• Anno 113 - Numero 204 •

LA STAMPA

• Domenica 9 Settembre 1979 •

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono [illegible] - L. 300 [illegible] - Abbonamento Italia [illegible] - Finanziari e legali L. 3100 (3720) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3500 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 8

Rachele Mussolini

Intervista con la vedova del duce: «Oggi non sposerei più Benito»

di Remo Lugli

A PAGINA 20

Auto a Monza

Scheckter e la Ferrari oggi all'assalto del titolo mondiale

di Michele Fenu, Cristiano Chiavegato, Ercole Colombo e Gian Del-l'Erba

Dopo Argan, Roma attende il nuovo sindaco

Città pasticcio, bellissima

Vizi e virtù di una capitale in bilico tra Europa e Medio Oriente - Per governarla ci vuole fantasia - «È litigiosa, dice Andreotti che ben la conosce, è nata da un litigio tra fratelli, scoppiato, vedi caso, per ragioni urbanistiche»

ROMA — La città è bellissima a settembre. «O si continua, o Roma torna indietro», dice Luigi Petroselli, probabilmente il nuovo sindaco dopo le dimissioni del professor Argan, parlando del progetto amministrativo dei comunisti. Chissà: può anche darsi che si resti sospesi. A primavera ci sono le elezioni regionali, nel 1981 si tengono le elezioni comunali: e se, da un punto di vista partitico, è certo più funzionale che durante questo periodo sieda in Campidoglio un uomo di partito come lui piuttosto che un illustre critico d'arte settantenne come Argan, esiste il rischio che l'esigenza di riguadagnare e guadagnare voti diventi più forte della necessità di governare. Capita: l'Italia non è stata ingovernata per quasi un anno?

Hanno scritto sul muro in borgata, a San Basilio: «10, 100, 1000 Pasolini», promessa d'altri assassinii; ma alla borgata Torrenova, segno d'altra coscienza civile, i commercianti si sono uniti e organizzati contro il racket sui negozi. Le borgate romane sono state incluse nel perimetro urbano e dotate di acqua, luce, gas; per la prima volta ottocentomila abitanti abusivi sono cittadini romani. O quasi: città e campagna in borgata ancora si mescolano, accanto alle fabbriche e agli alti palazzi d'appartamenti galoppano liberi i cavalli al pascolo su un gran prato, il supermarket si chiama «La Stalla».

Una trattoria si battezza, iperbolica, «Il Pappamondo». Se entri in certi agglomerati al Tiburtino, sei come lo straniero che arriva nel villaggio western: nemico perché estraneo, soppesato con sospetto e avidità, circondato in silenzio ostile. Torregaia, sulla Casilina, è ridente come un quartiere residenziale. A Torremaura, tra eucaliptus africani, campetti di calcio spelacchiati e moniti a spray («Paola ti odio», «Fascio trema», «Il vostro odio ci farà più forti»), gli autosaloni splendono come palcoscenici, al bar vendono champagne Mumm e yogurt all'ananas, in un negozio «si eseguono fotocopie», il tabaccaio espone il cartello «marche per passaporti»: servizi per il benessere delinquente? Nei borghi periferici simili a paesi meridionali dove, scriveva Pasolini, «si consumano i primi atti del Dopostoria», passeggiano spavalde le tredicenni belle e dannate con gli occhiali a specchio, nei circoli s'accaniscono biliardisti quindicenni, le strade s'affollano di ragazzi. Ragazzi neri, ragazzi coi capelli ossigenati e la collanina di coralli, ragazzi qualsiasi: toccano la motocicletta come fosse un idolo, e il motore risponde furioso.

Anche questa è Roma. «Capitale in bilico tra l'Europa e il Medioriente», dice Argan. «Gran madre mediterranea di neonati scettici», dice Fellini. «Sede di uno Stato che non è uno Stato, capitale d'una nazione che non è una nazione, espressione purtroppo perfetta del fallimento dell'unità italiana», dice Moravia. «Un souk, un bazar orientale: balenano pugnali ovunque, dietro le tende piene di dolciumi», dice Goffredo Parise. «Da Caput mundi, divenuta Kaputt mundi», dice Raffaele La Capria. «Roma, capoccia der mondo infame», dice una canzone di Antonello Venditti.

Al di là dei luoghi comuni letterari, è la città più malfamata d'Italia: capitale rossa e cuore della cattolicità, sede disprezzata della politica e centro d'uno Stato accentrato, viene considerata colpevole d'ogni inefficienza e corruzione, fonte di tutte le ingiustizie. Città orizzontale, sdraiata, è il Comune più vasto d'Italia: ha più abitanti dello Stato d'Israele, tre milioni, «la tre Bologne» e la terza circoscrizione ha da sola più cittadini di Venezia. Vi nascono sempre meno bambini, la gente vi si sposa sempre meno, ma la cifra dei morti è sempre quella.

Metropoli scomposta, perpetuamente invasa da turisti occupanti più numerosi degli abitanti, è composta di tante città: la città politica racchiusa claustrofobicamente in due piazze e quattro strade del centro; la città militare, perché vi è a Roma la più gran concentrazione di soldati; la città religiosa del Vaticano; la città televisiva che domina tutta l'informazione in Italia. La romana «popolazione non attiva» ha una maggioranza di quasi due terzi, ufficialmente soltanto un milione di persone lavora: e di queste, come accade in ogni capitale dei Paesi sviluppati, il più, 700.000, lavorano nel settore terziario.

Città popolata soprattutto di piccola borghesia, ceto malgovernabile perché senza cultura, nel 1946 ha votato a favore della monarchia, nel 1974 ha votato a favore del divorzio, nel 1976 ha eletto al proprio governo i comunisti e il primo sindaco laico del secolo dopo Ernesto Nathan: nella democrazia la gente s'è organizzata in decine di forme associative diverse, nell'attività pugnace dei comitati di quartiere e delle circoscrizioni, in una nuova voglia di partecipazione. Città di privilegi, d'una democrazia cristiana molto forte e d'una destra fascista radicata, ha visto le manifestazioni della sinistra più combattive e numerose: per la pace, contro il governo Tambroni o la «legge truffa» o Nixon, per la contestazione studentesca o la liberazione femminile, per il divorzio o l'aborto legalizzato, strade e piazze sono state invase da decine di migliaia di persone.

Appena un terzo sono i veri romani: ma l'enorme immigrazione, che soltanto adesso conosce sosta, è stata assorbita senza conflitto in una città in cui la tolleranza è la faccia bella del menefreghismo. In perfetta pace religiosa, a volte in accordo, convivono amministratori comunisti e gerarchie vaticane: le apparizioni del Papa e i divertimenti popolari organizzati dall'assessore Nicolini ottengono il medesimo successo spettacolare, resuscitando allarmante il gusto storico del cerimoniale sacro e della festa profana.

Città-pasticcio, e bellissima. Nel mattino radioso, in piazza Farnese o al Pantheon si cammina scansando le siringhe: la droga che ammazza supera, coi suoi spacciatori di destra e consumatori di sinistra, persino gli estremi antagonismi politici. Roma violenta non è più feroce d'altre capitali, ma: «E' da sempre una città litigiosa», dice Giulio Andreotti. «E' nata da un litigio tra fratelli, Romolo e Remo, scoppiato, vedi caso, per ragioni urbanistiche». Montecitorio è circondato da armati, guardato dalle garitte: gli attentati terroristici sono stati in due anni 254. A mezzogiorno, tra le ricche eleganze di via Condotti affiorano attori, americani d'oro, accattoni col mandolino, giapponesi miliardari, ragazze in cerca: Roma è al 47° posto tra le province per reddito pro-capite, ma al secondo posto dopo Milano per i consumi non alimentari, e i depositi bancari assommano a 14.000 miliardi.

Bellissima città. Il brutto Palazzo di giustizia, reggia d'una magistratura che è parte integrante del sistema di potere, alle due del pomeriggio è ancora affollato, comunque non abbastanza attivo: i processi in attesa di conclusione sono un milione e 189.823. Alle tre c'è la coda per vedere *La Luna* di Bertolucci: è romana l'unica forma d'arte italiana contemporanea apprezzata nel mondo, il cinema ora in crisi come l'edilizia. Al crepuscolo s'accendono luci di festa sul fiume velenoso: «*Er Tevere mo' è solo storia e merda*», recita un sonetto dialettale.

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

La bimba in provetta festeggia i 13 mesi

Chicago. Louise Brown, la bambina della provetta nata in Inghilterra 13 mesi fa, con la madre Lesley e il padre John negli studi della tv americana durante la registrazione di uno «special». La signora Brown ha detto di volere un altro figlio con lo stesso metodo (Telefoto Associated Press)

Improvvisa decisione di Cossiga per troncare le polemiche

Dalla Chiesa resta al suo posto lo ha confermato il governo

Il generale piemontese continuerà a comandare il nucleo speciale di 160 uomini costituito nell'agosto di un anno fa - Cossiga gli ha espresso il suo «alto apprezzamento» nonché «il ringraziamento per l'opera fin qui svolta»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con una mossa improvvisa, rompendo un indugio che pareva dovesse durare parecchi giorni, il presidente del Consiglio Cossiga ha confermato nel suo incarico Carlo Alberto Dalla Chiesa, il «*generalissimo dell'antiterrorismo*». Il militare più discusso d'Italia, uno degli uomini più misteriosi ed anche più mitizzati del Paese, resta al suo posto, a capo di un nucleo speciale (circa 160 agenti), costituito nell'agosto di un anno fa e particolarmente addestrato nella lotta al terrorismo e slegato da condizionamenti di corpo o di tradizionali gerarchie.

Cadono così le polemiche, le speculazioni che si infittivano di giorno in giorno, dilatando oltre misura un caso, che rischiava di diventare un altro fattore di divisione e di sclerosi per il già fin troppo turbato mondo politico italiano. Ieri mattina, Dalla Chiesa veniva dato da più parti per sicuro dimissionario. Gli veniva attribuito addirittura il proposito di dimettersi dall'Arma se gli fosse stato chiesto di conservare l'incarico speciale dell'antiterrorismo.

Ieri pomeriggio, d'improvviso, un comunicato della presidenza del Consiglio ne annunciava invece la conferma. Un colpo di scena? Oppure i tanto propagandati propositi di dimissioni erano stati soltanto una forma di pressione di un uomo abilissimo ed ambiziosissimo per raccogliere un consenso plebiscitario dalle forze politiche?

Probabilmente un po' l'una e un po' l'altra cosa insieme. Dalle fonti ufficiose si otteneva, ieri, una spiegazione troppo piana per essere credibile fino in fondo. Si faceva notare che Carlo Alberto Dalla Chiesa, figlio e fratello di generali, è «*un carabiniere all'ennesima potenza*». Logico e normale, perciò, secondo le stesse fonti, che ambisse al comando della Divisione di Milano, l'incarico più desiderato per un carabiniere, il posto di maggior prestigio formale e sostanziale (il comando dell'Arma tocca sempre ad un non carabiniere). Ma, aggiungevano le fonti, Dalla Chiesa è anche «*un militare e un ambizioso*». Di fronte ad una richiesta esplicita del presidente del Consiglio, egli non poteva che obbedire e, anche, sentirsi lusingato.

Il comunicato ufficiale, d'altra parte, è molto lusinghiero per il «*generalissimo*» (definizione tra l'ammirato e l'ironico coniata tra gli stessi colleghi di Dalla Chiesa) sia pure nella ritualità delle espressioni di circostanza. «*Il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Francesco Cossiga, — vi si legge — ha ricevuto a Palazzo Chigi, alle ore 17,15, alla presenza del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Pietro Corsini, il generale di divisione dell'Arma dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa al quale, nel momento in cui viene confermato nel suo incarico, ha espresso l'alto apprezzamento ed il ringraziamento del governo e suo personale per l'opera fin qui svolta*».

A loro volta, le forze politiche avevano già espresso quel consenso plebiscitario che Dalla Chiesa andava cercando, sebbene avesse sempre manifestato scarsa simpatia per i politici e grande insofferenza per quelli che definiva i loro «*chiacchierieci*». Ancora ieri Zanone, per i liberali, e Longo, per i socialdemocratici, avevano invocato per lui «*piena solidarietà politica*». I comunisti ne avevano (quasi) sempre parlato bene. I socialisti, accusati di non averlo troppo in simpatia da un missino, si erano affrettati a smentire l'«insinuazione».

Insomma, Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva ottenuto ciò che voleva dal mondo politico. Restava da vincere la sua ambizione di carabiniere e il suo orgoglio di militare. Cossiga è stato abile. Ha bruciato i tempi per non consentire al generale di riflettere troppo a lungo e per troncare, egualmente, una polemica che poteva infastidirlo fino al punto da fargli prendere decisioni negative irrevocabili.

Ieri mattina, il presidente del Consiglio si è incontrato con i ministri Rognoni (Interno) e Ruffini (Difesa). Non c'è stato dibattito. Rognoni era favorevole a confermare Dalla Chiesa per un altro anno ancora. Pare che Ruffini non fosse interamente d'accordo. Come spesso avviene, il parere del presidente era decisivo.

Così Cossiga ha giocato tutti d'anticipo: lo stesso Dalla Chiesa, che è stato convocato a Palazzo Chigi nel tardo pomeriggio, insieme con il comandante dell'Arma Corsini («*Generalissimo va bene, ma le forme vanno rispettate*», commentava una fonte ufficiosa), per sentirsi chiedere di restare «in nome, ha detto lo stesso Cossiga all'Ansa, di antichi rapporti di stima e di amicizia personali»; i politici, ai quali non pareva vero di trovare un altro spunto di polemiche, quasi che non ne avessero e non ne creassero già abbastanza; le fonti d'informazione, che s'aspettavano una decisione per la metà della prossima settimana e che non potevano prevedere un simile colpo a sorpresa di sabato e dopo che Cossiga, Rognoni e Ruffini erano rimasti in piedi fino alle quattro del mattino per seguire la vicenda del DC 8 dell'Alitalia.

Boicottate le navi cilene

ROMA — Comincia oggi la settimana internazionale di lotta decisa dalla Cisl internazionale e dalla Federazione internazionale dei trasporti (Itf) in occasione del sesto anniversario del colpo di stato in Cile dell'11 settembre 1973.

Richiamandosi alle decisioni prese dai due organismi internazionali, la federazione sindacale Cgil Cisl Uil ha chiesto alle categorie interessate di attuare, nella settimana dal 9 al 16 settembre, azioni di boicottaggio del trasporti da e per il Cile.

Gli scioperi per la scala mobile

Pubblico impiego settimana nera

ROMA — Treni, autobus, metrò, ospedali, ministeri ed enti pubblici rimarranno paralizzati la settimana entrante a causa degli scioperi proclamati dai sindacati autonomi e confederali. Al centro della vertenza c'è la trimestralizzazione della scala mobile per i dipendenti pubblici che attualmente si vedono pagati gli scatti della contingenza ogni sei mesi. Il governo è pronto a trattare e mercoledì mattina ha in programma un incontro con i tre segretari generali della Cgil, Cisl, Uil. Ma il negoziato non è di quelli facili ed è quindi probabile che il calendario delle agitazioni resterà confermato.

Agli scioperi sono interessati circa tre milioni e mezzo di lavoratori. La giornata di punta è prevista per giovedì prossimo, quando tutti i dipendenti pubblici incroceranno le braccia per 24 ore. Il sindacato confederale ha comunque previsto diverse modalità di partecipazione al fine di limitare i disagi alla cittadinanza. Il traffico aereo, ad esempio, funzionerà regolarmente, essendo stati esentati dallo sciopero generale i vigili del fuoco e il personale degli aeroporti. Negli ospedali saranno assicurati i servizi di pronto intervento e di cucina, così come saranno garantiti i servizi di pronto intervento dei vigili urbani e quelli delle comunicazioni per il salvataggio dei natanti.

Lunedì 10 settembre — I ferrovieri autonomi ritarderanno di un'ora le partenze dei treni. Si prevedono ritardi e disservizi.

Martedì 11 settembre — Prosegue lo sciopero «a singhiozzo» dei ferrovieri iscritti alla Fisafs.

Mercoledì 12 settembre — Alle 21 sciopero generale di 24 ore dei ferrovieri iscritti alla Cgil-Cisl-Uil.

● Maestri e professori dei sindacati autonomi in sciopero per 24 ore.

● Fermi per tutta la giornata anche i dipendenti delle poste, dei ministeri, delle mutue e degli ospedali iscritti al sindacato autonomo.

Giovedì 13 settembre — Lo sciopero generale dei treni si conclude alle 21.

● Sciopero di 24 ore nel settore dei trasporti urbani (tram, autobus, pullman e metrò) proclamato dagli autonomi.

● Sciopero generale per tutta la giornata del pubblico impiego (poste, ministeri, monopoli, ospedali, enti parastatali, mutue, enti locali); Cgil-Cisl-Uil garantiscono soltanto i servizi essenziali.

Venerdì 14 settembre — Il personale non viaggiante delle Ferrovie dello Stato iscritto al sindacato autonomo si fermerà per tre ore alla fine di ogni turno di lavoro; alla agitazione sono anche interessati i casellanti.

Lunedì 17 settembre — Fermi tutto il giorno tram, autobus, metrò e pullman per lo sciopero proclamato dalla Federazione unitaria.

e. p.

I club erotici

La luce rossa

Mi dicono che si vanno diffondendo sul territorio della Repubblica dei club di persone affiatate da un comune proposito, semplice ed equivoco; contemplare, in amica intimità, film pornografici. Protetti dalla rigorosa inaccessibilità di una sede privata — «la mia casa è il mio castello», dice un proverbio inglese, che probabilmente parlava d'altro — i soci assistono a tutte le cose che sono esibite dovunque, anche nelle edicole del geloso Meridione, nelle librerie, nei libri di scuola.

A Roma, ci sono alcuni locali che si sono specializzati in film che essi definiscono hard-core, della «luce rossa», in un onesto quanto impreciso tentativo di essere scambiati per luoghi di malaffare, postriboli, bordelli, lupanari, saloon, barbieri e manicures. L'impressione è che una larga fetta di pubblico nazionale abbia scoperto il sesso; uomini stempiati, signore abbonate da trent'anni alle riviste di lavori all'uncinetto hanno avuto notizia dell'esistenza del sesso, e poiché oggi l'ignoranza non è tollerata, pagano tremila lire e vanno nei locale delle luci rosse.

Sono persone calme, e in genere diffidano di ciò cui assistono, come è ragionevole diffidare delle imprese del mostro giapponese Godzilla, il lucertolone che mangia i bastimenti, e risputa solo gli orologi che non risultano a prova d'acqua marina.

Questo fervore, un poco quacchero, per i film porno in una società che ha scoperto l'omicidio per corrispondenza, la strage su circolare ministeriale, il sequestro dei neonati, che ha inaugurato il lebbrosario del Tevere, e progetta la prima fabbrica di colera a ciclo completo, questo fervore, dico, è commovente. Non so quel che si vede nei club milanesi — a Milano di porno conosco solo i ristoranti — ma nei locali delle «luci rosse» di Roma si possono perfino vedere delle giarrettiere, anche se di tipo economico, perché il porno non vuole essere classista. Si sentono mormorii e gemiti, ottenuti col vecchio sistema di darsi una martellata sul pollice.

C'è chi sostiene che la gente che va a vedere quelle cose è una folla di torbidi sporcaccioni; oh, non credeteci; i veri erotomani vanno a vedere le icone bulgare, e i dementi del sesso contemplano le fotografie di Tolstoi nella sua casa di campagna; la cupola della chiesa del Gesù la fanno vedere solo dietro esborso di una somma per l'illuminazione perché i peccati si pagano.

Io penso piuttosto che coloro che frequentano codesti locali ci vanno o per istruzione, e dunque per fini didattici che non mi sentirei di condannare — giunge pure un momento in cui si deve dire a un garibaldino o a nonna Felicita che gli stivaletti con le stringhe non sono incorporati con la gamba, e si possono anche togliere. Altri vanno in codesti miti, finti, un po' imbroglioni lupanari per un motivo più profondo. Essi in realtà considerano il sesso una attività superata, qualcosa che aveva senso al tempo degli sceriffi e dei maggiordomi. Un film porno per costoro sta tra il western e il film in costume, quelli con i cavalieri appesi ai lampadari e i pistoleros che uccidono otto persone in tutta l'area del Texas, con un solo colpo, e gli ammazzati sono tutti cattivi.

Essendo vigliacco io amo i film western, e come non violento talora vado a vedermi un buon film di guerra, fatto in economia perché muoiono tutti, e sono tutti scapoli. Un buon poliziesco dà modo a gente che non saprebbe uccidere nessuno di assistere a un buon assassinio, e poi di vedere anche l'assassino punito. Insomma, si tratta di una delega. Allo stesso modo, i pornospettatori delegano a una pellicola tutta quella faccenda un po' fantascientifica del sesso, delle perversioni, ma sulle perversioni ho le mie riserve, perché in genere sono costose.

«Oggi che si va a vedere?» dice un signore di centro-sinistra a una signora di centro-destra: «Una Colt per te» o «Le notti di Messalina» o «Spartaco»? Il mio timore è che entro pochi anni a questi film terribilissimi ci vadano le famigliole, con i bambini e i nonni; e i bambini finiranno col persuadersi che il sesso è una faccenda come il carnevale, quando ci si veste da Zorro, una cosa mica seria, da fare una volta l'anno, e solo da piccoli.

Giorgio Manganelli

Si conclude a Cuba il vertice dei non allineati

I moderati impongono compromesso a Castro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

L'AVANA — Sul finale Carter e Breznev hanno completato la conferenza dei non allineati. Il capo della Casa Bianca con le sue dichiarazioni e Breznev con il suo lungo telegramma. L'effetto è stato l'opposto di quello sperato dai due leaders cosmici. Le parole di Carter hanno aiutato Castro, dando nuove cartucce per la sua offensiva oratoria. Il tono possessivo del telegramma di Breznev ha invece intralciato il «jefe» cubano, mettendo in guardia la maggioranza dei non allineati «genuini» (portati a momenti anche dall'ingenuità) contro il pericolo di diventare un purgatorio della cosiddetta comunità socialista.

Alle ultime battute del vertice, in attesa del discorso di chiusura di Fidel, abbiamo potuto raccogliere due giudizi di sintesi. Il primo è di Pham Van Dong, premier vietnamita. Dice: «*In questo vertice stanno battendosi le forze progressiste e le forze non progressiste. Si tratta della vittoria rivoluzionaria in seno al movimento. I non rivoluzionari hanno sofferto una sconfitta. L'Avana segna la svolta, appare una nuova fase nella storia del movimento. Castro si è eretto a leader, tracciando la direzione e il programma futuro*». Il secondo giudizio è del rappresentante jugoslavo nel comitato politico, incaricato della stesura del documento finale: «*Mai il movimento ha avuto un documento migliore nei suoi aspetti dottrinali. Si tratta della vittoria dei principi genuini del non allineamento, slegato dai blocchi e contrapposto alle superpotenze di ambedue i colori*».

Il paradosso sta nel fatto che tutt'e due, senza cercare gli argomenti, hanno ragione. La conferenza rimane sfaccettata e contraddittoria pure nella sua immagine finale. Si è svolta e ha approdato ai risultati su tre piani distinti e non sempre articolati. Anzi, quasi mai articolati. Il primo riguarda l'immagine pubblica del vertice, la grande Babele di continenti, di razze e di ideologie. Castro, nel ruolo di regista, l'ha messa in scena e manipolata secondo il suo concetto: Ha messo in primo piano, sulla rampa, sotto i riflettori soltanto i tenori della scuola radicale. Parlavano per delle ore, nelle sedute di punta, concedendosi a volte anche il bis. Il resto, in ottanta capi su novantacinque, era il coro, uno sfondo vocale sfuocato e relegato nella penombra dal grande regista. Infatti una serie di proteste è stata presentata per iscritto a Castro per il modo in cui aveva manipolato il dibattito. Le proteste si sono sentite anche dalla tribuna. Il primo ministro senegalese ha denunciato: «*Senza avvisarci quando sarà il nostro turno ci avete tirato giù dal letto per farci parlare alle 4 del mattino, perché nessuno possa sentirci. Nelle ore normali parlano soltanto quelli che piacciono a voi. Ma anche la nostra sarà sentita. Non vi lasceremo manipolare il movimento. Noi vogliamo essere alleati naturali soltanto di noi stessi*».

Il ministro della Birmania: «*Rinuncio al mio discorso, dato che avete fatto occupare tutto il tempo dagli oratori preferiti. Voglio dire soltanto*

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Erano ripartiti per l'Iran dopo aver rilasciato tutti i passeggeri

I tre sciiti si arrendono a Teheran Tornato a Roma il DC-8 Alitalia

ROMA — «*Ci siamo lasciati con baci e abbracci e senza rancore, quasi da buoni amici. Quei ragazzi in fondo erano brava gente*». Aldo Onorati, il comandante del DC-8 dell'Alitalia catturato venerdì mattina da tre libanesi di fede sciita, parla sicuro con un sorriso soddisfatto sulle labbra. L'aereo è tornato a Roma dopo avere accompagnato i dirottatori a Teheran.

Il comandante Onorati, faccia simpatica e personalità da mattatore, fa gli onori di casa e presenta il suo equipaggio: i piloti, gli stewards, la hostess Anna Filippozzi che «*per tre volte ha rifiutato di abbandonare l'aereo*», e vuole elogiare i colleghi Fiorini e Silenzi che venerdì notte erano saliti a bordo per dargli il cambio e condurre l'aereo da Roma a Teheran e ritorno. Infine fa un vero e proprio panegirico di Robert Salibà. Il pilota privato che nel DC-8 si è trovato per caso, da passeggero, ma che è stato prezioso perché, in quanto libanese, ha fatto il traduttore per venti ore tra il comandante Onorati e i tre dirottatori che parlavano soltanto arabo.

«*E' stata tutta una fortunata combinazione* — riprende Onorati mentre scattano i flash e ronzano le cineprese — *abbiamo avuto le persone giuste al posto giusto e siamo riusciti, forse solo per questo, a portare felicemente a termine una storia che poteva anche finire in dramma*».

Onorati sorride e racconta che a Teheran, ieri mattina, le autorità locali non avrebbero voluto far sbarcare Salibà (la legge iraniana non consente di fare entrare nel Paese cittadini libanesi senza visto) ma che lui ha minacciato di ripartire con il DC-8 senza neanche riposare se non gli avessero consentito di rimanere insieme a Salibà e così alla fine a Teheran hanno ceduto. Salibà annuisce ridendo.

Sono le 22,45: nella saletta del cerimoniale all'aeroporto di Fiumicino, Onorati e l'equipaggio ricevono i giornalisti. Sono scesi dal DC-8, atterrato sulla pista Alfa Nord, quindici minuti prima e si sono intrattenuti con il presidente del Consiglio, Cossiga, giunto a Fiumicino per riceverli, stringer loro la mano e felicitarsi per il buon esito del dirottamento. Il presidente dell'Alitalia, Nordio, assiste soddisfatto. La regia è quella delle grandi occasioni. Ai membri dell'equipaggio viene fatto sapere che il Presidente della Repubblica Pertini li riceverà presto per congratularsi con loro.

«*Sono sempre stato sicuro che sarebbe andata bene* — riprende a dire il comandante Onorati un po' emozionato —. *I tre libanesi ci avevano subito detto, appena annunciato il dirottamento, che non intendevano far del male a nessuno e che la loro era soltanto un'azione dimostrativa. Così per noi è stato più facile. Io mi sono limitato ad erodere le loro richieste, a minimizzarle e in cambio mi sono fatto in qualche modo garante della loro incolumità. Abbiamo creato un certo rapporto di fiducia tra di noi. Loro sono stati gentili e di parola e noi anche. Quando siamo arrivati a Teheran* — continua Onorati —, *uno di loro è sceso, ha baciato alla maniera islamica il funzionario governativo che era venuto all'aeroporto e poi insieme sono andati a consultarsi con il ministro degli Interni. Quando sono tornati, sono scesi gli altri due, sono saliti tutti e tre in una macchina e sono andati via. Non li ho visti più né so più niente di loro. Credo però che per ora siano stati arrestati. Mentre sparivano li abbiamo ancora salutati...*».

Così, come in un film a lieto fine, l'equipaggio e il suo comandante tornano a casa sani, salvi e vincitori.

Adesso rimane soltanto l'enorme stanchezza che emerge quando si allenta la tensione, il rilassamento che segue la paura, ma anche la soddisfazione di aver saputo agire, in questa brutta avventura.

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

SOMMARIO

Un caso nazionale i cabinisti della verniciatura

Fiat: per la «vertenza produttività» mille in sciopero un'ora al giorno

La decisione del sindacato per evitare sospensioni del lavoro troppo frammentarie - Domani si spera nella ripresa del dialogo - Accuse Flm all'azienda

TORINO — I sindacalisti hanno deciso che da domani alla Mirafiori gli operai dell'officina 78 (500 persone al primo turno ed altrettante al secondo) effettuino uno sciopero di un'ora al giorno, invece della sospensione del lavoro di 15 minuti ogni ora, come è accaduto nei giorni scorsi. Questa nuova disposizione rappresenta un miglioramento (perché evita una eccessiva disorganizzazione della produzione) ed a giudizio del sindacato *«toglie alla Fiat un pretesto per sospendere ogni giorno migliaia di operai»*. Limitando l'agitazione ad un migliaio di persone dell'officina 78 il sindacato non esclude però, se necessario, il ricorso ad azioni più vaste, sul tipo di quella che venerdì ha chiamato allo sciopero di due ore i 15 mila lavoratori della Carrozzeria di Mirafiori.

Domani ci potrebbe anche essere un secondo incontro informale tra i segretari provinciali della Flm ed i dirigenti Fiat, all'Unione industriale, per cercare una soluzione della *«irsuta vertenza»* dei quaranta cabinisti della verniciatura. L'incontro non è stato fissato: si spera che ci possa essere; la condizione, per evitare un colloquio inutile, è che *«affiorino delle idee che consentano di trovare una soluzione»*.

La questione dei cabinisti resta *«molto brutta»*. Piace poco al sindacato che si trova a gestire una delle aree tradizionalmente più critiche della Mirafiori ed a fare un discorso sulla produttività in concreto, dopo le affermazioni teoriche e le dichiarazioni di buona volontà di luglio, durante le trattative per il contratto di lavoro.

Preoccupa la Fiat che non ritiene possibile concedere ai quaranta cabinisti della Mirafiori pause più lunghe di quelle che hanno i loro colleghi di Rivalta e di Cassino, che lavorano da tempo in cabine di verniciatura uguali a quelle modernissime montate durante le ferie anche a Mirafiori.

A PAGINA 11
Partono gli scioperi alla Olivetti La Flm prevede un autunno caldo

L'agitazione è costosissima in termini produttivi e sociali: comporta la perdita di circa 500 macchine al giorno (dopo le 200 mila perdute per gli scioperi del contratto di lavoro); sul piano sociale determina un deterioramento delle relazioni industriali nel momento in cui era opinione generale che fosse prevalente l'esigenza di *«ricucire le lacerazioni provocate dalla aspra lotta contrattuale, per una corretta gestione del contratto ed un rilancio dell'economia nazionale, appesantita dalla crisi petrolifera e minacciata dalla sempre più feroce concorrenza internazionale»*.

Tra le conseguenze sociali, per esempio, ci sono già le lettere di contestazione (una quarantina) che la direzione della Mirafiori ha inviato ad altrettanti operai che nei giorni scorsi si sono resi responsabili di infrazioni (salto della scocca, blocco delle fosse di convergenza ruote, eccetera). Trascorsi cinque giorni dalla lettera di contestazione (per esaminare le osservazioni degli interessati) dovrebbero seguire i provvedimenti disciplinari.

La *«vertenza della produttività»* dei quaranta cabinisti di Mirafiori è uscita dall'ambito del reparto e della fabbrica per diventare un test che interessa tutta l'industria e il mondo del lavoro. Alcuni sindacalisti sostengono che le quote aggiuntive di produttività devono essere divise tra l'azienda e i lavoratori. Le aziende replicano che i lavoratori hanno già avuto i vantaggi in anticipo (con le riduzioni d'orario contenute e previste nel nuovo contratto) e che adesso è tempo di preoccuparsi della produttività.

Sarà la produttività il tema d'autunno? Nelle aziende se ne parla parecchio (Olivetti, Pirelli, Fiat, Ottana, Piombino, eccetera) ma il passaggio dalla teoria alla realtà è ovunque difficile. Inoltre serpeggia la preoccupazione (specialmente ai vertici sindacali) che nelle prossime settimane si apra una *«fase selvaggia»* di rivendicazioni salariali aziendali.

«Sarebbe un errore gravissimo», ci ha dichiarato ieri il segretario generale dei metalmeccanici della Uil, Mattina. Ed ha aggiunto: *«C'è nelle fabbriche una forte tensione, per la convinzione, ormai generalizzata, che il potere politico stia lasciando crescere indiscriminatamente prezzi e tariffe. Ma a mio avviso sarebbe sbagliata una nuova ondata di rivendicazioni salariali perché finirebbe per alimentare la spinta inflazionistica, dando ragione a chi vuole colpire la scala mobile. La strada da percorrere è, invece, quella della manovra fiscale che garantirebbe un recupero salariale oggettivamente legato agli aumenti dei prezzi»*.

Mattina ha anche accennato a difficoltà nella stesura del contratto di lavoro (ci sono già state le prime riunioni) *«perché la Federmeccanica ripropone interpretazioni riduttive»*. A Milano è nata una polemica perché alcuni imprenditori vorrebbero considerare l'aumento contrattuale (20 mila lire) come *«elemento distinto della retribuzione»* (Edr che non gioca sui vari istituti contrattuali: straordinario, eccetera).

La segreteria nazionale della Flm si riunisce a Roma da domani fino a mercoledì per un esame generale dei problemi: contratti, prezzi, fisco. L'esecutivo nazionale della Fiat è convocato a Torino per giovedì *«per fare il punto sull'applicazione contrattuale, sulla situazione nelle varie aziende e tirerà le fila della situazione nella Carrozzeria di Mirafiori»*. Il comunicato della Flm torinese aggiunge: *«Ad aggravare la situazione restano i cinque licenziamenti (quelli di giugno per le violenze ndr) non rientrati anche se su questo vi era un preciso impegno del ministro Scotti»*.

Per la *«vertenza dei cabinisti»* ieri c'è stata una presa di posizione della Flm nazionale che in un comunicato accusa la Fiat di *«affrontare in termini repressivi e antisindacali i problemi della condizione di lavoro in rapporto alla produttività»*. Il sindacato nazionale dei metalmeccanici sostiene che l'azienda *«tenta di introdurre una intensificazione del lavoro, una sua indiscriminata flessibilità, un peggioramento delle condizioni di lavoro»*.

Sergio Devecchi

Roma città bellissima

(Segue dalla 1ª pagina)

tale di Maurizio Ferrara. Fra i sorrisi della sera, le trattorie si colmano di gente, sanno dei sughi della cucina romana greve, di sapore contadino con un sentore di mattatoio: la provincia importa carne per 15.000 miliardi annui. Nella notte fresca di settembre, accanto ai monumenti folgorati da luci bianche, si trova per strada una parte delle 2000 tonnellate quotidiane di rifiuti malrimossi: i gatti s'accaniscono contro fagotti di spaghetti al sugo, i topi muovono calmi per la loro passeggiata.

La gente di Roma non corrisponde più alla vecchia immagine: *«Se non ci fosse stato un rivolgimento, saremmo una città di morti»*, dice Moravia. Da tre anni i comunisti perseguono un'idea diversa per la città: comunità cittadina anziché figura retorica. Freno all'ampliamento, decentramento, recupero dell'esistente, qualificazione e razionalizzazione del terziario: *«Abbiamo abbandonato l'idea delle ciminiere a Castel Sant'Angelo»*, scherza Petroselli, *«ma non quella di allargare le basi produttive»*. In questi tre anni, dice il capogruppo repubblicano al Comune, Oscar Mammì, *«la gestione Argan ha avuto iniziative importanti: il ripristino d'edifici nel centro storico, l'apertura di Villa Torlonia e d'altri parchi al pubblico, l'evitata costruzione di un megalbergo, le manifestazioni culturali, l'assistenza. Si sono fronteggiati i grandi interessi dei privilegiati; non quei piccoli interessi che, sommati, diventano pesanti. E' mancato un disegno, un'idea-forza»*.

Anche i comunisti si autocriticano: obiettivi massimi troppo ambiziosi, tendenza dirigista e troppo programmatoria, poca fantasia e poca esperienza di governo. Adesso si propongono di correggere gli errori, naturalmente. Dice Argan: *«Credo che a decidere il destino di Roma sarà una scelta per l'altissima cultura: la seconda università dev'essere come Harvard»*. Insiste Petroselli: *«O si continua, o la città torna indietro»*. I democristiani, che hanno condotto l'opposizione oscillando talvolta tra linea del confronto e linea dell'affronto, ma con correttezza, aspettano.

E aspetta Roma al bivio: sospesa in bilico tra Europa e Medioriente, come l'Italia.

Lietta Tornabuoni

Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo

La fotografia è apparsa su tutti i giornali e suscita pensieri gravi, riflessioni che portano lontano. E' l'istantanea crudele della fucilazione di un gruppo di ribelli curdi da parte delle truppe regolari persiane: una delle tante immagini di atrocità, stragi, distruzioni e nefandezze, delle quali la cronaca sembra compiacersi, mentre in realtà cerca solo di destare in noi un residuo di attenzione e di partecipazione, di scuoterci per un momento dall'accettazione annoiata di qualsiasi evento che non ci tocchi troppo da vicino. Come drogati in preda al processo inarrestabile dell'assuefazione, sembra che abbiamo bisogno di una crescente dose quotidiana di orrore per non sorvolare con uno sbadiglio su qualsiasi tragedia.

Pallottole e odio per i curdi

La fotografia di cui parlo non è soltanto un'immagine di morte, ma coglie la morte nell'istante in cui si consuma, mostra l'impatto delle pallottole nei corpi indifesi, che si arcuano sotto l'urto in quello che è per ciascuno l'ultimo movimento della vita e, con espressione non più retorica, veramente l'istante supremo. Manca a queste morti anche quel residuo di dignità e compostezza che nasce dall'esecuzione di un ordine necessario, da un atto crudele che pur pretende di restaurare la giustizia offesa. Non c'è plotone schierato, ufficiale che ordini il fuoco, scarica simultanea, tutta la disciplina e la scenografia che, se non altro, trasformano gli esecutori in automi spersonalizzati, meri strumenti al servizio di un'implacabile Ragion di Stato.

Qui le vittime sono poveri pezzenti, male allineati, solo qualcuno con una benda nera sugli occhi, e i fucilatori, vestiti anche loro di stracci, in piedi, accovacciati, scomposti, sparano uno per uno su un singolo bersaglio umano, sicché, mentre vi è chi già cade stroncato, altri ancora aspettano la scarica che strapperà loro l'unica cosa che mai possedettero al mondo: il buio stentare della vita. Così l'esecuzione si trasforma in vendetta personale e la crudeltà di ogni gesto rivela le sue radici, che affondano nella miseria, nell'ignoranza, nel fanatismo, nell'odio razziale. Solo un'istantanea, eppure ci dice che gran parte dell'umanità è ancora lontana dalla dignità dell'uomo.

Guardando, la mente risaliva ai grandi dibattiti sulla pena di morte, dalla necessità di obbedire a una legge anche ingiusta, ribadita da Socrate con il suo rifiuto di sfuggire al veleno, all'appassionata perorazione di Beccaria, che a mezzo il Settecento trovò le parole definitive che conquistarono le coscienze e misero in moto il progressivo ripudio della sanguinosa vendetta di Stato.

Eppure non erano stati i filosofi né i filantropi a far sospendere le esecuzioni capitali, almeno quelle di massa, ma la fredda ragione dell'interesse. Nel mondo antico, brulicante di guerre continue, di sopraffazione e di rapina fra comunità vicine, fra nomadi e stanziali, fra credenti in idoli diversi o fra sudditi di piccoli re ambiziosi e rivali, la povertà delle risorse disponibili induceva allo sterminio dei vinti. Persino la Bibbia parla di città intere passate a fil di spada: metodo radicale per eliminare tante bocche da sfamare e spegnere per sempre ogni fomite di rivalse o vendette future.

Non furono considerazioni umanitarie ad arginare questi fiumi di sangue, bensì la presa di coscienza che fra le prede disponibili per il vincitore la più preziosa potesse essere proprio la vita dei vinti: si commutò così la strage nella schiavitù. Un'istituzione giuridica, anche questa, che l'Illuminismo condannò definitivamente e che — almeno in teoria — è stata dovunque soppressa; ma, al suo sorgere, essa si presentò come un progresso nell'ingentilimento del costume. Ai trionfatori, che si degnavano di concederla agli sconfitti, essa poté apparire come un atto di compiaciuta magnanimità, una benevola riduzione della pena comunque dovuta da chi aveva resistito con le armi in pugno; per questi ultimi si trattò pur sempre di salvare, insieme con la vita, un'ultima speranza.

Dietro questo apparente progresso stava in realtà un preciso calcolo: la percezione del fatto che un uomo robusto, una giovane donna, un ragazzo, anche se disumanizzati dall'odio verso il rivale «diverso», rappresentavano pur sempre un cospicuo investimento di capitale, una somma di alimenti, esperienze, addestramenti professionali, che era assurdo sperperare con un gesto distruttivo gratuito e senza frutto. Assimilati ai greggi, alle mandrie, i vinti furono tenuti in vita per sfruttarne la forza-lavoro, la capacità di fornire nel tempo, in cambio di un misero vitto, cospicue rendite in forma di fatica, servizio, piacere sessuale, ostentazione di opulenza.

Tutto il mondo antico, dominato dalla violenza armata, si convertì in tal modo all'economia schiavistica e in essa gli schiavi trovarono, a prezzo di inauditi stenti, la loro riscossa: qualcuno ottenne considerazione, affrancamento, potere, gli altri corrosero dall'interno le strutture stesse del sistema oppressivo, estrilletando i loro padroni nella crapula e nell'ozio, preparando così età nuove e nuove libertà per tutti.

Adesso, di grazia, non venga qualcuno a dirmi che ho nostalgia della schiavitù. Solo vorrei che gli eterni fanatici, che credono di affermare la civiltà tagliando mani e passando per le armi i ribelli, si rendessero conto che venticinque secoli or sono, in quella stessa Persia, i «re dei re» onnipotenti, i satrapi imperiosi, erano infinitamente più miti e generosi, infinitamente più umani di loro.

«Al S. Spirito solo due drogati per reparto»

ROMA — L'ospedale romano di S. Spirito ricovera i tossicodipendenti che presentano chiari segni di astinenza, quelli in overdose e quelli affetti da concomitante patologia infettiva. Questa decisione è stata comunicata dal direttore sanitario dottor Enzo Bergami all'assessorato Sanità della Regione.

Per coloro che chiedono di essere ricoverati per il divezzamento, il ricovero sarà programmato secondo una lista di prenotazione che consenta di non avere più di due tossicodipendenti per sezione.

«Agendo diversamente — dice il dottor Bergami — *si hanno risultati controproducenti ed anzi dannosi, e non ci sentiamo di poter assumere tale pesante responsabilità. E' infatti ormai sperimentato che più di due tossicodipendenti ricoverati in uno stesso reparto, si "bucano" anche se sono in trattamento con il metadone o con altri psicofarmaci»*.

Il sanitario afferma poi che l'ospedale di Santo Spirito — che ricovera complessivamente 10 tossicodipendenti al giorno — è sprovvisto delle attrezzature per il dosaggio dei tossici nei liquidi organici.

Come alla compagnia di bandiera si è vissuto il dirottamento

L'Alitalia elogia i piloti dell'aereo «Sono riusciti a evitare la tragedia»

Subito dopo l'arrivo del primo messaggio d'allarme è scattata l'emergenza - Una decina di persone ha diretto le operazioni - Euforia alla notizia della liberazione dell'equipaggio

ROMA — *«Sono disarmati, si sono consegnati, siamo di nuovo Alitalia»* si è affrettato a trasmettere alla sede centrale della compagnia di bandiera il comandante del DC 8 dirottato Aldo Onorati, non appena i tre giovani libanesi si sono consegnati alla polizia iraniana e agli uomini di Khomeini che li attendevano sotto bordo.

In quel momento, nel grattacielo scuro di viale dell'Aeronautica, dove si attendeva con il fiato sospeso la conclusione della vicenda, tutti hanno tirato un grosso respiro di sollievo. Dopo un pomeriggio, una notte e un mattino di tensione, il responsabile delle relazioni esterne dell'Alitalia, Giampiero Gabotto, poteva dire: *«Sono molto più stanco di ieri, e sto molto meglio di ieri»*.

Quello di venerdì pomeriggio è stato il terzo dirottamento subito dall'Alitalia. Il primo avvenne il 30 maggio del 1970, quando un giovane genovese, Gianluca Stellino, di 24 anni, obbligò un DC 9 della linea Genova-Roma a raggiungere Il Cairo, dopo uno scalo tecnico a Napoli. Nella capitale egiziana il giovane consegnò agli agenti la pistola giocattolo e si arrese. Il secondo episodio ha visto per protagonista una donna, Attilia Lazzeri, che l'11 marzo del 1972, armata con una pistola Walter, costrinse un Caravelle in volo fra Roma e Milano ad atterrare a Monaco di Baviera.

La lista, fortunatamente, si arresta qui; in particolare la compagnia di bandiera è passata immune attraverso la «tempesta» dei dirottamenti che si scatenò qualche anno fa, in coincidenza con una delle crisi mediorientali. E altra notazione importante, nessuno degli episodi in cui è rimasto coinvolto un aereo Alitalia aveva un significato o una motivazione ideologica. *«I tre libanesi sembrava volessero compiere un'azione politica, questa volta* — dicono al palazzo Alitalia — *ma comunque non importa molto: per noi un dirottamento è solo un dirottamento, indipendentemente da chi ne è l'autore»*.

Da anni, a livello internazionale, si cerca di dare vita a norme che siano di guida agli Stati nel caso di pirateria aerea. Varie conferenze, organizzate anche dalla Iata, l'organismo mondiale del trasporto aereo, non hanno avuto nessun esito; e non è servito a spingere verso una soluzione del problema nemmeno uno sciopero mondiale dei piloti delle linee aeree civili aderenti all'Ifalpa, la federazione che organizza le associazioni di piloti del mondo occidentale. *«La volontà delle compagnie di eliminare il fenomeno è vana, se non è condivisa da tutti, o quasi tutti, a livello di Stato. Ma i governi hanno problemi diversi, e punti di vista diversi su questo tema, e sui mezzi necessari ad affrontarlo»*.

Di fronte all'incapacità riconosciuta e ufficializzata di trovare una soluzione comune, ciascuno è obbligato a fare da sé. E allora entrano in gioco numerosi fattori, che non sono, se non in piccola parte, sotto il controllo delle aziende. Politici, innanzitutto: è chiaro che i Paesi schierati a fianco di Israele, in maniera netta, negli anni scorsi, avevano più probabilità di vedere un loro velivolo dirottato di quanto non ne avesse l'Italia, la cui politica in materia ha sempre teso al compromesso fra gli interessi di Gerusalemme e quelli palestinesi.

E poi il ruolo degli informatori, la cui rete, controllata dai servizi segreti dei rispettivi Paesi, dovrebbe, e spesso lo fa, aiutare le compagnie nell'opera di prevenzione. La rete «capta» una notizia, un'intenzione, e la trasmette al centro operativo; da qui parte l'allarme alle compagnie, ed agli apparati di prevenzione nei singoli aeroporti, che intensificano le procedure di controllo, in determinati giorni, o su determinate linee. Così (ed è successo) i terroristi vengono smascherati prima ancora che possano mettere piede a bordo dell'aereo. La scoperta sembra casuale, ma così non è, anche se tutti. Il-

Teheran. L'equipaggio dell'aereo Alitalia dirottato, subito dopo il rilascio (Telefoto Upi)

nee sorse a «007» hanno interesse a spacciarla per tale.

Non appena arriva il primo messaggio di allarme, alla sede Alitalia all'Eur si costituisce una «task force», in base ad una procedura di emergenza. Vengono allestite sale operative, con telefoni e altri strumenti di comunicazione, sia per mantenere i contatti con la stampa, sia per fornire ai parenti dei passeggeri eventualmente coinvolti tutte le notizie possibili.

Venerdì la «task force», di una decina di persone, ha lavorato all'undicesimo piano: coordinato dal direttore delle relazioni pubbliche, in questo caso il lavoro si è svolto sotto la direzione dei due amministratori delegati, Sartoretti e Maspes, installati al 20° piano del grattacielo. Minuto per minuto è stato tenuto il contatto con la torre di controllo, dove c'era il presidente della compagnia, Nordio.

Il presidente del Consiglio, Cossiga, si è sempre tenuto in contatto con l'unità operativa di emergenza: l'ultima telefonata Giampiero Gabotto l'ha ricevuta ieri mattina, per chiedere a che ora era prevista l'arrivo dell'equipaggio.

Sono stati loro — il comandante, i piloti e il personale di bordo —, si riconosce a viale dell'Aeronautica, a sopportare il carico maggiore della vicenda, e a portarla a buon fine nella maniera migliore, cercando di ottenere sempre il massimo, per la sicurezza dei passeggeri, dai dirottatori, ed evitando di creare, negli uni e negli altri, uno stato di tensione o di allarme che avrebbe potuto condurre a conseguenze tragiche.

Marco Tosatti

Cuba: compromesso per Castro

(Segue dalla 1ª pagina)

che il mio Paese lascerà il movimento se i suoi principi non saranno osservati. Mi sembra a questo punto che sarebbe quasi meglio sciogliere il movimento per rifondarlo sui suoi principi genuini».

Si è protestato anche contro la stampa e l'agenzia cubana, organo ufficiale della conferenza. Dai resoconti sono state stralciate soltanto le frasi che coincidevano con la linea cubana. Il discorso di Tito, nell'interpretazione della *Prensa Latina* e del «*Granma*», sembrava ricalcare le parole di Castro. I telegrammi dei capi dei Paesi del blocco sovietico, riportati invece per intero, hanno occupato più spazio che gli interventi più importanti. Il telegramma di Hua Guofeng si è meritato al contrario poche righe. Fidel faceva scattare in piedi la presidenza soltanto quando uno dei suoi accoliti saliva in tribuna. Ad ogni modo l'immagine coreografica è stata quella di una conferenza di guerriglieri pronta e capace di rovesciare il mondo come se non fosse altro che un grande Nicaragua.

Mentre i tenori prescelti facevano sfoggio degli acuti, la maggioranza, relegata al coro, rimuginava le idee. Dalla commissione politica incaricata di formulare le conclusioni del vertice, il testo proposto dai cubani è stato prima smontato e poi completamente riscritto. Un gruppo ristretto, chiamato il «*cleaning group*», gruppo per la pulizia del testo cubano, di cui anche la composizione era indicativa (Jugoslavia, Algeria, India e Cuba: il vero rapporto di forza fra le correnti del movimento) ha steso appunto «*il miglior documento sul non allineamento della sua dottrina*». Il comitato politico lo ha accettato per consenso. Un contraccolpo all'assemblea plenaria avrebbe come effetto la riapertura di un dibattito di altri cinque giorni e lo sfasciamento del vertice. Le tesi cubane non potrebbero passare in un dibattito serio sui grandi temi. Già nel comitato politico 48 su 52 oratori avevano giudicato che l'impostazione offerta dai cubani «*mancava degli essenziali concetti del non allineamento*». Sono scomparse dunque dal testo le tesi sugli «*alleati naturali*», i Paesi socialisti. Eliminate pure le frasi involute sulle oscure comunanze con le «*forze progressiste*». Nel documento presentato all'assemblea finale i non allineati rimangono alleati naturali solo di se stessi. I nemici rimangono due; come li ha espressi il ministro iraniano, indicando in Tito l'esempio ispiratore: «*Il vero non allineamento nasce dalla sua resistenza contro l'imperialismo americano e contro lo stalinismo*».

Dopo le prime resistenze, a momenti anche scalmanate e plateali, il rappresentante cubano, difensore del testo iniziale, ha improvvisamente ceduto. Accettava e collaborava alla nuova stesura. Diceva agli oppositori: «*Finirò che sarò accusato di essermi convertito alla moderazione*».

Paesi presenti all'Avana

L'AVANA — Questa la lista ufficiale dei Paesi e delle organizzazioni rappresentate alla conferenza dei non allineati: Afghanistan, Algeria, Angola, Arabia Saudita, Argentina, Bahrein, Bangladesh, Benin, Bhutan, Birmania, Bolivia, Botswana, Burundi, Isole di Capo Verde, Camerun, Cipro, Comore, Congo, Corea del Nord, Costa d'Avorio, Cuba, Gibuti, Egitto, Emirati arabi uniti, Impero Centroafricano, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Grenada, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale Guyana, Alto Volta, India, Indonesia, Iran, Irak, Giamaica, Giordania, Kampuchea, Kenia, Kuwait, Laos, Lesotho, Libano, Liberia, Libia, Madagascar, Malaisia, Malawi, Mali, Isole Maldive, Malta, Marocco, Mauritius, Mauritania, Mozambico, Nepal, Nicaragua, Niger, Nigeria, Oman, Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina), Uganda, Pakistan, Panama, Perù, Qatar, Ruanda, São Tomé, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Singapore, Somalia, Sudan, Sri Lanka, Suriname, Siria, Swapo (Organizzazione dei popoli del Sud-Ovest africano), Swaziland, Tanzania, Ciad, Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Vietnam, Yemen del Nord, Yemen del Sud, Jugoslavia, Zaire, Zambia, Fronte patriottico dello Zimbabwe.

Un certo numero di Paesi, come la Spagna, sono «invitati», e non hanno lo statuto di membri né di osservatori. Ricordiamo infine che la Kampuchea non è rappresentata da alcuna delegazione.

Nessuna conversione, si capisce. Ad un certo punto il grande regista ha preso la decisione di non insistere su un documento che poteva lacerare la conferenza nel solo piano interno compromettendo la ben congegnata immagine esterna. Le conferenze di questo genere appaiono spesso così come sono state pubblicamente presentate e non come sono effettivamente avvenute. Perciò Castro ha ceduto sul secondo piano per conservare intatto il primo, quello pubblico. Tanto, come atto finale qualificante della conferenza risulterà più sentito il suo discorso conclusivo di quanto sarà letto un complicato e sofisticato documento, a cui egli nemmeno intende accennare.

In più, nel momento in cui ne assume la presidenza ed il coordinamento, Castro non ha alcun interesse di dirigere un movimento disciolto e diviso, lacerato anche da animosità nei suoi confronti. E qui arriviamo al terzo piano della «cumbre»: il meccanismo del futuro funzionamento.

Nel determinare gli organi interni, i cubani sono riusciti ad elevare il rango e le mansioni del presidente molto al disopra di quelle vigenti finora.

La conferenza annua dei ministri degli Esteri, come organo deliberatorio, non è stata istituzionalizzata. Sono state abolite anche le riunioni fisse del comitato coordinatore in seno alle Nazioni Unite, con il pretesto che così si creavano membri di prima e seconda categoria. Abolendo tutti questi filtri, il presidente acquista più facoltà di imprimere la sua linea e le sue interpretazioni. Un documento a lui non gradito probabilmente non sarà considerato da Castro come un vangelo, visto che pure del freddo Marx dà una infuocata interpretazione caraibica.

Sommando, delle tre basi su cui si articolava la conferenza, Castro ne ha conquistate due. Però, giacché stiamo ai numeri, va annunciato anche come sia lungi dal disporre di una maggioranza. Per aggiungere subito che Castro è l'ultimo dei politici di questo mondo che possa essere disposto a tenere conto delle maggioranze. Per lui, il non allineamento rappresenta, sì, la grande maggioranza delle nazioni, ma appunto per questo va diretto da una minoranza d'avanguardia. La maggioranza non sembra del tutto disposta a farlo passare senza resistere. Tuttavia, come si diceva ieri, la maggioranza usa il sottile fioretto ed i castristi si servono della pesante mazza. Stiamo a vedere quale risulterà l'arma più appropriata e resistente di questo nuovo e dilagante fenomeno, che è appunto il non allineamento, e che i suoi stessi componenti stentano ad interpretare ed indirizzare. Sono sicuri che la storia gli appartenga, ma non sanno come conquistarla: violentandola o ammaliandola.

Frane Barbieri

Macchie brune su Giove

MOSCA — Cinque misteriose macchie brune sono state avvistate sulla superficie del pianeta Giove dagli astronomi del Kazakistan sovietico.

La natura di queste macchie è del tutto ignota. La più grande delle cinque macchie avvistate, a quanto ha dichiarato alla *Tass* il direttore dell'istituto astrofisico di Alma Ata, Tuken Omarov, si estende per almeno [illegible] chilometri.

Gli sciiti

(Segue dalla 1ª pagina)

tura, con diplomazia, prudenza e calma. Qualità che anche se non da sole, sono forse valse a restituire la libertà a tutti gli ostaggi e all'equipaggio.

I tre dirottatori sono scesi a Teheran ieri mattina alle 8 e 18 minuti. Erano stati loro ad indicare, verso le otto di venerdì sera, la capitale iraniana come mèta alla quale volevano essere portati dopo che Cuba aveva creato qualche difficoltà a concedere loro asilo. A quell'ora i tre sciiti avevano già liberato 141 persone e ne avevano tenute a bordo 32 come ostaggi. C'era stata anche tensione. Al momento nessuno sapeva bene spiegare perché i dirottatori avessero scelto Teheran, né si poteva immaginare se dall'Iran avrebbero risposto sì alle richieste degli sciiti.

Del resto solo allora i giovani terroristi avevano rivelato di appartenere alla comunità musulmana, di essere libanesi e di aver compiuto l'azione per denunciare la sparizione dell'Imam Moussa Sadr, scomparso misteriosamente il 31 agosto dello scorso anno dopo essersi forse imbarcato da Tripoli per Roma. Gli sciiti non avevano fatto mistero di ritenere Gheddafi il diretto responsabile dell'oscura vicenda di Moussa Sadr.

Quando i dirottatori hanno comunicato la loro volontà di recarsi a Teheran e le loro condizioni, dalla torre di controllo l'addetto del ministero degli Esteri Francesco Caruso aveva girato il messaggio al ministro Malfatti. Subito il segretario generale della Farnesina aveva tentato di entrare in contatto con Mario Bondioli, l'incaricato d'affari alla nostra ambasciata a Teheran. Bondioli era in casa, stava dormendo; nella capitale iraniana (vi sono quattro ore di differenza con Roma) era già notte fonda. Tuttavia il diplomatico riusciva ad informare un addetto del ministero degli Esteri e, nonostante il caos burocratico che da un po' di tempo regna a Teheran, poco dopo questi comunicava la risposta affermativa del governo di Khomeini. Gli sciiti sarebbero stati accolti nel Paese.

Una sola condizione poneva il governo iraniano: i libanesi, al momento dell'atterraggio, avrebbero dovuto provare di essere in qualche modo intimi dell'Imam Moussa Sadr a nome del quale avevano detto di aver agito e cioè fornire un qualche particolare a sostegno della loro affermazione di fede.

Adesso, a distanza di qualche ora, è possibile interpretare almeno in parte due aspetti di questa vicenda: perché i dirottatori hanno scelto come asilo Teheran e perché l'Iran ha accettato di concederlo.

Gli sciiti in Iran sono numerosi (la comunità nacque proprio in questo Paese) e la loro presenza è folta almeno quanto in Iraq e nel Libano. L'ayatollah Khomeini non è insensibile alla loro fede e la stessa rivoluzione iraniana sembra abbia delle componenti parallele alle caratteristiche di questa comunità musulmana. Khomeini comunque sarebbe anche in qualche modo personalmente legato allo scomparso Imam Moussa Sadr — libanese ma di origine iraniana — il cui padre sarebbe stato maestro dell'ayatollah. Del resto, si dice che nel gennaio scorso, a Gheddafi che aveva chiesto di poter visitare l'Iran, il Paese della grande rivoluzione islamica, Khomeini avrebbe polemicamente risposto: *«Va bene, ma a patto che venga con Moussa Sadr»*.

Sono schegge, piccoli filtri per leggere le ragioni dei tre dirottatori che venerdì, portando avanti motivi di fede oscuri agli occidentali, avevano tenuto in scacco per tutto il giorno e gran parte della notte da un lato il nostro governo e dall'altro il comandante dell'aereo Aldo Onorati e l'intero equipaggio.

Ormai i brutti ricordi sono sbiaditi. Ci si rammenta appena della tensione di venerdì sera, quando in un momento di stallo, gli «incursori» fatti arrivare su pista come tiratori scelti, avevano circondato l'aereo sebbene da grande distanza o quando, alle due di notte, al Viminale, si era riunito il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza presieduto dal presidente del Consiglio Cossiga.

Ora ci si vuole ricordare soltanto degli aspetti più lieti: si riconosce quello decisivo rappresentato dall'arrivo a Fiumicino, venerdì sera, dell'ambasciatore della Lega Araba a Roma, Mohamed Sharmas, un libanese di religione sciita che si era rivolto via radio ai dirottatori. E vengono ringraziati dai colleghi i comandanti Fiorini e Silenzi e un tecnico dell'Alitalia che spontaneamente erano saliti a bordo poco prima che il DC 8 partisse per Teheran con altre sette persone dell'equipaggio e i dirottatori alle 3,45 di venerdì notte. I due piloti e il tecnico hanno dato il cambio, durante il volo verso l'Iran, all'equipaggio provato da dodici ore di trattative.

Silvana Mazzocchi

TORNA ASVAGHOSA E LA SUA LEGGENDA

Il duello di Buddha col genio del Male

«All'infinito ed eterno dolore del mondo non può somministrarsi davvero che questa sola medicina: l'infinita forza della coscienza individuale che da sola, senza bisogno del prete o del teologo, trova pace e conforto e trasforma l'uomo in Dio»: così scriveva Carlo Formichi concludendo l'introduzione al suo libro su Asvaghosa, il massimo cantore del buddismo.

Se c'era sintesi da trarre da tutto il disegno dell'insegnamento buddista, questa non poteva essere concepita in altri termini; e era naturale che nascesse dalla lettura di un'opera come quella di Asvaghosa che, riproposta oggi in una pregevole versione a cura di Alessandro Passi (*Le gesta del Buddha*, ed. Adelphi) continua a mantenere intatti il fascino del suo antico racconto e la bellezza del suo stile lussureggiante.

Quando l'abbia scritto Asvaghosa, un brammano dell'India nord-orientale convertitosi tardi alla fede buddista ma annoverato poi dalla tradizione ortodossa come uno dei più autorevoli padri della scuola del «Grande Veicolo», non si sa bene: gli storici ancora si affannano nel tentativo di datare al primo o al secondo secolo dopo Cristo l'epoca dell'imperatore Kaniska, il grande sovrano dei Kusana che avrebbe avuto Asvaghosa quale poeta di Corte.

Della sua vita non si sa pressoché nulla: salvo i particolari del luogo d'origine, del nome di sua madre e di poco altro — che il poeta stesso ci riferisce nei colofoni delle sue opere — il resto è affidato all'estrosità di una aneddotica fantasiosa e quasi del tutto inverosimile. Scrisse in sanscrito, ma quanto ci sia veramente di suo tra le opere che gli sono attribuite e che in parte ci sono pervenute non già nell'originale ma unicamente nella loro versione cinese o tibetana, è difficile dire.

Come in tanti altri casi, anche in questo la letteratura indiana antica lascia nell'incerto e nell'opinabile la personalità dell'autore per trasmetterci unicamente la realtà del suo capolavoro. Perché tale appare questa grandiosa leggenda edificante che si snoda sul filo della vicenda umana del Buddha, delicata a tratti come una favola antica, vivace e brillante per una sua scioltezza quasi epigrammatica.

Non fa quindi meraviglia quel che ci riferisce il pellegrino cinese I-tsing quando afferma che il *Buddhacarita* veniva recitato in ogni plaga dell'India e nelle terre bagnate dai Mari del Sud, perché *«sapeva racchiudere in poche parole molto senso e molte idee, dando gioia a chi lo leggeva senza causargli fatica e largendo la felicità incomparabile di apprendere, da esso, la vita del Buddha».*

Gli eventi che esso espone sono quelli legati alla nascita dell'Illuminato, alla sua giovinezza, alla prima esperienza visiva delle miserie umane, alla partenza dalla casa paterna, alla vittoria su Mara, il genio del Male che con arti fraudolente cerca invano di distogliere il Buddha dalla via che lo dovrà portare al conseguimento della perfetta e completa illuminazione.

Il racconto, almeno nel testo originale a noi pervenuto, finisce qui e non aggiunge praticamente nulla a quanto già raccontano del Buddha i testi canonici e paracanonici. D'altra parte non era questo il suo intento: senza indulgere alle tentazioni di una agiografia corriva, ma sollecitato da una devozione appassionata per il Buddha e profondamente convinto della verità sostanziale della sua dottrina, senza lasciarsi trascinare dal fascino del meraviglioso e del miracoloso Asvaghosa riesce a ridurre le caotiche e spesso discordanti leggende nei limiti di un racconto coerente e unitario.

Egli ha voluto cogliere i momenti più significativi, più vitali e determinanti del racconto tradizionale, per farne altrettanti temi di rapidi squarci descrittivi e rivestirli poi di massime soteriologiche e morali, di rara bellezza lirica e di squisita fattura poetica, più belle ancora di quelle pur così deliziose che già ci offre la raccolta del *Dhammapada*.

E' evidente che il discorso di Asvaghosa, estraneo a riflessi di speculazioni scolastiche e di contrasti settari e unicamente sollecito dal problema della salvezza umana, fosse rivolto a un pubblico colto e geloso della propria identità, in grado di gustare le preziosità di una lingua raffinata, usata con abile e compiute [illegible] per meglio esaltare nel lettore l'esperienza estetica dei diversi [illegible] emotivi. Ma raramente un poeta indiano di «stile prezioso», ove non si parli dei grandi Kalidasa, Magha o Ksemendra, ha saputo mantenersi al pari di Asvaghosa immune da eccessi formali, da sovrabbondanze di manierismi retorici, da bizantinismi lessicali.

Salvo rare eccezioni, Asvaghosa non soggiace mai al puro e semplice gioco di trasposizioni di immagini che rievoca equivalenti mistiche di tipo vedico, non una la ricerca astratta dell'effetto derivante da un sottile gioco di metafore e di similitudini.

L'opera di Asvaghosa è la voce di un buddismo che ormai non è più l'antico insegnamento tramandato dai testi pali, ma risponde all'esigenza di adeguare la Dottrina alle sollecitazioni che vengono dalla più sensibile maturità dei fedeli, è il risultato di un crescente ardore mistico, appaga l'ansia di un più vasto ideale di salvazione e di altruismo, è l'esaltazione di quel sentimento di compassione e di pietà che trae la sua ragion d'essere dall'intuizione del dolore universale.

Come alla nascita o alla morte di ogni profeta o dio incarnato, come per Zarathustra, Maometto o Cristo, natura e uomini dànno a ogni evento determinante della vita del Buddha una partecipazione corale, e è di volta in volta il sussulto della terra, la pioggia di petali di loti azzurri e rossi, le fioriture fuori stagione, il rimbombo nell'etere di tamburi divini, l'ammirazione curiosa e quasi fanatica di cui è circondato il Buddha.

Le leggi fatali e ineludibili che serrano l'uomo senza scampo lungo il corso della sua vita terrena si compiono con una drammaticità estrema, resa ancor più incisiva dalla scarsa brevità dell'enunciato. Quale definizione della vecchiaia potrebbe, ad esempio, apparire più lapidaria di questa nella quale la si dichiara *«assassina della bellezza, rovina della forza, grembo del dolore, tomba del piacere, distruzione dei ricordi, nemica dei sensi»?*

Gli episodi della partenza dal palazzo, del lamento dei congiunti, delle prime esperienze ascetiche hanno nel *Buddhacarita* la grandiosità di cui il genio indiano ha saputo intessere tanti suoi racconti epici; ma il momento più drammatico della vicenda e più appassionante è nella lotta tra il Buddha e Mara, e è ancora sempre il contrasto che ripropone in veste un po' rinnovata l'antico duello vedico.

Mara è, per il buddismo, assai più che il Dio della Morte: al di là dei simboli di cui riveste se stesso e la sua azione, Mara rappresenta tutto ciò che perpetua il ciclo doloroso delle esistenze, rappresenta il desiderio, l'amore, l'attaccamento a ogni forma di piacere, l'illusione di trovare la nostra felicità al di fuori di noi stessi, la voglia di vivere, la barriera di debolezze umane che impediscono la chiaroveggenza, quindi la realizzazione della salvezza.

Asvaghosa è ben consapevole di questa verità, sa che il superamento di Mara, la vittoria sulle tentazioni è la chiave di volta che apre all'uomo il cammino indicato dalle Sante Verità e all'episodio della lotta tra l'uomo e il demone ha dedicato pagine tra le più felici, tra le più ricche di insegnamenti. Pagine come queste hanno concorso non poco a favorire nel tempo la fortuna di quest'opera: esse sono, senza dubbio, una delle vie più cattivanti per aprire il mondo occidentale alla conoscenza di un insegnamento che nel bilancio spirituale della storia ha avuto esiti imponenti e che continua a alimentare un invidiabile patrimonio di valori spirituali, religiosi e umani.

Oscar Botto

INTERVISTA COL BALLERINO-ATTORE CHE HA COMPIUTO OTTANT'ANNI

Con Fred Astaire l'America sognava

E' l'ultimo eroe del cinema Usa - «Imparai da mia madre che uno non molla finché riesce» - Gl'inizi con «sconosciuti» come Porter e Gershwin; poi Broadway e Hollywood - Impersonava un'America ottimista, che amava coprire con grazia anche sacrifici e fatiche - Ricorda Rita Hayworth, Judy Garland, soprattutto Ginger Rogers: «Certo era bella...»

Fred Astaire ne «I Barkleys di Broadway» con Gingers Rogers sua partner «perfetta»

NEW YORK — *Quel doppiopetto attillato, con la camicia aperta e il foulard annodato con finta disattenzione, è una cosa che può ancora permettersi? E il passo, i gesti, hanno la stessa eleganza? Sorride toccandosi un cappellino floscio («una civetteria recente, degli ultimi vent'anni», dice), allarga le mani, con qualche nodo d'artrite ma ancora eleganti. Indica un'altra sedia e anticipa la domanda: «Come vede...». Se le biografie che si trovano nelle librerie specializzate di cinema sono corrette, questo signore impeccabile dovrebbe avere compiuto ottant'anni la scorsa primavera, il 10 maggio. Con un'espressione divertita e finta gravità, come se stesse interpretando la cross-examination di un processo americano, commenta:* «Esatto, vostro onore, anni ottanta, mesi quattro».

I denti saranno finti ma il sorriso è lo stesso, un po' furbo e un po' ingenuo, come la sua America che lavorava duro, sognava con passione e prima o poi realizzava il sogno. Vorrebbe mettere da parte l'intero argomento con quel suo modo di spostare la mano nell'aria, da una parte e dall'altra.

«Non è il caso di fare della nostalgia. Era facile allora. Avevamo un solo sogno per volta e tutta una vita per realizzarlo».

— *Qual è la differenza adesso?*

«Mi creda, la sola differenza è avere ottant'anni».

Se la vita era così facile, perché Fredrerick Austerlitz, figlio di un emigrato viennese che parlava quasi solo il tedesco, si è dato il nome di Fred Astaire quando ha cominciato a danzare?

Risponde, come iniziando un lungo racconto: «Non sono stato io a decidere di ballare. Mi hanno messo sulla scena da ragazzino perché ci voleva uno che facesse qualcosa intorno a mia sorella Adele, che era una di quei bambini precoci con un talento irritante. Io non avevo talento, non mi importava proprio niente di danzare o di fare il bambino prodigio. Per giunta lei era alta e io piccolo, lei elegante e io goffo, lei bravissima e io niente. Ma mia madre imperterrita faceva finta di non vedere la differenza. I bambini prodigio a quei tempi erano un buon modo per aiutare la famiglia, si ricorda quanti ce ne erano? Da noi, a Omaha, in Nebraska, è sempre stata una tradizione, forse perché il Nebraska non è tanto divertente. Henry Fonda, Dorothy McGuire, Marlon Brando... Siamo un bel gruppo. Comunque io non avevo nessun talento, l'impresario di ferro era mia madre e il ruolo che ricordo di più di quei tempi era un "numero" in cui mia sorella faceva la parte di un bicchiere di *champagne* (lei aveva grazia) e io ero una aragosta bollita. La scena si svolgeva a New York nel 1904».

Fa una pausa ma continua da solo, senza aspettare domanda: «Austerlitz non era un nome adatto per lo spettacolo e poi nessuno allora aveva voglia di dire a tutti che non veniva dall'America, ma da qualche altro posto. Anche se tutti qui, veniamo da qualche altro posto. Edward G. Robinson non si chiamava Robinson, si chiamava Emanuel Goldenberg. Jack Benny, il comico, si chiamava Benny Kubelsky. Kirk Douglas è nato Isadore Demsky e Danny Kaye era Danny Kaminsky. Erano tempi così, tutto doveva essere biondo, occhi azzurri e anglosassone. Naturalmente a forza di ballare con mia sorella, che era la perfetta ragazzina prodigio, qualcosa ho imparato. Qualcosa da lei e qualcosa da mia madre».

— *Cioè?*

«Da lei il ritmo, i movimenti, l'orecchio per intonare il corpo alla musica. Da mia madre l'idea ingenua e ostinata di quella sua generazione di americani nuovi. L'idea che uno non molla finché riesce. Posso dirle che nella mia vita ho avuto tanti momenti che si possono chiamare "la svolta", come ne ho avuti tanti che si possono chiamare il tonfo, l'insuccesso, la caduta, o quasi. Ma il vero momento magico è stata una signora italiana, una maestra di danza che si chiamava Aurelia Coccia. Per me è stato come entrare da una porta girevole. Di qua ero un dilettante, di là ero un professionista. Non so quanto bravo o esperto o raffinato. Ma un professionista. La mia vita comincia allora. Siamo nel 1916, lavoravamo a New York, abitavamo nel New Jersey per spendere meno, ed erano undici anni che sbattevo i piedi sulle assi di un palcoscenico cercando di non far sfigurare il talento di mia sorella».

E' vero che lei ricorda la sua vita dividendola in decenni buoni e decenni cattivi?

«Mi fa ricordare che stiamo parlando più o meno dello spazio di un secolo. Un secolo è come un cono gelato. Visto dalla punta, alla fine, non è tanto allegro. Comunque diciamo che quei primi undici anni di *training* sono stati insieme buoni e cattivi. Era triste essere il più piccolo e il meno bravo. Era bello imparare e sapere che di anno in anno, e persino di sera in sera, facevi un po' meglio. Poi viene Broadway, con i suoi alti e bassi, ma insomma con un certo successo, fino al luglio del 1933. Quella è stata la mia peggiore estate newyorkese. Avevamo fatto uno spettacolo, *Stop Flirting*, che era andato molto bene. Sa, quando si aspettava l'alba in un caffè per leggere la prima recensione del *New York Times*. La recensione era stata un trionfo, e lo spettacolo va in tournée a Londra. A Londra altro grande successo. Anche troppo. Viene a vederci Lord Cavendish, si innamora di mia sorella e la sposa. Lady Cavendish, quella che aveva talento, si ritira nel suo castello di Lismore e non balla mai più. Fine della storia di Broadway».

— *Si può dire che Fred Astaire impersonava un'America che amava coprire con grazia anche i sacrifici e le grandi fatiche.*

«Vede, il futuro era una linea diritta che portava in avanti. Domani era sempre un giorno migliore di oggi e infinitamente migliore di ieri. In quel senso la vita era semplice. Sul presente potevano esserci molti problemi. Sul domani non c'erano dubbi».

Fred Astaire non può negare che la sua «nascita» artistica, periodo di crisi compreso, stava avvenendo con giovani sconosciuti come Cole Porter, George e Ira Gershwin, Isac Berlin. E sta per cominciare il decennio con Ginger Rogers.

«E insieme il passaggio al cinema. A Hollywood, mi sono reso conto che i passi e le tecniche che poche migliaia di spettatori di Broadway ormai apprezzavano, erano sconosciuti. Così ho avuto il mio grande contratto. Sa, allora la vita di un attore era come quella di un cavallo di razza. La Rko era la mia scuderia, o almeno lo è stata all'inizio. Millecinquecento dollari alla settimana e non pensi che a fare bene il tuo lavoro. Ti trovano casa, ti danno la segretaria e la macchina, ti leggono la posta, rispondono ai *fans*».

— *La data magica è dunque 1933.*

«1933-1936. Nel '33 comincia il cinema e Ginger Rogers. Nel 1936 nasce mio figlio Fred».

Anche adesso Fred Astaire è fedele alla sua leggenda. Non ha mai parlato della sua vita personale, dei suoi vent'anni di matrimonio con Phyllis Potter, della tensione furibonda che, dicono, si era scatenata in casa dopo che il rapporto professionale con Ginger Rogers era diventato una serie di dieci film di successo, uno dopo l'altro.

Di Ginger Rogers parla un poco. Ma solo come compagna di lavoro. Anche adesso, per l'attore che ha avuto al fianco Rita Hayworth, Judy Garland, Audrey Hepburn, Paulette Goddard, Faye Dunaway, quel rapporto rimane unico. Sorride parlandone, ma sorride con evidente tristezza. E sta attento a non dire troppo.

«Lei era perfetta. Aveva un instinto animale della scena. A quei tempi, prima che Vincent Minnelli cominciasse a lavorare nei musicals, non c'era troppa raffinatezza artistica in questo tipo di film. Il film non era altro che la macchina da presa piantata verso una scena. Non c'era lo stacco, la pausa, il controcampo, come c'è adesso. Il regista preparava il numero, il coreografo lo faceva ripetere fino alla perfezione (ma allora eravamo noi i coreografi) e poi gridavano: *motore, si gira!* E noi facevamo tutto il numero, fino alla fine, come in teatro».

E' facile accorgersi che Fred Astaire divaga, parla di tutto ma non di lei. Se ne accorge, si interrompe e aggiunge, sopprappensiero: «Certo era bella...», *lasciando il dubbio se stia parlando della diva o della vita di allora.*

— *C'è una cosa che succede in tutti i suoi film, almeno in quasi tutti i film della serie con Fred Astaire-Ginger Rogers. Lei è sempre il personaggio che non presume troppo di sé e si accorge in ritardo che la ragazza ha perduto la testa. L'iniziativa della danza è sempre di Fred Astaire, quella del legame sentimentale è sempre di Ginger Rogers. L'attore alza lentamente la testa magra e puntuta. Persino le sue rughe di vecchio sono eleganti. Guarda un po' stupito, e domanda con finta ingenuità:* «Ci dovrebbe essere un significato speciale? Sa, io ballavo, ma di saggi sul cinema non ne ho scritti. La mia era un'America semplice. O almeno, più semplice. Forse vuol dire che c'era un'intuizione del fatto che le donne hanno le idee più chiare, capiscono prima. O forse la ragione è che io sono sempre stato davvero timido. E che mi esprimevo bene, non solo al cinema, più muovendomi che parlando».

Fa una pausa «Comunque nessuna prima o dopo è mai stata brava come lei. Ci odiavamo. Era la tipica, scatenata rivalità degli attori che fanno bene le stesse cose. Ci amavamo. Sulla scena ci amavamo davvero». *Chiude il discorso in modo netto raccogliendo in un sorriso tutte le pieghe del viso. Si rilassa un poco come se avesse traversato la parte più difficile di una prova. Racconta del secondo periodo buio, quando ha perduto il contratto con la Rko alla fine della guerra mondiale, e andava «in prestito» da uno studio all'altro.*

Poi, con Vincent Minnelli, The Band Wagon, *l'ultima serie dei grandi trionfi, fino all'Oscar onorario, fino a questa sua posizione, di immenso prestigio, l'ultimo eroe del grande cinema americano. Strano che in questo Paese che coltiva miti di energia e di grandezza anche fisica, questo ruolo sia toccato a un uomo elegante e pieno di grazia che nessuno ha mai potuto imitare. Ha rappresentato davvero un'America diversa, elegante, raffinata, ottimista, o era lui l'eccezione? Fred Astaire di nuovo apre le mani nell'aria, piega un poco la testa e lievemente sorride come per dire:* «Decida lei».

Furio Colombo

Verso valle

di Primo Levi

Arrancano i carriaggi verso valle,
Ristagna il fumo degli sterpi, glauco ed amaro,
Un'ape, l'ultima, scandaglia invano i colchici;
Lente, turgide d'acqua, scoscendono le frane.
La nebbia sale fra i larici rapida, come chiamata:
L'ho inseguita invano col mio passo greve di carne,
Presto ricadrà in pioggia: la stagione è finita,
La nostra metà del mondo naviga verso l'inverno.
E presto avranno fine tutte le stagioni:
Fin quando mi obbediranno queste buone membra?
E' fatto tardi per vivere e per amare,
Per penetrare il cielo e per comprendere il mondo.
E' tempo di discendere
Verso valle, con visi chiusi e muti,
A rifugiarci all'ombra delle nostre cure.

STA PER USCIRE IN ITALIA UN'ANTOLOGIA DELLA RIVISTA SOVIETICA

Sorrisi e lacrime di «Krokodil»

Il disegno mostra una specie di «eroe» popolare di pelle scura, alto e forte, che con un piede schiaccia il tubo da cui dovrebbe fluire il prezioso petrolio. Intorno a lui, come microbi impazziti, uomini grassi, col solito sigaro, le solite palandrane, le solite tube in testa, e recipienti vuoti, accattonanti. Vi sembra questo il modo di spiegare la crisi energetica, la potenza degli sceicchi che con i petrodollari acquistano alberghi a Londra e a Parigi e non hanno certo cambiato molto le sorti dei loro popoli?

E' una delle tante vignette della rivista satirica russa *Krokodil*, di cui esce una vasta antologia a cura dell'editore Roberto Napoleone. Ma è una delle tante vignette che ci ricordano — ahimè — alcuni fogli umoristici dell'Italia fascista, come il *420* e il *Marc'Aurelio*, che anche loro presentavano gli inglesi armati solo di ombrello, anche loro disegnavano i tratti dei plutocrati secondo un *cliché* falsato, anche loro spicciolavano populismo facendo passare il Negus come un imbecille e l'«eroe» in camicia nera quale difensore della civiltà, bello e virile e invincibile.

Certo, il *Krokodil* non è soltanto questo. Sarebbe antistorico e bugiardo limitarlo a una funzione puramente propagandistica, da «fronte interno». Ma questi sono i suoi peccati, mica tanto veniali e che ne incrinano l'importanza, visto che lo si vuol paragonare al classico *Simplicissimus* o all'ancor più classico *Punch*.

Vive dal 1922, questa rivista russa. Cerca di radunare, raccogliere, sfumare i diversi umori dei tanti popoli che formano la repubblica sovietica, dagli azerbaigiani ai tagiki ai baltici. Perché ogni popolo (e ogni lingua), ha una sua maniera di ridere, o semplicemente di sfottere. Il *Krokodil*, con le sue tonnellate di copie, sfuma le differenze, si fa portavoce di una unità russa estremamente mobile e venata di contraddittorietà umorali.

E' molto importante, il *Krokodil*. Tira le orecchie agli ubriaconi, ai burocrati disaffezionati, ai parassiti, ai giovinastri con la bottiglia di vodka in tasca e la cravatta all'occidentale, ai contadini che trascurano una mandria di vaccherelle magrissime ma allevano una loro immensa, grassissima, poderosa mucca «personale». Però poi scricchiola molto, la rivista moscovita, quando deve affacciarsi sugli affari internazionali, nostri o altrui. Un disegnatore fa ballare la tarantella non solo a cilindri e sigari plutocratici, ma nel cerchio inserisce anche un povero cinese di Mao, indicato come complice. Gli americani? Facce da poliziotti molto duri, facce mascherate o meno da Ku Klux Klan. Anche le pupille della statua della libertà covano ghigni di gendarmi col manganello che ne esce come una lacrima. Troppo facile, non vi pare?

Attento ai grandi temi della vita russa — dagli eccessi della coabitazione all'indisciplina pedonale che non rispetta i semafori — il *Krokodil* smarrisce la misura quando «fa il feroce» e deve operare scelte di costume politico universale. Allora le colpe sono tutte da un lato. Il Terzo Mondo è un luogo di puri spiriti, l'Occidente una giungla di bombe, complotti, ladri, mascalzonerie varie, che forse stimoleranno il riso di un bravo operaio a Togliattigrad, ma purtroppo non possono persuaderci. Anche perché la faccia di Breznev disegnata da Forattini non apparirà mai su queste pagine.

Lodiamo però il decoro, la decenza, la scelta pudica, il candore, che ci appaiono antichi: nessuna esagerazione stomachevole come in tanti numeri dell'*Harakiri* francese, nessun rimescolamento nel cattivo gusto, tipico di certe riviste o rivistucole che l'umorismo occidentale ha prodotto, sovente degradandosi. Il tratto di molti disegnatori russi non ha la grazia del parigino Barbe, ma sovente denota un *esprit* grafico di buonissima lega. Molto più noiose dei disegni ci appaiono le storielle scritte, una serie di barzellette me stantio, con lungaggini lontane da certa tradizione gogoliana.

Da «Antologia di Krokodil», che sta per essere pubblicata dall'editore Roberto Napoleone

Per «Krokodil» continuano le polemiche

FORTE DEI MARMI — *Altre polemiche intorno al Premio per la satira politica. Pino Zac, vincitore l'anno scorso, ha ieri respinto il premio «sorpreso dal silenzio del comitato organizzatore sul problema che ha sollevato* Le Canard Enchainé *per la liberazione dei colleghi Moukametchin e Sjessoiev».*

I responsabili di Le Canard Enchainé, *invitati alla mostra di grafica satirica con il Krokodil di Mosca, avevano fatto sapere che non sarebbero venuti a Forte dei Marmi se ci fossero stati anche i sovietici. Così gli umoristi francesi esprimevano la loro solidarietà ai «confratelli russi imprigionati».*

Ma torniamo a misurare il russo che misura noi. Dobbiamo pur farci da specchio reciproco. E qui ci coglie una minima ma tenace angoscia. Un negro con la scopa caccia i colonialisti. D'accordo. Ma che farà poi con i soldati cubani? Il volto rapace di Zio Tom sostituisce la grinta avida di John Bull inglese, che tutto mangiava nella povera Africa. Ma sì. Però come la mettiamo con i somali massacrati dai carri armati sovietici? Queste cose il *Krokodil* le nasconde sotto la patina di stampo marc'aureliano, che tanto ci confuse negli anni tra il '30 e il '40.

Un umorismo a senso unico, senza deviazioni, scarti, autocritica feroce, privo di soste intermedie e persino di binari morti, non è mai un genere completo. Forse la satira occidentale, dagli ultimi grandi disegnatori sudamericani a Wolinski, da Quino a Bianchon (e non citiamo italiani per non operare selezioni arbitrarie) è addirittura crudele nel trattare e nell'esasperare i suoi temi. Ma mira al petto e non colpisce sotto la cintura, arretrando come fa — come deve fare — il *Krokodil*, foglio satirico del potere.

Disegnare il mondo come se fosse perennemente strapazzato dalle voglie dei Somoza e dei Pinochet, come se fosse tutto quanto un minestrone asservito al solito uomo con sigaro e poliziotto di scorta, non è sicuramente lodevole, proprio perché non restituisce questo mondo nella sua realtà. Ma lo sanno anche quelli del *Krokodil*, che se potessero davvero sfogarsi chissà quante ne tirerebbero fuori, con il pennarello e la macchina per scrivere.

Cerchiamo di capirli, anche se ci passa la voglia di ridere. Per uso esterno la rivista della satira ufficiale sovietica ha denti che traballano. Per uso interno non è che possa usare i canini di Dracula. Sono questi i suoi limiti, anche da un punto di vista storico. Nel palazzo di Mosca dove il *Krokodil* è disegnato e stampato se ne rendono conto ottimamente. Ma lavorano all'ombra di altri «signori», che mordendo o no grossi sigari (cubani?) impongono soluzioni obbligate. Talmente obbligate da comprendere una melensa novelletta sul missino Almirante: il che non fa tema, non fa risata, non fa neppure notizia.

Giovanni Arpino

OSSERVATORIO

L'Europa ci prova

Simone Veil affronta gli umori nazionali

I 410 deputati del Parlamento europeo torneranno a riunirsi a Strasburgo dal 24 al 28 settembre. Da qualche settimana le commissioni sono al lavoro: hanno eletto i presidenti e hanno preso i primi contatti per l'attività futura. La settimana prossima ci sarà il primo incontro tra il Parlamento e il Consiglio dei ministri sul progetto di bilancio della Cee per il 1980 preparato dalla commissione europea. Simone Veil, presidente dell'assemblea, non vi parteciperà perché sarà impegnata in una riunione del Bureau, ma questa sarà l'occasione per saggiare gli umori dei parlamentari.

Il bilancio (più di ogni altra questione interna o internazionale sulla quale il Parlamento non ha reali poteri) potrebbe essere il terreno adatto per i deputati eletti con i voti di 180 milioni di cittadini europei per affermare la loro personalità politica, nell'intento di esercitare l'autorità che deriva loro dai trattati e di gettare le basi per una espansione della loro influenza.

Anche quest'anno, voci isolate ma distinte si sono levate per contestare il progetto di bilancio. Si tratta di coordinare lo scontento diffuso e di indirizzarlo politicamente, in modo da esaltare le funzioni dell'assemblea e di stabilire quel rapporto fiduciario tra essa e l'elettorato, prestando attenzione alle esigenze che incoerentemente, ma potentemente, sono state avanzate dal mondo del lavoro, afflitto dall'inflazione, dalla disoccupazione e dalla crisi energetica. E' possibile che una vigorosa azione parlamentare si scontri con i nazionalismi e con le cautele dei governi. E' bene che lo scontro ci sia, se così deve essere nell'interesse dell'Europa. Il ruolo della signora Veil sarà determinante in questa prospettiva.

I deputati possono bocciare in blocco il progetto di spese, oppure possono aumentare, in una misura da concordare, le spese non obbligatorie, tra le quali quelle dei fondi sociale e regionale. Il casus belli già si presenta. Il comitato permanente dei rappresentanti presso la Cee (nonostante l'opposizione degli ambasciatori italiano, irlandese e inglese) si è pronunciato per riportare la dotazione del fondo di sviluppo regionale all'entità decisa due anni or sono dal Consiglio europeo.

E' una chiara ripicca dei governi della Comunità per l'impennata compiuta l'anno scorso dai parlamentari che, dopo un braccio di ferro durato alcuni mesi, li costrinsero ad accrescere del 60 per cento la dotazione del fondo regionale. I governi, così facendo, hanno offerto su un piatto al Parlamento europeo l'occasione propizia per farsi valere. Pochi forse la sapranno cogliere, anche perché il fondo regionale è pressoché l'unico strumento mediante il quale si possa tentare di realizzare una imperfetta convergenza delle economie comunitarie con il trasferimento di risorse (sia pure modeste) dai Paesi più avanzati a quelli meno progrediti.

Il progetto di bilancio della commissione offrirà, volendo, altri spunti di polemica ai parlamentari. Basta guardare alle cifre per dedurre la sperequazione tra le varie voci per un totale di spese di 15 miliardi di scudi (l'unità monetaria europea corrispondente a 1200 lire italiane) per il 1980. I crediti di impegno per le spese agricole saranno ridotti dal 70 per cento al 64 per cento del totale, ma restano una parte sproporzionata del bilancio. Le spese sociali e regionali non dovrebbero superare, assieme, il 15 per cento.

Il bilancio della Cee è tutto da ristrutturare e su questo i parlamentari hanno il diritto e il dovere di dire una parola decisiva. Altrimenti, il 20 giugno sarà «una vittoria famosa» di cui, però, nessuna ricorderà nulla.

Renato Proni

La crisi per la presenza di 3 mila soldati russi nell'isola

Carter sdrammatizza il caso Cuba
I sovietici disposti a discutere?

Il discorso del presidente dopo l'annuncio dell'installazione di 200 nuovi missili - Gli americani invitati a dar prova «di fermezza, non di panico»

WASHINGTON — *Fonti attendibili della Casa Bianca affermano che l'Urss si è dichiarata pronta a discutere con gli americani la presenza di una «brigata d'assalto» sovietica a Cuba. Questa volontà si sarebbe manifestata in uno scambio di messaggi tra il segretario di Stato Cyrus Vance e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko.*

Il capo della diplomazia americana ha insistito sul desiderio di Washington di affrontare il caso in una discussione diretta con l'ambasciatore sovietico in Usa, Anatoly Dobrynin. Se Dobrynin non potesse tornare rapidamente a Washington (è a Mosca per la morte di suo padre), gli Stati Uniti gradirebbero che le autorità sovietiche inviassero in America un'altra personalità. Tuttavia, si aggiunge alla Casa Bianca, la crisi non è tale da rendere impossibile un rinvio di due o tre giorni.

Venerdì, prima del discorso di Carter, il maresciallo Dmitri Ustinov, ministro della Difesa dell'Urss, aveva denunciato «gli ambienti imperialisti reazionari che vogliono impedire l'entrata in vigore del trattato Salt-II facendo dipendere da diverse richieste la sua ratifica da parte del Congresso degli Usa». *Il ministro aveva aggiunto che queste «richieste» mascherano in realtà la volontà di assicurare agli Stati Uniti* «una supremazia militare-tecnica», *prendendo come pretesto la* «minaccia sovietica».

Quasi contemporaneamente Zbigniew Brzezinski, consigliere del presidente Carter per la Sicurezza Nazionale, aveva definito il presidente cubano Fidel Castro «marionetta dell'Unione Sovietica», *e aveva dichiarato che l'attuale condizione di Cuba è quella di un* «cliente dipendente dell'Urss».

Nel più violento attacco mai rivolto al capo di Stato cubano dal governo americano, Brzezinski, parlando a un gruppo di direttori di giornali, aveva affermato che Cuba dipende interamente dall'Unione Sovietica sul piano economico e militare. «La pretesa di Cuba di presentarsi come un Paese non allineato è ridicola — *ha detto* — non c'è un solo caso in cui Castro si sia scostato dalla politica ufficiale sovietica».

Lunedì mattina Carter aveva annunciato il piano per costruire e installare 200 nuovi missili mobili strategici MX a testata multipla contro attacchi a sorpresa sovietici, precisando di sperare che questo fosse «l'ultimo sistema missilistico di enorme potenza distruttiva che dovremo costruire». *Il presidente, nel dare l'annuncio, non aveva fatto riferimento alla crisi di Cuba, ma la decisione rappresentava chiaramente un'intimidazione al Cremlino e, all'interno, una concessione al Senato, deciso ad adottare una linea dura, sino a rinviare la ratifica del Salt.*

Nel tardo pomeriggio, in un messaggio teletrasmesso al Paese, Carter ha fatto un discorso relativamente conciliante sulla vicenda di Cuba. La presenza di una brigata da combattimento sovietica a Cuba, ha detto il presidente, costituisce «un problema molto serio», che potrebbe «inevitabilmente ripercuotersi in senso negativo sui rapporti» fra le due superpotenze. Ha però invitato gli americani e il Congresso a reagire «non solo con fermezza e forza, ma anche con calma e senso delle proporzioni».

Carter ha continuato: «Questo è un momento in cui dovremmo dar prova di fermezza diplomatica, non di panico e di esagerazioni. La situazione è delicata». Nei confronti del governo sovietico il presidente è stato fermo, ma non ha fatto minacce, e ha chiesto al Cremlino soltanto il «rispetto» degli «interessi» degli Stati Uniti nell'emisfero occidentale.

Il problema aperto dalla presenza dei militari sovietici a Cuba, ha continuato Carter, non deriva dall'effettiva capacità degli Stati Uniti di difendersi da un'aggressione, dato che «non è mai venuta meno la nostra fiducia» in proposito, ma dal fatto che queste truppe si trovino in un Paese che agisce spesso «su mandato» dell'Urss per condurre «avventure militari» in varie parti del mondo, specialmente in Africa.

Carter ha confermato l'analisi della situazione fatta nei giorni scorsi dal segretario di Stato Cyrus Vance, sottolineando che la scoperta della brigata sovietica è il risultato di «più intensi sforzi dei servizi d'informazione», e che il contingente si trova a Cuba «forse da parecchi anni». I sovietici, ha detto, dispongono di quaranta carri armati, di alcuni pezzi d'artiglieria campale, ma non di mezzi d'assalto anfibi o d'altro genere, e non hanno armi capaci «di attaccare gli Stati Uniti».

Ieri in un'intervista il presidente ha dichiarato che il trattato Salt dovrebbe essere ratificato dal Senato «indipendentemente» dalla presenza di truppe sovietiche a Cuba: collegare il trattato «a qualche azione o mancata azione dei russi non sarebbe nell'interesse del popolo americano», ha aggiunto Carter.

(Ansa-Ap)

Pechino porrà a Mosca la questione Vietnam

PECHINO — La Cina ha intenzione di parlare anche del Vietnam durante i prossimi negoziati con l'Unione Sovietica previsti per la seconda metà di settembre.

Lo ha dichiarato ieri a Pechino l'ex primo ministro britannico Edward Heath, da tre giorni in Cina per una visita privata durante la quale ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col presidente Hua Guofeng.

Nel corso di una successiva conferenza stampa, Heath ha detto che i cinesi *«non si attendono molto»* dai negoziati con l'Urss: a loro parere, *«se vi saranno progressi non potranno che avvenire abbastanza lentamente»*.

Tra gli argomenti che i cinesi intendono discutere durante la trattativa, Heath ha elencato la situazione strategico-militare alla frontiera e la crisi in Indocina con particolare riferimento al Vietnam.

Corsa all'oro in Australia

Coe (Australia). Un gruppo di turisti con il «metal detector» cercano l'oro nel deserto, a 640 chilometri da Perth. La corsa all'oro si è scatenata dopo che un «cacciatore di souvenir» ha trovato una pepita da settemila dollari (Associated Press)

Concluso il decimo Congresso del partito socialista destouriano

Tunisi acclama Burghiba e il suo delfino mentre affiora il «solidarismo islamico»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TUNISI — *Doveva essere il congresso della fedeltà e del progresso, secondo l'indicazione del presidente Burghiba. E' stato certamente il congresso della fedeltà. Quanto al progresso, si vedrà: ma quel che è certo è che le quattro intense giornate di questo decimo congresso del partito socialista destouriano si sono svolte lungo un binario obbligato. Lo aveva tracciato, all'inizio dei lavori, lo stesso «combattente supremo», e poi lo aveva minuziosamente precisato, nel suo rapporto fiume, il primo ministro e segretario generale del partito Hedi Nouira.*

Abdallah Farhat, ministro della Difesa e presidente del congresso, aveva invitato i delegati a parlar chiaro: «Non ci sono argomenti tabù, potete affrontare tutti i problemi... Con obbiettività s'intende, e senza passione né animosità». *Di fatto, molti argomenti sono stati affrontati, e se passione c'è stata, ha spinto regolarmente, a volte con fastidiosa piaggeria, nel senso della più assoluta ortodossia burghibista. Scontato il ruolo carismatico del vecchio presidente, il vero [illegible] di questo congresso appare così Hedi Nouira, di cui più voci hanno proposto la conferma per la acclamazione alla guida del partito.*

Nessun dubbio, dunque, nella base destouriana, attorno al riaffermato progetto di Nouira per una «società mediana», progetto interclassista che contiene un po' di corporativismo, un po' di solidarismo islamico, e che si propone di far progredire la Tunisia senza traumi, perpetuando così il pragmatico gradualismo burghibiano. Il rifiuto delle scosse traumatiche, nella Tunisia di oggi, ha un significato ben preciso. Uno spettro si è infatti aggirato in questi giorni fra i delegati destouriani, lo spettro del 28 gennaio. Quel giorno di un anno e mezzo fa questo Paese tranquillo ha conosciuto appunto il trauma. Uno sciopero generale, una prova di forza del sindacato, l'esercito in piazza, la sommossa, il saccheggio, il massacro. Una quarantina di morti secondo la versione ufficiale, alcune centinaia secondo altre valutazioni.

Così sentiamo i delegati che si lanciano negli esorcismi: «La democrazia non è spaccar vetrine o bruciare auto». «Il 20 gennaio fu minuziosamente preparato da chi voleva distruggere le nostre conquiste», «dobbiamo sbarazzarci degli uomini che hanno tradito». *Dei «traditori del 26 gennaio» molti sono tuttora in carcere, altri, come Habib Achour all'epoca segretario generale del sindacato, sono in libertà vigilata. E i nuovi dirigenti sindacali proclamano dalla tribuna del congresso la loro fedeltà al partito e al governo. Ma la «normalizzazione» del sindacato è costata cara, in termini di offuscamento di una certa immagine del pacato moderatismo burghibiano. E questo presso riaffiora nelle parole di un delegato, che individua nella tolleranza uno dei caratteri fondamentali della personalità tunisina.*

Altri affrontano la questione religiosa, come un notabile di Kairouan, la città santa, che invoca «un programma tunisino arabo islamico permanente». Gli risponde un giovane delegato di Tunisi: non vorrei, dice, che «la religione nascondesse ambizioni personali, o ci facesse smarrire l'identità nazionale». Fatto sta che c'è nel Paese un risveglio islamico. Il direttore dell'acciaieria di Biserta è alle prese con una richiesta sindacale del tutto singolare: gli operai vogliono un luogo di preghiera in fabbrica e cinque soste al giorno per le orazioni rituali. Ed è anche visibile una rinnovata fortuna dell'abbigliamento tradizionale, mentre le moschee si affollano, saziando una fame di «partecipazione» altrimenti insoddisfatta.

Difficile cogliere fra gli uomini del congresso veri e propri segni di lotta per il potere. La posizione di Hedi Nouira sembra solidissima. Il direttore del partito, Mohamed Sayah, da molti visto come la più credibile alternativa al primo ministro, è giovane (45 anni) e può aspettare. Forse la sua carica nel partito verrà abolita, ma la sua posizione al vertice dell'organizzazione destouriana dovrebbe rimanere intatta. Al di fuori del partito, si registra un'amara rassegnazione di fronte al rinnovato rifiuto del pluralismo. Ahmed Mestiri, capo del movimento democratico socialista che da tempo si batte per il diritto di rappresentanza, se la prende con Nouira senza tagliare i ponti con l'intoccabile Burghiba. «Il presidente apre una porta, ha detto, e il primo ministro si affretta a chiuderla». Ma poi si va a rivedere il discorso di Burghiba, e proprio non si trovano tracce di «porte aperte»: almeno di porte che mettano in collegamento il monopartito destouriano con forze politiche alternative.

Alfredo Venturi

In un articolo ispirato dall'autorevole Suslov

La rivista Kommunist onora Breznev (ma rimpiange il potere collegiale)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — *«Alla base della saggezza del partito comunista sovietico, della sua autorità sulle masse, della sua forza possente, ispiratrice, mobilitatrice, che unisce e guida il popolo, sta la collegialità della direzione».* Questa enunciazione di principio è contenuta nell'ultimo numero di *Kommunist*, la rivista teorica del Comitato Centrale.

L'interesse di questo documento sta nel momento in cui viene pubblicato, cioè poco prima del quindicesimo anniversario del Plenum dell'ottobre 1964, che segnò la fine del «regno» di Nikita Kruscev e portò alla segreteria generale Leonid Breznev, e mentre la direzione dello Stato e del partito sovietici è, a quanto sembra, una questione all'ordine del giorno.

L'articolo è particolarmente significativo, poiché, a parte Breznev, cita un solo dirigente sovietico attuale, Suslov, membro dell'ufficio politico, segretario del Comitato Centrale, custode dell'ortodossia ideologica, che non rivendica la successione per sé, ma è considerato sempre un'eminenza grigia, e che fu l'organizzatore della caduta di Kruscev.

Dopo un *excursus* storico, nel quale sono ampiamente citati Marx e Lenin, l'autore cerca di dimostrare che la collegialità è sempre stata *«la regola assoluta del funzionamento del partito e della sua direzione»*. Certo, vi sono stati periodi nei quali *«la democrazia nel partito è stata limitata per motivi obiettivi e soggettivi»*, come durante il culto della personalità di Stalin e il «soggettivismo» di Kruscev. *«Il ventesimo Congresso del partito, il Plenum dell'ottobre '64 e tutti gli altri Plenum del Comitato Centrale* — scrive *Kommunist* — *hanno avuto un ruolo enorme nella liquidazione di questi attentati alla democrazia»*.

La collegialità è dimostrata dal fatto che *«a capo delle organizzazioni del partito non vi sono singoli individui, ma collegi rappresentativi eletti dai comunisti»*. Questo principio è valido a tutti i livelli poiché, secondo Suslov, *«il rapporto di collegialità generatrice di alta responsabilità, fiducia e bisogno reciproco ha raggiunto il massimo sviluppo nell'ufficio politico»*.

Il documento, oltre a celebrare il ritorno alla collegialità nel 1964, è una costatazione ed un monito. Oggi come oggi l'articolo, ispirato da Suslov, riafferma, malgrado gli onori che sommergono Breznev, che la direzione è collettiva, che il segretario generale è soltanto un *primus inter pares*, e che il suo potere non deriva dalla sua personalità, dai suoi meriti o dalle sue capacità, ma dal collegio al quale appartiene.

Il monito sembra rivolto ai possibili successori di Breznev; è un allerta generale, che non riguarda particolarmente nessuno dei «pretendenti», che definisce la norma da rispettare. Il principio della collegialità, cioè, vuole che il successore o i successori di Breznev vengano designati dagli organismi responsabili; nessuno ha il diritto di nominare un successore, e nessuno ha il diritto di affibbiarsi il titolo di «delfino». Il potere non è ereditario.

La collegialità non sembra compatibile con la concentrazione del potere: e Breznev probabilmente non avrà uno, ma due successori. Non è scritto che il segretario generale del pc sovietico debba essere contemporaneamente presidente del Presidium del Soviet Supremo, cioè il capo del potere esecutivo. Quando Breznev cumulò le due cariche, nel 1977, i sovietici avevano giustificato la cosa con le qualità «personali» dell'uomo, e hanno evitato di sancire il cumulo nella nuova Costituzione, come avviene invece in altri paesi socialisti.

Daniel Vernet

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Centro-destra contro l'ex premier nella campagna elettorale

Svezia: tutti uniti contro Palme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STOCCOLMA — Accusando i socialdemocratici di voler abolire il sistema democratico, tutte le forze di centro e di destra della politica e dell'economia svedese si sono d'improvviso schierate compatte, per la prima volta da tre anni a questa parte, contro il partito di Palme che con l'aiuto dei comunisti vuole riguadagnare la fiducia della maggioranza degli elettori.

L'offensiva dei cosiddetti borghesi (moderati, centro e liberali) appoggiati dalla confindustria (che si è buttata apertamente nel dibattito politico) delle associazioni sindacali dei dirigenti e degli impiegati (che si sono così staccate dalle altre) ha sollevato l'indignazione dei socialdemocratici che tutto si aspettavano tranne che di venire indicati come possibili fautori di una dittatura.

Alla base di tutto c'è l'essere o il non essere del socialismo nella Svezia degli Anni Ottanta e le elezioni del 16 settembre potranno rivelarsi anche un giudizio sulla validità dell'esperimento borghese, contrapposto a quello socialdemocratico e dire se quest'ultimo sistema, applicato incondizionatamente a un'intera nazione, ha ancora possibilità e capacità di offrire all'individuo qualcosa di nuovo e soprattutto di meglio.

La gente si chiede perché i socialdemocratici, al potere per 44 anni ininterrotti, siano stati sconfitti nel settembre del 1976 e sempre più prevale l'opinione che la socialdemocrazia avesse allora fatto il suo tempo. Ammetteva pochi giorni fa Tage Erlander, ex leader socialdemocratico e primo ministro per 23 anni, che il suo partito aveva perso la maggioranza, certamente per la presa di posizione in favore dell'energia nucleare e, forse, anche per avere forzato troppo la battaglia per la creazione dei fondi per i lavoratori, in pratica un prelievo forzoso degli utili delle aziende per creare fondi che possano permettere a chi lavora di arrivare un giorno a trattare pari a pari con il capitale.

L'ammissione della figura carismatica della socialdemocrazia mondiale (Tage Erlander ha 78 anni, ma continua a determinare molte scelte del suo partito) denuncia una situazione inconfutabile: nel 1976 i socialdemocratici erano al limite delle loro possibilità, avevano fallito la loro politica e in un certo senso si erano messi contro l'uomo della strada in generale e i lavoratori in particolare. Il «no» all'atomo del centrista Fälldin (*«prometto che se diverrò primo ministro non permetterò la carica di alcuna centrale e mi batterò perché quelle in funzione vengano chiuse»*), era andato nel fondo del cuore degli svedesi, mentre una buona parte dei lavoratori aveva deriso il progettato sistema dei fondi preferendo *«i soldi in tasca piuttosto che nelle casseforti dei sindacati»*.

Ora il «no» deciso al socialismo di tutte le forze di centro-destra, persino i liberali, che erano più a sinistra di questo schieramento, propone pertanto in termini drammatici la ragione di esistenza dell'idea socialdemocratica alla guida di un Paese dell'occidente. L'avvertimento dei borghesi suscita inquietudine: in un Paese dove *«tutto è vietato tranne ciò che è specificatamente permesso»* la minaccia, sia pure poco reale, di una collettivizzazione incute angoscia.

«Ma se hanno socializzato più loro in tre anni che noi in 44», rispondono i socialdemocratici e statisticamente è vero. Però hanno soltanto incorporato nell'«Iri» svedese decine di grosse aziende private in dissesto e ora stanno rivendendo ai privati decine di aziende.

I cosiddetti borghesi chiedono agli elettori rinnovata fiducia per continuare la loro opera per valorizzare l'individuo. Non mettergli solo pane in bocca e circondarlo di ogni comodità, bensì permettergli di essere più sereno e meno sottoposto ai feroci controlli dello Stato, il cosiddetto «grande fratello», che vede tutto e sa tutto.

Questo è in fondo il nocciolo delle elezioni del 16 settembre: o il sì alla socialdemocrazia e la scelta per gli Anni Ottanta della regolamentazione più capillare e di solo benessere materiale, o il sì all'altra parte, ai borghesi, che vogliono riportare i cittadini a una maggiore individualità e riconquistata privacy.

Walter Rosboch

A Mosca, dopo la vicenda dei libri confiscati

Editori americani e dissidenti russi a cena insieme (ma fuori dalla Fiera)

MOSCA — Il pubblico sovietico che affolla la Fiera del libro di Mosca (100 mila volumi, 271 editori di 75 Paesi) ignora ancora che le autorità hanno sequestrato più di quaranta libri, fra i quali uno di Begin, uno di Brzezinski e uno di Sacharov, presentati dagli Usa, e il *Che fare?* di Lenin, pubblicato da Einaudi e presentato da Vittorio Strada.

Lo stesso pubblico non sa che venerdì sera, in luogo del previsto ricevimento dell'ambasciatore americano Malcolm Toon in onore degli editori del suo Paese (annullato per protesta contro la mancata concessione del visto d'ingresso in Urss a tre di loro) si è svolta al ristorante georgiano *Aragvi* nella capitale una riunione cui erano presenti, insieme con gli editori americani, una decina di dissidenti sovietici, tra i quali il loro più noto esponente, l'accademico Andrei Sacharov.

Il Premio Nobel per la pace si è rammaricato per l'assenza dell'editore Bernstein, uno degli «esclusi».

La riunione non è stata disturbata, benché ci fossero personaggi sgraditi al regime come lo storico Roy Medvedev, lo scrittore satirico Vladimir Voinovich, il letterato Lev Kopelev, il figlio di Boris Pasternak, Eugene, e lo scrittore Anatoly Marchenko, che ha passato 9 anni nei campi di lavoro ed è autore di un libro apparso anche in Italia col titolo *Nei lager confortevoli del compagno Breznev.*

Poco prima dell'incontro, la *Tass* ha diramato ai corrispondenti stranieri una nota che giudica *«sorprendente»* l'invito rivolto dagli americani *«a persone compromessesi per la loro condotta sconveniente, come il criminale recidivo Marchenko e sua moglie»*.

Roy Medvedev, notando che la rafforzata partecipazione degli editori americani alla Fiera di Mosca serve anche ad «ammorbidire» la censura (alcuni volumi sul nazismo sono stati restituiti dopo la confisca) ha auspicato l'arrivo del giorno in cui i censori sovietici, aprendo le casse piene di libri di Sacharov, di Solzenicyn e di altri dissidenti, chiederanno meravigliati: *«Perché mai ci portate tutti questi libri in inglese, visto che li abbiamo appena pubblicati in russo?»*.

Navi spia Urss in California

WASHINGTON — La Marina americana ha annunciato ieri che due navi spia sovietiche si trovano ad una cinquantina di chilometri al largo delle coste della California.

La loro posizione è la più vicina alle coste californiane mai raggiunta da navi spia sovietiche.

Conferenza a Londra per la nuova Rhodesia

LONDRA — Il vescovo Abel Muzorewa, primo ministro dello Zimbabwe-Rhodesia, è alla conferenza sulla nuova Costituzione rhodesiana che si apre domani alla Lancaster House. Con lui è giunto all'aeroporto di Heathrow uno dei leader del fronte patriottico, Joshua Nkomo.

I due uomini hanno evitato con cura di incontrarsi. Entrambi hanno comunque dichiarato alla stampa che i negoziati che cominceranno domani avranno come controparte il governo britannico, che è ancora responsabile dell'ex colonia nonostante la dichiarazione unilaterale di indipendenza del 1964 dell'ex primo ministro rhodesiano Ian Smith della minoranza bianca.

Muzorewa, respingendo l'ipotesi che i leader del fronte patriottico possano entrare a far parte del governo del suo Paese, ha detto che il popolo dello Zimbabwe *«è deciso a respingere qualsiasi arbitraria presa di potere da parte di qualche sedicente dittatore»*.

Joshua Nkomo ha dichiarato: *«Il popolo dello Zimbabwe non permetterà né perdonerà che una qualunque persona o gruppo si impadronisca del potere che appartiene soltanto a lui»*.

Un gruppo di manifestanti ieri pomeriggio ha accolto Muzorewa al suo arrivo all'albergo *Carlton Tower* a Belgravia al grido di slogan quali: *«Smith, Muzorewa, ricercati per assassinio»*. Il riferimento era evidentemente legato al raid di tre giorni fa in Mozambico, che è costato la vita a 180 persone.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

cav. rag. Cesare Abrate

Addolorati l'annunciano, la moglie Maria Olimpia Rivella, il figlio Franco, la nuora Giovanna, i nipotini Isabella e Stefano e parenti tutti. Funerali: ore 16 lunedì 10 settembre San Bernardino.
— Torino, 8 settembre 1979.

Partecipano al dolore della famiglia Abrate, la famiglia Moniglia.

Carlo, Alberto e Marco Brignone partecipano al dolore del dott. Franco Abrate per la perdita del PADRE.

Il Personale tutto della Banca Brignone di Torino e Pinerolo partecipano al dolore del loro collega dott. Franco Abrate per la perdita del PADRE.

Emilio Ugo e famiglia partecipano commossi al dolore per la scomparsa del

rag. Cesare Abrate

— Torino, 8 settembre 1979.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Panathlon Club Torino partecipano col più profondo dolore la scomparsa del socio veterano sportivo

cav. Cesare Abrate

Stella d'argento Coni al merito Sportivo
e si associano al lutto della famiglia.
— Torino, 8 settembre 1979.

Consiglio Direttivo e Soci tutti Sezione Veterani Sportivi Torino addolorati scomparsa amato presidente partecipano lutto famiglia.

Il cognato Aristide con la moglie Olga e i figli Pier Paolo e Roberto, partecipa con profondo cordoglio al grande dolore.

Sistanelli, Scarella, Corbella partecipano al dolore.

Partecipano fam. Leoda e Becada.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Staniero

di anni 66

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli Giuseppe, Giorgio con la moglie Bruna ed il piccolo Davide, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Cesare Summa per l'assidua assistenza, al personale medico, collaboratori e suore della Clinica Villa Pia. I funerali avranno luogo lunedì 10 alle ore 16 partendo da corso Casale 310. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 settembre 1979.

Si associano al lutto Marianini Gino Daniela.

La famiglia Falchero e Bernardinello partecipano al dolore di Gigetta e figli.

Partecipano al dolore le famiglie
Lorenzo Cravetto
Pellico Bonino
Angelo Bonino
Guerino Colombo
Bartolomeo Barbero
Beppe Allossano
Giacomo Crotto
Michele Morando
Andrea Tamagnone
Elda e Piero
Anna e Beppe
Mariuccia e Ottavio

Partecipano al dolore della famiglia Staniero, le famiglie: Massaro, Guglielmino, Lamacchia, Patricig, Franco, Zaldano, Torino, Minello, Bel, Cariello.

Cristianamente è mancata

Marianna Giaccone

già dirigente FIAT

Ne danno il triste annuncio il fratello Davide con la moglie Rosina Clerico, gli affezionati nipoti Ascomaro, Bertignoni, Giaccone, Varese, cugini e parenti tutti. Funerali lunedì parrocchia del Pilonetto ore 8.45, [illegible]

[illegible]

Marianna Giaccone

[illegible]

prof. Pietro Guarona

[illegible]

Luigia Rosso ved. Cocchia

[illegible]

Remo Rosso

[illegible]

Cecilia Bottino Pinna

[illegible]

Prof.ssa Cecilia Bottino

[illegible]

Giovanni Battista Barisone

[illegible]

Francesco Comencini

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Alla vigilia dell'incontro tra Craxi e Berlinguer

Duro attacco socialista al pci «Tornano a esaltare i sovietici»

Le accuse sull'editoriale dell'«Avanti!» di oggi - Criticato il segretario comunista per il suo recente viaggio in Urss - «Vantaggi insperati per la dc»

ROMA — Mentre proseguono le reazioni politiche sul consiglio nazionale dc anche in rapporto al governo Cossiga, i socialisti aprono una polemica con i comunisti alla vigilia dell'incontro Craxi-Berlinguer sull'unità della sinistra. L'«Avanti!» di oggi in un editoriale, anticipato dal psi, critica duramente il significato politico del recente colloquio a Mosca tra Berlinguer e Breznev, rilevando l'importanza che le due parti hanno voluto attribuire all'incontro.

«Siamo tornati alla esaltazione del sistema sovietico come socialismo trionfante», scrive l'organo socialista: «Si direbbe che l'esponente più autorevole dell'eurocomunismo impartisce la sua assoluzione alle recenti iniziative sovietiche in tutto il mondo che provocano una alterazione irreparabile dell'equilibrio mondiale».

E ancora: «Si direbbe che il compagno Berlinguer dopo aver riesumato il compromesso storico, scagliando i suoi anatemi contro l'alternativa, sia tentato di riesumare il filosovietismo degli anni della guerra fredda. Altro che continuismo! Di riesumazione in riesumazione arriveremo ad una nuova condanna di Trockij, "puttana" dell'imperialismo?».

Il giornale del psi si preoccupa dei riflessi che questo atteggiamento comunista può avere sulla «sinistra italiana profondamente divisa mentre la dc ne trae insperati vantaggi, come è apparso al Consiglio nazionale, e si permette di giocare su due tavoli, quello dell'anticomunismo e quello dell'antisocialismo con la speranza di indebolire tanto il psi che il pci mettendoli l'uno contro l'altro».

La conclusione è esplicita: «Proprio perché annettiamo grande importanza ai prossimi incontri e in generale ai rapporti fra pci e psi, non possiamo passare sotto silenzio certi comportamenti. Non si tratta di Lenin o Proudhon, ma di problemi sui quali bisogna fare chiarezza, altrimenti rischiamo di erigere nuovi steccati in luogo di abbattere quelli esistenti».

Anche sui processi in atto nella dc le posizioni del pci e del psi sono molto diverse. Mentre i socialisti criticano a fondo Zaccagnini, avvertendo che solo per senso di responsabilità mantengono l'astensione sul governo, e lodano la «correttezza» di Forlani, il comunista Macaluso sull'«Unità» di oggi definisce «affine» l'analisi della crisi italiana fatta da Zaccagnini e da Berlinguer. Cioè: la sana contrapposizione nella dc — a giudizio di Macaluso — è fra chi vuol portare la dc su posizioni moderate o conservatrici, «sulla falsariga di Barre o della signora Thatcher» e chi vuole svilupparne il «carattere popolare», puntando sulle riforme.

Zaccagnini, prosegue Macaluso, non trae «le conclusioni corrette» dalla sua giusta analisi perché non accetta l'ingresso del pci nel governo accanto alle altre forze democratiche: «In nessun caso, in simile prospettiva — precisa l'esponente comunista — la funzione del pci può essere quella, come pare pretendere l'on. Forlani, di assecondare ipotesi e decisioni altrui».

In sostanza Zaccagnini, non sapendo sciogliere il nodo comunista, favorisce — per Macaluso — un governo a cinque ripagando «la subalternità del psi con la possibilità di cedere la presidenza del Consiglio». E qui definisce «errate le posizioni» di quanti nel psi hanno condiviso questo disegno: in pratica Craxi. Subito dopo ritiene, però, «miope e illusoria la speranza delle destre democristiane di poter "associare" il psi a una politica moderata e in sostanza anticomunista. Il prossimo incontro fra i due maggiori partiti della sinistra dovrà servire a far svanire queste illusioni anche se le posizioni e la collocazione nostra e del psi non potranno coincidere».

Macaluso conclude con un monito al «versante moderato della dc»: «Esso può benissimo tornare a scegliere la via della sfida al movimento operaio e dello scontro. Ma in tal caso deve mettere in conto non una propria soluzione della crisi del Paese, ma un suo aggravamento».

In campo socialista Cicchitto giudica «molto preoccupanti» le tendenze emerse nella dc, tranne le proposte di Forlani, e chiede «rapide risposte dei partiti della sinistra»; Balzamo ricorda che «il governo di tregua, reso possibile dal psi, è un governo a termine, e la tregua deve servire ad esprimere un orientamento che renda governabile e stabile l'ottava legislatura».

Da Modena il sen. Fanfani, in termini sibillini, ha preannunciato un giudizio sulle proposte di Berlinguer per «quando avrò finito di riflettere», essendo «problemi seri da prendere in attenta considerazione». In sostanza però sembra ridurre il confronto a un «metodo», a una «occasionale ripetizione» se ritenuto utile al Paese. Per Zaccagnini, invece, il confronto è la linea politica.

l. f.

Il dc Puddu ha rinunciato di nuovo alla presidenza

Sardegna da 3 mesi senza governo in piena crisi economico-sociale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Si è votato in Sardegna il 17 giugno per il rinnovo dell'assemblea regionale ed ancora le forze politiche non hanno formato il governo. Ieri mattina il presidente incaricato Mario Puddu, 53 anni, democristiano, ha rinunciato per la seconda volta all'incarico. La prima rinuncia l'aveva fatta il 9 agosto.

L'assenza di una guida politica regionale coincide con un periodo fra i più neri della recente storia sarda: dilaga la delinquenza comune con i sequestri di persona, il tessuto industriale si sta sfaldando (gli impianti petrolchimici di Porto Torres, di Cagliari e di Ottana marciano a ritmo ridottissimo), non decolla la riforma agro-pastorale, il piano triennale per i diversi comparti produttivi, approvato con due anni di ritardo, non è ancora diventato esecutivo, il nodo dei trasporti con la penisola stringe le popolazioni sarde in un vero e proprio assedio economico, la disoccupazione continua a crescere.

Vediamo come stanno ora le cose. La composizione del Consiglio regionale per l'ottava legislatura è la seguente (tra parentesi seggi di ciascun partito nella precedente legislatura): dc 32 (32); pci 22 (22); psi 9 (9); psdi 4 (3); pri 3 (1); pli 1 (1); msi 4 (6); ps d'az. 3 (1); pr 2 (0). I consiglieri dell'attuale legislatura sono 80, prima erano 75.

La dc, partito di maggioranza relativa, rivendica subito il suo «ruolo di assumere la responsabilità del governo»; i socialisti, che anche in Sardegna sono determinanti, pongono invece il problema dell'alternanza e lo pongono in questi termini: un laico alla presidenza della giunta, un democristiano alla presidenza del Consiglio. Ma per volontà di democristiani, socialdemocratici e repubblicani sarà un laico, il dottor Armandino Corona, repubblicano, ad essere eletto a capo dell'assemblea.

Ciò sembra aprire la porta al democristiano per la presidenza della giunta, ma l'ex presidente Pietro Soddu rinuncia dopo appena due giorni per aver constatato l'impossibilità di ricostituire la cosiddetta «intesa autonomistica» che era il quadro politico entro il quale egli aveva governato per quasi tutta la precedente legislatura e che, in un primo tempo s'era avvalsa dell'appoggio esterno dei comunisti ed in un secondo tempo di quello ufficiale, consacrato dall'assunzione da parte del comunista Andrea Raggio della presidenza del Consiglio.

L'incarico di formare una «giunta a termine», o un «governo di tregua», viene dato dalla democrazia cristiana a Mario Puddu che in assemblea ottiene, il 31 luglio, soltanto i voti del suo partito. Propone un governo quadripartito (dc, psi, psdi, pri), ma i socialisti sono contrari perché è una riedizione del centro sinistra; governo tripartito (con l'astensione dei socialisti) ma il psi nicchia; governo monocolore di minoranza (ma sono contrari il psdi e una parte della dc). Puddu si dimette. E' il 9 agosto e i politici vanno tutti in vacanza.

Si riprende il giorno 23 agosto quando in assemblea Puddu ottiene la reinvestitura del suo partito per la formazione di una giunta monocolore, sempre «di tregua». Si sta ora facendo strada l'ipotesi dell'alternanza, ed il monocolore dovrebbe — in pochi mesi di tregua politica — favorirne il concretizzarsi. Ma il partito socialista democratico italiano, che sembrava finalmente convinto a questa ipotesi (nella quale però il suo maggiore esponente, Ghinami, non avrebbe assunto un ruolo determinante) dopo accese riunioni dei suoi organi regionali, decise per il no.

Puddu si dimette per la seconda volta e constata che «l'andamento della crisi, il confronto tra i partiti, le inevitabili polemiche e tensioni hanno generato un clima di divaricazione delle forze politiche che non potrà essere superato in tempi brevissimi».

Infatti: il psi punta ad avere un ruolo di pari importanza a quello che i comunisti avevano nell'ultima fase della precedente legislatura e in ultima istanza punta alla presidenza della giunta; il psdi non vede di buon occhio questa tendenza che lo priverebbe di adeguati spazi nell'area socialista; pri e psdi non riescono a trovare un'intesa dopo l'incrinamento dei loro rapporti a seguito dell'elezione del presidente dell'assemblea; il pci, dopo aver riproposto l'intesa autonomistica punta su un monocolore o su un tripartito minoritario in cui possa svolgere un ruolo determinante; la dc è combattuta al suo interno tra chi accetta l'ineluttabilità dell'alternanza e chi invece la combatte in nome dell'intesa autonomistica o di altre formule.

Insomma, i giochi sono ancora tutti da fare.

Antonio Pinna

Morta la vedova dell'unico disertore Usa giustiziato

NEW YORK — La vedova dell'unico soldato americano fucilato per diserzione durante la Seconda guerra mondiale è morta venerdì sera senza aver ottenuto il pagamento — negatole per legge — del premio dell'assicurazione sulla vita del marito.

Antoinette Slovik, il cui marito Eddie fu fucilato il 31 gennaio 1945 in Francia su sentenza di un tribunale militare americano, venne a conoscenza delle esatte circostanze della morte del coniuge solo nel 1953. Da allora si era sempre battuta per ottenere la riabilitazione del marito (dal quale non ebbe figli) e il pagamento del premio assicurativo di diecimila dollari che oggi sono 70 mila, con gli interessi.

La questione doveva venire discussa la settimana prossima da una commissione senatoriale.

Jean Seberg scomparsa

Jean Seberg, protagonista di «Bonjour tristesse»

PARIGI — Preoccupazione per la scomparsa dell'attrice americana Jean Seberg, l'eroina di «Bonjour tristesse» e di «A bout de souffle». Da nove giorni né il suo produttore, né i suoi amici, né la polizia hanno notizie della donna, allontanatasi dal suo appartamento nell'elegante sedicesimo arrondissement il 30 agosto scorso vestita di una sola coperta e con una scorta di barbiturici. L'allarme per la scomparsa della Seberg, è stato dato dall'amico dell'attrice, il marocchino Ahmed Hasni, di 23 anni.

La Seberg, nata nel '38 a Marshal Tow (Usa), era ormai una parigina di adozione, scelta dal regista Otto Preminger per il ruolo di Giovanna D'Arco, essa aveva conosciuto il successo con «Bonjour tristesse», tratto da un romanzo della Sagan e con «A bout de souffle» di Jean Luc Godard. Ultimamente, pur non avendo interrotto la sua attività cinematografica, aveva cominciato a scrivere. Jean Seberg ha tre matrimoni alle spalle: con François Moreuil, Roman Gary e Denys Berry.

ULTIMA ORA

Trovato il corpo?

PARIGI — Il corpo di una giovane donna bionda, che potrebbe essere quello di Jean Seberg, è stato trovato ieri sera a Parigi all'interno di una «Renault 6» di colore bianco, risultata di proprietà dell'attrice. La polizia sta cercando di identificare il cadavere; il corpo è in avanzato stato di decomposizione.

I consigli dell'Unione consumatori

Ecco che cosa fare se c'è un black-out

ROMA — Dieci regole per affrontare nelle migliori condizioni le possibili interruzioni di erogazione dell'energia elettrica (i cosiddetti «black out») sono stati messi a punto dall'Unione consumatori. Alcuni consigli sono abbastanza ovvi, altri — dice l'organizzazione — riguardano precauzioni importanti.

Eccoli:

1. premunitevi in tempo di candele e lampade a pila, di fiammiferi, di un apparecchio radio a pile, di un fornello portatile se la vostra cucina funziona solo elettricamente;
2. chiudete tutti gli interruttori, lasciando aperti quelli collegati a una o due lampadine; disinserite tutti gli apparecchi elettrici in funzione, ad eccezione del frigorifero e del congelatore, compresi quelli per il riscaldamento;
3. se il «black-out» si prolunga: evitate di aprire inutilmente il frigorifero e il congelatore;
4. è preferibile non utilizzare fornelli a combustione, ma se lo fate, tenete presente che i fornelli a nafta e cherosene devono essere accesi e regolati all'esterno della casa e utilizzati solo per la cottura.
5. d'estate chiudete i rubinetti dell'acqua; d'inverno chiudete il rubinetto principale d'entrata
6. accertatevi che tutti i fuochi siano spenti;
7. d'inverno, controllate che il combustibile non si accumuli nel bruciatore del riscaldamento e vuotate i radiatori dell'acqua;
8. sopratutto d'inverno, è opportuno che una persona di vostra fiducia controlli ogni tanto la casa.
9. rimettete in funzione solo gli apparecchi veramente indispensabili; per gli altri è bene attendere una mezz'ora per dare tempo alla centrale di stabilizzare la tensione di rete;
10. verificate lo stato degli alimenti nel congelatore: normalmente essi si conservano da 24 a 48 ore se il congelatore resta chiuso.

Dora Moroni torna in tv con Corrado

MILANO — Corrado ha lasciato a Pippo Baudo la conduzione della nuova edizione di Domenica In, la popolare trasmissione televisiva che ha presentato per tre anni consecutivi, perché sta preparando in gran segreto un clamoroso ritorno davanti alle telecamere insieme con Dora Moroni.

«Ho rivisto Dora a Ravenna durante una tappa del mio rally — ha detto fra l'altro Corrado — l'ho trovata perfettamente guarita. Ha ancora qualche incertezza nel parlare ma è solo questione di tempo. Mi ha detto che vuole tornare a cantare e che sta preparando con grande accanimento questo rentrée».

«E' allora che ho pensato che sarebbe stato bello poter tornare insieme di fronte alle telecamere in una nuova trasmissione. E' un progetto di cui non voglio ancora rivelare i dettagli: Dora ed io desideriamo sia una sorpresa».

Nel primo anniversario del «venerdì nero» di piazza Jaleh

L'ayatollah Taleghani accusa Khomeini di aver esasperato la questione curda

A Mosca le Izvestija definiscono l'imam un «anticomunista isterico» e un «fanatico»

TEHERAN — Oltre un milione di persone (due milioni, dice il governo iraniano) si sono raccolte venerdì al cimitero Behesht-e Zahra di Teheran per commemorare il primo anniversario del «venerdì nero», l'8 settembre 1978, quando l'esercito dello Scià sparò sui manifestanti in piazza Jaleh uccidendo 4 mila persone secondo l'opposizione, 123 secondo il governo. Ieri, dichiarato giorno festivo, si è svolto nella capitale un grande corteo popolare.

L'ayatollah Taleghani, leader del clero progressista, rompendo un silenzio durato oltre un mese in quest'occasione ha pubblicamente criticato Khomeini, pur senza nominarlo. Durante la «preghiera» organizzata in memoria dei martiri di piazza Jaleh, Taleghani ha affermato che la rivolta curda non sarebbe esplosa se sin dall'inizio del conflitto il governo avesse adottato una politica d'apertura. «Se avessimo liberato i curdi — ha detto l'ayatollah — dal ghetto nel quale il vecchio regime li aveva rinchiusi, non avremmo avuto e non avremmo i problemi che abbiamo».

A Mosca, in occasione dell'anniversario del massacro di piazza Jaleh, che segnò l'inizio della rivoluzione islamica in Iran, in un articolo sulle Izvestia il giornalista Aleksander Bovin afferma che le speranze suscitate dalla rivoluzione iraniana sono naufragate nel caos economico e nella repressione etnico-politica.

Bovin, le cui idee di solito riflettono fedelmente quelle del Cremlino, addossa al clero islamico la responsabilità dell'attuale situazione nel Paese e contesta apertamente i metodi dell'ayatollah Khomeini, che accusa di «alimentare il fanatismo religioso e l'isterismo anti-comunista nel tentativo di porre in cattiva luce la politica e le intenzioni di un Paese amico come l'Unione Sovietica».

«Nessuno può negare il ruolo positivo svolto dai capi religiosi iraniani nella rivoluzione contro lo Scià — continua ovin — e nessuno intende negare il diritto del clero di difendere le proprie idee e di partecipare alla lotta politica. Si può invece dubitare che una concessione teocratica dello Stato aiuti l'Iran a diventare una nazione moderna e fiorente... Tutte le rivoluzioni sono contrassegnate da passi falsi, ma la leadership iraniana è andata oltre ogni limite... La soppressione delle forze politiche di sinistra accresce automaticamente la forza della destra, creando terreno fertile per le pressioni dall'esterno, da parte di coloro che continuano a versare lacrime per la partenza dello Scià».

Il commento di Bovin rappresenta il primo duro attacco mosso sinora dai sovietici contro la rivoluzione iraniana, che Mosca ha cercato sin dall'inizio, sia pur cautamente, di appoggiare.

L'agenzia di stampa iraniana Pars ha annunciato che nove persone sono state uccise e 12 ferite venerdì pomeriggio a Sardasht, l'ultima città curda conquistata dall'esercito, per un colpo di cannone sparato dai ribelli contro la caserma della città.

A Città del Messico l'incaricato d'affari iraniano, Kazemi Manuhehr, ha dichiarato che il suo governo non desidera la morte dell'ex Scià dell'Iran, e non ha ingaggiato sicari per attentare alla sua vita. Commentando con i giornalisti la presenza dell'ex sovrano a Cuernavaca, il diplomatico ha dichiarato che il governo di Teheran desidera che l'ex monarca rientri nel suo Paese per essere giudicato e rispondere dei suoi «crimini» davanti ad un tribunale.

Il diplomatico iraniano ha confermato che nessuna protesta è stata presentata al governo messicano, poiché lo Scià è stato accettato in Messico come turista, e questo status non giustificherebbe alcuna iniziativa. «Bisognerà vedere però che cosa succederà alla scadenza del visto» ha concluso Manushehr.

Benzina annacquata Successo in Urss

MOSCA — L'agenzia Tass ha annunciato che un nuovo carburante a base di benzina normale con aggiunta di «acqua da un dieci ad un quindici per cento» è stato sperimentato con successo su autobus moscoviti e sarà d'ora in poi utilizzato su «larga scala».

Rallegrandosi per «l'economia di benzina possibile con questa miscela» l'Agenzia afferma che aggiunta di acqua «contribuisce ad aumentare le quantità di ottani della benzina ordinaria» trasformandola in una «super» di prima qualità.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Mercoledì 9 settembre 1879)

Morti nell'esercito

Da una statistica ufficiale, risulterebbe che in un anno, dall'ottobre 1877 all'ottobre 1878, sono morti sotto le armi duemila e tredici soldati. Di questi trentuno si danno morti per servizio, mille novecento quattordici per malattie diverse, e sessantotto per suicidio! Il contingente annuale essendo di 80 mila uomini, ed il servizio durando tre anni, si può dire che seimila non ritornano più alle loro case.

Lucca eredita la villa di Puccini

LUCCA — Rita Puccini Dell'Anna, nuora del grande compositore Giacomo Puccini (aveva sposato Antonio, l'unico figlio del maestro), morta recentemente, ha disposto nel testamento che la villa di Torre del Lago, dove Puccini visse e lavorò «passi per legato al Comune di Lucca».

Inoltre, la signora ha lasciato al Comune il pianoforte sul quale Puccini compose la sua ultima opera, la «Turandot». Già in precedenza Rita Puccini aveva donato al Comune la casa natale del maestro, in via Di Poggio, a Lucca. In questa casa è da tempo in allestimento il museo pucciniano che, probabilmente, sarà inaugurato ai primi di ottobre. In tale occasione si terrà un grande concerto con la partecipazione di giovani artisti ai quali verrà assegnato il «Puccini d'oro», concorso bandito dalla «Fondazione Puccini».

La proposta del gasolio pesante contro la crisi energetica

Casa calda o cielo azzurro?

«Dovremo scegliere: maggiore in casa e cielo azzurro o un po' più di libertà e cielo di nuovo offuscato dallo smog?». La crisi energetica motiva anche questa domanda, soprattutto da ieri, quando il Comitato per l'energia ha proposto di usare, per il riscaldamento, il «gasolio pesante». Il dilemma non è senza soluzione. Anche questo tipo di combustibile dovrebbe rispettare i termini della legge antismog, la famosa legge 615 del 13 luglio 1966 che rivoluzionò i nostri impianti di riscaldamento. Prescriveva di passare dall'olio combustibile al gasolio, perché il primo contiene il 3,5 per cento di zolfo, mentre il secondo soltanto l'1,1. Fisici e chimici tentarono anche di scendere allo 0,8% ma è chiaro che ora non se ne parlerà più. Beate le città dove c'è il metano, che non inquina.

Perché il «gasolio pesante»? Bisogna fare un discorso tecnico. La distillazione del petrolio dà i seguenti prodotti: gasolio, benzina, cherosene. I residui sono definiti olio combustibile ed era un delitto usarlo, perché contiene, oltre a un alto tenore di zolfo, anche molte particelle che producono effetti negativi nell'atmosfera.

Si è parlato di «gasolio pesante» facendo due ipotesi per ottenerlo. Ecco la prima: mescolare al gasolio vero e proprio un po' di olio combustibile. Il prof. Cesare Boffa, docente di fisica tecnica del nostro Politecnico e direttore del sottoprogetto «Risparmio energetico nel riscaldamento di edifici» del Cnr, commenta: «Sarebbe un'idiozia, perché significherebbe unire due prodotti che hanno richiesto, per essere separati, un buon consumo di energia. Inoltre questo procedimento si presterebbe a un'infinità di frodi».

L'altra ipotesi invece non è da disprezzare. Ha bisogno di una spiegazione. Gasolio è un termine ben preciso, codificato da leggi e dalle norme doganali della Cee. Quello usato per il riscaldamento deve contenere, esaminato a 350 gradi di temperatura, l'85 per cento di gasolio e il 15 per cento restante, di grezzo non distillato. Ora la proposta è di modificare a 80 e 20 questa proporzione.

E' fattibile? «Certamente — risponde Boffa — ed è anzi un'ipotesi che abbiamo discusso nel mese di giugno nell'ambito del nostro lavoro». Le conseguenze sarebbero: da ogni litro di greggio si otterrebbe un po' più di «gasolio pesante» e un po' meno di olio combustibile. Comunque non potrebbe più chiamarsi gasolio, neanche con l'aggiunta dell'aggettivo, per via di quella norma doganale Cee. La proposta è infatti di definirlo «combustibile da riscaldamento».

Ma la gente vuol sapere se la modifica della miscela modificherà anche il suo contenuto di zolfo. La risposta è: «Le raffinerie hanno la struttura per mantenere il nuovo prodotto entro la tolleranza dell'1,1 per cento di zolfo prescritto dalla legge».

La legge 615 pone limiti ben precisi alla purezza dell'aria tollerando 0,15 parti per milione (milligrammi per litro) di ossido di zolfo. Prima della sua entrata in vigore, a Torino erano anche 0,5 a Milano da 0,4 fino a 1,5, una concentrazione, si disse alla Conferenza sull'inquinamento dell'aria svoltasi a Strasburgo nel 1954, «superiore addirittura a quelle di Parigi e di Londra».

L'adeguamento alla legge ha migliorato la situazione e sarebbe grave se oggi si tornasse indietro. La polluzione atmosferica ha serie conseguenze anche per la salute umana, specie per l'apparato respiratorio e cardiocircolatorio.

Nel 1966, dice una statistica, le sole malattie da inquinamento atmosferico hanno provocato danni per 94 miliardi e 231 milioni così divisi: 32.238 miliardi di mancati redditi di lavoro per morti presunte, 28.430 per mancati redditi per assenza dal lavoro; 33.563 per spese sanitarie. Gravando per 1.364 lire su ogni abitante.

Domenico Garbarino

Attentato in sede psi del Cagliaritano

CAGLIARI — Un attentato è stato compiuto durante la notte scorsa nella sezione del psi di Sinnai, nel Cagliaritano.

Dopo aver forzato la porta d'ingresso, sconosciuti hanno accatastato in una stanza documenti e altro materiale contenuti negli archivi e hanno appiccato il fuoco.

Domani processo a Sindona ma senza lui niente udienza

NEW YORK — Il processo a Michele Sindona per il fallimento nel 1974 della «Franklin National Bank», che fu il più grosso crack nella storia bancaria americana, si aprirà formalmente domani 10 settembre alle 10 locali davanti al giudice federale di Manhattan, Thomas Griesa. Ma l'udienza rischia di essere la prima e anche l'ultima, poiché l'imputato risulta scomparso dal 2 agosto scorso.

E' stato rapito, annunciarono con una lettera e con due telefonate (il 3 agosto alla segreteria e il 10 agosto all'ufficio dell'Ansa di New York) sconosciuti definitisi rappresentanti di «Giustizia proletaria». «Non mi trattano male, ma non chiedono riscatto», scrisse qualche giorno dopo Sindona, di proprio pugno, alla famiglia.

Per la polizia di New York, per l'Fbi e per il procuratore federale John Kennedy, però, il finanziere italiano è solo una persona scomparsa. Troppi sono i sospetti delle autorità sull'interesse obiettivo che aveva Sindona a «farsi scomparire» (il caso per la sua estradizione in Italia non è chiuso e le imputazioni per il crack della «Franklin» sono 99), e quindi le esitazioni delle autorità ad accettare la tesi del rapimento ad occhi chiusi sono apparse finora comprensibili.

Le sorti del processo dipendono dalla decisione che domani prenderà il giudice Griesa sulla base delle informazioni in suo possesso. Fra queste, dovrebbe esservi il contenuto (finora sconosciuto alla stampa) dell'«ulteriore corrispondenza» del proprio congiunto ricevuta sul finire di agosto dalla famiglia, la cui esistenza venne rivelata esattamente nove giorni fa.

Rapito, scomparso, latitante? Quale di queste, o di altre possibili ipotesi, sceglierà Griesa? Una cosa sembra certa: senza la presenza di Sindona, il processo non si può fare.

Il mausoleo di Romolo è diventato «pubblico»

ROMA — Sarà aperto nei prossimi giorni ai visitatori il Mausoleo di Romolo, uno dei più imponenti complessi monumentali di Roma antica tra l'Appia Antica e l'Appia Pignatelli, le cui rovine hanno offerto prezioso materiale di studio dell'architettura e del costume del tardo Impero.

Il comune ha dato inizio da alcuni mesi a un lavoro di restauro e di ripulitura degli ambienti e delle aree circostanti a una prima parte del Mausoleo, la cosiddetta «tomba di Romolo». Si tratta dei resti di un quadriportico con all'interno un edificio circolare; sotto vi è una cripta che, secondo la leggenda racchiuderebbe le ceneri di Romolo, il figlio di Massenzio.

Della tomba è restato poco, anche perché sul pronao è stato edificato nei secoli scorsi un casale, che ha inglobato una parte della costruzione. Oltre alla tomba, il complesso è composto da un imponente palazzo imperiale, lungo varie decine di metri, e di un circo «privato» dell'imperatore.

Fame nel mondo il pr polemico con i comunisti

ROMA — Ieri cinque deputati radicali e un senatore del gruppo si sono mobilitati contro la fame nel mondo e per l'approvazione di una legge in favore dei popoli sottosviluppati. Muniti di cartelli, hanno sostato per circa un'ora davanti alla direzione del pci in via delle Botteghe Oscure, a Roma.

All'origine della protesta — secondo i radicali — l'atteggiamento del pci nei confronti della loro iniziativa: solo due senatori, l'on. Terracini e l'on. Trombadori, e nessun deputato, hanno firmato la richiesta di un'assemblea parlamentare straordinaria per discutere sul problema.

Davanti al portone della direzione comunista si sono schierati i deputati Roccella, Cicciomessere, Aglietta, Mellini, Melega e il sen. Spadaccia, ognuno con il proprio cartello: «Mancano solo 60 firme, e i deputati del pci sono 191», «La gente muore anche oggi. Firmate», «Da venerdì 31 agosto attendiamo un incontro con il pci», «151 deputati hanno firmato per la convocazione delle Camere».

Stato Civile di Torino

7 SETTEMBRE 1979

NATI — Massaro Antonio; Notario Luca; Gianotti Giuseppe; Fiore Laura; Giamondi Alessandro; Ferrari Andrea; Pellissetto Elisa; Gallo Edoardo; Barbero Gabriella; Marulli Luca; Rosini Andrea; Perotti Cristina; Pirotti Claudia; Griffo Sonia; Ceccarelli Laura; Capparelli Letizia; Serra Christian; Esposito Ivan; Mollo Mirko; Labruzzo Nadia; Pagliarin Elena; Lioli Francesca; Caporaso Diego; Tiloni Erika; Graziano Elisa; Lopalco Cristina; Barbero Mauro; Fulcheri Laura; Di Iasei Bianca; Alessandri Laura; Mondino Silvio; Spigla Pietro; Fonte Massimiliano; Avagnina Mariangela; Saraceno Nadia; Zuppo Paola; Licata Leonardo.

MORTI — Russo Incoronata ved. Calgiuri, di anni 80, nata a Canosa di Puglia, pens., abitante in lungo Dora Napoli 28; Riva Angela ved. Spallazzo, a. 84, Cuccaro, pens., corso Ferrini 32; Fogagnolo Dinamirada ved. Baffor, a. 63, Costa, pens., via Pragelato 20; Fogliotti Mario, a. 58, Collegno, agricoltore, strada Altessano 140; Ruffinotto Cesare, a. 78, Cumiana, pens., via Paglieri 21; Piola Giuseppe, a. 75, Carignano, pens., piazza Bengasi 18; Di Maria Antonina in Polizzi, a. 64, Delia, pens., corso Napoli 58; Sabbatini Odiglia, a. 79, Piazza, pens., via M. Polo 7; Cestari Urio, a. 77, Gavello, pens., via Pianezza 86.

Deceduti in ospedale: Guerene Ernesta, a. 87, Castagnole, pens.; Rebora Alfredo, a. 78, Avigliana, pens.; Vassallo Giulio, a. 80, Vercelli, pens.; Corallo Teresa, a. 73, Camino, pens.; Cuminetti Catterina ved. Carabio, a. 90, Carmagnola, pens.; Allina Vittoria ved. Fattenziano, a. 86, Torino, pens.; Cirretto Luigia, a. 79, Villadeati, pens.; Catania Cosimo, a. 52, Bivongi, pens.; Curti Maria ved. Giaume, a. 73, Cagliari, pens.; Gano Carlo, a. 78, Napoli, pens.; Maffiodo Michelina ved. Gildoni, a. 64, Caprie, pens.; Belloni Angelo, a. 75, Robbio, pens.; Novarese Teresio, a. 76, Montecastello, pens.; Aliasia Anna ved. Bosio, a. 83, Cavallermaggiore, pens.; Cerretti Primo, a. 71, Lendinara, pens.; Rossini Italia, a. 80, Torino, pens.; Nicosia Luigi, a. 75, Valle Andorno, pens.; Buscaglione Aldo, a. 89, Borgosesia, pens.

Nati 37 - Matrimoni 21 - Morti 37

(Segue da pag. 4)

Improvvisamente è mancato

Bonifacio Quaglino

anni 79

Lo piangono i fratelli Carlo, Mario, Rosa, cognato, cognate, nipoti, cugini, parenti. Funerali in Orbassano martedì 11 settembre '79, ore 9,30 chiesa parrocchiale, partendo dall'abitazione, via Trieste 14.

— Orbassano, 8 settembre 1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Baj ved. Gardino

Lo annunciano con dolore figli e parenti tutti. Funerali lunedì 10 corr. ore 16 da ospedale Martini (via Tofane). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 settembre 1979.

Indomito sino alla fine, dopo una vita lunga e laboriosa è spirato il

prof. Amedeo Boschetti

pittore

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con dolore la moglie Nella, i figli: Carla con il marito Riccardo Saccone e i figli Federica e Sandro, Michele con il marito Carlo Guido Sanvenuti e i figli Augusto e Simona, Franco con la moglie Olivia Meneguzzi, il fraterno amico Albino Lorenzo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 10 alle ore 14,30 nella parrocchia San Donato, indi la salma proseguirà per i Ronchi di Cuneo ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

— Trapani, 7 settembre 1979.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti annunciano con dolore la scomparsa del socio pittore

prof. Amedeo Boschetti

— Torino, 8 settembre 1979.

Partecipano al lutto di Franco e Olivia
Ettore e Pierangela
Eugenio e Ornella
Giancarlo e Gin
Giovanni e Mirella
Ivo e Valentina
Piero e Francesca
Piero e Michi
Roberto e Consuelo
Sandro e Laura.

Partecipano al dolore di Franco e Olivia
Giulia, Ignazio Chiampi
Franca, Mario Chiampi
Gilda, Carlo Nanneu
Violeta, Umberto Ferrari
Silvia, Mario Migliotti
Giulia Segre.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. Ettore Boretto

Lo annunciano con grande dolore gli amici: Lina, Carlo, Mario, Alessandro, Giorgio e le sue cognate Kira e Olia. Un ringraziamento particolare al Gruppo Chrysler. Funerali lunedì 10 alle ore 14 ospedale Mauriziano. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Poggioreale (Napoli).

— Torino, 7 settembre 1979.

Cristianamente è mancato

Giacomo Varrone

Ex commerciante

di anni 77

Lo annunciano la moglie Lucia Gioranengo, le figlie Mariuccia e Caterina con le rispettive famiglie. Funerali in Cuneo lunedì 10 corrente alle ore 16,45 da corso Garibaldi 5.

— Cuneo, 8 settembre 1979.

E' mancata

Anna Sansoè ved. Gioannini

Lo annunciano il figlio Sergio con moglie Tina, nipote Vanda con marito Piero e parenti tutti. Funerali a San Giusto giorno 9 ore 15,30.

— San Giusto Can., 8 settembre 1979.

(Continua a pag. 6)

Il Papa ha chiesto di sorvolare la costa per «vedere il mare»

Grande folla, entusiasmo e malori a Loreto per la visita del Pontefice

Nell'omelia ha parlato anche della casa, «che tutti devono avere» - Il viaggio all'Onu: «Seguiamo la strada indicata da Giovanni XXIII» - Wojtyla ha pregato al cimitero dei soldati polacchi

Loreto. Giovanni Paolo II risponde al saluto della folla sul piazzale della Basilica (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LORETO — Aviogetti in picchiata e colazioni al sacco, contadine stanchissime e famiglie tedesche in vacanza sulla riviera adriatica. Arriva dal cielo papa Wojtyla e Loreto, che è la capitale italiana della devozione mariana, si riempie di folla e di cartelli in lingua polacca. Buoni gli affari per i venditori di oggetti sacri, sloggiati dalla piazza bramantesca per far posto ai 200 mila visitatori. Bandierine bianche e rosse, foto del Papa, Madonne nere, tutto per mille lire, in via degli Asdrubali, accanto ai furgoncini dei panini con la porchetta.

Giovanni Paolo II lascia l'elicottero e scatta rapido sulla jeep, una Fiat che già qualcuno ad Ancona vuole acquistare come un cimelio.

Wojtyla arriva con un po' di ritardo. Il volto è disteso. Il trasferimento in aereo da Ciampino allo scalo di Falconara non l'ha stancato. Il mare è la grande passione di questo Papa e si è saputo che il dodicesimo pontefice della Chiesa di Roma in visita a Loreto ha chiesto al tenente colonnello Crana, che l'ha portato sul Sikorski del trentunesimo stormo, di costeggiare per un momento l'Adriatico prima di puntare in direzione della collina. «Per vedere il mare» si è giustificato, con un sorriso stanco di malinconia.

Giovanni Paolo II è alla vigilia di un viaggio importante, sarà in Irlanda e negli Stati Uniti. Parlerà all'Onu e ha spiegato, per tre volte, nella giornata, che è venuto nella casa di Nazareth perché «la Madonna bruna di questo santuario guardi benigna alle nostre intenzioni». Il primo a riceverlo è stato il ministro degli Esteri, Malfatti. Un rapido benvenuto, un breve augurio per l'intervento del Pontefice alle Nazioni Unite, una rapidissima risposta.

Ancora in jeep, tra la folla che si ingrossa. Ondeggiano le transenne del borgo medioevale. Wojtyla entra nella piazza del santuario. Leva in alto le braccia, stringe mons. Capovilla. La gente delle campagne è in attesa. All'alba ha occupato i primi posti contendendoli alla comunità polacca che si è fermata su queste terre alla fine del secondo conflitto mondiale.

Sotto la cupola di Giuliano da San Gallo le donne gridano, battono le mani i più anziani che annodano fazzoletti sulle teste dei bambini. Il sole è già caldo e anche il Papa «porta la cappello», dice una donna afinita ai nipotini che vogliono restare a capo scoperto. Qualche svenimento, alcuni malori. L'ambulanza rallenta. Tre uomini la precedono per fare strada. Il suono delle campane nasconde il lamento delle sirene.

Poi è silenzio. Wojtyla si intrattiene all'interno del palazzo arcivescovile con i prelati di maggior rango. «Quattro cardinali e tantissimi vescovi» comunicano in sala stampa, ma soltanto ai giornalisti «amici» ai quali si anticipa che in serata, ad Ancona, dal pontone del porto «il discorso del Papa guarderà a Oriente». Poi spiegano: «Citerà Pio II, il papa Piccolomini che morì ad Ancona, con lo sguardo rivolto ad Est». «Di più non posso dire — afferma — avete già capito, Pio II».

Per molti è stata di particolare significato la circostanza che il Papa polacco abbia letto l'omelia sulla piazza del santuario «proprio a un passo dalla statua di Sisto V». Perché l'immagine bronzea del Papa rinascimentale possa avere «interpretazioni diverse», nessuno lo ha spiegato.

Giovanni Paolo II ha centrato la sua omelia su tre concetti: quello della madre, quello della famiglia, e infine con insistenza, si è soffermato sulla casa «che tutti debbono avere» e che rimane «come arca dell'alleanza delle generazioni e tutela dei valori più profondi: dei valori umani e divini».

All'Angelus papa Wojtyla ha ricordato ancora una volta il suo viaggio alle Nazioni Unite. Affacciandosi alla loggia, ha indicato la statua di Giovanni XXIII. «E' lui che ci ha mostrato la strada — ha detto — ed è lui che è venuto qui, in un momento delicatissimo, nel 1962, alla vigilia del Concilio Vaticano II». Poi, il dialogo con la folla, a braccio, indicando i cartelli e gli striscioni «che rappresentano i gruppi venuti da più lontano». E il saluto ai giovani, «che non cedono facilmente la parola al Papa», ha detto, soffocato dagli applausi.

Infine ha ricordato gli irlandesi. Parlava dalla grande loggia che separa la piazza del santuario dall'antica fortezza. Gli applausi gli sono arrivati alle spalle, da un gruppo di irlandesi e lui, subito, ha notato: «Sono rimasti dall'altra parte, ma non fa niente, mi hanno udito ugualmente». «Arrivederci a presto, arrivederci» ha concluso ritirandosi per il pranzo, preparato con cura e molto nervosismo dalle suore dell'ospizio «Malati e pellegrini». Se ne conosce il menù: prosciutto casalingo, cappelletti in brodo, galantina di pollo o, a scelta, arrosti di vitello e di agnello. Insalata verde, torta di mandorle. Molta preoccupazione per il vino. Pronte, bottiglie di rosso del Conero e rosso Piceno ma il Papa preferisce il bianco.

Nel primo pomeriggio la giornata a Loreto di Giovanni Paolo II ha mutato tono: commozione e silenzio nel cimitero polacco. Wojtyla ha pregato nella sua lingua tra le 1100 piccole lapidi lasciate dalle file del generale Anders, il comandante dell'armata polacca che nell'ultima guerra combatté a fianco degli alleati. Polacco tra i polacchi, Giovanni Paolo II ha perso il suo smalto ed è apparso triste, con gli occhi pieni di lacrime.

Francesco Santini

Teologo gesuita critica il Papa

ROMA — Il Papa è accusato di favorire un «ritorno alla concezione statica e gerarchica della Chiesa», di negare libertà ai teologi e comprensione per alcuni problemi sessuali d'oggi, in un'intervista del gesuita Charles F. Curran, docente di teologia alla «Catholic University» di Washington, la stessa università che il pontefice dovrebbe visitare il 7 ottobre.

Nell'intervista, che apparirà sul prossimo numero dell'Espresso, Curran critica il Papa soprattutto per due documenti: una costituzione che riordina le Università pontificie ed un testo più recente, emesso dal dicastero vaticano per la dottrina della fede, che condanna il libro *Human sexuality*, pubblicato negli Stati Uniti.

Il documento papale sulle Università, secondo padre Curran, minaccia «la libertà del teologo di dissentire dall'insegnamento del Pontefice» perché richiede un nulla-osta della Santa Sede per chiunque insegni in atenei pontifici.

Era in malattia per un esaurimento nervoso

Uccide moglie e due figli a Salerno e poi s'impicca

La tragedia in un alloggio della periferia - L'uxoricida-suicida è un impiegato trentaduenne; le vittime avevano 26, 6 anni e 3 mesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO — Agghiacciante tragedia familiare a Salerno: un uomo ha ucciso la moglie, strangolato i due figli e si è impiccato. Le vittime della tragedia sono Egidio Palo, di 32 anni; Carmela D'Elia, di 26, e i piccoli Giuseppe, di 6 anni, e Stefano, di tre mesi.

All'origine un'improvvisa crisi di follia: l'ipotesi è sorretta dalle prime indagini. Egidio Palo, caporeparto da nove anni in una grande azienda d'abbigliamento, usufruiva di un periodo di riposo per malattia: era sofferente di una grave forma di depressione psichica e qualche mese fa aveva accusato capogiri e atroci dolori di testa.

«Era il primo permesso per malattia rilasciato, circa un mese fa, al nostro dipendente — dice il direttore della ditta —. Un lavoratore instancabile, che non aveva mai fatto un giorno d'assenza o dato adito a rilievi sul suo impegno nel mandare avanti il settore "uomo"».

Egidio Palo era in cura presso il dottor Vincenzo Stabile e le sue condizioni non erano tali da farlo ritenere un elemento pericoloso o da sottoporlo a particolare sorveglianza o restrizioni. «Aveva sempre manifestato un profondo attaccamento alla moglie e ai figli — spiega il neurologo — ritenevo che il suo esaurimento scaturisse dal superlavoro».

Preoccupazioni economiche o di altro genere, che potessero turbare l'equilibrio psichico dell'uomo, sono escluse al momento dai compagni di lavoro, dai parenti e da quanti lo avevano avvicinato in questi ultimi tempi. La famiglia, originaria di Giffoni Valleplana, un centro dell'hinterland salernitano a una ventina di chilometri dal capoluogo, si era trasferita a Salerno sette anni fa.

Era dal 1975 nell'alloggio teatro del dramma, quattro stanzette in via Trento. «Una coppia modello, tranquilla e felice — dicono i vicini di casa —, mai un litigio, una scenata clamorosa».

Domenica scorsa, Egidio Palo e Carmela D'Elia avevano festeggiato il battesimo del loro ultimo nato. In quell'occasione erano tornati al paese natio e la loro breve permanenza tra parenti e congiunti era trascorsa tranquilla e serena senza che nulla lasciasse presagire l'imminente strage.

Che cosa ha fatto scattare la molla della follia? Non è possibile ipotizzarlo. La tragedia non ha avuto testimoni, le due famiglie che abitano sullo stesso pianerottolo non sono ancora rientrate dalle vacanze. Gli inquilini che occupano l'appartamento al piano sottostante dicono di avere udito, venerdì mattina verso le 10, parecchio trambusto ma nessuna invocazione di aiuto o pianti da destare allarme e sospetti.

E' stato il fratello di Carmela D'Elia, nel pomeriggio di ieri, a scoprire la strage. Recatosi a prendere i nipotini e la sorella in via Trento, nel rione «Pastena», per condurli alla festa del paese, ha bussato invano all'uscio di casa. Colto dall'angoscia, ha chiesto allora l'intervento del custode dello stabile e dei vigili del fuoco.

Sfondata la porta d'ingresso ed entrati nella stanza dei ragazzi, ai loro occhi si è presentato uno spettacolo agghiacciante. La giovane donna, ormai morta da diverse ore, giaceva sul pavimento col capo fracassato a colpi di bastone; su uno dei lettini, Stefano e Giuseppe sembravano che dormissero.

a. l.

Liberi due autonomi dopo cinque mesi mancanza di indizi

PADOVA — Il dott. Giovanni Palombarini, capo della sezione istruttoria del tribunale di Padova, ha firmato ieri l'ordinanza di scarcerazione per due degli imputati dell'inchiesta su Autonomia: Sandro Serafini e Guido Bianchini.

Secondo quanto si è appreso il giudice avrebbe deciso di concedere la libertà ai due imputati avendo riconosciuto che nei loro confronti vi è assoluta mancanza di indizi. Sandro Serafini e Guido Bianchini erano stati arrestati a Padova il 7 aprile scorso assieme ad altre 13 persone, nell'ambito dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Pietro Calogero su Autonomia. Successivamente l'inchiesta si era spezzata: a parte degli imputati erano stati contestati dall'ufficio istruzione di Roma reati molto gravi, fra cui quello di essere a capo delle «Brigate rosse», e per questo erano stati trasferiti nella capitale; per gli altri, invece, era rimasta l'imputazione di costituzione in associazione sovversiva per cui erano stati trattenuti nelle carceri di Padova a disposizione del locale ufficio istruzione.

Dei 15 arrestati il 7 aprile, fino ad oggi, era stato rimesso in libertà solamente il giornalista Giuseppe Nicotri, redattore del *Mattino* di Padova e corrispondente della *Repubblica* e dell'*Espresso*, anch'egli riconosciuto estraneo alla vicenda dai giudici romani dopo essere stato indiziato come uno dei «telefonisti» del «caso Moro».

Serafini e Bianchini si trovano attualmente rinchiusi rispettivamente nelle case di pena di Monselice e Padova; dopo avere sbrigato le formalità di legge i due dovrebbero uscire dal carcere nel tardo pomeriggio.

Proposta di legge per l'eroina libera

MILANO — Si è conclusa con l'annuncio di una tavola rotonda in Piazza del Duomo, sabato prossimo, la conferenza stampa che alcuni rappresentanti di democrazia proletaria, insieme con il comitato contro le tossicomanie, hanno tenuto ieri mattina negli uffici del Consiglio regionale, in via Rossi.

Scopo dell'incontro, al quale ha preso parte il parlamentare europeo Mario Capanna, è stato l'illustrazione del progetto di legge che, in materia, gli esponenti regionali presentarono il 22 maggio scorso. Del progetto si comincerà a discutere a metà della settimana prossima; i demoproletari hanno chiesto che le sedute siano pubbliche.

Due i punti principali: l'esigenza di legalizzare l'eroina per prevenire le morti causate da dosi eccessive o «tagli» con miscele micidiali (quali stricnina o polvere di marmo), e la necessità di assistere i tossicodipendenti attraverso una rete di centri sociali organizzati «anche» per loro, ma non «esclusivamente» per loro.

Esposta fra pochi giorni al Salone internazionale dell'auto a Francoforte

Arriva la nuova berlina Beta della Lancia con un eccezionale controllo di sicurezza

La vettura ha la parte frontale ridisegnata e possiede una inedita plancia portastrumenti: una serie di «spie» consente al guidatore di non perdere mai di vista tutte le funzioni della macchina - Le ruote sono originali

Qualche giorno fa, la presentazione del nuovo modello Delta che la Lancia esporrà tra pochi giorni in prima mondiale al Salone di Francoforte ha costretto a limitare a pochi accenni l'altra novità parziale che la Casa torinese ha preparato e che a sua volta sarà tenuta a battesimo nella rassegna tedesca: la berlina Beta in versione largamente rinnovata e innovata. Per inciso, e ricordando anche la recente nuova serie — in quattro versioni — dell'Autobianchi A 112, è la dimostrazione del forte impegno messo in atto dalla Lancia con l'integrazione nella Fiat Auto.

La nuova berlina Beta conserva la sua caratteristica impostazione formale a due volumi, ma si distingue per il nuovo disegno della parte frontale, alla cui riuscita ha collaborato la carrozzeria Pininfarina, con la calandra (uguale a quella della Delta) che richiama in un'interpretazione moderna la tradizionale maschera a scudetto delle Lancia di un tempo. Questa maschera a sviluppo orizzontale si inserisce tra due gruppi ottici di forma avvolgente ed ha la cornice di acciaio inossidabile. Inoltre il cofano motore è più slanciato, con presa d'aria per la climatizzazione interna di maggiori dimensioni; i paraurti, di acciaio inossidabile, sono più grandi e ricoperti con una guarnizione protettiva di gomma; anche le ruote sono di nuovo disegno.

A parte numerosi altri dettagli estetici e funzionali, sono pure completamente nuovi i sedili e i rivestimenti interni, in armonia con la più avanzata concezione sulle proprietà fisiche, ambientali, di confort dell'abitacolo (luce, colori, allestimenti).

Ma l'innovazione tecnicamente più interessante della nuova berlina è costituita dalla plancia portastrumenti, che propone idee assolutamente innovatrici, anzi avveniristiche, nel campo della strumentazione di bordo e del controllo delle funzioni meccaniche della vettura. Questa plancia è suddivisa in due parti distinte: quella di fronte al guidatore con tutti gli strumenti raccolti e ben visibili; la seconda verso il centro e comprendente, oltre agli interruttori, una serie di luci spia di grandi dimensioni, disposte a raggiera. Ciascuna spia corrisponde a una funzione del veicolo: freni, circuito elettrico, livello del carburante nel serbatoio, temperatura del liquido di raffreddamento, impianto di lubrificazione del motore, accensione delle luci, freno a mano inserito, livello dell'olio nell'impianto frenante e/o eccessiva usura delle guarnizioni dei freni a disco anteriori.

Il tutto è integrato da un sistema elettronico di controllo che permette di verificare all'istante, sia prima dell'avviamento sia durante la marcia, la corretta rispondenza di ciascuna funzione. In altri termini, si tratta di un «control system» statico e dinamico costantemente sotto gli occhi del guidatore. E' un'innovazione molto sofisticata, ma di sicuro ausilio alla sicurezza.

La nuova berlina Lancia Beta conserva le motorizzazioni 1600 e 2000 e la sua meccanica sempre molto moderna, caratterizzata dal motore trasversale a doppio albero di distribuzione in testa, dall'accensione elettronica, dal cambio a cinque velocità oppure automatico Lancia, dall'impianto frenante brevettato Superduplex, dalla sospensione a quattro ruote indipendenti, dall'idroguida, oltre che dalla trazione anteriore che è comune a tutta la produzione Lancia.

Con le attuali innovazioni, la berlina Beta si conferma più che mai tra i modelli di punta nella classe due litri, o meglio nella fascia alta di questa categoria, che rappresenta in Europa il 18 per cento del mercato globale (contro l'8 per cento in Italia). Nel 1978, le Lancia Beta (di tutte le versioni) vendute nel mondo sono state 61 mila, di cui il 50 per cento esportate. Di queste, oltre 3000 sono state immatricolate negli Stati Uniti, 8 mila in Gran Bretagna, 4500 in Francia, 2200 in Germania.

Ferruccio Bernabò

La nuova Beta berlina, a Francoforte sarà un modello di punta nella classe due litri

Nel settore legno c'è un accordo

ROMA — E' stata raggiunta ieri una ipotesi di accordo tra la Flc (Federazione Unitaria Lavoratori Costruzioni) e la Federlegno-Arredo per il rinnovo del contratto nazionale del settore che interessa 400 mila addetti.

L'ipotesi di accordo prevede: un sistema di informazione su investimenti, occupazione e attività indotte a livello nazionale, regionale, territoriale e aziendale. L'informazione e forme incisive di controllo sul decentramento, lavoro a domicilio e mobilità; per l'orario di lavoro una riduzione annua per tutti i lavoratori del settore di 72 ore

Riunite nel Giura svizzero le minoranze di lingua francese

In dieci milioni cercano uno Stato

Sono circa dieci milioni e mezzo, parlano e pensano in francese, ma vivono in Stati etnicamente diversi da loro. I francofoni del Québec canadese, dell'Acadie anch'essa canadese, della Valle d'Aosta italiana, della Vallonia belga si sono riuniti, nei giorni scorsi, a Delémont, nel Giura svizzero, anch'esso di parlata francese. E' la quinta volta dal '71 ad oggi che i «signori dello oui» fanno un raduno internazionale di qualche giorno per discutere i loro problemi di minoranza e trovare soluzioni alla loro identità di «diversi» in chiave linguistica.

Ai loro convegni c'è abbondanza di bandiere, opulenza di discorsi, passionalità nelle richieste. Sanno di avere una loro cultura sanzionata nei secoli dalla letteratura e dalla storia, ma sono pure consci che è a loro difficile usarla e tramandarla.

Nel Québec, gli oltre sei milioni di francofoni sono alla continua ricerca di una «petite patrie» disancorata dai connazionali che rappresentano il «big country» di matrice anglosassone. In Belgio, quattro milioni di Valloni che abitano le quattro province meridionali tentano di contrastare il dominio economico dei Fiamminghi. Nell'Acadie, antico insediamento in tre province marittime del Canada, i discendenti dei coloni francesi aspirano ad avere almeno un giornale nella loro lingua. Nella Valle d'Aosta gli oltre centomila francofoni auspicano centri culturali francesi, un giornale per i loro problemi, maggiori concessioni da parte di Roma sulle loro richieste in generale.

Questo «cahier de doléances» ha occupato le giornate di Delémont e il convegno delle genti di parlata francese ha rappresentato il primo grande avvenimento nel Giura da quando è diventato il 23° Cantone svizzero. Infatti, dal 1° gennaio di quest'anno, il Giura Nord si è scorporato dal Cantone di Berna, di cultura e di lingua tedesche: la decisione, storica per questa minoranza, è stata presa con referendum popolare. Così, il piccolo Cantone con sessantamila abitanti, è diventato il simbolo dei francofoni alla ricerca di autonomia. E per questo motivo è stato scelto proprio Delémont per il convegno di quest'anno.

Parigi, ovviamente, è per tutti costoro la «grande madre» anche se le realtà delle singole comunità le differenzia alquanto l'una dall'altra. Nel Québec ricordano ancora il famoso intervento di De Gaulle a loro favore in occasione della visita ufficiale in Canada. Ma la comprensione per queste minoranze non ha sempre aspetti rosa. Ci sono pure le spine.

Una di queste è proprio l'accoglimento che un gruppetto di «sangliers» (cinghiali) ha riservato ai «béliers» (montoni), su una strada del Giura svizzero. I béliers sono i giurassiani pro-autonomia mentre i sangliers sono quelli filo-bernesi. Questi ultimi hanno preso a sassate un pullman carico di gente che si recava alla riunione di Delémont. C'è stato qualche contuso.

I due gruppi hanno scelto come simbolo due animali di questa terra «ma — come ha fatto notare un francofono del Giura — il montone attacca mentre il cinghiale fugge». Forse per tale ragione le minoranze europee di lingua francese preferiscono sentirsi «montoni» per far valere i loro diritti.

Edoardo Ballone

Francesi del Québec — Sono 6 milioni e vivono nel vasto Stato di maggioranza anglofona. La capitale francofona è Montréal. Hanno una relativa autonomia culturale e amministrativa.

Francesi dell'Acadie — Abitano tre regioni marittime del Canada: l'isola Principe Edoardo, il Nuovo Brunswick, la Nuova Scozia. Sono trecentomila (molti, però, furono deportati dagli inglesi nella Louisiana, negli Stati Uniti meridionali).

Valloni — Sono 4 milioni di francofoni che popolano le province di Hainaut, Namur, Liegi e Lussemburgo.

Giurassiani — Abitano in sessantamila quattro distretti del Giura Nord. Dal 1° gennaio 1979 sono un Cantone autonomo della Confederazione Svizzera. Il Giura Sud fa ancora parte del Cantone di Berna, tedesco.

Valle d'Aosta — Circa 150 mila persone (ma il 30% sono allogeni). Dal 1945 hanno uno statuto particolare che permette l'autonomia amministrativa.

Nato all'estero, era arrivato in Sardegna un anno fa

Dodicenne rimproverato dalla madre si impicca in una cantina di Nuoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUORO — Uno studente di 12 anni, Salvatore Pau, si è tolto ieri la vita impiccandosi a una trave nella cantina di una casa di Siniscola, presso Nuoro.

Il padre del ragazzo, emigrato per 16 anni in Belgio dove aveva lavorato come minatore, era rientrato l'anno scorso nel suo paese acquistandovi una vigna. In Belgio aveva sposato una donna tedesca: dal matrimonio erano nati tre figli, l'ultimo era Salvatore.

Arrivato in Sardegna, il ragazzo non aveva saputo inserirsi facilmente nell'ambiente locale. Di carattere chiuso, non aveva fatto praticamente amicizia con nessuno dei suoi coetanei. Il compagno privilegiato era soltanto il padre che egli seguiva nei lavori in campagna e col quale aveva stabilito una grande comunanza d'idee e di aspirazioni.

Nei giorni scorsi Salvatore aveva aiutato il padre a lavare e preparare le botti per la prossima vendemmia. Così ha fatto anche ieri mattina finché il padre non si è recato, da solo, alla vicina spiaggia della caletta per smontare il capanno dove la famiglia Pau aveva trascorso parecchie giornate al mare.

Alle 12,30, appena pronto il pranzo, la madre ha chiamato Salvatore. Il ragazzo ha risposto che avrebbe atteso, per mangiare, il ritorno del padre. La mamma lo ha rimproverato e Salvatore si è rifugiato nella cantina della casa; là, ha preso un filo elettrico gommato e con quello si è impiccato.

Nel giugno scorso un altro ragazzo, Antonio Marceddu, anche lui dodicenne, si era ucciso impiccandosi a un albero. Il padre viveva da anni all'estero, la madre era sempre a letto ammalata. Questa e quella sono due tragedie legate al dramma dell'emigrazione.

a. p.

Senza assistenza le famiglie dei pescatori sequestrati in Libia?

TRIPOLI — Tredici pescatori siciliani — in attesa di comparire davanti a un tribunale libico per essere giudicati del reato di pesca nelle acque territoriali libiche — hanno cominciato ieri uno sciopero della fame motivandolo contro la mancata assistenza alle loro famiglie da parte degli armatori.

Si tratta di dodici pescatori del peschereccio «Francesco Primo» (sequestrato da una motovedetta libica il 18 maggio scorso) e del capitano del peschereccio «Tulipano», Giovanni Letterato, arrestato dai libici il 7 aprile scorso, tutti di Mazara del Vallo.

I tredici pescatori sono ospitati da diversi mesi nei locali del consolato generale d'Italia. La protesta si svolge sui gradini dell'accesso principale dell'ambasciata italiana.

Secondo quanto si è appreso a Tripoli, gli armatori dei pescherecci «Francesco Primo» e «Tulipano» avrebbero di recente offerto alle famiglie dei pescatori in attesa di giudizio in Libia una sovvenzione «una tantum» per nucleo familiare, ma sarebbe stata rifiutata.

Oltre ai pescatori in attesa di giudizio, altri dieci pescatori siciliani sono già in una prigione libica.

(Segue da pag. 5)

Cristianamente è mancata

Orsolina Avataneo ved. Berutto

L'annunciano a funerali avvenuti il figlio Giuseppe, fratello, sorella, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 9 settembre 1979.

Gli Amici della Società Canottieri Esperia-Torino sono vicini a Beppe in questo triste momento: Gian Antonio Romanini, Renato Meragoro, Egidio Baruzzo, Riccardo Fea, Franco Virano, Piergiorgio Tamagnone, Giulio Reviglio, Vincenzo Zoppoli, Beppe e Giorgio Mariotti, Silvestro Calamo, Marco e Luciano Asteggiano, Carlo Gallizia, Giovanni Stroppiana, Remo Bistiz, Gino Valente, Mario Cugusi, Antonio Rosso, Domenico Fassacchio, Renzo Costa, Luigi Cardani, Franco Ovetti

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 58 anni

Erminio Ciartini (Gino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Amalia, il figlio Attilio, i fratelli Adalberto, Giannetto e Benedetto, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. [illegible]
— Bordighera, 7 settembre 1979.

Si è ricongiunto alla sua adorata Anna

Giuseppe Piccoli

di anni 84

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio le figlie Cesarina e Augusta con le rispettive famiglie.
— Torino, 9 settembre 1979.

E' mancata

Cecilia Martano

di anni 74

L'annunciano cugini e parenti tutti. Funerali lunedì 10 c.m. alle ore 14 [illegible] la parrocchia N. S. della Salute. [illegible]
— Torino, 7 settembre 1979.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Guerra, Carlesco, ringraziano vivamente coloro che con scritti e presenza hanno partecipato al loro grande dolore e hanno reso testimonianza di stima e affetto al loro caro

Carlo Guerra

Un particolare ringraziamento ai dirigenti e ai colleghi dell'Autocentro. La messa di trigesima sarà celebrata [illegible] ore 18 nella Chiesa oratorio di via [illegible] 14.
— Torino, 9 settembre 1979.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari della compianta

Maria Renaldi in Gilli

ringraziano tutti coloro che furono vicini nel grave lutto che li ha colpiti. La messa di trigesima verrà celebrata sabato [illegible] settembre alle ore 18 nella chiesa di S. Giuseppe.
— Trofarello, 9 settembre 1979.

I familiari del compianto

Ezio Berardi

Commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro, ringraziano parenti, amici, dipendenti [illegible] e chi con scritti, fiori e di [illegible] ha preso parte al loro grande dolore.
— Alpignano, 9 settembre 1979.

ANNIVERSARI

In memoria del capitano carabinieri elicotterista paracadutista

Luigi Amedeo Giuntella

caduto nell'adempimento del dovere [illegible]
— Roma, 9 settembre 1979.

1978 — 1979

geom. Cesare Perini

Nel primo anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda [illegible] Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 12 settembre ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di [illegible] della Scala in Moncalieri.
— Moncalieri, 9 settembre 1979.

1977 — 1979

Mario Bossi

Nel secondo anniversario i suoi cari lo ricordano con immutato affetto. [illegible] martedì 11 settembre ore 19, Collegio Sacra Famiglia, via Rosolino Pilo 24.

1978 — 10 settembre — 1979

Claudia Bertolotti

Con immutato affetto mentre il tempo rafforza il nostro amore cresce il rimpianto di non averti più con noi [illegible] Mamma, papà, Paola, nonni, zii e cugini.

1978 — 1979

Aldo Ferrari

Ti ricordiamo con immutato affetto. Messa, 11 settembre ore 7,30, parrocchia Gesù Adolescente.

1978 — 10 settembre — 1979

Pietro Re

Il tuo caro ricordo accompagna la vita di tua moglie. S. Messa in Amnesia, domenica 9 settembre.

1969 — 1979

Carlo Gino Truffa

Il ricordo di te è una luce d'affetto che non si spegne. Cristina e Ester.
— Torino, 9 settembre 1979.

1974 — 9 settembre — 1979

Prof. Gallo Galli

Con rimpianto sempre vivo la famiglia lo ricorda agli amici e ai discepoli.

1976 — 1979

Giacomo Frola

Il buon ricordo dura eterno. [illegible]
— Torino, 9 settembre 1979.

1966 — 1979

Giovanni Allocatti

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.
— Villastellone, 9 settembre 1979.

1978 — 1979

Orlandino Lodi

Moglie e figli lo ricordano sempre con affetto.

1977 — 1979

Luigi Vay

Nell'affettuoso accorato ricordo
— Rivalta, 9 settembre 1979.

1978 — 1979

Conte Nino Dulbecco

Nel pensiero di ogni giorno l'affetto di sempre.

1977 — 1979

Giovanna Maggia Cravero

Sempre ricordata.

1977 — 10 settembre — 1979

Angelo Palatio

Vive nei cuori cui fu caro.

Sanguinosa irruzione notturna in una villa a Palazzolo di Brescia

Sparano su un uomo che difende la moglie ma uccidono il complice

Anche la vittima, un industriale tessile quarantunenne, è stata colpita dalla raffica di mitra: è gravissima. Non si sa se i malviventi (fuggiti in auto) volessero commettere una rapina o sequestrare l'imprenditore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Ha salvato la moglie strappandola dalle mani dei banditi e uno dei gangster, cieco di rabbia e di furore, ha aperto il fuoco, lo ha ferito in modo grave al petto e all'inguine ed ha colpito a morte anche uno dei complici. Da un lato una pagina di coraggio, dall'altro una pagina di violenza e di sangue che presenta ancora alcuni punti dubbi.

E' stato un tentativo di sequestro di persona? Molto probabilmente la risposta è affermativa, ma gli inquirenti non escludono, almeno in linea di principio, anche l'ipotesi della tentata rapina. E certamente questo nuovo inquietante capitolo di delinquenza comune è stato scritto da malviventi tanto spietati quanto inesperti. Gente in procinto di compiere un'impresa che avrebbe dovuto rappresentare un «salto di qualità» sulla strada del delitto.

E' accaduto venerdì all'imbrunire a San Pancrazio di Palazzolo sull'Oglio, nella villa dell'industriale Roberto Bonadei, 41 anni, sposato con Giuseppina Losio, 37 anni, sotto gli occhi terrorizzati dei due figli, Marinella di 13 anni e Paolo di 10.

I banditi erano tre. Mascherati, pistola in pugno, hanno tentato di irrompere nell'abitazione. Di fronte alla reazione dei proprietari, hanno sparato, poi sono fuggiti in auto. E' stata una drammatica, convulsa sequenza durata due-tre minuti. Alla fine Bonadei è rimasto rantolante al suolo in una pozza di sangue.

Uno degli aggressori, colpito al capo dai complici è morto all'ospedale dopo essere stato portato dagli stessi banditi. Si chiamava Gianfranco Dell'Angelo, da Endine Gaiano, in provincia di Bergamo, un balordo di 24 anni, pregiudicato per furti e rapine. Bonadei ora si trova all'ospedale di Brescia. Lo hanno operato, pare che le sue condizioni siano leggermente migliorate.

San Pancrazio di Palazzolo sull'Oglio, la Bassa bresciana, un'ampia distesa di verde, un tessuto di piccole e medie aziende, un territorio fino a venerdì ancora relativamente tranquillo sul fronte della delinquenza. Roberto Bonadei con altri quattro fratelli è il titolare di una di queste aziende, la Filaterx (250 operai) che produce tessuti per conto terzi. I fratelli Bonadei l'hanno ricevuta in eredità dal padre, morto due anni fa. Abitano poco lontano dallo stabilimento, alla periferia del paese, in ville simili. Sono ampie e basse costruzioni, molto belle, circondate di prati all'inglese e provviste di piscina.

Quella di Roberto Bonadei è la più accessibile. Si affaccia ad una strada in terra battuta, a una cinquantina di metri dalla provinciale che porta a Palazzolo. L'industriale è solito ogni sera, attorno alle 20, recarsi in paese per incontrare gli amici. I banditi lo sapevano? Probabilmente sì e hanno cercato di approfittare di quella circostanza propizia per compiere l'impresa. Ma venerdì Bonadei ha dovuto portare l'auto da un meccanico per farla riparare e la sera è rimasto nella villa con la moglie e i figli.

Sono passate da poco le 20, è l'imbrunire. L'industriale è seduto davanti al televisore con Marinella e Paolo. La moglie, una donna esile, graziosa è nella stanza accanto che si affaccia alla piscina, dalla parte opposta dell'ingresso principale. La porta è chiusa, le tapparelle sono abbassate.

In quel momento giunge un'auto, probabilmente una Bmw con targa tedesca. A bordo sono in tre. Si calano il passamontagna sul volto, uno rimane accanto alla vettura; gli altri, con le armi in pugno, scavalcano la bassa rete di recinzione, aggirano la casa, passano accanto alla piscina e si avvicinano alla stanza dove si trova Giuseppina Losio. Si avventano contro la porta, la sfondano, rompono le tapparelle. La donna rimane un istante impietrita dal terrore, poi urla: *«Roberto, Roberto, aiuto!»*.

Il bandito armato di mitra l'afferra, cerca di tapparle la bocca. La donna tenta di divincolarsi, il bandito la minaccia con l'arma e la trascina all'esterno verso la rete di recinzione. E' l'attimo della vicenda che desta gli interrogativi. Gli uomini armati sono sequestratori che vogliono far prigioniera la donna o sono rapinatori o ladri che tentano di far tacere la moglie dell'industriale e di impedire che le sue grida diano l'allarme agli abitanti delle case vicine? Gli investigatori prenderanno in esame tutte le ipotesi, anche se considereranno la prima, quella del sequestro, la più verosimile.

L'industriale nel frattempo corre alle invocazioni della moglie. Anche Marinella e Paolo si affacciano sulla porta. Il padre spinge i bambini verso la stanza, poi si dirige verso il bandito che tiene prigioniera la donna. Il complice spara alcuni colpi di pistola, Bonadei non si ferma. Coraggiosamente insegue il malvivente che trascina via la donna. Sta per raggiungerla. Il bandito abbandona la vittima. Bonadei cerca di afferrarlo e l'altro, rabbiosamente, fa partire una raffica di mitra. L'industriale cade, cade con un grido soffocato anche il complice del bandito che si è venuto a trovare sulla traiettoria dei proiettili.

Giorgio Quadrelli, cognato del Bonadei, abitante nella villa accanto, sente invocazioni, urla e spari. Accorre nel momento in cui parte la raffica di mitra. E' costretto a fermarsi. Rincasa, impugna un revolver, torna sui suoi passi. I banditi stanno già raggiungendo l'auto a bordo della quale trascinano anche il complice ferito. Quadrelli fa per aprire il fuoco, ma in strada ci sono alcuni passanti, desiste per timore di ferirli.

La macchina dei banditi ha uno scatto e parte verso Palazzolo. Davanti all'ospedale i malviventi lasciano il complice ferito. E' in condizioni disperate. Poco dopo, allo stesso ospedale, giunge anche l'industriale ferito. Entrambi sono poi trasferiti a Brescia. Il bandito muore; Bonadei dopo l'intervento chirurgico pare riprendersi. Gli sono accanto la moglie e i parenti.

Indagini, posti di blocco. Il bandito morto è identificato: degli altri non c'è traccia. Durante la notte sono stati fermati due giovani, ma sono poi risultati estranei e rilasciati. Ieri pomeriggio la Criminalpol di Milano ha compiuto un sopralluogo sul posto della sparatoria e raccolto testimonianze. Marinella e Paolo sono ospiti dello zio. Salutano con uno stanco sorriso. Sono ancora sotto l'incubo della terribile avventura.

Clemente Granata

Palazzolo. Giuseppina Losio, moglie dell'industriale ferito

Ferito e rapinato di oggetti preziosi

BRESCIA — Un rappresentante di preziosi, Giuseppe Madini, 39 anni, è stato ferito con un colpo di pistola, prima di essere rapinato del campionario e di 10 milioni in contanti. E' accaduto venerdì sera.

Madini si era fermato con la sua auto davanti alla sua abitazione, in via Vale, e si apprestava a scendere quando tre banditi, armati e mascherati, lo hanno aggredito. Mentre uno di essi gli dava un colpo in testa col calcio della pistola, un complice gli ha sparato: il proiettile ha trapassato un orecchio del rappresentante. I banditi si sono quindi impossessati della valigetta dove Giuseppe Madini teneva il campionario, preziosi per un valore di circa 40 milioni e dieci milioni in contanti.

Il rappresentante è stato ricoverato con riserva di prognosi anche per trauma cranico.

Accoltellato dalla moglie va in chiesa e muore

RAVENNA — Un operaio di 43 anni, Luigi Melandri, residente ad Alfonsine, è stato ucciso con alcune coltellate infertegli dalla moglie, Diva Zambelli, 39 anni, al termine di un ennesimo litigio. L'uomo prima di rimanere senza vita è riuscito a scendere tre piani di scale, salire sull'auto e percorrere un chilometro e mezzo per recarsi alla chiesa parrocchiale dove si è abbattuto poi esanime nella canonica.

Il fatto è accaduto verso le sette nel piccolo soggiorno dell'appartamento al terzo piano di via Zalambani 2, dove risiede Diva Zambelli con i tre figli: Maura, 15 anni, Roberto, di 12 e Franco, di 2. I coniugi erano separati legalmente da qualche tempo.

L'uomo, che recentemente aveva trovato impiego presso la «Marini», una azienda specializzata nelle asfaltature delle strade, viveva in via Reale 286 e spesso si recava nell'appartamento della moglie per vedere i figli.

Ieri Melandri ha bussato insistentemente alla porta poi, vedendo che la moglie non apriva, l'ha abbattuta per entrare. La donna ha così reagito colpendolo due-tre volte con un coltello a serramanico. L'uomo è poi sceso, lasciando tracce di sangue lungo le scale, è salito in macchina, una «Opel» azzurra, e si è diretto alla chiesa. Qui ha incontrato l'arciprete, don Marcucci e il cappellano, don Regazzini ai quali ha detto: *«Sto male, sono stato accoltellato, non riesco a respirare»*. Si è poi accasciato in canonica ed è morto.

A Bolzano 15.000 lire per il filetto

BOLZANO — A Bolzano, una delle città più care d'Italia, scatteranno domani gli aumenti di prezzo del pane e della carne. Le «banane» di pane costeranno 1600 lire al chilo, le «rosette» 950 e il pane comune, che peraltro viene poco richiesto, 650 lire. Per la carne sono stati decisi aumenti che oscillano dal sette al 30 per cento.

Il roast-beef costerà diecimila lire al chilo, il «filetto» supererà il tetto già astronomico delle 15 mila lire al chilogrammo.

Dicono: «La Sardegna non è solo rapimenti e banditismo»

I disoccupati del Sulcis solidali con i genitori dei fratelli Casana

Per De André e Dori Ghezzi forse una soluzione fuori dell'isola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IGLESIAS — Arrivando di notte alla periferia di Portovesme, sulla strada che da Iglesias porta al mare attraverso una pianura acre e deserta, il buio della campagna è forato da piccole luci: tende da campeggio, quasi un bivacco. Qui, da alcuni giorni, i rappresentanti delle leghe dei disoccupati Cgil-Cisl-Uil del Sulcis Iglesiente manifestano la loro protesta a pochi chilometri dalla zona industriale e dagli impianti minerari.

Sono una ventina, rappresentanti dei 14 mila senza lavoro della regione, minatori che, fino a qualche anno fa, scavavano carbone dalle viscere di questa terra scura e che la chiusura delle molte miniere ha privato dell'occupazione. Con loro, ragazzi di non ancora vent'anni e donne: esempi della disoccupazione giovanile.

Da questa gente, simbolico e generoso, è partito ieri un gesto di solidarietà verso due persone che, di una regione in lotta per vincere emarginazione e miseria, conoscono in questi giorni soltanto un terribile, angoscioso aspetto: quello dei sequestri. Dalle tende di Portovesme i disoccupati del Sulcis hanno voluto far giungere ad Anna e Roberto Casana, genitori dei due ragazzi ancora prigionieri dei loro rapitori, la non retorica stretta di mano del movimento operaio.

«Un mondo complesso e spesso umiliato nei suoi diritti, ma che, in questa zona, ha una grande tradizione unitaria: basti pensare all'astensione dal lavoro dei battellieri di Carloforte nel 1894 che, poi, confluì nel primo grande sciopero generale. Anche oggi, come allora e come in occasione degli attentati estremisti e di tutti i sequestri di persona, i lavoratori dicono no alla violenza».

Rapimenti, banditismo: la Sardegna non è soltanto questo. E neppure è soltanto il paradiso della Costa Smeralda, angolo che ha lasciato fuori dei suoi confini i connotati socio-culturali di questa terra mantenendone soltanto casuali coordinate geografiche. *«La realtà* — dicono gli operai in sciopero — *è diversa. C'è una situazione economica gravissima che non può certo essere arginata con soluzioni improvvisate: il piano di rinascita non ha mantenuto le promesse ed è emblematico che oggi, di fronte alla crisi energetica nazionale, si vogliano adottare soluzioni che, ad esempio, non tengano assolutamente conto di risorse come quelle del carbone Sulcis»*.

Uno dei dimostranti, Francesco Vadalà, batte con forza il piede a terra: *«Qui sotto* — dice — *c'è un mare di buon carbone, oltre un miliardo di tonnellate»*. *«E là* — aggiunge Antonangelo Casula indicando le strutture e le torri delle miniere di Nuraxi Figus e di Seruci — *nessuno lavora. Si è calcolato che l'estrazione a pieno ritmo comporterebbe per la bilancia dei pagamenti italiana un risparmio di circa 70 miliardi all'anno, visti i costi attuali del gasolio. Noi, per questo, chiediamo che siano avviati corsi professionali per i disoccupati del settore carbonifero, e auspichiamo la conseguente messa in produzione delle miniere e l'utilizzo a fini energetici del nostro carbone»*.

Ma il carbone di Sardegna rimane sottoterra e nelle miniere si lavora soltanto alla manutenzione. *«Intanto, però* — commentano con amarezza i minatori — *nei porti arrivano carboniere cariche di minerale: dalla Polonia, dal Sudafrica, dalla Norvegia»*.

«E' una tragica situazione — aggiungono i rappresentanti dei disoccupati e della Fulc — *e qualcuno, nei giorni scorsi, ha avanzato l'ipotesi che proprio in questa massa di migliaia di disoccupati, l'industria dei sequestri abbia potuto attingere i suoi "manovali". Noi respingiamo fermamente questa illazione di connivenza con la criminalità. Il rapimento dei due ragazzi è il primo che si sia mai verificato nell'Iglesiente e questo, al di là della ferocia di un episodio vile, ha un significato emblematico: da noi si è sempre vigilato contro questa violenza. Come gli operai del Nord difendono le fabbriche dall'eversione politica evitando che così all'interno del posto di lavoro, così noi, qui, vigiliamo contro il banditismo per difendere la nostra regione»*.

Il malessere sociale, la disgregazione, l'emarginazione, che per la commissione d'inchiesta parlamentare erano nel '78 *«radici del fenomeno del banditismo e dei sequestri di persona»*, per i disoccupati dell'Iglesiente non sono certo scomparsi. *«Ma* — spiegano — *oggi le cose sono mutate per molti versi. Le vere radici dei rapimenti si trovano, probabilmente, al di fuori, nella criminalità organizzata che "lavora" su un piano quasi industriale»*.

Esatta analisi del fenomeno? E' di ieri una notizia che, seppur marginalmente, potrebbe dare una conferma: *«Pare che per ottenere la liberazione della moglie e della figlia l'industriale Cinque abbia pagato, in continente, un miliardo e 300 milioni»*. Ad Olbia, nel primo pomeriggio, è giunto da Milano un suo probabile emissario: l'uomo che fino ad ora ha mantenuto i contatti con la banda dei sequestratori annidata su qualche montagna della Sardegna. E anche per il caso di De André e Dori Ghezzi pare che i fili partano da lontano: si ha l'impressione, pur nel silenzio che circonda questo rapimento, che la soluzione potrebbe avvenire in altre regioni.

Renato Rizzo

Il caso dell'ingegnere inglese Schild

Quando i Lloyd's pagano per un rapito in Italia

Ma non è escluso un blocco del riscatto

L'imprenditore inglese Rolph Schild era assicurato contro il rischio dei rapimenti? Qualcuno dice di sì. Altri sostengono che il suo viaggio in Inghilterra comporti anche la presa di contatto con i Lloyd's di Londra per mettere in atto il meccanismo che farà scattare la polizza. Vediamo come potrebbero stare le cose.

Nella piazza inglese è cosa normale accendere polizze contro i rapimenti (è invece proibito nel nostro Paese): i tassi pretesi dagli assicuratori variano a seconda della nazione dove deve valere la garanzia (più le statistiche registrano rapimenti in un determinato Paese e maggiori saranno i «premi» richiesti e, a quanto si dice, l'Italia pare sia una delle «zone calde»).

Nel caso in questione, però, si possono formulare alcune ipotesi: se Schild ha assicurato l'intera famiglia, il risarcimento avverrebbe solo per moglie e figlia poiché egli è libero; se, al contrario, l'assicurato è soltanto l'imprenditore, nessun riscatto verrebbe pagato dagli assicuratori inglesi.

Vi sarebbe poi il sistema per mettere a disposizione la somma «pattuita» con i rapitori. Come si è detto, in Italia simili contratti sono tabù ma, trattandosi di un affare stipulato da un cittadino straniero in altra nazione, l'operazione potrebbe avere qualche speranza di finire in porto. Non è però escluso che altri fattori rendano l'operazione impossibile: il blocco giudiziario della somma, ad esempio. Quindi l'ultima parola spetterebbe alla magistratura.

g. al.

Genova: wurstel dissequestrati

GENOVA — Il pretore di Genova, Francesco Lalla, ha dissequestrato 170.000 delle 220.000 confezioni di wurstel «Tulip» fatte sequestrare il 22 giugno perché in alcuni campioni sarebbero state riscontrate sostanze amidacee.

La «Tulip» ha ottenuto il dissequestro perché, dalle analisi del laboratorio provinciale di Genova, i wurstel sono risultati invece conformi alle leggi vigenti in Italia e privi di sostanze amidacee. Per ottenere il dissequestro delle rimanenti 50.000 confezioni si dovrà attendere l'esito delle analisi in corso all'Istituto superiore di Sanità di Roma: esso stabilirà se le tracce amidacee riscontrate sono dovute soltanto all'uso di varie spezie naturali, quali pepe bianco, e noce moscata, come sostiene la casa danese.

S'è poi potuto stabilire che nei wurstel in questione non c'era farina di carrube al posto della carne di maiale.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia permane un'area di alta pressione. Deboli infiltrazioni di aria instabile sono ancora rilevabili sulle estreme regioni meridionali.

tempo previsto: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Sicilia e sulla parte meridionale della Sardegna e della Calabria. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie nelle valli e lungo i litorali della Penisola ove nottetempo si avranno formazioni di nebbia in banchi.

temperatura: in lieve aumento le temperature massime, senza variazioni le minime.

venti: deboli di direzione variabile salvo residui o moderati rinforzi intorno Nord-Est sulle estreme regioni meridionali.

mari: da quasi calmi a poco mossi. Localmente mossi i bacini circostanti le estreme regioni meridionali.

città italiane

Bolzano	12	29	L'Aquila	12	25
Verona	15	27	Roma	12	29
Trieste	17	24	Campobasso	14	25
Venezia	14	25	Bari	14	24
Milano	13	27	Napoli	14	25
Torino	16	27	Potenza	11	24
Genova	17	23	Reggio Calabria	17	24
Bologna	15	28	Messina	18	27
Firenze	12	29	Palermo	21	25
Ancona	12	26	Catania	16	27
Perugia	15	26	Alghero	16	26
Pescara	15	27	Cagliari	15	27

città estere

Amsterdam	16	20	sereno	Londra	13	23	sereno
Atene	19	28	sereno	Madrid	13	26	sereno
Bangkok	28	33	sereno	C. del Messico	14	23	nuvoloso
Beirut	21	31	sereno	Mosca	8	11	nuvoloso
Bruxelles	16	24	sereno	Montreal	12	19	nuvoloso
Buenos Aires	7	19	sereno	New York	22	28	sereno
Copenaghen	14	19	sereno	Nuova Delhi	26	35	nuvoloso
Francoforte	15	27	sereno	Oslo	14	15	nuvoloso
Ginevra	13	24	foschia	Parigi	16	24	nuvoloso
Helsinki	6	19	sereno	San Francisco	16	22	sereno
Hong Kong	26	32	sereno	Stoccolma	11	17	nuvoloso
Honolulu	25	32	sereno	Sydney	13	22	nuvoloso
Il Cairo	20	31	sereno	Tel Aviv	22	29	sereno
Johannesburg	9	22	sereno	Tokyo	24	32	sereno
Lisbona	16	29	sereno	Vienna	11	22	sereno

Colloquio, a Villa Carpena di Predappio, con la vedova del duce

Rachele Mussolini (89 anni) dice «Se fosse oggi non sposerei Benito»

Aggiunge: «Naturalmente non è per l'uomo ma per le conseguenze della sua carica di capo del governo» - Malgrado l'età avanzata e una recente operazione chirurgica donna Rachele appare vivace e pronta: quasi ogni giorno se ne va in giro per la Romagna sull'auto guidata dal figlio Vittorio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FORLI' — *«Grazie per il pensiero, ma per ordine del medico sono proibite le visite. Si prega di non insistere»*. Il foglietto è affisso al cancello di Villa Carpena, sulla strada per Predappio. A Villa Carpena abita Rachele Guidi, la vedova di Mussolini. I visitatori erano abbastanza frequenti: nostalgici che venivano un po' da tutte le parti, andavano a rendere omaggio alla salma del duce nel cimitero di Predappio, poi passavano alla villa per salutare la vedova.

Ora questa seconda tappa non è più possibile. «donna» Rachele è malata, molto vecchia, ha compiuto 89 anni, secondo le carte dello stato civile, 87 secondo lei, in buona fede. *«perché* — spiega il figlio Vittorio — *c'era stata da epoca lontana una certa confusione con le date di sua sorella Augusta morta due anni fa»*.

E' diventata ancora più piccola: scarna, pesa appena 35 chili, il volto, che sette anni fa avevo visto rotondo e teso ora è solcato da molte rughe. Ma l'occhio è ancora vivacissimo e anche la parola pronta. E' stata ricoverata in casa di cura da marzo a maggio, ha subìto anche un intervento alla vescica. Si regge in piedi a stento, qualche breve passeggiata nel parco, sorretta sottobraccio. Il pomeriggio, talvolta, esce sulla macchina guidata dal figlio Vittorio per un giro fino a Predappio. Passano davanti al cimitero, senza scendere, senza fermarsi, lei si fa il segno della croce e poi rientra, soddisfatta.

Le chiedo qual è, adesso, il suo maggior desiderio. *«Poter uscire a fare questi giretti»*. E aggiunge: *«A vedere un po' di matti»*. Il suo spirito arguto è ancora vivo, ha l'amore per la battuta: i matti sono *«quei matti dei romagnoli»*, come li ama definire scherzosamente e amorevolmente. Lo ammette: la più grande soddisfazione della sua vita, dopo tante traversie, gioie, posizione privilegiata e invidiata, dolori e lutti, è quella di essere potuta tornare dopo la guerra a vivere tra la sua gente e non avere mai avuto uno sgarbo.

Vive con la pensione, circa 450 mila lire al mese. Fino a tre anni fa aveva un assegno di 152 mila, come vedova di un ministro e il suo avvocato aveva chiesto che le fosse riconosciuta la pensione di vedova di capo del governo. Gliel'hanno concessa a questo titolo, ma dimezzata. *«Una mezza vittoria. L'unica causa che abbiamo vinto, le altre le abbiamo perse tutte, adesso basta»*.

Le avevano confiscato due dei sei poderi, villa Carpena e tutti gli arredi che erano qui e nelle altre abitazioni, a Roma e a Gargano.

«Abbiamo riavuto quello che siamo riusciti a comperare. Per fortuna non ci era stata confiscata la Rocca delle Caminate, un regalo degli operai forlivesi a Benito, e quella l'abbiamo venduta all'Onmi per 45 milioni, un prezzo di favore, perché la adibissero a istituto per l'infanzia. L'istituto non l'hanno fatto e adesso la Rocca è della Provincia. Ad ogni modo quello che conta è essere potuti rientrare in questa casa che è stata sempre la mia vera casa, qui sono nati Romano e Anna Maria».

Villa Carpena è stata ricostruita nel '34, su una vecchia cascina che era già abitata da una sorella di Rachele. C'erano intorno dei poderi, tutti beni che sono stati venduti, poco per volta, per affrontare le spese, specie per Anna Maria che era malata e bisognosa di cure. Per riacquistare Villa Carpena i Mussolini hanno dovuto contrarre un mutuo che stanno ancora pagando. Adesso il parco è di ottomila metri, la casa va avanti con l'aiuto di una coppia, lei cameriera tuttofare, lui, giardiniere custode autista, porta in auto Rachele quando non c'è Vittorio.

Gli altri figli sono lontani, Edda a Roma, Romano sempre in giro per l'Italia a suonare jazz. Nipoti e pronipoti sono venti, qualcuno, ogni tanto, fa una scappata a Villa Carpena. *«Tutti siamo impegnati nel lavoro* — dice Vittorio —: *nessuno può vivere di rendita, se non lavoriamo non mangiamo. Anni fa i giornali erano usciti con grossi titoli, dicevano che da queste parti c'era un nostro tesoro nascosto. Ma quale tesoro? Se ci fosse stato sarebbe saltato fuori, si sarebbe visto dal nostro modo di vita»*.

Fabrizio, uno dei figli di Edda, è in Venezuela dove fa il rappresentante di prodotti per l'agricoltura; ora c'è andato anche il maggiore di Vittorio, che è padre di quattro bambini, dopo aver fatto un anno di disoccupazione in Italia. Vittorio, giornalista, pensionato, scrive ancora articoli per giornali dell'Argentina, nazione nella quale ha vissuto a lungo nel dopoguerra; e ha in preparazione un libro sul cinema del ventennio.

Rachele parla spesso del passato, ne vive e ripete certe sue idee: *«Se lui mi avesse dato retta, certe cose non sarebbero successe»*. Lui, naturalmente, è Benito. A chiederle quali erano i maggiori difetti e le maggiori qualità del suo uomo risponde: *«Era poco energico, troppo buono specie con certe persone: se si fosse fatto valere di più avrebbe evitato tanti guai. Era generoso e aveva una straordinaria capacità di lavoro»*.

Una dote quest'ultima che Rachele apprezza e considera fondamentale in un uomo, anzi in un popolo. Si diffonde a parlarne, ricorda i tempi quando lei, ragazzina, era a servizio, lavorava molto, poco da mangiare, quasi niente di paga, un giaciglio per dormire. *«C'erano molte ingiustizie, ma dentro si era più buoni, non si covava rancore come invece accade ora; si considerava che le ingiustizie facevano parte della vita. Oggi che i padroni sono migliori e pagano di più si è più scontenti»*.

Un altro giudizio sui tempi attuali: è preoccupata per i giovani, troppo spesso vittima della droga che, secondo lei, è una conseguenza del fatto che ci siamo messi nelle mani dell'America. E il terrorismo: *«Non si fa niente per combatterlo: bisogna metterli in galera e tenerceli»*. Sugli italiani e chi governa: *«Gli italiani sono sfaticati, non hanno più gusto per il lavoro, ma se fossero ben guidati, si potrebbero ottenere maggiori risultati»*.

Il tema del lavoro le sta particolarmente a cuore: fino a sei mesi fa ogni mattina si rifaceva il letto, ha sempre retto la sua casa da autentica «arzdora» romagnola. *«Ho sempre lavorato, non sono mai stata con le mani in mano»*. *«Nemmeno ai tempi di Villa Torlonia? Avrà pur avuto grandi soddisfazioni, allora»*. Lo nega. *«No, sempre dispiaceri e preoccupazioni: c'erano i figli da crescere, la casa da mandare avanti e le ansie che, senza volere, lui mi trasmetteva. Non mi raccontava le cose di Stato, ma quando veniva a casa innervosito, prima o poi saltava fuori il perché e io ne partecipavo»*. *«Se un giorno dovesse tornare a vivere, rivivrebbe questa vita, vorrebbe tornare ad essere la donna del duce?»*. *«No, non per l'uomo, ma per le conseguenze che derivavano dalla sua attività»*.

Il salotto è carico di ricordi: un grande dipinto di Benito Mussolini che il pittore inglese Salisbury dipinse nel '34 (*«Anche questo abbiamo dovuto ricomprarlo per ottenerlo dopo la confisca»*) e tante foto di Rachele e Benito con i figli piccini, le prime con i nipoti e lui con elmetto, lui in altri atteggiamenti littorii, tutte con dedica (*«Me ne regalava una ad ogni compleanno»*). E c'è un busto di Bruno, morto nell'agosto '41, in un incidente aereo. Lo sguardo di Rachele accarezza ogni cosa con amore. *«Dalla vita non chiedo altro che di godere ancora un poco di questa serenità»*.

Remo Lugli

Una recente immagine di Rachele Mussolini

A Palazzolo dello Stella, vicino a Udine, non si parla d'altro

Visita nella casa infestata dagli spiriti che fracassano i piatti e i bicchieri

Indagine dei carabinieri - Di notte l'abitazione è abbandonata: troppi cocci sul pavimento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALAZZOLO DELLO STELLA (Udine) — Si va in un paese del Basso Friuli ad inseguire una storia di presunti fantasmi. «Il capo dei pompieri di Latisana (il grosso centro più vicino) sa tutto», dice una voce. E un vigile urbano gentilmente ci accompagna. E' quasi buio e nel magazzino a piano terra di una vecchia cascina si fa fatica a capire che cosa sono quelle forme scure accatastate. Basta avvicinarsi: casse da morto e sotto un telone c'è anche il carro funebre. Apprendiamo subito che la competenza sul caso degli «strani fenomeni» di Palazzolo, a sei chilometri da Latisana, Bruno Matassi, titolare di impresa di pompe funebri, l'ha acquisita nell'altra sua veste di capo dei pompieri volontari.

E' stato tra i primi ad essere chiamato, il 28 luglio scorso, quando nella casetta abitata da Olimpo Mian, 50 anni, ferroviere, dalla moglie Anna Maria e dai tre figli Giuseppe, 18 anni, Pierino, 15, e Maria Teresa, 7, i vetri hanno cominciato a rompersi: bottiglie, bicchieri, damigiane, lampadine, anche qualche piatto; prima in una stanza sola e poi nelle altre.

Olimpo Mian, prima ha pensato a inconfessate marachelle dei figli, ma, dopo averli tenuti d'occhio, ha dovuto concludere che erano innocenti. Seccato, anche per il danno materiale non indifferente, ha chiamato i vigili del fuoco. *«Venite a vedere se per caso c'è qualche fuga di gas dal sottosuolo o qualcosa del genere»*. I pompieri hanno guardato dappertutto, hanno notato cocci in terra, hanno escluso che si trattasse di qualcosa di loro competenza e hanno steso il rapportino al comando di Udine. *«Visto, non posso dire di aver visto niente* — ricorda Matassi —. *Ma...»*.

Si riesce a sapere che sia lui sia il suo collega Franco Zucchiatti, anche lui pompiere a mezzo servizio, dopo avere girovagato inutilmente per la casa un'ora e mezzo, mentre se ne andavano, dal ripiano del frigorifero un vasetto di vetro è sceso a terra. *«Sceso? Forse vuol dire caduto?»*. *«No* — ribatte Matassi —, *proprio sceso, e infatti non si è rotto»*.

Questa testimonianza la riferiamo al brigadiere dei carabinieri di Palazzolo Giuseppe Sicali che la accoglie sorridendo in testa. A lui, e del resto a tutte le altre autorità, non risulta che nessuno abbia mai visto. Sentito rumore di vetri infranti, questo sì, ma niente altro.

Dopo il primo episodio di luglio, esauritosi in un paio di giorni, tutto era tornato tranquillo. Un mese dopo, il secondo round e questa volta ad andare in frantumi sono anche i vetri delle finestre. Olimpo Mian è proprio stufo e poi la casa, con tutti quei cocci, diventa impossibile da abitare. Trova ospitalità per i figli dal parroco, lui e la moglie vanno da un vicino.

Ma la cosa si risa e comincia l'inferno con decine di curiosi che stazionano davanti al cancello sbarrato, con ammiccamenti più stupidi che crudeli del tipo: *«Ecco, è quello il quello degli spiriti»*. Il sindaco cerca di affrontare come può il problema e chiede che qualcuno studi il fenomeno scientificamente. Invece piombano sul tranquillo paese medium, «stregoni», ciarlatani che arrivano a introdursi di soppiatto nella casa. Di scienziati, per ora, nessuno.

«Verranno quando si sarà calmato il clamore — fanno sapere — *perché non possono lavorare seriamente in questa confusione»*. Sarà per facilitare il ritorno di un clima accettabile, ma perché è proprio vero, in paese ieri assicuravano che i fenomeni sono terminati. *«Magari perché non c'è più nulla da rompere»*, scherzava un dipendente comunale.

Intanto si indaga. Come è ovvio in questi casi, prima si è voluto sgomberare il campo dal dubbio che possa trattarsi di una simulazione da parte degli stessi padroni di casa (e perché poi?) o di una serie di scherzi di gusto pessimo da parte di qualche burlone. Queste ipotesi paiono proprio da scartare, come quella di lievissimi movimenti tellurici.

«Se volete che vi aiutiamo a risolvere il problema» ha imposto l'autorità comunale a Olimpo Mian, già più che seccato per il clamore sorto attorno a lui, *«dovete aiutarci e fare in modo che l'eco della faccenda si spenga»*. Disponibilissimo il padrone di casa che infatti non risponde più alle domande di nessuno. Il sindaco, il socialista Claudio Braita, allarga le braccia in segno di impotenza. *«Vedremo* — dice —. *Al limite, se il fenomeno dovesse riprendere, siamo anche disposti a trovare un'altra casa al Mian, ma non corriamo troppo»*. Smentisce assolutamente che quindici anni fa, per un caso analogo, la villa Buzzi sia stata demolita e ricostruita un poco più in là dal professionista di Trieste che l'aveva acquistata. *«Sono favole»* sentenzia.

Si verificheranno tutte le possibilità, dunque. Per ora si è fatto avanti Maurizio Cominotti, farmacista di Udine, formulando una ipotesi: *«Secondo alcuni studiosi* — spiega — *possono esistere soggetti le cui onde cerebrali alterano il campo gravitazionale. Questo è verificabile con apparecchiature»*. Lo farà, stando bene attento ad evitare possibili trucchi.

Marzio Fabbri

Presunto Br arrestato a Porto Cesareo

LECCE — Carabinieri dei reparti speciali per la lotta al terrorismo, con la collaborazione di militari del gruppo di Lecce, hanno arrestato l'altra sera (la notizia è stata resa nota solamente ieri pomeriggio) a Porto Cesareo, in località «Bonocore», Domenico Antonio Pisanò, di 24 anni, nato a Montecorvino Pugliano (Salerno) e residente a San Pancrazio Salentino (Lecce). E' ritenuto uno degli esponenti della colonna toscana delle Brigate rosse. Il giovane è stato rinchiuso nella casa circondariale di Lecce.

Grande adunata giovanile al secondo concorso pianistico nazionale

Gara di 300 musicisti (anche in erba) per il «pianoforte d'oro» ad Albenga

ALBENGA — Anche in Liguria la domanda di musica va estendendosi: numerosi piccoli centri, un tempo dediti esclusivamente ai divertimenti, hanno organizzato cicli di concerti, spesso di ottimo livello, che si sono affiancati alle rassegne già consolidatesi da qualche anno.

Ad Albenga, per esempio, è nato un festival internazionale del pianoforte, concluso il 1° settembre con un concerto di Canino e Ballista: la manifestazione ha preceduto la grande adunata giovanile del secondo concorso pianistico nazionale che il Comune ha organizzato quest'anno trovando un'eccezionale rispondenza di pubblico: 309 partecipanti, contro i 264 dell'anno scorso, suddivisi in 13 categorie a seconda dell'età e della specialità (pianoforte solista, a quattro mani e due pianoforti).

Dal mattino alla sera nel palazzo scolastico si svolgono le prove che impegnano i dieci giurati di due commissioni: il vincitore assoluto, appartenente alla categoria dei solisti più anziani, riceverà in premio un piccolo pianoforte d'oro e argento cesellato dagli orafi di Valenza e soprattutto l'ambitissima possibilità di tenere cinque concerti.

La funzione di questi concorsi, per il vincitore, è essenzialmente quella di accelerare l'uscita (talvolta difficilissima) dal bozzolo scolastico e di porre i presupposti per la carriera concertistica che esercita tuttora un fascino quasi mitico sulle belle speranze di questi giovani. Agli altri, che dai 10 ai 22 anni sono ancora in fase di studio, il concorso offre invece la possibilità di una verifica del proprio livello in rapporto a quello degli altri concorrenti.

«Sotto questo punto di vista — osserva Piero Rattalino, direttore artistico dell'Opera di Genova e presidente coordinatore della manifestazione — *sarebbe più stimolante l'apertura internazionale dei concorsi giovanili per un controllo dei diversi gruppi di insegnamento e di maturazione dei giovani a contatto con la musica»*.

Questo rimane infatti uno dei problemi più scottanti del nostro insegnamento pianistico: la necessità di formare nei giovani, accanto alla scioltezza tecnica, una autentica consapevolezza culturale.

Solo così, dice Rattalino, la maggioranza di questi giovani di estrazione medio-piccolo borghese, attirati verso il pianoforte da quella che è una vera e propria tradizione di classe (altri strati sociali si volgono preferibilmente verso la chitarra) potranno neutralizzare la frustrazione dei non eletti alla grande carriera concertistica, riservata a pochissimi, e utilizzare lo studio compiuto come invidiabile strumento di vita culturale.

p. g.

Egiziano arrestato con eroina pura

MILANO — Un egiziano residente a Milano, Hassan Mohamed Ebraim Elmenoei, 33 anni, è stato arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti. Bloccato dalla polizia mentre stava per avviare una «contrattazione» in piazza Bonimelli, l'egiziano è stato trovato in possesso di cento grammi di eroina pura turca. Il quantitativo sequestrato permette la confezione di mille dosi.

Nell'appartamento dell'arrestato, in via Benaco, la polizia ha trovato un milione

Enormi investimenti per costruire questi supercongegni del futuro

La macchina traduttrice non sa i quattro significati di «piano»

Il vocabolo può voler dire «pianoforte», «piano di casa», «adagio», «progetto» - La banca universale dei dati è lontana dalla realizzazione: tra l'altro, non sarebbe conveniente

Una delle macchine elettroniche più difficili da realizzare (e nella quale grosse ditte americane investono somme folli) è il cosiddetto traduttore automatico. Anzi, non siamo ancora affatto riusciti a costruirlo. L'elaboratore non riesce nemmeno a capire il linguaggio normale di chi parla tutto di seguito, con naturalezza; non è in grado di afferrare le pause, i legami, il distacco tra una parola e l'altra; non può interpretare le inflessioni della voce, distinguere tra i vari significati non solo d'una singola parola ma d'una metafora.

Silvio Ceccato, esperto di fama mondiale di cibernetica, e, cosa che non guasta, assai divertentissimo, propone esempi a non finire di problemi che la macchina non saprebbe risolvere. Per esempio, la semplice frase «Diamanti ne ha molti» è ben diversa dalla frase «Di amanti ne ha molti». Noi distinguiamo grazie al contesto, vale a dire grazie al nostro background culturale, ma la macchina? Resterebbe assai imbarazzata. Anche qui, tuttavia, la difficoltà non è di principio, è solamente operativa, seppure enorme. Bisognerebbe fornire alla macchina memorie e programmi sempre più colossali e dotarla, per permetterle di seguire il linguaggio parlato, di un tempo di operazione ancor più rapido di quello che possiede attualmente.

Qualcosa di simile si ha per le macchine che traducono. In teoria, tutto è semplice. Al vocabolo italiano «piano» faccio corrispondere un vocabolo inglese. Ma «piano» può voler dire piano di casa, pianoforte, adagio, progetto. Quindi bisogna dare alla macchina un'istruzione per la comparazione e quindi la scelta del vocabolo giusto, da operarsi secondo criteri associativi, di analogia, di frequenza, ecc. ecc. E poi ci sono i traslati, gli accenni, i doppi sensi. Insomma, una macchina che traduca è concepibile (anzi esiste già, il Dipartimento della Difesa americano la usa per tradurre certi testi sovietici in tema di aviazione) ma si tratta appena di un approccio approssimato; in pratica la macchina non serve fuori d'un preciso linguaggio tecnico specializzato e deve essere sostituita dal traduttore uomo.

Così come la Cee non può fare a meno (per loro fortuna) dei tremila traduttori impegnati a Bruxelles, a Strasburgo, a Lussemburgo e che rappresentano la «seconda cifra» nella lista delle spese dell'organizzazione europea. Certi strumenti presentati recentemente a Milano e già commercializzati su larga scala in Francia a opera di due ditte americane sono poco più di semplici giocattoli — al massimo — con i loro programmi di duemila (o quattromilacinquecento) parole da immettere in memoria — possono servire a un turista frettoloso o rappresentare un utile mezzo ausiliario per imparare la lingua.

Così siamo ancora lontani da quella ipotizzata e forse nemmeno desiderabile «banca di dati» universale del futuro, in cui siano raccolti tutti i libri mai stampati in tutte le lingue, con tutte le informazioni acquisibili all'istante in istante, dai dati di Borsa a quelli di banca alle indicazioni anagrafiche, ai fatti di cronaca, alle pagine dei giornali, alle pubblicazioni tecniche o scientifiche.

A questa ipotetica supercentrale dovrebbe poter far ricorso chiunque ne avesse diritto (e qui nascerebbero dei bei problemi, segretezza, privacy, ecc.) e ciascuno potrebbe ottenere a casa propria tutte le informazioni di cui ha bisogno senza scomodarsi dalla sua poltrona. Ma questo probabilmente non avverrà mai, nemmeno nel più remoto futuro.

E' più conveniente, e più adatto alle dimensioni umane, che vi siano «molte» banche di dati, ciascuna per un certo settore, e con vie d'accesso riservate. Qualcosa si sta già facendo anche in questo senso. Basta ricordare il progetto americano Arpa-net: tutti i centri di ricerca degli istituti superiori e universitari Usa sono collegati tra loro in una rete (o, come dicono gli americani, una agency resource) che praticamente mette in comune i risultati conseguiti dai diversi ricercatori.

Quello che è certo è che l'importanza della informatica, intesa come civiltà delle informazioni, cioè del sapere, in contrapposizione alla civiltà della produzione, cioè dell'avere, vigente sinora, è in continua espansione e rappresenta oggi un business inferiore soltanto a quello dell'automobile.

Questo affermarsi sempre più deciso della civiltà delle informazioni impone un passo decisivo che in Italia sembra che esitiamo a compiere: considerare l'informatica (e quindi imparare a lavorare con l'elaboratore) come uno strumento, al pari della matematica.

In futuro, un futuro ormai imminente, il ruolo dello specialista elettronico dovrà ridursi sempre più, dovrà limitarsi a tradurre in «istruzioni software» le richieste del medico o del chimico che abbia già individuato e trattato preliminarmente il problema. Tutto questo esige un avvio nelle scuole, nei licei. Un ragazzo di liceo, come impara la matematica, deve imparare a servirsi dell'elaboratore. Non possiamo fare a meno di citare il recente piano francese sollecitato dallo stesso Valery Giscard d'Estaing di introdurre nelle scuole diecimila minicalcolatori indipendenti.

Un'apertura in questa direzione è data dai cosiddetti home computers, o personal computers, o «elaboratori elettronici per la massaia». Sono apparecchi piuttosto piccoli che possono stare su un tavolino, prodotti da ditte americane, veri prodigi della tecnica del microprocessing, provvisti di una memoria d'archivio e di una memoria di lavoro che li mettono in grado di svolgere numerosi compiti, dalla tenuta della contabilità di casa all'amministrazione del conto corrente, seguire le spese di tutti i membri della famiglia sommando e sottraendo, calcolare l'equo canone o il carico fiscale, ricordare gli appuntamenti, far da ripetitore delle lezioni (naturalmente occorrerà immettere in memoria i programmi scolastici voluti, e le «cartucce» apposite sono già in preparazione). Questi apparecchi vengono venduti anche in Italia, a un prezzo che oscilla dal mezzo milione a quattro-cinque milioni secondo i tipi; il primo negozio specializzato è sorto a Cinisello Balsamo.

E' chiaro che la cosa più importante non è quello che è stato finora ottenuto in questo campo, ma la nuova strada che si è aperta. Sarà un enorme business, dicono gli americani. Ma la cosa decisiva è che questo «computer tipo famiglia» i ragazzi imparano ad usarlo con estrema facilità, giocando, mentre gli adulti restano sempre un po' indietro.

Umberto Oddone

Annuncio economico su un quotidiano di Napoli

Offre un'adeguata cauzione a chi darà lavoro al figlio

L'uomo, un pensionato, nutre timori per il suo ragazzo che, diplomato in elettronica, non trova un impiego - Adesso rischia una denuncia

NAPOLI — «A.A.A. Cercasi, vendesi, offresi...», è il denominatore comune degli annunci economici, delle inserzioni pubblicitarie. Molti suscitano curiosità, qualcuno fa sorridere, altri, invece, si rivelano allarmanti sintomi di malessere sociale.

Ai lettori di un quotidiano napoletano non è sfuggito un annuncio comparso in questi giorni per due volte consecutive sulle colonne della rubrica economica delle domande di lavoro. «*Cauzionerei adeguatamente prima occupazione stabile per mio figlio ventiquattrenne, patente B, diploma elettrotecnico...*». A Napoli, dove la crisi occupazionale ha superato i livelli di guardia, si è giunti anche a questo. Un padre rischia di essere incriminato per tentata corruzione, pur di assicurare un lavoro al figlio diplomato e militesente.

Di qui l'idea di ricorrere alla famigerata «bustarella», ritenuta una necessaria cauzione, in cambio di un avvenire familiare più sicuro.

Vediamoli più da vicino i protagonisti di questa vicenda. Sono Vincenzo Paolino, 66 anni, ora in pensione, ex dipendente dell'Enel. Invalido, malato di cuore, si tormenta nell'attesa di vedere il figlio sistemato. Candidato al posto, Antonio, un giovane che come tanti altri ha battuto senza successo le strade che portano al lavoro. Anche quella degli studi universitari, ai quali però ha dovuto rinunciare.

«*Ho provato di tutto* — dice Antonio —. *Il collocamento, le liste giovanili, i concorsi, le lunghe ore di attesa e sempre nella speranza che fosse la volta buona. Ma oltre a vendere libri ed enciclopedie, dove ci si rimettono anche i soldi della benzina, non ho trovato altro*».

Non rimaneva che una sola possibilità: comprarsi il posto. Ma anche alla «borsa nera del lavoro» bisogna avere le conoscenze, la pedina giusta. Logico il ricorso all'insolita inserzione. «*Troppe volte ho visto mio figlio perder tempo dietro appuntamenti fantasmi* — dice Vincenzo Paolino —: *troppe telefonate fasulle, di sciacalli in risposta alle richieste di lavoro. Sono malato, vecchio, ho giocato la carta della compravendita. Ora non mi resta che aspettare...*».

a. l.

Presentati i nuovi aerei cinesi

Hong Kong. La Cina ha annunciato di aver iniziato la produzione di tre tipi di aerei da combattimento: un bombardiere a reazione sub-sonico a medio raggio (in alto nella foto), un caccia intercettatore supersonico ed un caccia per grandi altitudini (in basso). L'agenzia ufficiale di stampa «Nuova Cina» non ha fornito particolari su questi nuovi apparecchi, ma ha aggiunto che il caccia intercettatore supersonico è stato «progettato e fabbricato» dalla Cina, osservando che questa realizzazione dimostra che «la Cina è riuscita ad ammodernare la sua aviazione»

Operai senza paga non esce «Lotta continua»

ROMA — Il quotidiano *Lotta continua* non uscirà neppure oggi per lo sciopero degli operai della «Tipografia 15 giugno» dovuto al ritardo nel pagamento dei salari di agosto. Sarà probabilmente in edicola martedì.

In un comunicato il giornale mette in rilievo che mentre «*sta continuando ad accumulare crediti da parte dello Stato, la cui riscossione è continuamente rinviata, deve invece fare fronte a scadenze debitorie indilazionabili*».

Dopo aver ricordato la sottoscrizione fatta nel mese di agosto e che ha fruttato, «*al di là delle speranze*», 30 milioni, il comunicato afferma: «*Oggi abbiamo la concreta possibilità di ottenere in breve tempo la liquidità finanziaria di cui abbiamo bisogno, ma siamo di nuovo in corsa contro il tempo. E' noto a tutti lo scandalo della sospensione dei rimborsi statali in attesa di una riforma dell'editoria che viene sempre più giocata tra gli interessi dei monopoli per la carta, le grandi testate*».

Le lettere della domenica

Quanti punti vale un anziano

Chiediamo ospitalità a *La Stampa*, che si è sempre dimostrata sensibile ai problemi della terza età, per sottolineare la necessità che non ci si limiti a parlare tanto degli anziani, a preventivare magari anche l'assistenza a domicilio per coloro che ne hanno bisogno, lasciando poi cadere il tutto per mancanza di fondi e abbandonando gli anziani al loro triste destino dopo averli frastornati con tante belle parole.

Si potrebbe cominciare a fare ciò che non costa niente: per esempio nelle richieste di trasferimento degli insegnanti vengono dati 8 punti per il marito, 4 punti per ogni figlio al di sotto dei 6 anni, 3 punti per ogni figlio minorenne, 6 punti per il figlio minorato. Ma per i genitori, anche se non hanno nessuno che li assista oltre all'unica figlia insegnante, anche se sono infermi vengono «concessi» solo 4 punti in due. Forse perché sono solo degli anziani? Si ignora che esiste un comandamento che dice: «Onora il padre e la madre»?

E' chiaro che l'insegnante che ha solo i genitori, oltre ad avere il carico di famiglia, sarà sempre scavalcata dai colleghi coniugati con prole. Ovviare a questo «inconveniente» non costerebbe nulla allo Stato e fornirebbe a un certo numero di anziani l'assistenza a domicilio, prestata oltretutto da persone più gradite di un estraneo.

Lettera firmata, Brescia

L'onestà mal premiata

Una mia amica, salita con me sul treno «Palatino» Parigi-Torino-Firenze in partenza alle 18,55 di sabato 25 agosto dalla Gare de Lyon, trovò due biglietti da 500 franchi francesi (Lit. 200 mila circa) nella toilette del vagone n. 100.

Invece di intascare il tutto in silenzio, chiese il mio aiuto per chiedere ai passeggeri se qualcuno avesse perso del denaro. Quando apparve all'orizzonte il controllore, ci fidammo della sua qualifica di funzionario dello Stato in servizio pubblico e gli affidammo il denaro e il compito di continuare le indagini.

Al mattino, tornando dal cuccettista, non solo la mia amica si sentì dire che le ricerche erano state sospese in quanto «dormivano tutti», ma le fu addirittura proposto di «fare a metà».

Persistendo nella sua onestà, richiese allora la presenza di un agente di P.S. alla stazione di Reggio Emilia, dove saremmo scese, per poter sporgere regolare denuncia di ritrovamento. E alla stazione di Reggio trovammo effettivamente alle 7 del mattino un insonnolito agente della Polfer, che ritirò i 1000 franchi (senza rilasciare, nonostante le richieste, né ricevuta, né copia di denuncia), affermando che comunque quella era una grana per lui, che la mia amica avrebbe dovuto metterseli in tasca e stare zitta, e che le avrebbe fatto telefonare poi dal maresciallo.

Ovvio: il maresciallo non si fece vivo. Spero con queste righe di distogliere chiunque da qualsiasi atto di comune onestà.

Valeria Isacchini, Reggio Emilia

I «quadri» a congresso

Nel numero di sabato 18 agosto de *La Stampa*, nel corpo dell'articolo «I dirigenti intermedi chiedono un riconoscimento giuridico», viene detto che l'Unionquadri sta preparando per ottobre il convegno della *Confédération Internationale des Cadres*, che si svolgerà per la prima volta in Italia, a Roma.

Evidentemente si tratta di un refuso: il congresso d'autunno della Cic (Confédération Internationale des Cadres) — che è il nono — sarà organizzato dalla Confederazione italiana dei dirigenti d'azienda - Cida, membro fondatore della Cic.

Approfitto di tale circostanza per precisare — anche a seguito di numerose richieste pervenuteci — che il congresso Cic si svolgerà a Roma il 22 e il 23 novembre: si tratta come dicevo del nono congresso Cic e sarà particolarmente importante perché il primo dopo l'elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo.

Sandro A. Kero, Roma

Ma in Europa che tempo fa?

Sono un «patito» della meteorologia e per questo motivo vi scrivo. La sostituzione della cartina geografica dell'Europa sulle «Previsioni del tempo» — dove venivano riportate, con illustrazioni dettagliate, perturbazioni, isobare, basse ed alte pressioni, ecc. — con la sola cartina dell'Italia sembra porre, a mio parere, alcune limitazioni interpretative al lettore con conseguente difficoltà di poter seguire le effettive variazioni del tempo.

Marcello Simeoni, Torino

Le medicine troppo facili

E' scontato, i farmaci aumenteranno. Non ci sarebbe da contestare, visto che tutto aumenta, ma il fatto è che tutto va come vogliono gli altri e non come sarebbe interesse comune.

Bisognerebbe invece attuare una buona volta, quell'educazione sanitaria della popolazione che lo Stato ha sempre trascurato: sembra che la si voglia introdurre nelle scuole, ma bisognerà, a questo proposito, formare gli educatori.

Per quanto riguarda le multiprescrizioni facili c'è da confidare che le nuove strutture sanitarie non offrano più alcun alibi ai medici, ma resta sempre la cosiddetta informazione scientifica sui farmaci diretta ai medici dalle industrie interessate che incentra di fatto la loro funzione solo sulle prescrizioni facendo dimenticare il loro vero ruolo di terapeuti. Perché, per ridimensionarla, non si aboliscono quel 12,1% più il 3,6% sul prezzo delle specialità, destinati alle industrie per l'informazione e i campioni gratuiti? Il relativo risparmio potrebbe inoltre ridurre l'aumento deprecato e finanziare un'informazione alternativa ai medici nelle università e negli ospedali, esente da fini commerciali.

Manlio Spadoni, S. Elpidio a Mare (AP)

Controllo dei prezzi un esempio da seguire

L'esempio del sindaco di Milano sul controllo dei prezzi è davvero encomiabile e c'è da augurarsi che altri lo seguano. L'abuso sfacciato e disonesto in tema di prezzi è vergognoso. Un esempio, fra tanti: latte intero acquistato nell'arco di dieci giorni (non c'è stato nessun aumento alla stalla nel frattempo), pagato L. 400 a Cavallermaggiore, L. 420 a Fossano, L. 500 a Spotorno, L. 370 sempre a Spotorno, il giorno dopo!

Distinti saluti.

Tino Fissore, Marene (Cn)

La crudeltà contro i bambini

Siamo dei giovani e vogliamo, grazie alla sensibilità che il suo giornale ha sempre dimostrato verso questi problemi, lanciare un appello al nuovo governo italiano perché s'impegni a combattere, con tutti i mezzi che ha disponibili, la crudeltà e la cattiveria cui vengono sottoposti quotidianamente gli esseri viventi più buoni ed indifesi: i bambini e gli animali.

Tantissime volte si vedono dei bambini che, nonostante vivano nella miseria più nera (in baracche, senza vestiti, né da mangiare a sufficienza) stringersi al petto un cane, un gatto oppure un altro animale, in un disperato, ma bellissimo, abbraccio pieno d'affetto e di bontà.

Di fronte a queste commoventi, terribili ma significative scene viene spontaneo chiedersi: cosa aspettiamo a seguire l'esempio dei bambini che, in più di un'occasione, ci fanno capire che l'amore semplice e pulito è il sentimento più forte di tutti gli altri, capace di far superare qualsiasi difficoltà, sofferenza, dolore o miseria che sia?

Patrizia Mior, Venezia
Sergio Celin, Padova

Il giornale letto in tram

Desidero unire la mia voce a quella di quanti protestano per la crescente tendenza a continuare all'interno del giornale gli articoli di prima pagina.

Quest'usanza, forse accettabile in giornali di piccolo formato, è intollerabile in giornali di formato normale, specialmente per chi, come me, è costretto a leggere il giornale in treno o in autobus, e a ogni voltata di pagina rischia di sbatterlo in faccia ai propri vicini.

Mi sono chiesto spesso se ciò sia dovuto a semplice sciatteria, oppure se risponda a qualche precisa esigenza. Forse all'ambizione dei giornalisti di vedere il proprio nome in prima pagina? Oppure alla convinzione che la grande maggioranza dei lettori si limiti a scorrere i titoli degli articoli di prima pagina?

Ammesso che ciò sia vero, non sarebbe più razionale dedicare la prima pagina esclusivamente ai titoli e a brevi riassunti di tutti gli articoli più importanti, e collocare i testi interamente nelle pagine interne? In questo modo sarebbe accontentato sia il lettore frettoloso, sia il lettore interessato, non più costretto a complicate manovre per leggere fino alla fine un articolo senza perderne il filo.

Paolo Mirone, Bologna

Pronta una bomba per l'equo canone

Ritengo che i relatori della legge sull'equo canone, nel formulare l'art. 69, non si siano forse resi conto che moltissimi locatori percepiscono canoni di fame dai propri inquilini negozianti che, in questi anni di blocco dei fitti (per via del boom commerciale dovuto al consumismo dilagante) si sono notevolmente arricchiti, e che al momento della recessione dovranno versare ai conduttori una indennità per avviamento commerciale il cui ammontare supererà di gran lunga la totale rendita goduta sull'immobile per tutto il periodo della locazione.

Inoltre, e per effetto dell'inflazione sempre più galoppante, il locatore si troverà a dover sborsare una somma, per tale indennità, con valori inflazionati ed enormemente sproporzionati in rapporto ai canoni sino allora percepiti.

Pensa che pochi proprietari che si trovano in queste condizioni abbiano attentamente approfondito la questione, ma la bomba esploderà certamente allorché scadranno i primi contratti (31-12-1982) quando cioè un considerevole numero di proprietari darà disdetta ai propri inquilini originando, fra l'altro, una valanga di controversie.

Paolo Cafagna, Bari

Un suggerimento all'on. Pannella

Pare che il signor Giuseppe Morelli (*Lettere della domenica*, 2 settembre 1979) difetti di «aggiornamento». Il Concilio Vaticano II ha affrontato il problema demografico, ha parlato di «trasmissione responsabile della vita», ha esortato «gli esperti nelle scienze, soprattutto biologiche, mediche, sociali e psicologiche», a cercare «di chiarire sempre più a fondo le diverse condizioni che favoriscono una ordinata e onesta procreazione umana» (G S 51, 52, 87).

Paolo VI («Humanae Vitae», 10,24) discorre pure di «paternità responsabile», cita l'invito del Concilio agli «uomini di scienza» e Pio XII, il quale, nel 1951, si augura che la scienza medica riesca a dare una base sufficientemente sicura a una regolazione delle nascite, fondata su l'osservanza dei ritmi naturali.

Gli scienziati rispondono alle attese dei Pontefici. *L'Osservatore Romano* del 17 gennaio 1976 pubblicava una intervista con la dott. Anna Cappella sul metodo Billings. Due giorni dopo nello stesso giornale si leggeva che il metodo Billings è sperimentato «anche in popolazioni semplici e di analfabeti».

Pertanto l'on. Pannella può digiunare, se vuole, fuori di piazza San Pietro, perché siano regolate le nascite secondo il metodo Billings!

Stefano Vandone
Convento dei PP. Domenicani
Trino (VC)

Un giudice e la droga «libera»

Di eroina si muore. Per la droga si delinque: secondo la mia esperienza di giudice si fanno sempre più processi sia per spaccio che per reati vari commessi da tossicomani. Con la droga si guadagna; e si estende quel potere mafioso che sta diventando una componente stabile della nostra vita collettiva. Ecco le tre principali funzioni negative della diffusione delle tossicodipendenze, una proiezione esterna del malessere giovanile che produce altri scompensi.

Dopo la legge, che pareva innovatrice, del 1975 e i tentativi di applicarla sul piano amministrativo (il Piemonte, con una legge regionale, e Torino, coi centri droga comunali, hanno fatto più che altrove) le dichiarazioni del ministro della Sanità sono tornate a risvegliare un interesse che non sia solo quello per le tristi cronache dell'avanzata del male ma che riprenda un discorso riformatore nel quale si iscriveva l'ora rinverdito progetto della federazione giovanile socialista che mirava alla liberalizzazione delle droghe leggere da fumo, marijuana e hashish.

Queste ultime, se si deve credere alla maggior parte della letteratura (che Arnao ha riassunto nel suo «Erba proibita») non producono effetti particolarmente gravi, per cui si pone l'interrogativo sulla razionalità della loro proibizione di fronte allo smercio indiscriminato di alcool, tabacchi, psicofarmaci di ogni tipo. Vi è però da aggiungere che, se è smentito il passaggio obbligato dalla droga leggera alla pesante, una notevole diffusione della prima, che sembrerebbe l'esito certo di una sua libera vendita, non può essere accolta senza inquietudine.

Ma ora l'attenzione si incentra sulla ventilata legalizzazione, o distribuzione controllata dell'eroina (non liberalizzazione quindi, ma somministrazione in quantità stabilite e in strutture mediche pubbliche a persone già in stato di tossicodipendenza): si parte da un'analoga esperienza inglese (sull'esito della quale i giudizi sono discordi) e da altre indicazioni di origine radicale o provenienti dagli stessi eroinomani.

A me sembra che della proposta di Altissimo, dopo gli inevitabili esami degli esperti e superando con pragmatismo le discussioni sugli aspetti tecnici della materia (selezione degli utenti, dosi e modi di somministrazione, ecc.) si debba fare una cauta sperimentazione, senza la pretesa di predisporre minutamente la regolamentazione per i prossimi due secoli. Sulla carta, le tre citate conseguenze più funeste sembrerebbero neutralizzate: so che il mercato nero non si arrenderà, ma mi contenterei già di salvare qualche vita, oltre che di limitare una delinquenza «necessitata».

All'obiezione dell'approccio esclusivamente farmacologico risponderei che la mediazione degli organi pubblici può consentire quell'aggancio (attraverso operatori sociali ma anche basato sul volontariato: a Torino opera, con apertura e dinamismo, il Gruppo Abele) che è necessario per non lasciare il tossicomane nel ghetto degli irrecuperabili.

Vale, forse, la pena di tentare; e di farlo presto, senza bloccarsi nel vizio nazionale di discutere all'infinito, fino alla totale elisione dei pareri favorevoli e contrari.

Mario Garavelli, Torino
magistrato

Una iniziativa de «La Stampa»

Come [illegible] più semplice [illegible] denuncia dei redditi

Anche quest'anno 60 professionisti piemontesi (dottori commercialisti, tributaristi, ragionieri collegiati, notai, avvocati e geometri) si [illegible] riuniti presso «La Stampa» decidendo, sotto l'egida della stessa, di continuare [illegible] studio per [illegible] semplificazione del modulo della dichiarazione dei redditi.

Il [illegible] dell'iniziativa dello [illegible] [illegible] che, parzialmente [illegible] sostanzialmente, [illegible] visto accolte [illegible] ministero [illegible] Finanze le proposte induce a sperare in positivi risultati; in particolare, è [illegible] segnalare la disponibilità dichiarata dall'attuale ministro [illegible] Finanze, prof. Reviglio, il quale [illegible] accolto con piacere la notizia [illegible] rinnovarsi dell'iniziativa. Quest'ultima dovrà svolgersi [illegible] tempi brevi e dovrà concludersi, come espressamente [illegible] ministro richiede, entro il prossimo mese di ottobre, per permettere [illegible] uffici ministeriali [illegible] tener conto delle proposte.

L'iniziativa è aperta a tutti: a tutti i professionisti (e non [illegible] a quelli che hanno [illegible]bilito di riprenderla), ai funzionari, agli esperti e, soprattutto, ai contribuenti che potranno segnalare quali difficoltà hanno incontrato nella compilazione dell'ultimo modello 740. Il modulo, già semplificato rispetto a quello dell'anno precedente, contiene ancora asperità ed oscurità che devono essere eliminate.

L'adempimento del dovere fiscale deve essere semplice e le istruzioni ministeriali alla portata di tutti; non solo, ma si deve tendere ad un modello di dichiarazione che rimanga il più possibile stabile nel tempo, permettendo così al contribuente di apprendere nuove [illegible] ed elevando, di conseguenza, il livello medio di cultura fiscale degli interessati. D[illegible] essere possibile ottenere tempestivamente dagli uffici centrali [illegible] ministero gli opportuni chiarimenti entro brevissimo [illegible] e non dopo [illegible] scadenza della dichiarazione: i dubbi [illegible] contribuente devono trovare soluzioni adeguate e non il silenzio degli uffici che [illegible] giova certo a rapporti sereni tra fisco e contribuente. Il contribuente medio deve [illegible] in grado, [illegible] l'aiuto di [illegible], di compiere il proprio dovere fiscale. Solo così, è stato detto, potrà essere attuato un buon sistema fiscale che è il fondamento di un buono Stato.

G. Gallo Orsi

Il sindacato contesta la strategia aziendale [illegible] De Benedetti

Partono gli scioperi alla Olivetti La Flm prevede un autunno caldo

TORINO — Ventilato [illegible] mesi, lo scontro d'autunno sta avanzando a passi rapidi anche all'Olivetti. A cinque giorni dalla conferenza stampa milanese di Bruno Visentini e Carlo De Benedetti, è arrivata ieri la risposta della Flm. E' una risposta dura che, partendo dalla proclamazione di due [illegible] di sciopero [illegible] l'intero gruppo, ribadisce i «contenuti della piattaforma rivendicativa» presentata a marzo e mai discussa perché, nel bel mezzo, s'è [illegible] il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Ora il confronto sulla vertenza aziendale sta per riprendere (Flm e azienda si siederanno allo stesso tavolo entro il mese) e il sindacato [illegible] affilando [illegible] armi, cercando [illegible] su tutti i fronti (governo, Regione Piemonte, [illegible] [illegible] soprattutto portando un attacco a fondo [illegible] quella che, in [illegible] [illegible], è stata la «politica [illegible] risanamento» [illegible] da De Benedetti.

Nodo centrale di tutta [illegible] questione è l'occupazione. In un anno De Benedetti è riuscito a ribaltare praticamente la situazione del gruppo: ha portato il capitale da 60 a 200 miliardi e ha ridotto i debiti (quasi mille miliardi) e aumentato notevolmente il fatturato. L'Olivetti, insomma, che viene da un passato [illegible] proprio brillantissimo, sta migliorando a vista d'occhio: produce persino utili e forse già quest'anno riuscirà a tornare a dare dividendi. Nonostante tutti questi miglioramenti, però, continua ad [illegible] troppa mano d'opera e De Benedetti, sia pure con la [illegible] soffice, vuole portarla in pochi anni a limiti accettabili: in pratica a 60 mila dipendenti contro i [illegible] mila occupati a fine '78. Ed è [illegible] questo punto che la Flm spara a zero.

Come? Chiedendo un confronto («ravvicinato e risolutivo») sull'intera strategia. Una strategia che, dice la Flm, tra il gennaio '78 e il luglio '79, ha «fatto saltare» praticamente 7000 posti di lavoro, di cui 1750 [illegible] Italia.

Il nodo, insomma, è grosso. Da una parte c'è un manager (De Benedetti) che vuole risanare un'azienda eliminando le varie sacche [illegible] inefficienza presenti (a più riprese il staff dirigenziale ha lamentato che il fatturato per addetto dell'Olivetti è di [illegible] mila dollari contro i [illegible] mila dell'Ibm e i [illegible] mila della Nixdorf) e tenta di far decollare il [illegible] sui [illegible]cati internazionali attraverso contatti anche [illegible] partner stranieri, compreso quello americano della Amdahl. Dall'altra c'è invece un sindacato agguerrito, che è d'accordo nel ri[illegible] la società, ma non è affatto disposto a confrontarsi sul semplice terreno dell'occupazione. Soprattutto, dice il documento approvato ieri [illegible] coordinamento nazionale del[illegible] Olivetti, un piano [illegible] [illegible] risanamento [illegible] può [illegible] attuato riducendo l'interlocutore pubblico a «mero sostegno delle scelte aziendali» e tentando di coinvolgere il sindacato «nel riconoscimento della necessità di assecondare una più accentuata applicazione dei criteri di politica aziendale fondati sulla riduzione dell'occupazione».

L'autunno, insomma, si annuncia piuttosto caldo [illegible] Olivetti e difficilmente sarà circoscritto tra i cancelli dell'azien[illegible]. Il coordinamento, proprio ieri, definendo la sua strategia, ha chiesto quattro cose: 1) un dibattito sul nodo-Olivetti alla commissione Industria della Camera, in base agli impegni assunti dalle forze politiche; 2) un incontro con la Regione Piemonte per indire una Conferenza degli enti locali sul gruppo; 3) un incontro, sul piano dell'elettronica, con il ministro dell'Industria; 4) l'impegno della segreteria nazionale della Federazione Cgil, Cisl e Uil a sostenere la vertenza Olivetti. Il problema Olivetti, insomma, almeno per il sindacato, è più che mai aperto. Anzi, si apre proprio ora.

c. roc.

I dipendenti Olivetti

Stabilimenti	19.055
Ricerca e sviluppo	2.281
Settore commerciale	5.836
[illegible] [illegible]	4.840
TOTALE [illegible]	31.112
[illegible]	8.586
Ricerca e sviluppo	51
[illegible] commerciale	17.751
[illegible] centrali	8.034
TOTALE ESTERO	30.422

Il numero [illegible] dipendenti si riferisce alla [illegible] del '78.

Il deficit dello Stato 14.601 miliardi in 7 mesi

ROMA — *Nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario 1979 la gestione di bilancio dello Stato ha registrato incassi per 39.774 miliardi contro pagamenti per 54.375 miliardi con [illegible] eccedenza passiva di 14.601 miliardi [illegible] lire. [illegible] la gestione di Tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale — ha esposto una eccedenza attiva di 8033 miliardi. E' quanto risulta dai dati statistici relativi al conto del Tesoro al 31 luglio 1979, pubblicati oggi sulla «Gazzetta Ufficiale», insieme ai dati della situazione della Banca d'Italia alla [illegible] data.*

[illegible] [illegible] fluttuante ammonta, a fine luglio 1979 a 69.312 miliardi ivi compresa la circolazione [illegible] [illegible] ordinari del Tesoro il [illegible] [illegible]re, in valore nominale, risulta alla [illegible] data di [illegible] miliardi.

Hong Kong riduce l'export tessile

HONG KONG — Il giro [illegible] vite operato dal governo di Hong Kong per impedire che gli esportatori di tessili raggirino il contingentamento sulle esportazioni [illegible] sta ottenendo i suoi effetti. Scrive infatti il quotidiano «The Asian Wall Street Journal» che i tribunali di Hong Kong hanno inflitto multe a diversi esportatori per aver mentito per assicurarsi le licenze di esportazione. Tali operatori hanno [illegible] [illegible] aggirare le restrizioni inviando i loro prodotti attraverso altri paesi asiatici. Nella maggior parte [illegible] [illegible] i trasgressori avevano spedito abbigliamento destinato alla Gran Bretagna tramite l'Indonesia, dove le operazioni di esportazioni sono più facili.

Questo irrigidimento costringe diversi esportatori ad acquistare le licenze di spedizione verso la Gran Bretagna, e poiché [illegible] licenze sono limitate dall'accordo commerciale fra Hong Kong e la Comunità Europea, l'aumento della domanda spinge al rialzo i prezzi delle quote di esportazione di alcuni degli articoli di abbigliamento più venduti in Gran Bretagna.

Lotus in Europa più «aggressiva»

LONDRA — La Lotus Cars, la fabbrica britannica di vetture di lusso [illegible], ha deciso di estendere all'Europa la [illegible] politica di «vendite aggressive» qualche mese dopo averla iniziata negli Usa.

Il direttore [illegible] vendite [illegible] per Putman ha detto che la compagnia [illegible] [illegible] Bretagna rappresenterà l'organizzazione centrale per la distribuzione in tutta Europa. Il nuovo atteggiamento è dimostrato dal fatto [illegible] la Lotus esporrà al salone di Francoforte e la [illegible] mostra sarà organizzata dalla sede [illegible]trale di Norwich, anziché dai [illegible] locali, come nel passato.

La Nebiolo vende offset [illegible] Spagna

TORINO — La «Nebiolo» (gruppo Fiat) [illegible] sottoscritto re[illegible] [illegible] accordo [illegible] due importanti aziende spagnole, la Rotedic e la Astygi per la fornitura di due rotative a bobina ed una offset a foglio a quattro elementi di stampa il cui amm[illegible]tare supera i cinque milioni di dollari. L'accordo costituisce un significativo passo avanti nella affermazione dei prodotti [illegible]lla azienda torinese sul mercato grafico spagnolo.

La Rotedic di Madrid è un complesso grafico di notevoli dimensioni, con una gamma produttiva estremamente diversificata che va dalla editoria alla stampa commerciale. Una quota rilevante della [illegible] produzione è destinata alla esportazione, in particolare verso i Paesi [illegible] [illegible] America.

Cala l'occupazione agricola della Cee

[illegible] — La flessione della curva demografica [illegible] fatto sì che, nonostante l'aumento della disoccupazione, la popolazione attiva della Comunità eu[illegible] è aumentata nel quinquennio 1974-1978 [illegible] 2,2 per cento [illegible] il totale [illegible] 106,2 milioni di persone, indica uno studio dell'ufficio [illegible] della Cee [illegible] sulle [illegible] degli istituti nazionali di statistica dei «nove».

Il «tasso di attività», come viene definita la percentuale [illegible]lla popolazione attiva rispetto alla popolazione globale, è passato dal 41,2 (1974) al 41,7 per cento (1978) con una leggera flessione per gli uomini (53,9 per cento contro 54,40) ed una sensibile espansione per le donne (30,1 per cento contro 28,8).

E' da notare [illegible] che nonostante [illegible] sempre elevato tasso di disoccupazione, il livello d'occupazione civile nella Comunità è aumentato nel 1978, come nel 1977, dello 0,4 per cento mentre era diminuito dell'1,2 per cento nel 1975 e dello 0,2 per cento nel 1976. La progressione è stata dello 0,2 per cento contro l'occupazione maschile e dello 0,7 per cento per l'occupazione femminile.

Diminuiti sono invece, nello [illegible] quinquennio, i [illegible] d'occupazione nei settori dell'industria [illegible] (39,5 [illegible] 41,8 per cento) e dell'agricoltura (8 contro [illegible] per cento).

La palma dei guadagni, dall'inizio del '79, a Toronto e Milano

L'inflazione e i piani anticrisi spingono tutte le Borse al rialzo

Il rialzo dei mercati azionari nel mondo, in misura maggiore o minore, sta ampliando il suo respiro. Dall'inizio del 1979 la palma del rialzo spetta alla Borsa di Toronto (+29%), tallonata da quella di M[illegible] (+23%).

[illegible] esame più dinamico degli andamenti ci dice che per molti mercati la vera spinta è iniziata sul finire della primavera o in estate; per altri invece, per precisi motivi che esamineremo, [illegible] allora si è manifestata [illegible] forte discesa.

Poiché il fenomeno appare generalizzato, pur limitandoci in questa occasione a considerare [illegible] [illegible] europee, ci sembra [illegible] [illegible] dedurre che vi sia un fattore [illegible] che, facendo premio [illegible] ogni altro, influenza il ritorno all'investimento azionario.

Questo fattore è, a nostro avviso, l'inflazione elevata e prolungata che stiamo vivendo e che vivremo ancora a lungo. Né questa affermazione deve sembrare in contrasto con il rialzo, ad esempio [illegible] Borsa di Zurigo, poiché l'inflazione è [illegible] [illegible] relativo e un tasso che a noi può apparire quasi deflattivo, agli svizzeri oggi fa paura: così come i tedeschi, terrorizzati da una previsione di tasso del 4% nei primi mesi dell'anno, si sono ora adeguati all'idea di un tasso del 5-5,5%: e Francoforte ha recuperato circa il 10% dai minimi di giugno.

A nostro avviso, la lotta contro l'inflazione ha una [illegible]tevole componente speculativa; ma può darsi che abbia ragione Franco Modigliani quando, in [illegible] brillante articolo pubblicato sul *Financial Analyst Journal* di marzo, dimostrò che gli analisti avevano disorientato gli investitori ingigantendo l'erosione inflattiva dei profitti aziendali, ma trascurando [illegible] ben più [illegible] erosione [illegible] debiti crescenti [illegible] per investire [illegible] beni reali. [illegible] gli analisti avessero ben calcolato [illegible] due i fattori che tendono a determinare il prezzo di [illegible] titolo, ossia gli utili al numeratore e il [illegible] [illegible] capitalizzazione [illegible] [illegible] denominatore, il *Dow Jones* varrebbe oggi circa il 50% [illegible] più, ossia sarebbe intorno a quota 1500. Ovviamente è una teoria che il mercato deve ancora confermare.

Ritornando alle Borse europee, non essendo possibile soffermarci in un solo articolo sui fattori che ne hanno singolarmente determinato il *trend*, ci limiteremo a talune osservazioni. Innanzitutto la [illegible] appare più positiva là dove l'inflazione è più elevata [illegible] assoluto: Italia e Francia. L'eccezione [illegible] Lon[illegible] è postuma: in altri termini quella Borsa aveva guidato il rialzo europeo segnando il massimo in maggio, mese della vittoria dei conservatori. Ma quando la Thatcher ha inaugurato una politica creditizia [illegible] rigida e ha mantenuto un atteggiamento inflessibile con i sindacati, la City si è spaventata e ha venduto.

In secondo luogo tutti i Paesi hanno adottato una politica di tassi di interesse elevati: taluni hanno anche limitato quantitativamente il credito: ognuno agendo in modo da decelerare l'economia senza ucciderla.

Le Borse in generale [illegible] hanno inizialmente gradito queste misure, ma via via ne hanno riflesso i lati positivi. Tuttavia le accettazioni non sono eguali. La Francia, ad esempio, accetta sempre meno Barre e la [illegible] austerità, la Germania segue disciplinata Matthoeffer; l'Inghilterra [illegible] [illegible] rimettendo dallo «shock» di un governo realmente conservatore del quale non sembra ancora convinta.

L'Italia, che è in testa alla graduatoria dei rialzi europei, è tra tutti il Paese dove i tassi di interes[illegible] [illegible]no rimasti più stabili. L'austerità non c'è. Vedremo [illegible] futuro.

In terzo luogo hanno giocato le strutture di mercato, [illegible] che se non univocamente. [illegible] il rialzo italiano è stato agevolato [illegible] scarsità del flottante disponibile e dalla mancanza di serie regolamentazioni mentre [illegible] esempio le rigide regolamentazioni e i controlli belgi e olandesi hanno frenato spunti sul nascere.

[illegible] sembra in sostanza di poter concludere affermando che [illegible] il rialzo generale è frutto dell'inflazione in primo luogo, non si fermerà tanto presto.

Antonello Zunino

Chi guida la «corsa»

	2-1-'79	31-8-'79	%	Min.	Max.
Amsterdam	84,80	82,70	− 4,30	87,20	94,50
Francoforte	155,35	144,84	− 3,43	136,58	159,56
Londra	473	465,30	− 1,73	446,10	558,60
Parigi	100	115	+ 15	95,10	116,90
Zurigo	311,80	330,50	+ 6,38	311,80	360,30
Bruxelles	98,55	105,02	+ 6,47	98,00	108,70
Tokyo	6001,87	6426,11	+ 6,95	5925,77	6437,25
Toronto	1312,30	1695,30	+ 29,00	1315,00	1695,30
New York	811,17	887,63	+ 9,40	807	891,40
Milano	38,25	46,67	+ 23,10	39,25	46,55
Sidney	546,72	632,05	+ 15,60	545,70	655,81

Battuta d'arresto in Borsa dopo [illegible] boom di agosto

I consorzi bancari [illegible] partono Snia e Liquigas perdono colpi

MILANO — Dopo tanto cam[illegible] percorso, il [illegible] ha avuto [illegible] battuta di assestamento. Il fenomeno [illegible] è giunto inatteso, né [illegible] creato nervosismo fra gli operatori. [illegible] dei quali [illegible] [illegible] qualche tempo pensavano [illegible] l'effervescenza che aveva caratterizzato la [illegible] negli ultimi mesi non potesse continuare ad oltranza e che fosse quindi necessario mettere un po' d'ordine nelle posizioni accumulatesi.

Il lavoro svolto in settimana, pur essendosi ridotto rispetto alle recenti medie, si è conservato ancora su livelli ragguardevoli, il che ha consentito di mantenere una buona [illegible] agli scambi. Ciò sta a dimostrare che la volontà operativa non è venuta meno e che, [illegible] volta sistemate [illegible] alcune posizioni di troppo pieno, la strada [illegible] rialzo potrebbe venir ripresa. Una conferma di ciò la si è avuta nella seduta conclusiva della settimana, in cui sono tornati ad [illegible] il sopravvento i compratori.

L'indice generale [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] precedente ottava era pervenuto sul [illegible]mo dell'anno col livello [illegible] 48,47, tra alti e [illegible] ha chiuso venerdì a 47,15, con un regresso del 2,7 [illegible] cento. In genere tutti i vari settori del listino escono dalla settimana in assestamento: dai bancari che annullano i progressi delle precedenti settimane, ai finanziari, [illegible] immobiliari, con l'eccezione delle Beni Immobili Italia che invece migliorano del 6,7 per cento nel titolo ordinario e del 15,9 [illegible] cento in quello privilegiato, ai tessili [illegible] in testa le Cant[illegible] (—9,9 per cento), seguite dai titoli Snia Viscosa (—5,7 per cento) che perdono colpi in attesa del consorzio bancario.

La settimana in Borsa

Andamento alterno hanno avuto i valori del comparto assicurativo, dove i due maggiori esponenti — Generali e Ras — consolidano le posizioni. [illegible] an[illegible] notato che la prima si trova attualmente sui massimi assoluti di quotazione e che è ormai prossima l'esecuzione dell'assegnazione [illegible] deliberata lo scorso giugno.

Sempre nell'ambito del comparto, va rilevato il rialzo del 16,2 [illegible] cento della Sai, nonché quello [illegible] 21,7 per cento della Compagnia Milano p[illegible], e del 7,1 per cen[illegible] Toro priv., mentre i rispettivi titoli ordinari arretrano del [illegible] per cento e del 6,3 per cento.

Una [illegible] chiarita [illegible] posizione del finanziere ravennate Ferruzzi, [illegible] ora controlla il [illegible] per cento [illegible] Agricola Finan[illegible] [illegible] Attilio Monti è rimasto col 31 per cento, hanno [illegible] termine i movimenti speculativi sul titolo che cede così l'8 [illegible] cento, nonché sulla controllata Erida[illegible] che si [illegible] del 4 per cento.

Assai contrastato è stato l'andamento [illegible] Cigahotels, [illegible] continuano ad essere oggetto di ample transazioni. Dopo movimenti alterni, il titolo finisce per perdere l'1,2 per cento.

[illegible]'approssimarsi dell'assemblea straordinaria [illegible] Liquigas, anch'essa in [illegible] [illegible] consorzio bancario, che dovrà [illegible] in merito all'ammissione ad un concordato preventivo, i titoli della finanziaria chimica perdono percentuali [illegible] vanno [illegible] 16,2 per le ordinarie al 7,3 per le risparmio.

Tra le note positive merita rilevare i progressi di due valori elettromeccanici — e cioè di Tecnomasio e di Ercole Marelli — che migliorano rispettivamente del 12,6 per cento e dell'8,3 per [illegible]. Dopo i [illegible]vimenti dei giorni scorsi, i valori del gruppo Ifi hanno avuto un andamento più incerto, con la capogruppo che si assesta dell'1,5 per [illegible]

c. col.

I Bot sempre fermi

La liquidità continua a mantenersi su livelli piuttosto elevati, ma da tale situazione il [illegible]io del reddito fisso non trae giovamento, dal momento che i grossi operatori preferiscono mantenersi in disparte. Ciò è dovuto al fatto che molti si aspettano a breve scadenza [illegible] rincaro del costo del denaro e di conseguenza la possibilità di effettuare investimenti a tassi più remunerativi. Vi è poi da considerare il fatto che a fine settembre il Tesoro dovrà emettere nuovi certificati di credito e nuovi Buoni poliennali in sostituzione di quelli che verranno a scadenza e che ammontano a 4000 miliardi. Sarà interessante vedere in quell'occasione quale politica verrà adottata dall'autorità monetaria, sia in termini di entità delle emissioni, sia per quanto riguarda le condizioni.

A fine settimana fra l'altro [illegible] è avuta notizia [illegible] un nuovo prestito che le Ferrovie dello Stato intenderebbero lanciare a condizioni più interessanti di quelle [illegible] analoghe emissioni già in circolazione. In queste aspettative il lavoro continua ad essere assai limitato ed [illegible] riguardato soprattutto il mercato dei Bot, specie per le scadenze più prossime.

esse

Rientrata la missione guidata da Nesi

La Banca del Lavoro apre ufficio in Cina?

MILANO — In occasione del venticinquesimo anniversario dell'inizio dei rapporti di collaborazione, [illegible] delegazione della Banca Nazionale del Lavoro [illegible] è incontrata in questi giorni a Pechino [illegible] la presidenza e la direzione generale della Bank of China. Il presidente della Bank of China, Chiao Pei-Hsin, ed il presidente [illegible] B.N.L., Nerio Nesi, accompagnati dai loro collaboratori, hanno messo in evidenza che, «fino dal 1954, i rapporti tra le due istituzioni bancarie [illegible] stati improntati a [illegible] reciproca e stretta collaborazione».

Tali rapporti saranno «certamente consolidati e rafforzati dall'attuale sviluppo dell'economia cinese». E a questa finalità sono stati improntati i colloqui tra le delegazioni che hanno «identificato [illegible] che [illegible] specifici campi delle ulteriori intese [illegible] i due [illegible]tuti».

La delegazione della B.N.L. ha inoltre incontrato a Pechino i responsabili del China Council for the Promotion of International Trade, [illegible] mi[illegible]n[illegible] per il Commercio con l'estero, del China International Trust and Investment Corporation — organismo centrale creato per la promozione e l'applicazione della innovativa legge sulle «joint ventures» —, della compagnia di assicurazione dello Stato — The People's Insurance Company [illegible] China — e dell'istituto [illegible] per il commercio estero.

Prima [illegible] partire la delegazione [illegible] Banca Nazionale del Lavoro [illegible] manifestato il desiderio [illegible] aprire [illegible] ufficio di corrispondenza a Pechino.

La Fiat a Bari

BARI — Dall'agricoltura al commercio, dallo sport alle vacanze, [illegible] «fuoristrada» al trasporto tradizionale: [illegible] c'è settore per il quale non ci sia il veicolo adatto. E' [illegible], in sintesi, il [illegible] dell'esposizione Fiat alla 43ª edizione della Fiera del Levante, presentato durante un incontro.

Chi lavora la terra trova un [illegible]uto concreto nelle analisi e nelle indicazioni conseguenti (sulle colture opportune, sulle concimazioni e sugli aspetti [illegible] gestionali [illegible] vengono [illegible]piute, [illegible] qualsiasi località [illegible] richieste, dal laboratorio mobile «Agrilab» che la Fiat presenta all'ingresso [illegible] padiglione. Seguono poi il «Fiorino 127» (utile sia per artigiani, sia per commercianti, date le sue minime dimensioni), la «Campagnola».

In particolare a Bari vengono presentate le già conosciute «131 Abarth», «131 Racing» e la «Ritmo G 2», [illegible] versione più sportiva dell'ultima nata Fiat, che si è [illegible] affermata [illegible] [illegible] corse. Ultimo prodotto, l'«Andal», definito anche «camera da viaggio»: è un «camper» con motore di circa 1400 cc. nel quale possono prendere posto tre adulti ed un ragazzo.

Mancano nell'esposizione — ma se ne è parlato nell'incontro — la «131 ad iniezione» (la prima Fiat ad iniezione) e la «Delta», prima utilitaria della «Lancia», che saranno presentate a Francoforte.

Per [illegible] viticoltura italiana il '79 si profila un'annata eccezionale

Buone le previsioni della vendemmia Usa e Germania vogliono il vino italiano

Una voce attiva negli scambi con l'estero

Il saldo negativo della [illegible] bilancia agricolo-alimentare (4317 miliardi nel 1978) rappresenta una delle [illegible] teristiche costanti [illegible] congiuntura economica nazionale. In questo quadro il vino rappresenta una delle poche voci attive, come spesso s'è constatato [illegible] questi ultimi anni.

Nel rapporto tra importazioni [illegible] esportazioni [illegible] in valore monetario, si accentua la tendenza ad un sempre maggiore divario. Infatti, secondo quanto ha di recente sottolineato l'Istituto per il Commercio con l'Estero (Ice), se nel 1966 importavamo vino per circa 12 miliardi di lire e ne esportavamo per circa 37, con un rapporto da 1 a 3, nello scorso [illegible] importato vino per circa 53 miliardi ed esportato per 514, con un rapporto da 1 a 10.

Analizzando in concreto l'andamento del valore complessivo delle nostre esportazioni vinicole [illegible] rileva che, per effetto [illegible] liberalizzazione degli scambi internazionali, esse hanno segnato un forte incremento negli ultimi tempi. Sono passate dalla media [illegible] 2,5 milioni di ettolitri nel biennio 1968-1969, a circa 11 milioni di ettolitri nel 1977. Per il 1978, l'esportazione dei vini ha toccato la cifra di 12,44 milioni di ettolitri.

In particolare, tale corrente di traffico è stata convogliata per 9,37 milioni di ettolitri [illegible] l'[illegible] della Cee, pari a 331,4 miliardi di lire, e per 3,07 milioni di ettolitri, pari a 182 miliardi [illegible] lire, verso i Paesi terzi.

Il vino italiano esportato nella Cee risulta collocato in gran parte [illegible] Francia e in Germania, rispettivamente con 5,7 milioni di ettolitri e con 3 milioni di ettolitri. Seguono nell'ordine il Regno Unito con hl 357.000, il Belgio-Lussemburgo con hl 157.000, i Paesi Bassi [illegible] hl 54.000 e infine Danimarca ed Irlanda con quantitativi più modesti.

Tra i Paesi terzi appare sempre più interessante [illegible] mercato degli [illegible] Uniti dove i nostri vini hanno raggiunto lo scorso [illegible] il 50 per cento della quota di mercato, quota che nei primi 5 mesi del 1979 ha già toccato il 54 per cento.

Ricapitolando in termini percentuali, possiamo dire che attualmente le nostre esportazioni vinicole sono dirette per il 86 per cento verso la Cee; per il 17 per cento verso gli Usa, il Canada, la Svizzera e l'Austria; ed il restante 7 per cento è suddiviso tra tutti gli altri mercati del mondo.

I nostri vini [illegible] bottiglia, in dieci anni, [illegible] passati da [illegible] ettolitri a circa 3 milioni, [illegible] contare gli spumanti; e [illegible] intendere con evidenza quanto sia crescente la nostra presenza all'estero di vini [illegible] sicura immagine e qualità. In particolare, l'esportazione dei vini Doc, da hl 1,3 milioni registrati nel 1971, è passata ad hl 2,4 milioni nel 1978, con un introito di circa 180 miliardi di lire.

[illegible] settore dell'esportazione vinicola, dunque, le attività promozionali dovranno essere continuate, programmate e migliorate.

Paolo Desana

Le previsioni della vendemmia 1979, secondo gli addetti ai lavori, sono ottime, almeno là dove la grandine non ha causato danni: infatti, nell'Astigiano parte [illegible] trascurabile della produzione è andata distrutta.

Senza volerci dare anche noi a previsioni troppo ottimistiche (un po' di [illegible] non fa mai male) si può affermare che il clima particolarmente secco di quest'estate ha favorito una maturazione perfetta, la conseguenza è quella di un tasso zuccherino elevato così come da tanti anni non si verificava.

Se il bel tempo continuerà dunque per una quindicina di giorni ancora, l'annata '79, non vi è dubbio, sarà da annoverare tra le eccezionali, con sicuri vantaggi anche nei confronti del mercato estero che ha alfine scoperto il vino italiano: Germania e [illegible] Uniti si rendono finalmente con[illegible] che non solo la Francia produce buoni vini; ma la nostra ulteriore presenza [illegible] quei mercati si lega in maniera diretta ad una commercializzazione qualificata.

Proprio nel quadro di un'attività di tutela, di promozione e informazione delle produzioni vinicole [illegible] posta una recente iniziativa dell'Unione degli Agricoltori di Novara, che ha dato vita ad un «week-end» enoico nel corso del quale sono state visitate, assieme ad alcune aziende vitivinicole, le cantine sociali dei Colli Novaresi (854 soci), di Oleggio (circa 500 [illegible]) e di Sizzano (265 soci).

Il Novarese [illegible] soprattutto conosciuto per [illegible] produzioni del riso e del gorgonzola, [illegible] anche [illegible] superficie a vigne, con i [illegible] 3400 ettari [illegible] produzione media che [illegible] supera i 150/180 mila ettolitri, dà vini di assoluto pregio quali il Fara, il Sizzano, il Ghemme ed il Boca a d.o.c., e il Colline Novaresi, [illegible] Caramino, lo Spanna, il Bonarda, il Barengo ed il Greco Bianchi.

L'iniziativa del «week-end» enoico ha voluto dunque sottoporre all'attenzione dei partecipanti i progressi compiuti dalla viticoltura provinciale in fatto di tecnica colturale, di capacità produttiva e di commercializzazione.

Peraltro, in tale prospettiva [illegible] inquadra tutto un discorso che la stessa Unione degli Agricoltori di Novara sta portando avanti, ad esempio, attraverso l'assistenza ai produttori effettuata da un apposito centro tecnico (C.a.t.a.) finalizzato appunto all'aggiornamento professionale dei viticoltori.

Così, ad esempio, quest'anno è stata tra l'altro sperimentata la possibilità di una più efficace difesa contro la botrite mediante l'impiego [illegible] un formulato a base di vinclozolin, la cui possibilità di utilizzo solo ultimamente è stata ammessa anche in Italia: le prove sono state effettuate nei vigneti dell'Azienda Castaldi, in Briona, [illegible] hanno confer[illegible] la validità del formulato, così come è stato possibile constatare anche direttamente nel corso della visita, mediante un raffronto con uve non trattate in vigneti vicini a quelli oggetto di prova.

Bruno Pusterla

L'importanza della Douja d'or

In vetrina ad Asti 351 campioni Doc

ASTI — La viticoltura in Piemonte rappresent[illegible] cospicua fetta del prodotto lordo vendibile agricolo e [illegible] i suoi 100.000 ettari occupa gran parte del totale complessivo degli addetti al settore. Ma spesso e volentieri anche la produzione agricola migliore risente della mancata valorizzazione che sottintende la qualità e la tipicità.

Caso tipico quello del vino che, a parità di qualità e di pregio rispetto al prodotto di altri paesi e francese in particolare, non ha mai trovato la giusta esaltazione economica né nel nostro territorio né presso i paesi importatori.

Particolare importanza assume pertanto la manifestazione astigiana della «Douja d'or», che nella sua XIII edizione, ritiene di manifestare il meglio di sé stessa attraverso l'esperienza maturata in questi anni.

All'insegna della severità e della meticolosità dell'assaggio, passano al vaglio della Douja ben 600 campioni di vino D.O.C. e D.O.C.G. provenienti oltre che dal Piemonte anche dalla Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, in pratica l'intero «gotha» della viticoltura nazionale.

Di questi eccellenti vini solo 351 hanno ottenuto di essere ammessi alla mostra [illegible] si tiene ad [illegible] dal 7 al 27 settembre.

Ne certificherà l'eccellenza il «bollino» riproducente la «douja» che l'ONAV (Ordine Nazionale Assaggiatori di Vino) assegnerà, distintivo ambito per i partecipanti a questo di Asti che è ormai considerato il più qualificato banco di [illegible].

I campioni, [illegible] segnalati, potranno trasmettere il fregio della «douja» esclusivamente a quei quantitativi di vino che gli esperti della Camera di Commercio e dell'Ente Valorizzazione Vini Astigiani accerteranno in loco corrispondenti per qualità eccelsa a quella dei campioni inviati alla manifestazione settembrina.

Nel corso della manifestazione è previsto anche un incontro a livello tecnico sui temi: «controllo dei distillati per gascromatografia», «rapporto fra costituenti volatili della grappa e caratteristiche organolettiche» ed «il reale significato della presenza del butanolo nella grappa».

Le vinacce degli ottimi vini del Piemonte non possono che dare un'ottima grappa. Ma anche qui esiste il problema di una sua migliore valorizzazione.

b. p.

Polemica su [illegible] e imprenditorialità

E' giusto [illegible] le cooperative ricevano soldi dalle Regioni?

[illegible]n c'è che [illegible] prendere atto con soddisfazione dell'affermazione di Massimo Bellotti, vice presidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative agricole (cfr. *La Stampa* del 19 agosto 1979), secondo cui [illegible] cooperazione si batte contro i privilegi e i protezionismi [illegible] impediscono un reale sviluppo del [illegible] agricolo.

Se queste sono le intenzioni teoriche (condiv[illegible] peraltro [illegible] parte delle cooperative, ovviamente quelle meglio gestite), non sempre la realtà risulta coerente con esse.

Per esempio, in molte regioni è da tempo passato il principio — regolarmente codificato con leggi e applicato ormai da qualche anno — del ripianamento sistematico delle passività di gestione delle cooperative.

Mentre non si può che essere d'accordo col Bellotti che i normali aiuti — di tipo selettivo — alle cooperative vanno forniti attraverso il credito [illegible] tasso agevolato (di cui godono peraltro altre imprese, agricole e non), nonché gli incentivi per lo sviluppo della commercializzazione e per la [illegible]mazione dei quadri, non si può tacere che l'intervento indifferenziato, rappresentato dal ripianamento delle passività di bilancio, è negativo sotto ogni punto di vista.

Da quello, prima di tutto, [illegible]e stesse cooperative che si intende in tal modo favorire e che invece vengono [illegible] definitiva penalizzate proprio per l'aspetto più importante della loro struttura, quello degli [illegible]ministratori. Dice bene il Bellotti: occorre formare i quadri, [illegible], senza minimizzare il valore [illegible] corsi d'addestramento, va ricordato che la migliore scuola è — in ogni caso — la vita. La vita della cooperativa con la necessità quotidiana di fare scelte, più o meno importanti. Le qualità imprenditoriali si affinano infatti attraverso l'esercizio pratico del dover affrontare e risolvere problemi, avendo un obiettivo [illegible] realizzare: il bilancio non deve chiudere [illegible] rosso, ma possibilmente con un utile da ripartire tra i soci.

Se, invece, malauguratamente, [illegible] Regione è pronta a coprire le perdite e a cancellare, con un colpo di spugna, i risultati negativi di una gestione, verranno [illegible]no quegli stimoli che possono far divenire un cooperatore un buon amministratore e un bravo imprenditore.

In secondo luogo, l'intervento di ripianamento del bilancio è negativo per la stessa pubblica amministrazione che lo effettua: essa sarà inevitabilmente chiamata ad elargire cifre crescenti, perché si sarà fatta strada, intanto, la considerazione che i debiti e gli errori vengono comunque pagati da qualcuno.

In terzo luogo il danno viene alla collettività, chiamata non solo a contribuire per il sostegno di tali iniziative, ma sopportare definitivamente la presenza di imprese economicamente meno valide. Si contribuirà così a formare un si[illegible] economico nel quale i parassitismi affogheranno ogni possibilità di sviluppo reale.

In sostanza, [illegible] fare allora per la cooperazione agricola? Innanzitutto eliminare leggi come quelle citate. In secondo luogo fornire una vera assistenza economica-tecnica agli agricoltori, dalla quale non potrà che derivare un rilevante sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo. In terzo luogo, evitare investimenti non corrispondenti a reali prospettive di sviluppo e quindi non corretti sotto il profilo economico.

In ultimo [illegible] alla gestione fatto non di incentivi generici ma da precisi interventi di tipo selettivo, volti a superare difficoltà delle cooperative, non dovute peraltro a cattiva amministrazione, per ridar loro la possibilità di competere sui mercati.

Giuseppe Maspoli

Cresce per la carne la spesa italiana

ROMA — Nella prima metà del 1979 — secondo i dati dell'Irvam — l'Italia ha speso 837 miliardi di lire per l'acquisto all'estero di bovini e di carni bovine, con un aumento del 14,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Fino a giugno sono entrati in Italia un milione 93 mila animali vivi, il 7,6 per cento in più che negli stessi mesi del 1978, per un esborso di 415 miliardi di lire (+ 21,1 per cento).

Circa le fonti di riferimento, oltre l'85 per cento degli animali è stato acquistato in ambito comunitario, con netta prevalenza della Francia (55,3 per cento) e della Germania Federale (20 per cento). Tra i paesi terzi, abbastanza consistenti gli approvvigionamenti in Polonia (65 mila capi circa, pari al 7,7 per cento del totale).

Sempre nel primo semestre [illegible] 1979 sono stati spesi 412 miliardi di lire per acquistare oltre frontiera un milione 403 quintali di carni fresche (+ 5,4 per cento sul gennaio-giugno 1978) e 159 mila quintali di prodotto congelato (— 21,9 per cento).

Nell'ambito delle carni fresche, un milione 179 mila quintali sono stati costituiti da bovino adulto e 202 mila quintali da carni vitelline. I paesi maggiori fornitori sono stati: per le carni bovine fresche, la Francia (28,9 per cento), la Danimarca (24 per cento), la R. F. Tedesca (22,4 per cento) e l'Olanda (13,4 per cento); per quelle congelate, l'Argentina (42,6 per cento), la Danimarca (18,5 per cento) e la Romania (17,8 per cento).

L'Italia esporta più cereali

ROMA — Migliorano i nostri conti con l'estero nel settore dei cereali. Nel primo semestre dell'anno il comparto ha registrato un netto calo del disavanzo, sceso dai 480 miliardi dei primi sei mesi del '78 a 284 miliardi. La riduzione è stata pari al 41%. Sono soprattutto cresciute le [illegible] stre esportazioni, aumentate del 82% in quantità e del 54% in valore, mentre le importazioni sono diminuite del 14% in quantità e del 16% in valore.

In particolare si sono drasticamente ridotte le importazioni di grano (— 27%) mentre sono fortemente aumentate le esportazioni di riso (+ 75%), delle semole di grano duro (+ 58%) e delle paste alimentari (+ 39%).

I mercati agricoli

TORINO — Cereali: *frumento nazionale*: comune mercantile, base 76/78 c.e. 2% al q.le 19.600 - 19.800. Fiorello e Marzotto base 79/80 c.e. 1% al q.le 20.400; Utility al q.le 24.500 - [illegible]; Plata [illegible] q.le 24.500 - 24.600; *orzo nazionale*: al q.le 18.600 - [illegible]; *estero*: bianco pesante canadese al q.le 20.100 - [illegible]; francese al q.le 19.800 - [illegible]; *avena nazionale*: al q.le n.q.; *estero*: Plata al q.le n.q.; *granoturco nazionale*: comune ibrido al q.le 19.000 - 19.100; *estero*: Yellow Corn al q.le 19.700 - 19.800; Plata al q.le 21.000 - 21.100.

ALESSANDRIA — Cereali: *frumento*: 75/77: 19.000 - 19.100; ibrido nazionale: 18.900 - 19.000; orzo nazionale: 19.100 - 19.300; avena: 17.600 - 18.000; cruscao: 17.600 - 17.700.

TORINO — Pioppi: pioppo in piedi: 8000; tronchi per cart.: 3800 - 4000, tronchi per segheria: 5400 - 5800.

ASTI — Vino: [illegible] 10° - 10,5°: 65.000 - 75.000; Dolcetto: [illegible] - 75.000; Grignolino: [illegible] - [illegible]; [illegible] rosso da pasto: tipo 5 l. 10-12°: 27.000 - 34.000; Moscato: n.q.; Barbera d'Asti: 60.000 - 70.000.

ALBA — Vino: Dolcetto 120.000 - 140.000; Nebbiolo d'Alba: 90.000 - 130.000; Barolo: 130.000 - 190.000; Barbaresco: [illegible].

Pavia, rinasce (dopo 9 anni) la rassegna zootecnica

PAVIA — L'accresciuto interesse per la zootecnia in provincia di Pavia ha coinciso col [illegible] di [illegible] mercato che non si teneva più da 9 anni. Il palazzo delle esposizioni, in riva al Ticino infatti oggi è tornato ad ospitare il meglio delle bovine [illegible] latte. Sono presenti 29 allevatori con oltre 300 capi: il fior fiore delle rispettive [illegible] genealogiche. La rassegna è stata voluta dalla Camera [illegible] Commercio che l'ha allestita in collaborazione con le amministrazioni comunale e provinciale e col patrocinio della regione Lombardia.

E' l'occasione anche per propagandare il consumo di latte. Al visitatore viene offerto gratuitamente un bicchiere di latte fresco mentre si effettua pure una vendita promozionale di formaggi.

«I soggetti presenti — dice *Virgilio Magnaghi, presidente dell'associazione allevatori della provincia* — rappresentano una conferma dello sforzo di ricerca nel campo genetico e morfologico compiuto in questi ultimi anni».

Qual è il significato però della rinata rassegna? «L'occasione per un confronto. Questo per noi rappresenta uno stimolo. E' l'aspetto fondamentale della mostra».

Ma non è tutto. C'è anche un settore del palazzo esposizioni dove, a prezzi promozionali si vendono i vini Doc locali, quelli per intenderci dell'Oltrepò pavese. Le contrattazioni per le attrezzature agricole, i prodotti caseari e i vini si protrarranno [illegible] a martedì.

g. ro.

Notizie brevi

● Sabato 15 settembre, pr[illegible] Villa dei Cedri, Valdobbiadene (TV), ha luogo, nell'ambit[illegible] XVI Mostra dello Spumante, un incontro [illegible] giornalisti e tecnici viti-vinicoli sul tema: «Lo spumante italiano oggi».

● Il 15 settembre 1979, ore 9, presso il salone della Biblioteca Civica del Comune di Carmagnola, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, ha luogo la «Giornata di studio sulla cultura del peperone». L'incontro ha lo scopo di esaminare ed approfondire i problemi di una delle più importanti colture orticole del Pi[illegible]monte.

● Il 13 settembre, presso l'Azienda Agricola «reale» in Runco di Portomaggiore (Ferrara), si svolgeranno, nell'ambito delle «Giornate del mais 1979», le «Dimostrazioni [illegible] macchine per la raccolta del mais». Sotto il pa[illegible] della Regione [illegible] Romagna - Assessorato all'Agricoltura e Alimentazione —, e la collaborazione dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, del Comune di Portomaggiore, dell'Istituto di Meccanica Agraria dell'Università di Padova e dell'Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria di Lonigo.

Chianti classico mostra a Greve

Si aprirà il 12 settembre a Greve in Chianti la mostra vinicola italiana più prestigiosa dell'annata: quella riservata ai vini del Chianti Classico.

La [illegible] consentirà ai cultori di enologia, ai collezionisti ed agli operatori economici italiani e stranieri, di trovare riunite nella piazza Matteotti tutte le etichette più famose.

Il prestigio del «gallo Nero» (simbolo del Consorzio dei produttori, ma anche antico simbolo della Lega del Chianti) e di alcuni altri grandi [illegible] della produzione vinicola della zona, richiamano infatti ormai da molti anni all'appuntamento di Greve in Chianti l'élite dei ristoratori, degli assaggiatori, dei sommeliers e dei giornalisti specializzati.

Cosa dicono [illegible] studenti [illegible] proposta di riformare l'esame di Stato

Sì a una maturità più seria

Una ragazza: «Oggi, così com'è, è [illegible] sciocchezza» - Un'altra: «E' giusto modificarla: se no, meglio abolirla» - Unica perplessità: il ritorno agli interrogatori-quiz

La [illegible] che [illegible] in cantiere [illegible] riforma dell'esame [illegible] maturità e la riforma universitaria, almeno per quanto concerne l'accesso alle facoltà, [illegible] scivolata sul mondo studentesco senza grossi clamori. I giudizi dei giovani che si apprestano a tornare a scuola [illegible] pacati e accompagnati [illegible] pochi dubbi e da molta approssimazione.

[illegible] fatto che le ventilate riforme potranno diventare realtà soltanto tra tre anni stempera [illegible] accenni polemici. I ragazzi [illegible] in questi giorni bazzicano il tradizionale mercatino [illegible] libro [illegible] testo in piazzetta Carlo Alberto discu[illegible] dei progetti del ministro della Pubblica istruzione, Valitutti, con scarso interesse.

«Nel campo delle riforme — osserva Luca, iscritto al quarto anno del liceo scientifico, al Galileo Ferraris — *sappiamo bene come vanno le cose in Italia. Quando ti dice che occorrerà un triennio perché qualcosa sia mutato, significa che ci vorrà, ad [illegible] ottimisti, almeno il doppio. Per me [illegible] tutti i miei coetanei quindi le intenzioni di Valitutti [illegible] avranno alcun significato. Non escludo che sarò già laureato quando la maturità sarà diversa e più ricca di ostacoli di quanto [illegible] sia adesso».*

[illegible] invece chi ha notevoli possibilità [illegible] trovars[illegible] prese [illegible] riforme ormai operanti. Clara, [illegible] quest'anno il corso [illegible] ragioneria in [illegible] istituto di Crescentino, afferma incerta: *«Ho sentito dire che vogliono cambiare l'esame [illegible] Stato, che vogliono renderlo più difficile. Non so [illegible] sarà [illegible] bene o [illegible] male, bisognerà vedere. Certo [illegible] oggi [illegible] maturità [illegible] m'è è una sciocchezza».* Clara cita l'esperienza della sorella maggiore, Simonetta, che [illegible] luglio [illegible] diplomata segretaria d'azienda. *«Ha sostenuto un esame che più stupido [illegible] poteva essere. Ed anche ingiusto; quelli che avevano studiato [illegible] meno durante l'anno [illegible] stati i più ricompensati, quanto a voti, [illegible] quella maturità burletta».*

Clara [illegible] venuta a cercare i libri in piazzetta, accompagnata dalla madre che sbotta: *«Spero che la riforma [illegible] attuata al più presto: è vero, gli studenti dovranno faticare di più, ma, santo Iddio, [illegible] di nuovo la volta che riprenderanno l'abitudine a studiare. La scuola tutta se ne gioverà».*

[illegible] i programmi, la maturità dovrebbe, grosso modo, essere così strutturata: scritti per molte, quasi tutte, le materie, colloqui orali per tutte. Inoltre, l'accesso all'Università non dovrebbe più [illegible] «libero» (cioè possibile a chiunque abbia conseguito un diploma di media superiore) ma sub[illegible] alla esecuenza degli [illegible]». Coloro che, quindi, non hanno frequentato corsi analoghi alla facoltà da scegliere dovranno, prima di divenire «matricola», sostenere [illegible] prova «integrativa».

Sentenzia Cesare, universitario ad Economia: *«Giustissimo. Forse finalmente [illegible] laurea [illegible] fornerà [illegible] avere [illegible] valore, non ci saranno più gli assurdi [illegible] studenti che a scuola non hanno studiato [illegible] di ragioneria e [illegible] e poi si iscrivono alla mia facoltà o, addirittura, a ingegneria. Giusto anche modificare l'esame di Stato: o lo si rende serio o lo si abolisce».*

Non pochi i giovani del parere di Cesare, la soddisfazione [illegible] Gianni, ultimo anno da perito industriale [illegible] un istituto privato del centro, nota: *«Il ministro agisce bene, speriamo solo che [illegible] riforme non si facciano attendere secoli. Giudico buona [illegible] l'esame di ammissione all'università [illegible] gli studenti sprovvisti di [illegible] diploma coerente con la facoltà [illegible] scelta, ma non vorrei che questa prova costituisse il primo passo verso l'introduzione del numero chiuso».*

Aggiunge Carla, secondo anno [illegible] legge: *«Regolamenti[illegible] pure la maturità [illegible] differente: attenzione però a che non tornino gli esami di una [illegible], cioè gli esami-roulette, i quiz. Ho il dubbio che dietro i propositi riformistici [illegible] annidi il grosso pericolo del ritorno in auge del nozionismo più becero».*

Il grosso degli studenti, comunque, non sembra conoscere che molto superficialmente i programmi ministeriali, sono in molti a dire perplessi: *«Sì, già a scuola l'anno [illegible] avevamo sentito parlare di un esame di Stato nuovo, diverso. [illegible] pratica non sappiamo altro».* Per [illegible] più hanno una sola curiosità: [illegible] più ostica la maturità?

Non [illegible] le critiche del tipo: *«Ma che fregatura, penso, bisognerà studiare un sacco. Ma che gli [illegible] preso al ministro?».* Nessuno, ad ogni modo, tradisce soverchia preoccupazione. *«Se [illegible] riparlerà tra qualche estate, nel frattempo [illegible] sarò fuori [illegible] scuola* — pronostica [illegible] gruppetto [illegible] giovani — [illegible] *esami difficili riguarderanno quelli che adesso sono [illegible] nelle medie».*

Claudio Giacchino

Peccato che siano tutti abusivi

Quattordici campi [illegible] tennis, alcuni da bocce, piscina [illegible] metri, [illegible] spogliatoi, un campo di calcio. Tutto questo è possibile trovarlo [illegible] «Tennis club Endas Fioccardo» in corso Moncalieri 469. Una bella ed imponente costruzione, peccato che sia abusiva.

Il complesso, costruito alcuni anni fa e ingranditosi progressivamente, non ha mai [illegible] la regolare licenza edilizia del [illegible]. Anzi, l'amministrazione comunale ha emesso a più riprese numerosi ordini di demolizione che non sono sono mai stati rispettati.

Per legge, il [illegible] avrebbe dovuto ordinarne [illegible] confisca che però [illegible] è ancora avvenuta. Il titolare, Giorgio Boselli, [illegible] dato inizio così, in questi ultimi mesi, alla costruzione di altri due campi da tennis. Del fatto si è occupato il pretore Vitari che ha [illegible] un ordine [illegible] sequestro delle due ultime [illegible] eseguito dai vigili urbani ieri mattina.

Parla Giorgio Vitari, il pretore che combatte gli usurai

Dietro lo strozzino ci sono sempre i «gorilla» che recuperano i crediti

Difficile smascherare quanti praticano l'usura, perché le vittime quasi mai li denunciano. Ma [illegible] breve oltre 50 persone saranno processate per [illegible] prestato soldi [illegible] interessi esosi

Processo agli strozzini. Ma chi sono? Peccatori [illegible] natura, come li [illegible] Dante, o benefattori dell'umanità, come si è definito uno di loro? Per il codice [illegible] nale sono coloro che, approfittando dello [illegible] di bisogno [illegible] una persona, prestano denaro ad interesse eccessivo. Qual è la situazione a Torino? *«Difficile dare [illegible] quadro completo del giro dei presta-soldi, [illegible] è molto vasto e ramificato in tutti gli ambienti»* ammette il dott. Vitari che, con i colleghi [illegible] raro e Anna [illegible] Ronchetta, forma la sezione della pretura [illegible] gli usurai.

Ma chi è questo personaggio che pratica un mestiere così antico e così odiato? Vitari: *«Occorre distinguere i veri professionisti (quelli che praticano lo strozzinaggio come attività principale) da tutti gli altri per i quali l'usura è una specie di secondo lavoro. Basti pensare ai commercianti, agli imprenditori che hanno una forte disponibilità di soldi e che, invece di lasciarli in [illegible], preferiscono darli in prestito».* E aggiunge: *«Per molti è un modo come un altro per far circolare il denaro e non si considerano certo dei delinquenti».*

Dove operano in genere? Risponde Vitari: *«Alcuni stazionano nei dintorni del casinò, pronti a "salvare" chi non ha avuto fortuna al gioco. Altri nelle bische: chi perde e vuol rifarsi diventa facilmente un loro "beneficiato". Altri ancora si servono di società fasulle di copertura e sono i veri professionisti del ramo. Registrano tutto sulle vittime».*

Quali sistemi usano [illegible] mascherare la loro [illegible]? Vitari: *«Sono diversi. In [illegible] fanno firmare [illegible] false ai "clienti". Ad esempio, [illegible] obbligano la vittima a mettere [illegible] iscritto che non versa in stato [illegible] bisogno e che il denaro serve per comprare l'auto. E' difficile trovare le prove per inchiodarli».* E aggiunge: *«Gli [illegible] sentono affatto così spregevoli [illegible] in genere il giudica [illegible] generoso. Uno è convinto di essere addirittura un benefattore dell'umanità. Voleva fare [illegible] film sulla [illegible] vita e intitolarlo, pensi un po', "L'angelo finanziere"».*

Indagini difficili quindi [illegible] smascherarli? Vitari: *«Certo, anche perché tra strozzino e vittima [illegible] si stabilisce una forma di solidarietà un po' come tra spacciatore e drogato. L'omertà è la regola. Infrangerla può essere pericoloso. A parte il rischio che l'assegno vada in protesto, ci sono le minacce, le estorsioni, i gorilla che servono proprio a recuperare i crediti».*

Ma chi è [illegible] genere la [illegible]? Vitari: *«Non è [illegible] normalmente [illegible] si crede il poveraccio che non riesce a sbarcare il lunario. Molti prendono soldi a interessi alti per prestarli a interessi ancora più alti, veri e propri speculatori. Altri ancora hanno fatto come si dice il passo più lungo della gamba e non vogliono farlo sapere ad amici e parenti. Poi ci sono i piccoli commercianti o imprenditori in crisi».*

Poche le denunce: si ricorre al magistrato quando si è con l'acqua [illegible] gola, e spesso si ritratta tutto prima del processo. I risultati che avete ottenuto finora sono positivi? Vitari: *«Entro la fine dell'anno oltre 50 persone finiranno in giudizio con l'imputazione di usura. Una ventina i processi. Ad ottobre c'è la causa Gorrone, poi quella contro tredici persone accusate di strozzinaggio ai danni del notaio Morano».*

Le pene per l'usura sono la reclusione fino a due anni e la multa fino ad 800 mila lire. Sotto processo finirà anche il «benefattore dell'umanità».

Nino Pietropinto

Convegno [illegible] urologi

Aperto dal ministro della Sanità - La riforma: «Controversa ma indispensabile»

Dopo quindici anni [illegible] congresso nazionale della Società italiana di urologia è [illegible] a Torino ed è stato inaugurato ieri dal ministro della Sanità, [illegible] Prefetto e [illegible] presidente della Regione, nello storico salone di Palazzo Madama. E' un congresso su [illegible] specialità che di[illegible] sempre più importante data l'incidenza [illegible] questo campo anche dell'ambiente di lavoro. A questo argomento il [illegible] gresso dedicherà una seduta.

[illegible] i numerosi partecipanti ai quali il presidente della Società, prof. Giuliani, ha rivolto un ca[illegible] saluto, era, in prima fila, il prof. Bracci, l'urologo che operò il Papa.

Il presidente Viglione e il ministro Altissimo hanno insistito [illegible] tema della Riforma sanitaria che il ministro ha definito «Controversa, ma necessaria». Viglione ha sottolineato il *«valore indiscusso della salute [illegible] società che vuol progredire».* Secondo questo concetto *«la salute deve essere alla base di ogni scelta politica nel paese».*

Il ministro Altissimo, riconfermando l'impegno [illegible] del ministero perché la Riforma scatti al 1° dicembre come previsto dalla l[illegible] ha [illegible] sollecitato la collaborazione di tutte le forze sociali e di tutte le parti interessate, [illegible] medici [illegible] particolare perché gli ostacoli vengano appianati.

Sono [illegible] numerosi e li abbiamo elencati [illegible] giorni [illegible]. Il ministro ha indicato [illegible] dovere che [illegible] è imposto e che chiede agli altri: *«Evitare che la riforma segni attese destinate a diventare delusioni. La legge deve essere messa [illegible] pratica nei tempi previsti e diventare operante».*

Un giovane muore sulla Torino-Savona

L'autostrada Torino-mare ha fatto ieri sera un'altra vittima: un giovane di 23 anni, Tommaso [illegible] abitante nella nostra città in via San Donato 43.

Nell'incidente, uno scontro frontale tra due vetture, [illegible] delle quali in fase di sorpasso, sono rimaste ferite altre cinque persone le cui condizioni però [illegible] destano preoccupazioni: Teresa [illegible], 19 anni, Ciriè via San Giovanni Bosco 23, Er[illegible], [illegible] anni, Palazzo Canavese, via Torino 14, Roberto Pezzano, [illegible] anni, Chivasso, via Veneto 29/6, Luigi Ametrano, 21 anni, Chivasso, via Orasso 3, ed Ezio Berruti, 36 anni, Savona, via Nizza 70/a/4.

Lo scontro è avvenuto poco dopo le 18 al famigerato km 19, all'altezza di Vispa di Carcare. Una «Primula» Autobianchi condotta dal Tommaso Ronco e con a bordo la ragazza, il Rabellino, Pezzano ed Ametrano, questi ultimi due autostoppisti caricati a Moncalieri, procedeva in direzione della Riviera, era in colonna, trovandosi in quel momento nella corsia con divieto di [illegible] e la sua velocità era alquanto ridotta.

Improvvisamente, proveniente dalla direzione opposta, una «Lancia Beta» condotta dal Berruti, ha sbandato mentre stava superando altre [illegible] è finita addosso alla «Primula».

Estrazioni del Lotto

(Sabato 8 settembre '79 - N. 36)

Bari	90	[illegible]	59	69	35
Cagliari	[illegible]	12	63	81	89
Firenze	37	4	14	[illegible]	75
Genova	6	[illegible]	61	37	79
[illegible]	59	49	63	79	65
Napoli	50	[illegible]	39	15	88
Palermo	35	[illegible]	32	1	6
Roma	[illegible]	18	24	[illegible]	38
Torino	73	38	[illegible]	[illegible]	40
Venezia	37	74	34	7	45

Un'équipe [illegible] abilissimi restauratori, sotto la direzione [illegible] Soprintendenza

Da mesi al lavoro per restituire a Torino le preziose bellezze di villa «Tesoriera»

La dimora settecentesca (un tempo modestamente chiamata «cascina» [illegible] fosse ricca [illegible] affreschi) [illegible] subito rifacimenti, rapine [illegible] abbandoni - [illegible] proprietà del Comune che ha deciso di riportarla al primitivo splendore

I 78.400 metri quadrati di parco che, dietro l'elegante muro di cinta di corso Francia, circondano [illegible] settecentesca Villa Sartirana, [illegible] appena intravedere la fronte dell'edificio dove, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni artistici e storici del Piemonte, da alcuni mesi si stanno affrontando importanti lavori di restauro.

L'antica dimora [illegible] originariamente nota come «La Tesoriera», [illegible] della carica [illegible] primo proprietario, Aimone Ferrero, signore di Borgaro e consignore [illegible] Cocconato [illegible] nel 1692 [illegible] stato nominato *«tesoriere generale e consigliere ducale di qua dei monti».* La villa (cui le stanze tappezzate di damasco giallo non impedivano d'esser chiamata «cascina») venne costruita [illegible] il 1712 e il '15. Un acquerello, [illegible] to, ne rievoca l'inaugurazione alla presenza di Vittorio Amedeo II, [illegible] il famoso «Diario» [illegible] Soleri, di recente trascritto e pubblicato [illegible] Dina Rebaudengo (Albra Ed., Torino 1969) [illegible] la [illegible] dell'11 maggio di quello [illegible] anno, ricorda la visita che le [illegible] subito fatto l'ambasciatore di Francia, certo curioso [illegible] osservarla da vicino dopo che l'aveva vista sorgere lungo la strada che dall'Alpe [illegible] Cenisio per Rivoli [illegible] a Torino.

Del progetto edilizio esiste un disegno, limitato [illegible] corpo centrale, firmato da Jacopo Maggi (1658-1738), architetto cremonese e chierico [illegible], dal Colletta indicato, nel gustoso volumetto *«Degli alberghi antichi [illegible] Torino»* (Pinerolo 1881) anche come *«sufficiente pittore paesista».* A lui s'è finito [illegible] l'attribuire l'intera decorazione ad affresco [illegible], dopo [illegible] due secoli e [illegible] di vicende d'ogni genere, [illegible] appare [illegible] condizioni disperate, a causa del grave stato di fatiscenza che s'è aggiunto ad ogni altro danno insorto per naturale deperimento ma anche a causa delle modifiche strutturali cui l'edificio venne sottoposto e persino dei precedenti restauri che, secondo criteri oggi abbandonati per tecniche più corrette, avevano condotto ad ampi rifacimenti.

La «cascina» era stata proprietà dell'avv. Casimiro Donaudi, poi occupata dai militari in epoca napoleonica, finché, dopo un periodo [illegible] abbandono nel 1844, era passata a Ferdinando Arborio Gattinara, marchese di Breme. Proprio da lui aveva [illegible] il nuovo nome quando, nel [illegible] il re gli aveva concesso il titolo di [illegible] Sartirana in occasione del matrimonio del duca d'Aosta [illegible] nipote Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna.

Divenne ben presto *«una delle più splendide villeggiature dell'agro torinese»,* [illegible] ricorda il Claretta, citandone [illegible] bellissimo parco dotato di piante rare, mentre un piccolo [illegible] la curiosità di tanti visitatori. In quegli [illegible] fu anche sede di importanti convegni e accademie artistiche, [illegible] per la sua [illegible] biblioteca come per i mobili antichi e le opere d'arte che ne costituivano l'arredo, con le porcellane preziose e gli arazzi, i vasi orientali, [illegible] armi antiche e moderne, [illegible] strumenti musicali.

Vi [illegible] am[illegible] inoltre la galleria che metteva [illegible] comunicazione [illegible] ambienti [illegible] due piani collegati [illegible] loro attra[illegible] una doppia scala simmetrica, poi demolita e sostituita da uno scalone laterale.

[illegible] di Breme, a Firenze, nel 1869, Villa Sartirana, già «Tesoriera», passò in eredità [illegible] Savoia-Aosta [illegible] nel 1967 — come qualche torinese ricorderà — la cedettero ai Gesuiti che ne fe[illegible] la sede del loro istituto. Quattordici anni dopo venne, finalmente, acquistata dall'Amministrazione civica [illegible] Torino che, aperto al pubblico quasi tutto il [illegible], destinò l'edificio a servizi sociali e nel luglio [illegible] '77 deliberò la ristrutturazione del fabbricato che ancora nel '32 av[illegible] to notevoli modifiche.

Affreschi e stucchi fatiscenti nel grandioso salone centrale della villa di corso Francia

L'intera costruzione [illegible] stata quindi sottoposta agli esami più accurati nell'intento di recuperare, [illegible] quanto possibile e conveniente, le linee originali. Si [illegible] provveduto insieme al suo risanamento e al radicale restauro: dai muri alle porte interne, dagli infissi alle decorazioni pittoriche [illegible].

[illegible] restauro degli affreschi che nei vari ambienti, salone compreso, rievocano i molteplici temi mitologici cari alla tradizione decorativa piemontese, stanno lavorando da tempo, sotto la direzione [illegible] Soprintendenza, Guido Nicola e la [illegible] equipe. [illegible] tra l'altro dovuto identificare le superstiti parti originali, perché a [illegible] ultimato, ogni intervento integrativo più o meno antico, dovrà potersi distinguere.

A questo [illegible] sui rifacimenti sarà stesa una leggera rigatura [illegible] linee parallele che ne delimiteranno i campi, ma [illegible] lontano [illegible] ne [illegible] la presenza, si da lasciar godere, nella loro integrità, gli sviluppi figurali degli affreschi.

Nel frattempo la [illegible] Michela di [illegible] della Soprintendenza, che [illegible] il corso dei lavori, sta svolgendo [illegible] profondite ricerche storico-filologiche che, [illegible] allo studio in loco, si pensa possano portare anche a nuove ipotesi [illegible] attribuzioni [illegible] l'una o l'altra parte della [illegible] decorazione pittorica.

Angelo Dragone

Italia Nostra, difesa dei beni culturali

Il [illegible] aggiornamento per insegnanti promosso da Italia Nostra su «Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale del Piemonte» si è aperto ieri mattina al Castello di Valentino.

Italia Nostra era presente col vicepresidente nazionale sen. Cifarelli che ha messo in guardia contro il pericolo di una «politica lassista per i beni culturali»; mentre il presidente della Regione, Viglione, ha messo in luce quello che si sta facendo per il recupero di questo patrimonio.

Il Politecnico, che ha dato al corso, diretto dall'arch. Volpiano, il salone d'onore della propria facoltà di architettura per la cerimonia inaugurale, era presente col proprio Rettore prof. Rigamonti.

Egli ha insistito sulla validità della collaborazione tra Università e Italia Nostra. Il corso dura tutta la settimana.

Durante [illegible] gita in barca con il fratello

Un ragazzo di 14 anni si tuffa e annega nel lago di Avigliana

Voleva raggiungere a [illegible] la riva, ma è stato colto da malore ed è scomparso - Il corpo ripescato 3 ore più [illegible] da [illegible] sommozzatore

Antonio Schiavone - I genitori e il fratello Mino che ha [illegible] impotente alla tragedia

[illegible] ieri pomeriggio sul lago di Avigliana. [illegible] caldo ancora estivo ha invogliato molti gitanti a bagni ed escursioni in barca. Tuffatosi in acqua durante [illegible] un giro in pattino [illegible] il fratello [illegible] amico, uno studente quattordicenne di Rivoli è annegato [illegible] occhi di [illegible] numerose persone. Inutili i tentativi di ripescarlo da parte di volenterosi e [illegible] vigili [illegible] fuoco: soltanto dopo tre ore un subacqueo dilettante, munito di tuta e [illegible], è riuscito a rintracciare il cadavere [illegible] a sottrarlo [illegible] fondo melmoso che l'aveva ghermito.

Antonio Schiavone, la vittima, era figlio di un operaio Fiat, Eupremio, 43 anni, ed abitava [illegible] la famiglia a Rivoli, in via Piave 27. *«Avevamo [illegible] la gita al mattino* — ha raccontato il [illegible] Mino, 11 anni, presente alla tragedia — *e siamo arrivati sul lago nel primo pomeriggio».* Affittato un «pedalino» alla motonautica Ostorero, Antonio e Mino Schiavone e l'amico Giovanni La Montagna, coetaneo della vittima, hanno [illegible] to per mezz'ora sulle acque tranquille [illegible] lago. Verso le 15, la disgrazia.

Antonio e il fratello decidono di [illegible] raggiungere a nuoto la riva, distante una decina di metri, ma una congestione e forse un [illegible] improvviso bloccano il ragazzo che [illegible] cerca aiuto e poi scompare sott'acqua. Invano il [illegible] e l'amico si prodigano per salvarlo; altri volenterosi si tuffano alla ricerca [illegible] corpo, [illegible] senza fortuna.

Scatta l'allarme, accorrono i carabinieri ed i [illegible] fuoco [illegible] barche e scandagli, che [illegible] seguono invano [illegible] ricerche. Soltanto tre ore più tardi un subacqueo, Giorgio Oleari, rintraccia il corpo ad otto metri di profondità e riesce a trascinarlo a riva.

Quando la madre, a Rivoli, riceve la notizia, viene colta da malore: sul luogo della disgrazia [illegible] alcuni zii, che si ab[illegible] a scene [illegible] dispera[illegible]. Il padre, ignaro, [illegible] appreso [illegible] morte del ragazzo [illegible] tardi, rientrando dal lavoro.

I caravan: scatole prodigiose di tecnica, fantasia e confort

Più di 500 modelli esposti su [illegible] mila metri quadrati - In Italia, quelli immatricolati [illegible] già 180 mila - Aperto al pubblico dal 13 al 16

E' destinata a battere tutti i records precedenti la quinta edizione di Caravan Europa che s'apre stamane a Torino Esposizioni. Records di espositori (345 ditte, 178 italiane), di Paesi partecipanti (16), di novità assolute (oltre il 25 per cento), di pubblico [illegible] di giro d'affari. Dopo 5 anni di vita, il Salone torinese sta diventando la vera e propria università della «vacanza itinerante» e la sola presenza in vetrina di un modello, scelto fra una miriade di aspiranti, gli conferisce un ambito diploma, biglietto da visita per ogni mercato.

E' una fiera di «scatole» prodigiose dove tecnica, fantasia, confort si coniugano con l'arte del mosaico. L'Italia, col suo parco di 180 mila caravan immatricolati, sta viaggiando [illegible] i primi posti [illegible] graduatoria europea, non soltanto per la quantità, ma anche per la qualità forte del contatto e confronto con gli altri partners europei.

Pigiati all'inverosimile nei 32 mila metri quadrati dei vari padiglioni, gli oltre [illegible] pezzi in mostra [illegible] sono la sagra dei colori, il carosello dei prototipi. Ecco le perle dei camper, casette viaggianti, salottino, 5-6 posti letto, televisore, servizi igienici, cucina, elettrodomestici, ripostigli, generatore di corrente.

Ecco l'auto polivalente per il weekend e la gita breve, il trasporto leggero e la [illegible] in totale libertà, il connubio da utilitaria, lo spazio da vettura da turismo, affidabilità da mezzo di lavoro. Un pied-à-terre viaggiante per il mare, la montagna, la campagna. Ecco il motorcaravan con annessa barca trasportata sul tetto, la roulotte con tenda, montaggio in pochi minuti e veranda assicurata. E poi carrelli [illegible], [illegible] mobili, [illegible] cessori.

In mostra anche motorcamp artigianali, costruiti da singoli. E' il «fai da te» trasferito su [illegible] veicolo commerciale. Una conferma del successo la dà un concorso indetto da una rivista specializzata in collaborazione con la Fiat; oltre [illegible] progetti di allestimento per un Fiat 242 sono stati portati a termine nel giro di pochi mesi.

Il neofita avrà, come si suol dire, l'imbarazzo della scelta. C'è da prevedere che il volume d'affari di oltre 200 miliardi registrato l'anno scorso per i veicoli attrezzati per il tempo libero, [illegible] nel '78 abbondantemente superato.

«Caravan Europa» diventa da questo punto di [illegible] il termometro che misura [illegible] di [illegible] del mercato, la spia che ne predice i gusti, il palcoscenico che lancia «stars», la affilata di gran [illegible] destinata col tam-tam del pubblico ad anticipare la domanda. Per l'aspirante caravanista delle vacanze itineranti, la passerella di Torino Esposizioni diventa il punto [illegible] riferimento d'obbligo.

Da oggi a mercoledì 12 il salone è aperto ai soli operatori, dal 13 al 16 sarà il turno [illegible] pubblico, orario [illegible]-20 per i primi, 10-23 per i visitatori. Biglietto d'ingresso, mille lire; il catalogo costa 2 mila.

Con ago e filo sutura la ferita

Singolare episodio, l'altra notte, in [illegible] Belfiore 34. Marino [illegible], di 31 anni, caduto [illegible] una porta a vetri, ha riportato [illegible] profonda ferita al braccio sinistro. [illegible] convivente, [illegible] Lozar, 26 anni di Pastu[illegible], dopo aver medicato il [illegible] filo, lo ha suturato con ago e filo [illegible] poi ha accompagnato il Sandretto al pronto soccorso delle Molinette. Inutile dire che i sanitari hanno rifatto la sutura della ferita, giudicata guaribile in 8 g[illegible].

★ Una 125, guidata da Giacomo Lazzarotto, [illegible] anni, Chieri, via Parini 21, con a bordo la moglie Lidia Pontarollo, di 44 anni si è scontrata, sulla strada statale 10, con un autofurgone. La donna è grave alle Molinette per frattura di una vertebra cervicale e trauma cranico; il marito è ricoverato per fratture.

[illegible] ci scrive:

«Sono cugina [illegible] primo grado del [illegible] Mario [illegible] gelo, capitano di fregata, medaglia d'oro, trucidato barbaramente a Cefalonia, quarantatreenne, dopo un'eroica e strenua resistenza.

«Poiché insieme con i [illegible] fratelli mi fu anch'egli [illegible] come un fratello mi commuove profondamente la richiesta di una preghiera, signor Pioco, e gliene sono grata in eguale misura come ho grata, a suo tempo, dei grandi onori tributatigli dalla Spezia, sua città nativa.

«Ho [illegible] a Roma, sua moglie ed ai suoi figlioli il [illegible], sono certa rivolgeranno a lei il loro pensiero affettuoso e grato.

«Se ne avrà volontà e tempo mi telefoni (teniamo a disposizione il numero, n.d.r.). Mi sarà di conforto udire dalla sua voce viva la descrizione di quei luoghi di [illegible] e di morte gloriosa. [illegible] tutta la mia riconoscenza».

Amalia Mastrangelo

Un [illegible] ci [illegible] Moncalieri:

[illegible] quella [illegible] Franco [illegible], in una lettera a Specchio [illegible] tempi, appena [illegible] sostiene che la Chiesa deve uniformarsi, in materia [illegible] matri[illegible], all'insegnamento di S. Paolo e, più precisamente, al cosiddetto "Privilegio paolino" (cfr. 1 Corinzi 7,12-15). In sintesi, secondo il sig. Rizzo, né Cristo durante le nozze di Cana, né S. Paolo — chiamato in causa dal passo citato — avrebbero indicato il modo in cui il matrimonio è da celebrarsi, almeno per i credenti. Per il sig. Rizzo, quindi, la Chiesa dovrebbe riconoscere come valido il matrimonio civile.

«Va subito detto che il passo di S. Paolo deve essere interpretato correttamente, e non come ha fatto l'amico Rizzo, scrivendo. Paolo, ad una comunità in un momento storicamente determinato in cui il fatto cristiano costituiva una novità assoluta.

«Ma in ogni caso è altrove la soluzione del problema. L'importanza del matrimonio, celebrato [illegible] presenza d'un sacerdote, deriva dal fatto che solo così si attua un sacramento — qual è, appunto, il matrimonio —. L'abate Mariano Magr[illegible], [illegible] comunicazione tenuta nel [illegible] del convegno "Evangelizzazione e promozione umana" (svoltosi a Roma nell'autunno 1976), [illegible] "i singoli sacramenti investono [illegible] funzioni emergenti dell'esistenza cristiana" e nell'elenco include pure il matrimonio.

«Il sacramento, [illegible] tale, fu definito da Magrassi come "[illegible] gesto personale di Cristo che assume questa situazione, con un dono di grazia la trasforma e ce la restituisce, perché la viviamo a un livello di fede. Il sacramento se[illegible] così un salto qualitativo in avanti"».

Riccardo Osella

Un lettore ci scrive:

«Siamo 228 anziani, oltre i [illegible], ospiti del pensionato "Buon Riposo" [illegible] San Marino 30.

[illegible] pensionato ha 6 piani, ma essendo la mensa situata al pian[illegible], per tre volte al giorno tutti devono recarsi per mangiare. Siccome nel Pensionato ci sono due ascensori della capienza nominale di 6 persone ciascuno ed essendo accaduto un grave incidente, le autorità giudiziarie ne chiusero [illegible] per accertamenti ed è chiuso da più di 5 mesi e sarà [illegible] aperto solo quando il tribunale o chi per esso espleterà la pratica inerente.

«Non sto a dire il [illegible] [illegible]iva a 230 anziani, per la maggior parte non in grado di fare le scale a piedi. Inoltre, l'[illegible] ascensore rimasto in funzione molto spesso [illegible] blocca tra un piano e l'altro. La cosa è già lunga da [illegible] mesi e minaccia di durare [illegible]; considerando il numero e l'età dei pensionati, [illegible] si potrebbe [illegible] lo sblocco dell'ascensore sigillato dal tribunale, magari anticipando questi sopralluoghi?

«Noi ti ammiriamo molto, caro Specchio, e confidiamo con tanta speranza nelle autorità che ti leggeranno e ci porgeranno una mano per una così delicata questione che riguarda noi anziani».

Vito Palmisano

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo [illegible] di genitori del quartiere 14 Parella e vorremmo, se possibile e data l'urgenza del problema, rivolgere [illegible] vostro due domande agli [illegible] comunali all'Istruzione [illegible] e all'Edilizia Vindigni, in relazione all'apertura della "nuova" scuola materna municipale di via Servais angolo corso Telesio.

«L'apertura di detta [illegible], prevista per il giorno [illegible] ottobre 1978, aveva fatto sì che già all'inizio di settembre 1978 alcune sezioni delle scuole materne più vicine venissero [illegible] estraendone i bambini che avrebbero dovuto [illegible] pare la nuova scuola nel giro [illegible] un mese. E' ovvio che, con la mancata apertura della [illegible] termini previsti (perché?) le nuove [illegible] "tem[illegible]" rimanessero definitive fino a fine anno [illegible] questo punto tanto valeva lasciare le cose come stavano).

«Alla fine dell'anno scolastico 1978-79 venivano [illegible] le iscrizioni per la "nuova scuola", ovviamente confermando le vecchie (porzioni già fatte un anno prima). Il problema che ci troviamo ad affrontare si articola nei seguenti punti: 1) a distanza di un anno la "nuova [illegible]" non è ancora aperta, perché? 2) Le scuole adiacenti si rifiutano di accogliere i bambini poiché essi non sono più [illegible] presso di loro. 3) Non sono [illegible] state previste soluzioni "tampone" per il periodo in cui la scuola rimarrà chiusa.

«Le domande che [illegible] vorremmo rivolgere ai [illegible] compe[illegible] sono le [illegible]: 4) in che anno si presume avverrà l'apertura [illegible] scuola? 5) Durante tale periodo, [illegible] il ritornello di una canzone che si [illegible] alle persone [illegible] "[illegible] dove lo metto"? [illegible] lo dicano gli [illegible] sori, perché noi non lo sappiamo».

Seguono le firme.

Solidarietà

R.M. G.P. Frugarolo 25.000; in memoria di Ebe 20.000; [illegible] per anziani biso[illegible] pensionata 20.000; per bimbi e anziani F. Giulia e Alessandro Verna 20.000; [illegible] persone anziane bisognose O.M.P. 20.000.

Federica e Gianluca per grazia ricevuta da [illegible] Giovanni 10.000; G.V. 10.000; [illegible] 10.000; Marcella e Teresa [illegible] ricordo [illegible] Papa Giovanni [illegible]; Bianco Matteo 10.000; N.N. 10.000 per Suor Benigna; perché Papa Giovanni mi protegga 10.000; [illegible] in onore [illegible] Papa Giovanni [illegible] in ringraziamento a S. Antonio 5000; in onore [illegible] Papa Giovanni Feliciana [illegible] de [illegible] di S. Lucia [illegible] Cuorgnè (To) 5000; Antonio Cresta 5000; C.O. 5000.

Fabrizio e Angela [illegible] ringraziamento a Papa Giovanni per bisognosi 20.000; N.N. per i senza tetto 11.000; [illegible]gela in memoria di Ermelinda Olma 10.000; in onore di Papa Giovanni Maria 10.000; in ricordo dei miei nonni Luigi e N[illegible]lina Lorenzon [illegible] per [illegible] persone bisognose in memoria dei miei defunti Olma 10.000; [illegible] 10.000; N.N. 10.000 *(Continua)*

Aperto dal grande concerto dell'orchestra Bach di Berna

Il «Settembre artistico» di Pavia nel celebre scenario della Certosa

In programma danze classiche indiane, il «Quartetto di Chet Baker» e fra l'altro, la rassegna del cinema di vent'anni fa e la «Festa sul Ticino»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAVIA — grandioso concerto dell'orchestra Bach di Berna, diretta da Teo Loosli, ha dato il via, negli giorni, alla Certosa di Pavia, alla settima edizione di per cominciare, la rassegna di teatro, musica, cinema e arte dell'espressione organizzata dall'Amministrazione provinciale. Una che, malgrado siano, in passato e oggi, le polemiche dimostrando sempre più la sua vitalità, che sempre meglio sta divenendo adulta.

«Si sta sforzando — afferma l'assessore provinciale alla Cultura Bertoluzzi — *guadagnare in profondità, specializzandosi. L'obiettivo è struire qualcosa che rimanga nel tempo»*. Come esempio di questa volontà, Bertoluzzi ha la rassegna cinematografica, vent'anni dopo», *flash-back* sulla produzione quell'anno vuole essere al tempo stesso analisi critica.

All'edizione 1979 del «Si va per cominciare», sono volti sedici Comuni, contro i quattro dello scorso anno, questo «perché — dice il presidente della Provincia, Semeraro — *va per cominciare» è frutto di un'effettiva partecipazione, e gli spazi culturali moltiplicati in provincia»*. E il sindaco Veltri, fa notare come, al contrario della tradizione festival, che vengono inventati dagli operatori culturali, la rassegna settembrina è *«un qualcosa che si inserisce bene nella nostra realtà locale perché avviene attraverso una maturazione complessiva della città»*. Attraverso questa maturazione, quest'esperienza collettiva, si potrà allora arrivare a quel festival che l'Amministrazione ha promesso, con intenzione l'impegno.

Notevole lo per la settima del «Si va per cominciare», dalla stesura del programma (hanno lavorato due diversi gruppi facenti capo uno all'Amministrazione provinciale, l'altro al Comune di Pavia) all'impegno finanziario — costo complessivo valutato in 260 milioni —, a tutti gli altri elementi organizzativi. *«Non tutto può andare bene* — ha affermato Bertoluzzi —, *che conta è la possibilità continue verifiche»*. Alcuni spettacoli saranno a pagamento, altri offerti gratuitamente.

Ampio il programma di questo «settembre» pavese, iniziato appunto con il concerto dell'orchestra, si ieri sera, nel cortile dell'Università, è stato di scena l'Orchestra sinfonica della Torino mentre questa sera, Cortile quadriportico del Collegio Borromeo — anche la scelta della cornice è un impegno — si esibirà «University of Cambridge and Orchestra», che si ripeterà domani sera sul sagrato della Chiesa di S. Maria Carmine. Martedì 11 (ore 21, Sagrato della basilica di S. Michele) Ensemble Perceval de Paris; mercoledì 12 (ore 21, Cortile delle statue, dell'Università) i dell'orchestra Rai di Milano; giovedì 13 (ore 21, Chiostro di Palazzo Bottigella) i madrigalisti di Madrid oppure (ore 21, Piazza Porta Palacense) Teatri Dimitri di Veracio Svizzera; venerdì 14 (ore Centro civico del quartiere Scala-Mirabello) Quartetto di Chet Baker; sabato 15 (ore 21, Cortile dei Pellegrini del Collegio Ghislieri) Antonio Ballista al piano e clavicembalo, canta Alide Maria Salvetti.

I dell'Orchestra Rai di Milano saranno domenica 21, Cupola Arnaboldi dove, lunedì (alle 21) sarà di scena la danza classica indiana (Danza Orissi); martedì 18, il Cathy Berberian e Harold Lester pianoforte; mercoledì 19, il viennese con al piano Joel Thiollier. Giovedì 20, al Teatro Fraschini (ore 21) Winnie dello sguardo; venerdì 21 (ore 21, della Chiesa di S. Lanfranco), la zampogna Europa. sul Ticino (gran ballo, fuochi artificiali, palio dei quartieri, barche illuminate, parate) domenica 23, alle. Da oggi, giorno, verso sera, Torre civica: musica nell'aria.

La sezione riservata al cinema è intitolata «Vedere è un pensare» avanza tre proposte: il cinema secondo Hitchcock (a Pavia e Voghera ogni giorno sino al 17 settembre), «La macchina cinema di Bellocchio» (a Voghera dal 10 16) e « vent'anni dopo» (a Pavia, settembre ottobre).

Franco Marchiaro

Cossiga riceve Rognoni e Zamberletti

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Cossiga ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro dell'Interno on. Rognoni e il sottosegretario on. Zamberletti, presidente del Comitato per il coordinamento degli interventi per i profughi del Vietnam.

Durante l'incontro — informa un comunicato di Palazzo Chigi — sono stati esaminati i problemi riguardanti l'assistenza ai profughi.

Lo Yeti porta il numero 60

Mosca. Igor Burtsev, membro di una spedizione sovietica sul Pamir, nell'Asia Centrale, mostra il calco di un'impronta che potrebbe appartenere all'«uomo nevi» (Telefoto Associated Press)

L'arte del '700 emiliano

BOLOGNA — *«L'arte del Settecento emiliano»* rivive in alcuni dei più bei palazzi di Bologna. Sono saloni dove sono esposti dipinti, ma anche opere delle cosiddette minori: legno e metallo, tessuti, ceramiche, arredi liturgici e profani). Disegni, pe, modelli, film e fotografie documentano l'aspetto — non importante per un inquadramento complessivo di multiforme fenomeno culturale — dell'architettura, della scultura, della decorazione interna. Un settore poi l'illustrazione della scenografia barocca e dell'architettura teatrale, che ebbe a Bologna uno dei massimi centri di elaborazione.

mostre inaugurate ieri ministro dei Beni culturali, Egidio Ariosto, alla massime autorità città e della provincia, di assessori della Regione, rettore dell'Università, di parlamentari, di studiosi. Nel pomeriggio, il ministro si è trasferito a Faenza per aprire, a palazzo Milzetti, l'esposizione sull'«età neoclassica» in questa città Ravennate. Faenza infatti è uno dei tre centri nei quali si sviluppa la serie manifestazioni sul Settecento regione Emilia-Romagna. terza puntata triangolo è Parma, dove il 22 settembre, al palazzo della Pilotta, si aprirà la rassegna «L'arte a Parma dai Farnese ai Borboni».

Il ministro Ariosto ha affermato che la mostra bolognese *«conferisce nuova vita e vitalità alla tradizione affermata e consolidata delle biennali d'arte antica organizzate a partire dal 1954 con gna di Guido Reni»* dall'ente bolognese manifestazioni artistiche.

Aperto a Piacenza il congresso "Dante Alighieri"

PIACENZA — Il ministro della Pubblica Istruzione, Valitutti, ha aperto questa mattina nella sala degli collegio «Alberoni» Piacenza il congresso internazionale della «Dante Alighieri».

I congressisti circa. Sono arrivate delegazioni da Argentina, Australia, Messico, Malta, Olanda, Finlandia e Gran Bretagna.

Come ha spiegato uno degli organizzatori, il prof. Nicolardi, a differenza dei precedenti, questo è un congresso «itinerante» quanto i partecipanti a Piacenza solo oggi e venerdì 14 settembre. Per il periodo il cambierà ogni giorno sede: domani rà a Parma, martedì a Bergamo, mercoledì a Mantova e giovedì a Cremona.

Manifestazione Unicef per l'anno del bambino

Verona: una festosa marcia chiude la settimana del «Festival-baby»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Migliaia di ragazzini impegnati questa mattina nella marcia Unicef. Con questa manifestazione il «mago» della musica leggera, Vittorio Salvetti, chiude, all'in dell'anno bambino, settimana che ha «sconvolto» Verona con decine di migliaia di giovanissimi ospiti per il Festivalbaby giovedì (accompagnato da manifestazioni sportive e da legate ai personaggi di Disney, cominciate lunedì) e la grande « di ieri sera all'Arena la finale Festivalbar (22 mila spettatori). L'altra sera l'interesse era per le canzoni dedicate ai bambini, cantate da professionisti come Orietta Berti ed Il Passador, ieri nell'Arena stracolma si è dato in pratica all'estate musicale. Con la musica si chiude un'estate calda per Verona che Giorgio De Lullo, attore e direttore dell'Eliseo di e fino a due anni guida del «Due mondi» di Spoleto, considera la capitale estiva dell'arte e della cultura.

Ora si stanno tirando le conclusioni e la risposta è positiva. Oltretutto De Lullo è stato a Verona una settimana, ma non la sola, nella quale contemporaneamente c'erano spettacoli lirici Arena (450 mila paganti di cui il 60 per cento stranieri), Moder Dance, al teatro Romano, teatro ricerca chiuso del «Ristori», compagnie teatrali e dialettali filodrammatiche in tre centri allestiti dal Comune. E poi due mostre grande richiamo: una dipinti restaurati e l'altra delle campane e fonderie veronesi.

Verona, capitale culturale una spesa di circa 140 milioni soltanto. Sembra questo lo slogan quasi a voler significare che l'ente pubblico può fare cultura e creare possibilità di svago per la gente sprechi.

Dell'Arena si è detto. E' fatto unico, mondiale, dieci serate di tutto esaurito e 20 mila paganti per volta. Una sola estate richiama quarto di tutti spettatori della in Italia. Ma accanto al clamoroso c'è tutta una serie di iniziative «normali» e quindi imitabili altrove. *«Noi non pretendiamo essere i più bravi* — sostiene il segretario dell'Estate teatrale, Giampaolo Savorelli — *intendiamo solo che filone del festival shakespeariano, che ha compiuto 31 anni, abbiamo tradizione e allargato il discorso riuscendo a rimanere in termini di cifre modeste. Nel contempo siamo riusciti ad allestire proprio ben 4 spettacoli»*.

Quello che avuto più successo è il pezzo goldoniano «Le baruffe chiozzotte» oltre 1700 paganti per ma al richiamo ha avuto il balletto moderno «Romeo e Giulietta» (38 milioni d'incasso) che ha avuto dal 60 al 70 per cento di spettatori stranieri. *«Un'operazione rischiosa* — dice — *perché si voleva completare il discorso culturale sul teatro shakespeariano e sulla sua epoca con balletto classico proposto però secondo i gusti di oggi»*.

Alla si sono somme. Sono stati 140 milioni sufficienti per allestimenti e compagnie e ne sono stati spesi il doppio. *«Un'operazione positiva* — insiste Savorelli — *perché abbiamo fissato uno o due appuntamenti per sera interruzioni salvo temporali e scioperi da giugno a metà settembre. Siamo partiti cinema spagnolo dopo Franco (22 mila presenze) per arrivare al teatro e al balletto. Abbiamo sollecitato l'interesse per il teatro di ricerca e per quello le con tre impianti allestiti a spese del Poi abbiamo chiuso inedito concerto di campane antiche, cimbali tibetani Alain Kremski»*.

Il perché delle è presto detto. Verona ha fonderie artistiche tra le più famose del mondo. Le campane vengono prodotte ancora dall'undicesimo secolo e aprono problematica per studiosi della storia dell'arte. A loro è dedicata anche una mostra in Castelvecchio che chiuderà alla del mese. Contemporaneamente alla Gran Guardia è aperta una dal titolo emblematico *«Progetto per un secondo»*. Espone i dipinti rimasti per anni nei sotterranei di Castelvecchio (*«E' la nostra contraddizione italiana* — sostiene il direttore Licisco Magagnato — *quella di gioielli artistici che perché ne troppi»*) e della soprintendenza beni artistico-culturali Veneto.

Francesco Raffo

A Firenze mostra dell'antiquariato

FIRENZE — Saranno 119 gli espositori, con una foltissima rappresentanza straniera presenze provenienti Belgio, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Liechtenstein, Stati Uniti, America Latina, Filippine, Thailandia e India), che parteciperanno all'undicesima edizione della mostra-mercato internazionale dell'antiquariato che inaugurerà sabato 15 settembre.

In rappresentanza signora Simone Veil, invitata a suo tempo dal presidente della mostra, Andrea Von Berger, parteciperà all'apertura stands il vicepresidente del Parlamento europeo, Mario Zagari.

Rispettando pienamente le strutture Palazzo Strozzi, sono stati ricavati tremila metri quadri di superficie espositiva — distribuita su tre piani — che ha permesso di non ridurre il espositori.

Napoli: Astroni, polmone verde

Nel parco borbonico morte e distruzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Si inasprisce il dibattito aperto da anni tutela della tenuta degli Astroni, per oli riserva caccia, un'area vulcanica di eccezionale interesse geologico, botanico, faunistico e paesaggistico. do i buoni propositi, conclamati a gran voce in convegni, tavole rotonde e riunioni ecologi per salvaguardare il naturale da mire speculative ed assicurarne il godimento collettività — è anche costituito di recente un comitato per impedire pi, degrado e saccheggi contro quest'ultima oasi dell'antica foresta che un tempo ricopriva la regione flegrea.

L'ultima denuncia Fondo mondiale per la natura che ha interessato la magi scopo di bloccare sbancamento del muro di cinta della tenuta degli Astroni per lavori ampliamento alla stradale. *«Si tratta di un colpo mano* — dice il dott. Lello Capaldo, delegato Wwf e componente della commissione regionale per la salvaguardia del parco —; *sono lavori abusivi portati avanti all'insegna della e dell'arroganza. Sono stati sbancati centinaia di dell'antica muraglione che recinge il e la deturpazione interessa proprio l'orlo craterico degli Astroni»*.

La vicenda è complessa. Entrano in gioco l'Opera combattenti proprietari degli Astroni, prima dello scioglimento come ente inutile, e il Comune di Napoli.

Nel marzo l'Onc cede Comune di Napoli 4 mila metri quadrati tenuta Astroni. La «donazione» viene giustificata con necessità di dover effettuare urgenti lavori di sostegno e di sistemazione in una interessata a movimento, opere che il Comune di Napoli *«si impegna eseguire nell'interesse pubblica incolumità»*. Secondo la denuncia del Fondo mondiale per la natura, i lavori compiuti — ed attualmente sospesi anche dal dipartimento forestale — del tutto sproporzionati finalità. Privi della Sovrintendenza beni ambientali e paesaggistici della regione eccedono enormemente solidamento del muro di cinta: danno a *«sospetti che altri interessi possano compagnarsi al rozzo intervento abusivo...»*. Una perizia infine avrebbe smentito l'esistenza del pericolo incombente di cedimenti e frane.

La manomissione avrebbe avuto diverso obiettivo. Si sarebbe cercato di ampliare la rete stradale, favorire con una più scorrevole il transito i rioni periferici pianura Agnano. Un disegno genere previsto nel vigente piano regolatore generale, non ebbe, all'epoca, l'approvazione del ministero dei Lavori Pubblici che nel vietarne la realizzazione mise in evidenza *«la presenza nell'area ai confini orientali della zona flegrea emergenze geologiche e paesaggistiche che rappresentano un patrimonio interesse pubblico per la collettività...»*.

Adriano Luise

Trovati di monete d'oro

DELHI — Scavi archeologici eseguiti nella provincia di Rohtak, dello Stato Haryana, hanno riportato alla luce un tesoro sepolto consistente di quattro chili di monete d'oro e d'argento risalenti alla dinastia Kushan (dal primo quarto secolo dopo Cristo).

Gli scavi nella zona fruttato materiale archeologico di grande interesse, appartenente epoche più svariate.

Dal materiale proveniente da questi si spera poter ricavare informazioni.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: L'ultima [illegible] Tech [illegible] 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30
ARCO-INC.: Ferdinando il duro.
[illegible]: Buon compleanno Topolino di Walt Disney. Or. 14,40; [illegible]; 20,20; 22,30
ARLECCHINO: Il vizietto, Ugo Tognazzi. Col. Non viet. Or. 15,30; 17,10; 19; 20,45; 22,30
ARTISTI EROTIC CENTER: I peccati di una monaca, Monica Zanchi. Viet. 18. Col. Or. 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
ASTOR: Un marito per Tillie, Walter Matthau. Or. 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
AUGUSTUS: Fantasmi, technicolor. Or. 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30
CAPITOL: Profezia. Vietato [illegible] 14,30; 16,30; 18[illegible]; 20,30; [illegible].
CENTRALE d'Essai: I giorni cantati, di P. Pietrangeli con R. Benigni, F. Guccini, M. Melato. Viet. 14. Or. 16,40; 18; 20,10; 22,30
COLOSSEO: Deep Throat, regia G. Damiano. Viet. 18. Or. 15; 17,20; 18; 20,30; 22,30
CORSO: Capitan Rogers nel 25° secolo. Or. 14,45; 16,30; 18,20; 20,25; 22,30
CRISTALLO: Zombi 2, Richard Johnson, Tisa Farrow, Jena Mc Culloch. Col. Viet. 18. Or. 15,15; 17; 18,50; 20,40; 22,30
DORIA: 4 mosche di velluto grigio di Dario Argento. Vietato 14. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
GIOIELLO: Ammazzare il tempo, dal bestseller di Lidia Ravera con Stefania Casini, Flavio Bucci. Col. Viet. 18. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
IDEAL: Tiro incrociato, Charles Bronson, Rod Steiger. Colori. Non viet. Orario 16,10; 17,05; 18,50; 20,35; 22,30
LILLIPUT: Profondo rosso. Viet. 14. Or. 15; 17,25; 19,50; 22,15
LUX: Labirinto, Lino Ventura, Angie Dickinson. Or. 14,45; 16,35; 18,30; 20,30; 22,30
[illegible]POL: Erotic story. Viet. 18
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Il mondo di Cristina. Viet. 18. Ap. 10
NAZIONALE: I contrabbandieri di Santa Lucia, Merola, Sabato. Non viet. Or. 15; 6,40; 16,40; 20,35; 22,30
OLIMPIA: Amici miei. Or. 15; 17,25; 19,50; 22,15
PRINCIPE: Deep Throat, regia Gerard Damiano. Or. 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
REPOSI: Hair, di Milos Forman. Non viet. Or. 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30
ROMANO: Un dramma borghese, di F. Vancini. Nero. Wenger. Viet. 18. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
STUDIO RITZ: L'uomo che amava le donne, di F. Truffaut. Denner-Fossey. Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30
TORINO: Hardcore disposta al piacere. Viet. 18
VITTORIA: I guerrieri della notte. Viet. 18. Or. 14,05; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

[illegible] PRIME [illegible]

ALEXANDRA: La prima ninfomane. Monique De Vita, Anny Libert. Viet. 18. Or. 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30
ELISEO: Unico indizio un anello di fumo. Sutherland. V. 14
FORTINO: Letti selvaggi, U. Andress, M. Vitti, L. Antonelli. V. 14
LA PERLA: California Suite. Non vietato. Or. 14,40; 16,35; 18,30; 20,25; 22,25
MAFFEI: Nude Odeon. Viet. 18. Or. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30
MASSAUA: Truck drivers (Lotta via i giganti della strada), Peter Fonda, Jerry Reed. Non viet. Or. 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30
MASSIMO: La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau.
PUNTOOUE d'Essai: Fuga di mezzanotte, di A. Parker, con D. Davis, R. Quaid. V. 18. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.
SEXY MOVIE CINE: prossima inaugurazione.
STATUTO: Norma Rae. Non viet. Ap. 15

[illegible] VISIONI

ACAPULCO: Il giocattolo, Nino Manfredi. Non viet. Or. 14,20; 16,15; 18,20; 20,20; 22,30
APOLLO: Goldrake l'invincibile. Non viet. Or. 14,30; 16,40; 18,40; 20,35; 22,30.
ARIZONA: Squadra [illegible] T. Milian.
CONTINENTAL: Truck Drivers, P. Fonda, J. Reed.
ERBA D'ESSAI: Il giorno più lungo, di K. Annakin, con J. Wayne, R. Mitchum. Or. 15,30; 19; 22,30
FARO: I vichinghi, K. Douglas, T. Curtis. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,35; 22,30
FIAMMA: Cristo si è fermato a Eboli, G. M. Volonté, L. Massari, I. Papas. (Il film più premiato dell'anno)
GIANDUJA: riapertura il 22 settembre
HOLLYWOOD: Sgarro alla camorra, Mario Merola. Non viet.
KELLER STUDIO (V.le Madonna di Campagna 1. Tel. 215 513): Fratello Sole, sorella Luna. Regia F. Zeffirelli. Film famiglia. Ore 15; 18; 21
VINZAGLIO: Per le sane grandi quali Suspiria, di Dario Argento con Joan Bennet, Miguel Bosé. Viet. 14 (A grande richiesta). Or. 14,40; 16,30; 18,30; 20,35; 22,30

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le bolle del Cinema». Proiezioni dalle 18 alle 24 continuate. Ebissi. Pornocomique. Ingresso [illegible]
CINECLUB (Calandra 15, tel. 4477.888): Nuova gerenza. Prossima riapertura.
MOVIE CLUB: La terza mano di Pete Walker. Viet. 18. Ore 20,30 - 22,30
PO: La contessa, la contessina, la cameriera. C. Avret. V. 18.
REGINA: Pomeriggi. Col. Viet. 18.
VITTORIO VENETO: Confessioni proibite di una monaca adolescente. (Doppia luce rossa). Viet. 18. Ap. 14,30

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Gli occhi di Laura Mars.
GIARDINO - CINEOCCHIO: Animal House, di J. Landis, con V. Bloom, D. Sutherland. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
S. RITA*: Battaglie nella Galassia. Ap. 14,15. Ult. 20,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Pari e dispari, B. Spencer, T. Hill
SAN PAOLO: Visite a domicilio. Matthau. Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Amarcord. Ult. ore 22.
DIVINA PROVVIDENZA: Uomo Ragno.
NUOVO ODEON: La carica dei 101 di Walt Disney (in suono quadrifonico) techn. Ap. 14,30
ZETA d'Essai: L'ingorgo di L. Comencini con A. Sordi, M. Mastroianni, Miou-Miou. Ore 14,45; 17,30; 19,55; 22,30

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Cielo di piombo ispettore Callaghan.

[illegible] DI [illegible]A - [illegible]

AMBRA: Il prezzo del potere. G. Gemma, V. Johnson.
JOLLY Doppia Luce Rossa: sullo schermo Emanuelle e le pornonotti nel mondo. Sul palcoscenico, ore 22,15. Lily Lowe.
LUCE*: Heidi ritorna fra i monti.
LUMI*: Terremoto 10° grado - Abissi.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: Taverna Paradiso. Non viet.
LANTERI*: Geppo il folle.
MAIOR: Piaceri erotici di una signora bene. Viet. 18
ARCI ZENIT: Nell'anno del Signore di L. Magni, N. Manfredi. 20 - 22

[illegible] VANCHIGLIA [illegible] PO

ERIDANO d'Essai: I ragazzi venuti dal Brasile di F. J. Schaffner con G. Peck, L. Olivier. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30
LA SALLE: La carica dei 101. W. Disney.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p.za Bengasi, t. 606.0585): L'amour viole, di Yannick Bellon. Or. 14,30; 16; 17,30; 19,10; 20,40; 22,30
CUORE*: Altrimenti ci arrabbiamo, B. Spencer, T. Hill. Ap. 14. Techn.
S. LUCIA*: Indiana ore 15; 17
SPEZIA: Indios non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Arco, Roma

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: Eutanasia di un amore.
BORGARO
[illegible]: Le 7 città di Atlantide.
CASELLE
ROMA: Grease.
ITALIA: Un poliziotto scomodo.
CARIGNANO
PETER: La più grande avventura n. 1 (pomeriggio); Letti selvaggi (sera)
CARMAGNOLA
ELIOS: Il serpente.
LUX: Nero veneziano v. 18.
MARGHERITA: Il re degli zingari.
SPLENDOR: Peccato veniale v. 14.
CIRIE'
CATALANO: Il re degli zingari v. 14
ITALIA: Dove vai se il vizietto non ce l'hai? Montagnani, v. 14
NUOVO: Unico indizio un anello di [illegible] Sutherland, v. 14
CUORGNE'
PERONA: L'inferno sommerso.
MARGHERITA: Le poliziotte della Squadra del buon costume.
LENI'
AMBRA: [illegible] avventura di Ufo Robot Goldrake all'attacco.
MONCALIERI
ITALIA: I vichinghi Kirk Douglas, [illegible] viet.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Avalanche Express.
ITALIA: Patrick.
NUOVO: Le 7 città di Atlantide.
RIMAVERA: La battaglia di Alamo
RITZ: Mi scappa la pipì, Papà.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'insegnante viene a casa v. 14
SETTIMO
BECCARIS: Superman.
MODERNO: Peter Pan.
GARIBALDI: Piccole donne.
SUSA
CENISIO: California 436.
CIVICO: Vampyr v. 14.
VENARIA
DANTE: Happy Days la banda dei fusti di paura.
SUPERCINEMA: Squadra antigangsters.

[illegible]

ALFIERI: dal 28 sett. XXV Festival dell'Operetta
ARALDO (V. Chiomonte 3, tel. 331 784): «Tiritico 79». La Cooperativa della Svolta presenta «Rank Duca», il Laboratorio Teatrale Indipendente, la Melarancia in «Elettrodomestici», con la partecipazione del Theatrical Outfit. Ore 21
ERBA: «Settembre al Cinema», oggi, film di guerra.
ERBA: Scuola di teatro piemontese, con Firrasino. Stagione a Brand. Iscrizioni da lunedì c. Moncalieri 241, tel. 660 487 ore 15-19 feriali
NUOVO: Centro di formazione teatrale. Corsi annuali e seminari di ritmo e danza moderna. Iscriz. feriali 16-19.
NUOVO: Centro di perfezionamento della danza. Iscrizioni dal 10-9
NUOVO: Seminari di danza moderna per principianti e professionisti. Iscrizioni dal 17/9, tel. 655 552, ore 16-19 feriali
GIANDUJA: riapertura il 22-9

IPPODROMI DI VINOVO: stasera ore 20,30 corse al trotto. Concorso Lady Trofeo 79. Premio Città di Torino L. 31.500.000. Ristorante Bar.

RITROVI

AL BAGATELLE (Sl. Cavoretto 8): 15-21
ARLECCHINO: ore 15,30-21 Danza
BELLE ARTI: 15,30 ore liscio con Nino Gallo; ore 21 ballando il liscio; giovedì Claudio Casadei.
CASTELLINO: 15,30-21 danze
CLUB 84: ore 15,30 e 21 danze
CHALET: 15-21 Victor Solaro
DU PARC: 15,30-21 Boccaccio 71
EDEN: 15-21 Gli Avenida
GARDEN: 21 Nuova Edizione
LA PERLA: 15,30-21 danze
MASSAUA: 15,30-21 Orch. Maggiore
NUOVO PRINCIPE: 15,30-21 Romny
ODEON (ex Gay): 15-21 danze.

IKDIE - PIANO BAR (Verdi 10, t. 537.340): al piano O. Palumbo
SHAKER - PIANO BAR (C. Benielli 5 - tel. 532.492): Bernard Thomas e Christine

LE PARADIS CLUB (S. Massimo 14), ore 15 Gaviani, ore 21 Discoteca con Radio Monaco.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 65).
STUDIO 54 - DISCOTECA CLUB (v. Pastrengo 120, Moncalieri): 15,30-21,30
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21

GALLERIE - MUSEI

Centro Congressi «LA SERRA» (Ivrea, c.so Botta 30): Mostra dei disegni di «Karl Arnold», a cura dell'Assessorato per la Cultura della Provincia di Torino. Orario: 9-12,30; 15-30
GALLERIA ADRIANO VILLATA - Cerrina Monf. (Al) - tel. 0142/943 006: personale di Antonio Corcone
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE (v. Santa Teresa 51: dalle 11-8.

RITROVI

INFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

«TIRO INCROCIATO» DI STUART ROSENBERG

Contro l'inespugnabile Rod Steiger tutta la grinta di Charles Bronson

I [illegible] grandi [illegible] nel primo sensazionale thrilling [illegible] stagione

Rod Steiger nella parte di un boss terribile e Charles Bronson in quella di un tenente in borghese del F.B.I. costituiscono i due poli di attrazione del nuovo f[illegible] «Tiro incrociato» di Stuart Rosenberg. E' un'opera — la prima importante della nuova stagione cinematografica — che si basa, oltre che sul grande nome e personalità dei due attori protagonisti, sul prestigio collaudatissimo del [illegible] noto per opere come «Nick mano fredda», «Un uomo oggi», «Detective Harper: acqua alla gola» e «La nave dei dannati».

Stuart Rosenberg che ha sempre avuto come motivo conduttore la violenza, di cui ha [illegible] interpretato i significati sinistri sotto l'aspetto metaforico, [illegible] tra[illegible] niente questa volta pur di affrontare il suo tema preferito senza nascondere niente. E difatti in «Tiro incrociato», scritto [illegible] Wendell Mayes, ce la mette tutta per descrivere come [illegible] perfetta [illegible]nizzazione criminosa può tenere a lungo [illegible] [illegible] legalità sul piano formale, mentre tocca [illegible] coraggio, al fiuto, e all'[illegible] di un [illegible], deciso [illegible] [illegible] solo, renderla impotente. Il fatto è che [illegible] alcuni straordinari avvocati a trovare nella [illegible] smagliature e lacune, per cui anche il più pericoloso racket [illegible] estorsioni, della pro[illegible] e della droga (quale è quello diretto da Rod Steiger) [illegible] comodamente a farla franca. Contro certa scientifica [illegible]izione neppure il Senato americano, e lo stesso F.B.I., [illegible] far niente. [illegible] l'idea dei poliziotti privati decisi a tutti i costi [illegible] missione pericolosa che [illegible] l'avversario [illegible] sua organizzatissima banda, e la abbatta di persona, affrontandola a viso aperto, nonostante la fitta difesa di killers e guardie del corpo. Charles Bronson deve cavar fuori tutta la sua proverbiale grinta [illegible] a capo [illegible] avventura. Egli, come [illegible] sa, è un maestro del cinema d'azione: [illegible] figura e un carattere particolarmente popolare, contro [illegible] tutto pare infrangersi come contro una roccia. Questa volta però Charles Bronson ha un compito più duro di altre volte. Il [illegible] avversario vive, sorvegliato dai suoi uomini, in una villa inespugnabile in cima ad [illegible] collina che domina la città. Non può certamente prenderla di petto, deve pertanto aggirarla, usare tutti gli stratagemmi, cercare di sfuggire a [illegible] agguati che [illegible] vengono tesi.

«Tiro incrociato» è [illegible] storia piena di suspense [illegible] questo attacco che egli porta al [illegible] del gangsterismo; e della difesa che il [illegible] fino all'ultimo pur di [illegible] il suo impero di uomini e [illegible] azioni criminose. Raramente il cinema è stato più violento; raramente si è mosso [illegible] su una scacchiera, ricca di strategie [illegible] tutti i tipi, come in questa [illegible]. Stuart Rosenberg ha raccontato [illegible] egli solo sa conferendo alla violenza per intero i suoi significati, passando dall'esplicito all'ambiguo, e viceversa, con grande maestria registica. Il merito della riuscita dell'opera (applauditissima negli Stati Uniti dove ha conquistato il record degli incassi) si deve principalmente ai due interpreti [illegible] apparsi tanto in [illegible]. Provenienti da carriere luminosissime, durante le quali sono stati, [illegible] volta [illegible] volta, poliziotti o gangsters (spesso hanno invertito i ruoli), [illegible] gettati a capofitto nella nuova fatica ben conoscendo i mezzi che l'avversario [illegible] adoperato. Bronson [illegible] il suo volto duro, di ex inseguito, fa alla perfezione l'insegui[illegible] con l'aria di chi ha assimilato tutte le furberie di chi gli sta di fronte: Steiger, dal suo [illegible], da inse[illegible] sa benissimo di che panni veste l'inseguitore, e quali mosse si devono usare [illegible] metterlo in difficoltà.

Uno [illegible], dunque, ai vertici del cinema d'azione, irresistibile e impareggiabile, come si [illegible] nell'iperbole pubblicitaria che que[illegible] volta davvero non ha niente di esagerato. E Stuart Rosenberg, [illegible] l'autorità [illegible] nome, è riuscito a mettere insieme i

due attori, [illegible] violenza cinematografica di oggi, e li ha fatti scontrare come il torero con il toro nell'arena, provocandoli con un soggetto che pare tagliato su misura, [illegible] farli sbranare in «testa a testa» di grandi emozioni. [illegible] altri pur ottimi attori (Jill Ireland, H[illegible] Silva, Br[illegible] Dillman) sembrano relegati a un ruolo decisamente secondario di fronte a tanta potenza.

«Andria» nella versione di Machiavelli

■ per un matrimonio con ■ all'Olimpico

VICENZA — Apertura della ■ stagione teatrale, com'è simpatica consuetudine, ■ Teatro Olimpico del Palladio, con una versione dell'*Andria* ■ Terenzio che porta la firma ■ nientemeno di Niccolò Machiavelli, nell'allestimento del Teatro Popolare di Roma; per la regia dell'esordiente Marco Bernardi.

La scelta ■ lodevole proprio perché impervia. Nonostante la sua straordinaria finezza, il teatro di Terenzio ci è innegabilmente lontano. Quelle vicende a codice fisso — un dissidio tra padre e figlio a proposito del solito matrimonio che non s'ha da fare, tra le complicità dei servi, lo sdegno di matrone e tutori, le perorazioni delle nutrici, sino alla riconciliazione finale, con tanto ■ sponsali — ci riescono estranee perché immodificabili: e invece, agli spettatori ■ tempo piacevano proprio perché ubbidivano ad una precisa, immutabile convenzione. Il loro gran divertimento era quello di assistere, sulla scena, alla rottura di un equilibrio, morale e sociale, che di lì a poco veniva brillantemente ricomposto. Noi moderni, invece, siamo per i dissidi insanabili, dentro e fuori della finzione.

Qui, poi, a complicare le cose, c'è di mezzo la traduzione del Machiavelli, che, per quanto efficace con i suoi umori popolareschi (gli ■ che confluiranno nel vaniloquio sublime e demente ■ Nicia nella *Mandragola*), è pur sempre cinquecentesca, cioè di comprensione non perspicua, con gli anacoluti, le spezzature della frase, le inversioni sintattiche, e il lessico stesso che, a ■ non sia del mestiere, suona, involontariamente, cruscante.

Il regista ■ Bernardi (un giovane allievo ■ Maurizio Scaparro, il direttore artistico de■ compagnia, chiamato ora a guidare la Biennale ■ del teatro) non si è dato per vinto, puntando su un allestimento ■ più possibile lineare e nitido e chiedendo agli attori ■ grande chiarezza di dizione ■ una mimica e gestualità, a contrasto, di rocciosa evidenza.

Sul palcoscenico dello Scamozzi, che sta per compiere quattro secoli, ma rinnova, intatto, il fascino delle sue prospettive ■ fuga, dei suoi colonnati e nicchie, lo scenografo Roberto Francia ha steso ■ tappeto, spesso e ■ pato, ■ stracci variopinti, a suggerire l'idea stessa della finzione, dell'instabilità della fortuna, ■ viluppo dei suoi ostacoli. Gli attori vi marciano sopra non senza qualche intoppo, e ■ rende bene, ■ sembra, la loro provvisorietà di personaggi travolti ■ incerto destino.

Questa instabilità, questa provvisorietà risalta soprattutto nelle figure degli innamorati, di Panfilo e Carino, costretto ■ primo a sposare una donna cui ■ ambisce, e di cui, a contrasto, è il ■ do ad ■ acceso. In particolare, Giulio Pizzirani (Panfilo) ■ la smania «malinconosa», intinta nel veleno della stizza, di questo figurino d'amante «stupido» e «stracco». ■ soprattutto nella contesa senza esclusione ■ colpi tra il ■ attico dei giovani e il padron vecchio, tra Davo e Simo, che l'esordiente Bernardi dimostra una qualche finezza di intuizioni. E' aiutato, per la verità, ■ due notevoli professionisti.

Giampiero Fortebraccio (che negli ultimi anni ha prestato valido appoggio allo Stabile dell'Aquila) è un servo lucido e perverso, in cui l'astuzia ■ nutre di scherno, sino a sfogarsi in una malinconica spossatezza. E' ■ prestazione la sua, e sarebbe ■ se evitasse, nella seconda parte, qualche facile effetto.

Piero ■ ■ un *pater familias* ruvido e aggressivo, di quelli che non mollano finché proprio non ■ hanno messi ■ le spalle ■ muro: ed ha ■ merito di narrarci l'antefatto come se i toscanismi del segretario fiorentino nutrissero il nostro linguaggio d'oggidì. Con ■ sono da ricordare Adriana Innocenti, una focosa ■ Miside, il ritrovato Vinicio Sofia, ■ Palazzini, il Turrin, ■ Saltutti.

Applausi festosi: si replica sino al 16; poi sarà la volta del *Tartuffe* molieresco, regia di Giulio Bosetti, protagonista Ugo Pagliai.

Guido Davico ■

Film ■ ■ — Oggi alle 15,18 e 21, in viale Modonna ■ Campagna 1, proiezione di «Fratello Sole, Sorella Luna» di ■. Domani unica proiezione ■ ■ bim ■ 20,45.

Festival del personaggio donna — Oggi al Cinema Splendo «Norma Rae» di Martin Ritt. Domani e martedì «Il gioco delle ■» di Vera Chytilova.

Per Trittico '79

Katie Duck che ritmo

TORINO — E' brava Katie Duck, non c'è dubbio. E' brava per almeno ■ ragioni: possiede una tecnica finissima, ha ■ il senso della musica e del ritmo, ■ numerose risorse ora drammatiche, ora clownesche. In *Images*, lo spettacolo inaugurale del «Trittico '79» in corso all'Araldo, ha fornito un esempio del ■ interessante lavoro teatrale che, iniziato negli Stati Uniti, si è venuto perfezionando in lunghi soggiorni europei, ad Amsterdam, a Roma e ora a Firenze.

■ Alessandro Certini, Laura Corso, Virgilio Sieni, che ne hanno assecondato benissimo lo stile e la «poetica», la Duck ha rappresentato, dinanzi ■ una folta platea, una serie di improvvisazioni che fondevano prevalentemente danza e mimo. Danza, soprattutto, eseguita senza musica, o, se preferite, su uno spartito interiore espresso in gestualità astratta, interessata a fissare rapide impressioni, e fulminee intuizioni grottesche.

Spettacoli ■ questo dovrebbero, a nostro parere, ■ prire ■ breve ■ ■ tempo. Se durano due ■, finiscono con l'indebolire, ■ ■ di una inevitabile ripetitività, la tensione stilistica e inventiva che ne forma il nucleo.

Stasera Trittico '79 si conclude, con *Elettrodomestici* di Lionello Gennero con il Gruppo Melarancia: ■ spettacolo s'inizia ■ 21 all'Araldo.

o. g.

Patti Smith stasera a Bologna, il vincitore ■ Festivalbar ieri ■ Verona

Arriva la diavolessa del rock fricchettoni tutti in marcia

BOLOGNA — Patti Smith, la «diavolessa del rock», si esibirà stasera ■ Stadio Comunale di fronte ad almeno 50 mila spettatori. Comitive di giovani stanno arrivando un po' da tutta Italia. Fricchettoni ■ variopinti, con l'immancabile sacco a pelo arrotolato sulle spalle, hanno affrontato il viaggio in autostop, altri, più organizzati, sono arrivati in pullman ■ media, 10 mila lire tutto compreso).

All'interno dello stadio, la Cooperativa Cipiesse (emanazione dell'Arci), che ha organizzato la tournée italiana di Patti Smith, ha allestito punti di ristoro dove saranno venduti panini e bibite a prezzi accessibili.

■ poche ore dall'inizio dello spettacolo, ci ■ chiede che cosa farà la «diavolessa», famosa ■ per i suoi imprevedibili «happening» che coinvolgono ■ pubblico o, come è accaduto a Venezia, lo lasciano sconcertato e intimidito. Per definire le sue canzoni ■ stati scomodati addirittura i nomi ■ Rimbaud e Celine, ■ sua musica, un rock decadente, elementare, primitivo, segue la tradizione degli artisti dell'ultima leva di New York alla ricerca della «essenzialità», di forme musicali semplici, fondamentali.

Patti Smith: il simbolo ambiguo dell'ultima generazione

Le sue ■, ■ misto ■ declamazioni rituali, ■ spontanee, di favole, d'immagini surrealiste, parlano di Jimi Hendrix, ■ cavalli, di sesso, ■ Rimbaud, di Cadillac nere che sembrano (o sono) dischi volanti.

Dopo il concerto ■ stasera, domani ■ trasferirà a Firenze, ultima tappa della sua tournée ■ italiana.

n. s.

Alan Sorrenti: «In America ho imparato a essere umile»

VERONA — Alan Sorrenti, vincitore della sedicesima edizione ■ Festivalbar, in testa alle classifiche ■ ■ Parade. Cantante amato e contestato, idolo dei giovanissimi ma anche di chi non ha più i verdi anni. Gli ammiratori ne esaltano la ■ forte e ■ dente, la melodia che traspare dalle sue canzoni, il sentimento che pervade i ■ testi.

I nemici lo accusano di aver tradito ■ propria origine italiana, di voler far l'americano, di cantare in ■. Di presentarsi sul palcoscenico con atteggiamenti volutamente ambigui, speculando sul fascino peccaminoso del dubbio.

Lo incontro nel bar dell'albergo, ■ appuntamento ottenuto dopo feroci insistenze, qualche minuto prima delle prove. Dolorante per i postumi di una colica epatica, raffreddato. Un bel ■ alto, abbronzato, i baffetti ben curati ■ che tentano ■ dargli ■ aspetto marziale. Controllato nel parlare, pacato ■ modi: i suoi gesti tradiscono un'educazione anglosassone piuttosto che quella italiana. Niente in lui ricorda lo «scugnizzo» napoletano caro ai biografi ■ cantanti nostrani. Perché ■ fondo Alan Sorrenti ■ italiano non lo è stato mai.

«*Mia madre è inglese, io sono sempre stato attratto dal mondo anglosassone. Sono nato, musicalmente parlando, scrivendo ■ italiano, ma ho sempre avuto la segreta passione di fare un giorno una musica internazionale. ■ mia personalità ■ mediterranea, ma ho sempre cercato di fonderla in un contesto musicale internazionale*».

Da quattro anni vive negli Stati Uniti, a New York. Ha sposato una ragazza americana ■ ■ figlio è nato in America. ■ non ■ rinnegato — come sostengono alcuni — la *mia origine latina. Che ■ sia una prevalenza di elementi americani nella mia musica, è* ■. *E' molto bello cantare in inglese: per certi pezzi molto ritmici è addirittura un'esigenza. Noi italiani siamo invece molto ricchi di melodia, e io cerco ■ fondere ■ due ■ per ottenere una ■ ■ livello internazionale*».

Internazionale: una parola che ritorna ■ nel suo discorso, una meta che vuole raggiungere ad ogni costo. L'esperienza americana è stata ■ molto positiva, perché «*ho imparato ad essere* ■. *Quando sono arrivato negli Stati Uniti, pensavo ■ poter conquistare l'America in un attimo. In fondo io ero Alan Sorrenti, quasi una ■ in Italia. Invece ho dovuto ricominciare tutto daccapo, pagando di persona. E questo mi è molto servito*».

La vittoria al Festivalbar lo riempie ■ orgoglio: «*E' il riconoscimento che aspettavo dopo sette, otto anni di lavoro, di musica, ■ esperienze*». Ha ■ con una canzone che parla d'amore, «*come tutte le mie canzoni. Questo sentimento ha sempre ispirato tutti i miei motivi, a volte ■ maniera esasperata, altre in ■ do dolce, tranquillo*». «Tu sei l'unica donna per me», la canzone che l'ha portato al ■ cesso, è dedicata a sua moglie. «*Ho cercato ■ trasmettere quello che ho provato quando mi sono innamorato ■ donna che poi ho sposato*».

Quest'estate ha fatto ■ lunga «tournée» in Italia, trentun ■, ■ volte acclamato, altre discusso. «*Un'esperienza comunque molto positiva. Ci sono stati dei casi, rari per fortuna, ■ contestazione. Il motivo principale è che difficilmente il pubblico italiano accetta che io canti in inglese. Inoltre, sovente in Italia è difficile ■ un contatto con gli spettatori, riuscire a coinvolgerli. Certe contestazioni ■ da una sorta di prevenzione di una parte del pubblico, rivolta non soltanto contro di me, ma contro il cantante, chiunque ■ sia*».

Un bilancio della sua vita? «*Ho cercato di viverla facendo sempre quello che sentivo. ■ questo periodo vivo in ■ stato d'animo ■ ■ forse perché ■ ■ mia famiglia, mia moglie, ■ figlio. Ma ■ ■ ritengo ancora completamente soddisfatto, ■ mia ■ ■ finisce qui*». Una riflessione coraggiosa: «*Non è il successo di ■ ■ zone che fa grande un cantante. La popolarità bisogna ■ perla difendere e mantenere*».

Francesco Fornari

Festival colonne sonore

Omaggio a Rota ad Acqui Terme

ACQUI TERME — Acqui presenta il 28 e 29 settembre un omaggio a Nino Rota. La prima sera verranno proiettate sequenze di film musicati ■ Rota, la seconda sera l'orchestra diretta da Carlo Savina eseguirà un concerto ■ sue musiche; brani per solista saranno eseguiti al pianoforte da Angelo-Francesco Lavagnino, Ennio Morricone, Armando Trovajoli.

■ assicurato la loro presenza Fellini e ■ Masina e altri personaggi del mondo dello spettacolo.

Harlow-Kustermann le risate più matte tra i porno-dialoghi

ROMA — Jean Harlow e Bill the Kid *il provocante spettacolo di Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann non ha suscitato né scandalo né intervento ■ polizia ■ soltanto ilarità e fischi. Le quattromila persone che l'altra ■ sera affollavano il «parterre» della Basilica di Massenzio per assistere alla prima ■ questo spettacolo incentrato su un dialogo-turpiloquio tra la biondissima Jean Harlow e il bandito-bambino Billy Kid sono rimaste deluse soprattutto per l'inconsistenza del testo.*

Un tormentone di frasi fatte che avrebbe dovuto avere un sapore erotico e che invece ha stimolato soltanto risate e noia tra il pubblico, composto ■ massima parte ■ giovani, parecchi dei quali ■ hanno retto fino alla fine. Gli unici applausi la Kustermann-Harlow li ha raccolti a conclusione di un monologo recitato ■ vivo poiché per gran parte dello spettacolo i due attori recitano ■ play-back.

e. b.

Piacerà ■ cartellone della cooperativa ■ Tosse?

A Genova ■ stagione-verità con il teatro di avanguardia

GENOVA — Il «Teatro della tosse», cooperativa ■ attori a struttura «alternativa», sotto la direzione di Tonino Conte, ■ anni, ex scenografo della compagnia ■ Aldo Trionfo, e per anni specialista di spettacoli per ragazzi, ha una sua sala definitiva. ■ ■ cinema, il teatro «Alcione», a poche decine ■ metri dalla stazione ferroviaria di Brignole, che Lele Luzzati, «mago» del disegno e della scenografia ■ affrescato con *humour* e che lo stesso Conte e ■ gruppo ■ giovani stanno finendo di riattare ■ grande impegno.

■ 18 settembre la compagnia ■ Victoria Chaplin vi esordirà con lo spettacolo *Cirque imaginaire* che è già stato portato con successo in ■ ■ nei teatri francesi. ■ cartellone successivo è molto nutrito. La ■ la dell'«Alcione», una cooperativa che agisce praticamente senza sussidi pubblici (se si eccettuano sei milioni ottenuti ■ Regione), ■ aperta a tutto il teatro cosiddetto «d'avanguardia» che in genere, ■ circuito alternativo, diserta le sale ufficiali e che a Genova è abbastanza sconosciuto.

Saranno in scena *Peines* ■ ■ *d'une chatte anglaise* con la compagnia dell'argentino Arias, *Il più felice dei tre* ■ Labiche, con ■ regia ■ Antonio Salines, una edizione ■ *Aspettando Godot* del gruppo «La Rocca», lo spettacolo *Jean Harlow e Billy the Kid* di Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann, *Prometeus* ■ il Living Theatre, *Cavalcata sul lago di Costanza* di Peter Handke con la compagnia di Memè Perlini.

■ la compagnia «Stabile» dei giovani genovesi produrrà, ■ corso della stagione, ben sei spettacoli, tra cui *Donne alla festa di Demetra* di Aristofane, che Edoardo Sanguineti ha tradotto come ■ *festa* ■ *donne* ■ la regia ■ ■ Tonino Conte, un *Tamerlano* di Marlowe ■ la regia ■ Aldo Trionfo, una novità ■ genovese Mario Bagnara, una «sceneggiata» ■ Verdi a cura dello stesso Conte.

Per ■ «Teatro ■ tosse», spiega Tonino Conte, è un po' la stagione «della verità»: l'impegno è di attirare finalmente il «pubblico», che nelle scorse stagioni ■ mancato. ■ condo la cooperativa esiste una «domanda» teatrale che punta sull'avanguardia ■ ■ una domanda che viene dagli spettatori più scaltriti e ■ tempo stesso ■ meno raffinati e informati (ma più giovani). Lo sforzo ■ massimo.

■ dice, spiega Conte, che Genova, tutto sommato, sia una piazza abbastanza interessata, da sempre, alla prosa. Questo esperimento dovrebbe dimostrarlo definitivamente. Intellettuali e operatori di teatro come Trionfo, lo scenografo Luzzati e scrittori ■ Sanguineti si sono impegnati in prima persona, sia per far venire a ■ spettacoli che in passato si limitavano a percorrere l'asse ■ Roma-Milano ■ ■ protagonisti.

L'attività del «Teatro ■ tosse» dai bilanci finanziari dall'equilibrio instabile ■ un'interessante «cartina ■ tornasole» ■ disponibilità culturale di Genova.

Paolo Lingua

SETTEMBRE MUSICA

TORINO — Si inizia ■ terza settimana del Settembre musica, ■ secondo.

■ appuntamenti ■ oggi ■ due: ■ ■ nel Duomo ■ concerto d'organo ■ René Saorgin. In programma brani di Nivers, Dumont, Couperin, Marchand, Agincourt, ■; ■.

■ serata, ■ ■ 21, nella ■ ■ ■ (via ■ ■ 3), ■ Vocale ■ ■ con ■ ■ mer. ■ Ortmann-Rodens, soprani; Wolfgang Fromme, controtenore; Helmut Clemens, tenore; Hans Alderich Billig, basso. Eseguiranno: Canto gregoriano, Josquin ■ Prés, Compère, De Rore, H. L. Hassler, De la Rue, Lasso, Jannequin.

Dibattito per concludere il ciclo sul New Deal

Quei film «progressisti» Usa

TORINO — *La bella e interessante rassegna «Cinema e New Deal» — organizzata dall'Istituto di Storia del Cinema dell'Università dal ■ nazionale del cinema e dall'assessorato per ■ Cultura, seguita da un pubblico folto e attento — ha fornito l'occasione, venerdì sera, per una tavola rotonda in cui, a dire il vero, ■ ■ parlato molto poco e male di cinema, ma molto invece, e con grande profitto, di storia, politica, ■, cultura.*

Cosicché, al di fuori dell'interesse specifico per i film proiettati, la manifestazione ■ è rivelata di notevole interesse per ricostruire un periodo particolarmente importante e drammatico della storia americana e per tentarne una interpretazione critica articolata e approfondita.

Se il discorso sul cinema del New Deal non è uscito dalle solite banalità sull'influenza del cinema sovietico da un lato, ■ Hollywood come fabbrica di sogni e di miti dall'altro, le osservazioni ■ Massimo Salvadori e ■ Piero Bairati sulla situazione politico-sociale degli Stati ■ dopo la grande crisi del '29, sulla nuova funzione dello Stato in un'economia capitalistica, sul recupero dell'«ideologia della frontiera» nella nuova «ideologia della tecnica», hanno permesso di stabilire un quadro d'insieme entro il quale meglio ■ sono potuti collocare i film presentati, la maggior parte dei quali prodotti da enti statali.

Così ■ ■ per ■ mobilitazione della cultura e i fermenti progressisti in essa presenti, messi in luce sinteticamente da Claudio Gorlier e, per la politica del territorio, da Corrado Maltese: aspetti concomitanti d'una presa di coscienza dell'intellighentsia americana a riguardo della realtà sociale i cui frutti sono riscontrabili sia nella letteratura ■ nel cinema.

E il discorso si fa più ricco ■ si tiene presente, come ha detto Fausto Bertinotti, la situazione del sindacalismo di quegli anni, le dure lotte operaie, la progressiva politicizzazione delle masse e ■ grave crisi ideologica della fine degli Anni 30.

Su questo sfondo ■ è ■ il progetto cinematografico progressista — pubblico e privato — che la rassegna ha illustrato con film e documentari; e si è pure ■, in modi e forme diverse, il cinema di Hollywood che, come ha ricordato Guido Aristarco, attraversò allora un periodo ■ grande sviluppo economico e produttivo.

E' un capitolo della storia del cinema e ■ società americana che bisognerà riesaminare e ristudiare, alla luce magari ■ un'altra ■ retrospettiva, dedicata questa ■ al cinema hollywoodiano, che l'Università e il Museo del Cinema potrebbero organizzare.

Gianni Rondolino

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

Merola fantagiallo

I contrabbandieri di Santa Lucia ■ Alfonso Brescia, con Mario Merola, Antonio Sabato, Gianni Garko, Nunzio Gallo, Lorraine de Selle. Drammatico a colori, Italia 1979. Cinema Nazionale.

I «contrabbandieri di Santa Lucia» — in questo film dell'abituale triade Mario ■, Alfonso Brescia, Ciro Ippolito, rispettivamente protagonista, regista e soggettista — «lavorano» esclusivamente in sigarette, prelevandole al largo dalle navi pirata, e avviandole al mercato italiano. Naturalmente i finanzieri danno loro addosso, cercando quotidianamente, di stroncarne la rischiosa attività.

Nel film si presume stavolta che la finanza possa, «una tantum», chiudere entrambi gli occhi, sul contrabbando in cambio di indispensabili «soffiate» su un gigantesco traffico ■ droga (cinque quintali di eroina pura in fase di trasferimento, con tappa a Napoli, da Istanbul a New York); traffico finito nel mirino d'un capitano jugoslavo del Nucleo antinarcotici.

Non c'è molto di attendibile nella prospettiva del fantapoliziesco racconto, in cui s'inserisce addirittura ■ cinico confettiere del Sud che inserisce l'eroina nei *bonbons* da esportare in Usa; però nel racconto stesso gli accadimenti, seppure inventati ■ estrema disinvoltura, riescono a trattenere da cima a fondo l'attenzione del facile pubblico grazie all'abile taglio narrativo, all'idonea regia e agli interpreti scelti con cura per i vari ruoli, siano questi ■ biechi felloni mafiosi oppure di persone (relativamente) oneste.

a. v.

Aperto il Festival

"Manhattan" a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO — *Manhattan* di Woody Allen, presentato fuori ■ ha aperto ■ ventisettesima edizione del ■ ■ San Sebastiano. ■ programma ha avuto numerose variazioni nelle ultime ore. Anche per quanto riguarda la partecipazione italiana, ■ presentati, fuori competizione, *La luna* ■ Bertolucci e *Ogro* ■ Pontecorvo: a scendere ■ lizza nel ■ internazionale saranno invece *Le rose di Danzica* di Alberto Bevilacqua e ■ *piccolo Archimede* di Gianni Amelio.

Il folto gruppo di opere del nostro Paese è completato da *Un dramma borghese* di Vancini, *Il prato* dei Taviani, inseriti nella «sezione informativa» e, per i «nuovi registi», da *Un'emozione* ■ *più* di Francesco ■ Longo. Tra i film più attesi *Apocalypse* ■.

Simone Signoret in «La signora giudice» ■ tv svizzera

Alla televisione

■

11 — ■
11.55 Ricerche ed esperienze cristiane
13 — Paese che ■... ■ che ■
13,30 Telegiornale
18,15 Mogli e figlie. Regia di Hugh David
19 — E' permesso? Testi di Palazio e Clericetti con Claudio Sorrentino e gli Easy Connection. Regia ■ Giuliano Nicastro
■ — Telegiornale
20,40 «Capitani e re». Regia di D. Heyes ■: Henry Fonda, Celeste Holm, Burl Yves (c) — *Rory Armagh è sempre più innamorato della bella Marjorie Chisholm e finisce per sposarla con ■ cerimonia civile segreta, poiché il padre di ■ e suo padre Joseph si oppongono alle nozze*
21,35 L'occhio che uccide: «Piccole follie con Marty Feldman» (c) con Spike Milligan, Bob Todd. Regia ■ John Robins
22,05 La ■ sportiva - Cronache e commenti dei principali avvenimenti sportivi della giornata a cura del TG 1 (c)
22,50 Prossimamente - ■ Telegiornale

RETEDUE

13 — TG 2 - Ore tredici
13,15 Umbria jazz '78 (c)
15,15 ■ sport (c) - Telecronache ■ avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - ■ - Automobilismo G.P. ■ la Formula 1 - Bled: Campionati mondiali ■ canottaggio, finali - ■ Ginnastica maschile e femminile ■-Urss
18,40 Prossimamente (c). Programmi per sette sere
18,55 Dakota: «Una ragazza pericolosa» - Telefilm ■ C.R. Rondeau
19,50 TG 2 - Studio aperto
20 — ■ 2 - Domenica sprint (c). Fatti e personaggi della domenica sportiva a cura di De Luca, Ceccarelli, Pascucci e Garassino
20,40 ■ (c). Dall'Arena ■ Verona XVI rassegna ■ le del juke-box - Presenta Vittorio Salvetti - Partecipano Alan Sorrenti, i Pooh, Mia Martini, Angelo Branduardi, Miguel Bosé, Patrick Juvert, Sylvester, Loredana Bertè.
22 — ■ 2 - ■ (c) Il documento ■ settimana a ■ di Ennio Mastrostefano: «Il prezzo ■ chimica» - Servizio sulle industrie sospettate ■ provocare inquinamenti mortali ■ lavoro

LA TV — di Ugo Buzzolan

«La sberla»: girandola tra buono e cattivo

La settimana che abbiamo alle spalle ■ ■ stata memorabile. ■ in settembre, ■ la tradizionale ripresa ■ ■ e è ancora vista.

L'avvenimento più sensazionale è stato l'ultimo bollettino meteorologico del colonnello Bernacca che ha dato l'addio al teleschermo (anzi, glielo hanno fatto dare ■ limiti d'età; lui, con ogni probabilità, avrebbe validamente continuato all'infinito, ■ ■ Bongiorno, e tutti ■ stati contenti). L'altro ■ doveva essere l'esordio di *Scemi e cattivi*, ■ puntualizzazione allucinante sullo scandalo dell'Istituto ■ ico di Bisceglie annesso al complesso manicomiale della Casa ■ Divina Provvidenza. Ma il reportage, giudicato troppo d'urto e sgradito a chissà quanti, è s■ ■ la concorrenza con il film del lunedì; così pochi l'hanno visto e la buona digestione della platea è stata ■ servata.

E' finito ieri e oggi ■ male, rischiava, per chiacchiere salottiere, ■ assomigliare a «■ il divano». Non trascinanti nè il film del ■ *I senza nome* di un Melville commercializzato, nè quello ■ martedì, *Baciami* ■, che si salvava solo grazie ad un paio ■ ■. Ma rubrica cosmica *Universo* ■ c'è stato l'appuntamento ■ ■ e la puntata della *Seconda guerra mondiale* sarebbe stata eccellente ■ ■ ■ ■ così corta. Di *Giochi senza frontiere* abbiamo fatto il pieno e così pure di tutti i mediocri telefilm d'importazione. La settimana prometteva ■ con *Il filo e il labirinto* e *Le dame dei veleni*. Il giallo della Crispo e di Proietti ■ stato concluso per le feste della regia e della recitazione mentre la *Dama* si ■ malamente seduta, con uno sbadiglio di noia, sugli allori, ■ sugli ■ ■ prima parte. ■ ■ le ■ repliche e ■ ■ stato ■ e *La* ■ il compito ■ distribuire qualche sorriso.

Direi che la seconda puntata è stata delle ■ livello ■ debutto: una girandola ■ cose azzeccate e ■ cose ■, ■ nell'insieme lo show cammina svelto e si avvale di interpreti non logorati dall'uso televisivo. La velocità — dote apprezzabile perché rara — è la migliore arma della rivista che con il ritmo rapido ■ ■ a coprire le scenette fiacche e l'umorismo evanescente.

* * *

I cicli cinematografici dilagano. Una volta erano di esclusiva pertinenza della Rai, adesso le iniziative si moltiplicano.

■ tempo la tv svizzera ■ la r■ na «Retrospettiva del ■ italiano» (di ■ ■ ■ visto «Fari nella ■ bia» di Franciolini e quella della commedia ■ è «Quattro ■ fra le nuvole» ■ Blasetti). Ancora la tv svizzera, per ■ ottant'anni ■ Hitchcock, ha riesumato alc■ suoi ■ e ■ «Il ladro» e «Prigionieri dell'o■» hanno deluso, «Paura in palcoscenico» ■ ■ confermato un ■ impasto di ironia e suspense.

Ma ai cicli si stanno convertendo anche alcune tv private che così cercano ■ elevare la media spesso ■ della programmazione ■ cinematografica «privata». Tele Torino International da settembre a novembre propone ogni giovedì una personale di Ingmar Bergman: *Un'estate* ■, trasmesso giovedì scorso, *Monica e il desiderio*, ■ *vampate d'amore*, *Una lezione d'amore*, *Sorrisi di una* ■ *d'estate*, *Il settimo sigillo*, *Il posto delle fragole*, *Alle soglie della vita*, *La fontana* ■ *vergine*, *L'occhio del* ■. Dal canto suo Videogruppo, ogni lunedì alle 22 e 30, manda in onda la rassegna «Cineclub» presentata da Federico Peiretti. Le prime tre opere sono *La* ■ *di O-Haru donna galante* di Mizoguchi, e quindi *Rashomon* e *I* ■ ■ di ■.

* * *

Stasera il programma è sconsigliabile salvo *Dossier* che dedicherà ■ ■ alle tragedie avvenute in questi ultimi anni nelle industrie chimiche e dintorni, da Ciriè a Cesano Maderno, da Marghera a S■ tragedie che hanno provocato centinaia di morti.

Domani sulla rete 2 la seconda parte dell'inchiesta *Scemi e* ■ ■. Le faranno spietata concorrenza dalla rete 1 il film *Effetto notte* ■ Truffaut, ■ tv svizzera il film *Il cappello da prete* di Poggioli.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali ■: 8; 10,10; 13; ■; 21; 23
6,30 Domenica nella giungla
7,35 Culto evangelico
■ Musica per un giorno di festa
9,10 Mondo cattolico
■ ■
10,13 All'ombra che facciamo?
11,10 Alberto Lupo in «Domenicaro»
12 — Improvvisamente la ■ ne scorsa
12,33 Rally
13,15 Il calderone
18,30 Toni Santagata
19,20 ■ la sera
19,50 Les Abencérages di Cherubini, dirige Carlo Maria Giulini con ■ Cerquetti, Mario Petri
■ ■ ■
23,10 Noi, ■ streghe

■

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno musica
7 — Bollettino del mare
8,15 Oggi è domenica
■ Hit parade
■ Buona domenica a tutti
11,35 Alto gradimento
12 — Incontro con Raffaella Carrà
12,45 Toh! Chi si risente
13,40 Belle époque e dintorni
14 — Domenica ■ noi: «La Galassia è grande», fantascienza - «Corto Maltese», dal fumetto ■ ■ - «La ■»: Ricerche visuale
17 — ■ musica e sport
18,50 Il pescatore di perle
■ Spazio X Formula 2: Giorgio Onetti e il Country & Western
21,45 Augusto Sciarra e la disco music
22,45 Buona notte Europa

■

Giornali ■: 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 21 ■
6 — Preludio
8,25 Il concerto del ■
10,15 I protagonisti: violoncellista ■ Puligorski
11,30 A toccare lo scettro del re
12,50 Disco novità
14 — I tini di Brahms
15 — Musica di ■
17 — «Le prophète» di Giacomo Meyerbeer, direttore Henry Lewis ■ Marylin Horne, Nicola ■ Margherita ■
21,20 Da Radio Stoccarda con ■, diretto ■ Un Segal, pianista ■ Ashkenazy
22,35 Ritratto d'autore: Henry Purcell
23,25 Il jazz

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale, 20; 21,30; 0,05
11,55 Campionati mondiali canottaggio (c)
15,10 Automobilismo (c)
18,15 ■ (c)
18,40 La signora Giovedì alle dieci. Telefilm (c)
19,30 Settegiorni (c)
20,20 I piaceri della musica
21,10 Il Regionale (c)
21,45 La signora ■ (c) Una vita perduta. Regia di Claude Chabrol. Sceneggiature di Claude Chabrol ■ ■ Signoret
23,05 ■ ■ sportiva (c)

CAPODISTRIA

14,55 Telesport. Canottaggio: Bled, Campionati mondiali (finali)
20,30 L'angolino dei ragazzi
21 — Canale 27. (c)
21,15 Punto d'incontro (c)
21,30 ■ Sartana... vendi la pistola e comprati la ■ Western comico di Antony Ascot, con George Hilton, Charles Southwood, Erica Blanc, Piero Lulli ■
23 — ■ (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35
17,15 Cronache del '22. Film di G. Guidi, ■. Rossi, ■. Orlandini. Con Paolo Poli, Adriana Asti
18,45 Telemontecarlo baby
19,15 Il mio amico Bottoni.
20 — I sentieri del ■. Telefilm con Barry Sullivan, Glen Corbett
21 — ■ italiani e le donne. Film di Marino Girolami, con Gino Bramieri, Walter Chiari, Aldo Fabrizi
22,30 Oroscopo di domani
22,45 Montecarlo sera

RADIOMONTECARLO

6,30 Informazioni
7,15 Dolce risveglio
10 — «Formula Uno» gioco telefonico e «Hit parade» con Liliana e Tommy
14 — Musica e sport
16 — Risultati sportivi parziali
17 — Risultati sportivi (2ª parte)

Oggi a Monza nel Gran Premio d'Italia, terz'ultima prova del mondiale di Formula 1

Scheckter e la Ferrari all'assalto del titolo

Il sudafricano parte in seconda fila, il suo rivale Laffite in quarta - Davanti a tutti le [illegible] Turbo di Jabouille (che è anche uscito di pista) e Arnoux - Speranze e timori

MONZA — Ma quanti spettatori ci sono a Monza per le prove? C'è una siepe umana, un mondo colorito ed eterogeneo che ha lo sguardo fisso sulla pista. Una selva di occhi circonda i 5800 metri di asfalto posati fra gli alberi secolari del parco. Quasi tutti hanno una bandiera [illegible] nelle mani nascoste dietro la schiena. E' la bandiera a scacchi bianchi e rossi [illegible] Ferrari. Sono venuti con la speranza di esaltare alla 78ª vittoria in F. 1 della Casa di Maranello, con la speranza che questo successo assegni anche il nono titolo mondiale a un pilota della Scuderia.

La Ferrari ha fatto di tutto per accontentare i propri, numerosissimi tifosi. Ma dire che [illegible] il 50° Gran Premio d'Italia [illegible] Jody Scheckter e [illegible] Villeneuve nel ruolo di favoriti sarebbe presuntuoso. Bisognerà fare i conti con la velocissima Renault, con la sempre temibile [illegible] ed anche con la Ligier di Jacques Laffite, che non si è ancora arreso.

Lo schieramento di partenza vede Jabouille in pole position, affiancato dal compagno di squadra Arnoux. I motori «turbo» hanno dimostrato di gradire i rettilinei e le curve ora sempre più rapide di Monza ed i due francesi hanno fatto un fretta ieri, nell'ultimo turno di prove, a infilare giri da brivido, fino a giungere con il più esperto parigino a 1'34"580, tempo che costituisce il record assoluto della pista alla notevole media di 220,785 l'ora.

Di[illegible] alla coppia delle monoposto gialle si è installato con buona sicurezza Scheckter. Anche il sudafricano ha fatto valere classe e conoscenza del circuito mentre Villeneuve (che era terzo nelle prove di venerdì) non è riuscito a migliorare ed è sceso, seppure con distacchi minimi, al quinto posto. Il canadese è stato superato anche da Alan Jones, che già lo sopravanzava dopo il primo turno di qualificazione.

Tutti questi [illegible] sono [illegible] chiusi in un fazzoletto di decimi di secondo. E non è detto che oggi gli stessi possano mantenere in corsa una superiorità tale da evitare gli attacchi di chi sta dietro, a partire da Clay Regazzoni (il quale ha avuto la disavventura di farsi ritirare la patente in Svizzera per un'ennesima infrazione al codice stradale) [illegible] Laffite, Piquet, Lauda, Andretti, Ickx e Pironi, che seguirono abbastanza da vicino.

Laffite, soprattutto, ha recuperato buona parte del dis[illegible] che nel primo giorno di prove lo divideva dai migliori. La sua penalizzazione è passata dagli oltre due secondi a meno di 7 decimi da Jabouille e questo dice già tutto. [illegible] francese che comanda la graduatoria dei tempi a Piquet (che è ottavo) c'è un secondo giusto giusto. Troppo poco per pensare che non ci [illegible] battaglia apertissima.

Ci sono tuttavia dei motivi ben precisi per credere che la Ferrari avrà buone chances di vittoria, in modo particolare [illegible] [illegible]alizzando quanto è successo nelle corse precedenti e quanto si è visto in due giorni di allenamenti tirati si possono [illegible] [illegible]razioni. Ieri, intanto, le Renault, pur risultando le macchine più [illegible] distinti problemi. Arnoux ha [illegible] [illegible]. Jabouille è finito fuori pista [illegible] variante Ascari. Jean-Pierre ha distrutto in pratica la sua macchina, che, finita nelle reti di protezione, ha avuto due ruote staccate e il telaio rovinato.

Oggi Jabouille dovrà partire con la macchina di riserva. Una vettura che lo stesso pilota non considera all'altezza di quella perduta ieri: la pole position potrebbe servirgli poco. E [illegible] si può dire per Arnoux: René si avvierà con un propulsore nuovo, che la mezz'ora di prove a disposizione stamane non gli consentirà di collaudare con le dovute precauzioni.

Il [illegible] [illegible]ante di questi giorni, ammesso che il tempo si mantenga stabile, fa inoltre pensare che molte vetture [illegible] problemi di [illegible]damento. «Potrebbe essere — avverte [illegible] Forghieri — [illegible] corsa [illegible] ritiri. Questo circuito mette a dura prova le macchine. Motori, cambi, sospensioni sono [illegible] [illegible]. Non mi stupirei se arrivassero al massimo quattro o cinque vetture a giri pieni».

Un guaio che potrebbe creare difficoltà anche alla Ferrari, ma la Casa italiana ha sinora brillato per affidabilità. Lo dimostra la serie di vittorie e piazzamenti ottenuti nel corso della stagione. In dodici corse sinora disputate, almeno una Fe[illegible] è sempre arrivata al traguardo fra i primi [illegible] classificati. Ed è questo uno dei motivi per cui i [illegible] sperano.

Scheckter e Villeneuve per [illegible] importantissima [illegible] hanno scelto due macchine di[illegible] Entrambi hanno optato per il modello che si è rivelato, per ciascuno di loro, il più veloce. Jody, anche per avere maggiore sicurezza, partirà con la vettura tradizionale, quella con i freni posteriori interni, mentre Gilles guiderà quella nuova, con i freni sulle ruote. Con due soluzioni a disposizione avranno anche più possibilità.

Questo [illegible] quanto riguarda la lotta per la vittoria. Il Gran Premio d'Italia, però, avrà altri temi degni di suscitare [illegible] interesse. In nona fila, ad esempio, partiranno affiancati due ex giovani leoni della F. 1: Patrese con la Arrows e Giacomelli con la [illegible] Alfa Romeo. La Casa milanese avrà in lizza anche il rientrante B[illegible] situato in penultima fila ma egualmente soddisfatto.

In gara ci sarà anche Elio De Angelis. Il giovane romano si è qualificato con l'ultimo tempo, questa volta a [illegible] compagno di squadra Lammers. Dopo aver rotto [illegible] semiasse della sua Shadow, infatti, De Angelis ha ottenuto il tempo con la vettura di Lammers escludendolo, come prima riserva dalla gara. In un primo momento, l'olandese era stato accreditato di un risultato migliore, ma lo stesso pilota ita[illegible] è salito dai cronometristi e ha scoperto che si erano sbagliati.

Cristiano Chiavegato

Un mito che non tramonta

Monza si riempie come [illegible] stadio di calcio già per le prove del Gran Premio: 50-60 mila persone, tribune gremite, prati biancheggianti di folla, tifosi sugli alberi. La Formula 1 è spettacolo che non [illegible] crisi, l'automobile, qui nella [illegible] espressione più sofisticata e avventurosa, è mito che non tramonta. La Ferrari T4 di Jody Scheckter attira come la nuova Lancia Delta che sarà lanciata al Salone di Francoforte, ma che intanto, trapiantata alle spalle dei [illegible], attrae grappoli di appassionati.

La cosiddetta civiltà dell'auto resiste agli assalti di carattere ecologico, economico e morali[illegible] magari, secondo il buon costume italiano, conditi con una abbondante dose di demagogia spicciola. I difetti e i problemi del fenomeno «auto» sono noti e risaputi. [illegible] rimane la realtà di [illegible] oggetto da cui nessuno vuol separarsi. Magari contenerlo nei suoi aspetti più deteriori, ma [illegible] cancellarlo. E Monza, con il suo Gran Premio senza limiti di velocità e di consumi, diviene quasi il simbolo di una gigantesca evasione collettiva.

Simbolo fra i simboli, l'Autodromo è dominato dall'immagine della Ferrari, le cui rosse vetture sono da sempre protagoniste della Formula 1. Non c'è altra Casa che [illegible] vantare una simile continuità nelle corse e tanti successi. Ma più delle vittorie vale questa passione di Enzo Ferrari per l'auto, considerata come espressione di libertà, e per le competizioni: tecnica e sport si fondono con una filosofia di vita, con un credo quasi religioso.

E, ancora una volta, un pilota di Ferrari potrebbe oggi diventare campione del mondo. Jody Schecter è [illegible] passo dal titolo: dovrebbe vincere il Gran Premio e Jacques Laffite ritirarsi. Impossibile? Forse, ma la festa sarebbe solo rimandata.

Monza celebra anche il [illegible] dell'Alfa Romeo nel mondo dei Grandi Premi. Un gesto importante anche per l'avvenire di queste corse troppo inquinate da interessi commerciali: solo con l'impegno delle vere grandi Case costruttrici la F. 1 eviterà di trasformarsi in puro spettacolo viaggiante e rimarrà fedele a quei valori tecnici e agonistici per cui fu [illegible]

[illegible] **Fenu**

Così 24 piloti al via e per televisione

Al Gran Premio d'Italia, tredicesima prova del campionato di Formula 1, p[illegible]pano 24 piloti. Ecco lo schieramento di partenza.

1ª fila Jabouille (Renault, n. 15) 1'34"580 e Arnoux (Renault, 16) 1'34"704.
2ª fila Scheckter (Ferrari, 11) 1'34"830 e Jones (Williams, 27) 1'34"914.
3ª fila Villeneuve (Ferrari, 12) 1'34"989 e Regazzoni (Williams, 28) 1'35"233.
4ª fila Laffite (Ligier, 26) 1'35"443 e Piquet (Brabham-Alfa, 6) 1'35"587.
5ª fila Lauda (Brabham-Alfa, 5) 1'36"219 e Andretti (Lotus, 1) 1'36"656.
6ª fila Ickx (Ligier, 25) 1'37"114 e Pironi (Tyrrell, [illegible]) 1'37"181.
7ª fila Reutemann (Lotus, 2) [illegible] e [illegible]ay (McLaren, 8) 1'37"331.
8ª fila Stuck (Ats, 9) 1'37"397 e J[illegible] (Tyrrell, 4) 1'37"581.
9ª fila Patrese (Arrows, 29) 1'37"676 e Giacomelli (Alfa Romeo, 35) 1'38"053.
10ª fila Watson (McLaren, 7) 1'38"093 e Fittipaldi (Copersucar, 14) 1'38"188.
11ª fila Mass (Arrows, 30) 1'38"163 e Brambilla (Alfa Romeo, 36) 1'38"601.
12ª fila Rosberg (Wolf, 20) 1'38"384 e De Angelis (Shadow, 18) 1'39"149.

Non qualificati: Lammers (Shadow, 17) 1'39"318; Surer (Ensign, 22) 1'40"831; Merzario (Merzario, 24) 1'42"002; Rebaque (Rebaque, 37) 1'42"789.

La corsa partirà alle ore 15,30. In programma 50 giri di m. [illegible] pari [illegible]. [illegible] in «diretta» dalle 15,15 (Rete 2).

LESMO — ROGGIA — SERRAGLIO — VARIANTE ASCARI — CURVONE — GOODYEAR — PARABOLICA — RETTIFILO TRIBUNE — NUMERI TELECAMERE

Tredici telecamere — Il G. P. d'I[illegible] sarà ripreso da 13 telecamere, di cui una mobile ai box, una su un elicottero e una per le interviste in studio. Sul video potranno oggi apparire numeri e lettere: i primi si riferiranno al posto tv in funzione o alla macchina ripresa, le seconde ai motivi [illegible] di un inconveniente. Eccone la spiegazione: A motore; B iniezione; C cambio; D differenziale; E benzina; F frizione; G gomme ant.; H gomme post.; I sospensioni ant.; J sospensioni post.; [illegible] pilota; L danni alla carrozzeria ant.; M danni alla carrozzeria post.; N freni e [illegible]

Villeneuve: «Cercherò di aiutare Jody»

Responsabile e sereno atteggiamento del canadese - Il compagno di squadra: «Correrò come se fosse un Gran Premio qualsiasi» - Intenso lavoro svolto dal team di Maranello [illegible] quattro vetture da provare - Laffite: «Farò la mia gara su quella di Scheckter» - Soddisfazione all'Alfa Romeo

MONZA — *Le prove di qualificazione sono state ieri, per la Ferrari, come una danza, una specie di tango ballato a ritmo di rock and roll. Con quattro vetture da mettere a punto per cercare via le migliori soluzioni velocistiche che il più valido compromesso per la gara, i meccanici [illegible] i tecnici hanno dato vita ad uno show senza sosta. Continui cambi di gomme, regolazioni di tutti i tipi, rifornimenti fatti in un attimo. E poi controllo delle varie temperature, delle velocità di punta, dell'usura dei pneumatici. Insomma, un impegno [illegible] maggiore di quello che la squadra modenese profonde in ogni corsa.*

«Noi siamo contenti — *afferma l'ing. Mauro Forghieri, responsabile tecnico della Ferrari* — dei risultati ottenuti. Abbiamo una macchina davanti [illegible] Jones e, soprattutto, le nostre T4 non hanno fatto registrare problemi particolari. Ora spetta ai piloti di scegliere il [illegible] di macchina che riterranno più competitivo per la gara. Così come gli esperti della Michelin [illegible] dirci quali saranno le gomme più valide per disputare un buon Gran Premio».

Forghieri assomiglia all'Enzo Bearzot che guidò la Nazionale ai mondiali di calcio. La Ferrari nell'automobilismo può ben essere paragonata alla squadra di Paolo Rossi e compagni. A chi gli chiede cosa farà dal box se Villeneuve dovesse precedere Scheckter, danneggiandolo forse per il titolo mondiale, risponde con diplomazia facendo però capire che non ci saranno inconvenienti.

«Per quanto riguarda la tattica dei piloti — *dice sorridendo* — [illegible] al responsabile sportivo, Marco Piccinini. E' ovvio comunque che Gilles non farà follie. Siamo al momento decisivo, il più delicato del campionato. Non penso che potremo chiudere il conto a Monza, ma [illegible] già un grosso vantaggio aumentare il distacco su Laffite. In questo senso Scheckter è in una posizione migliore del suo compagno ed avrà tutto l'appoggio possibile».

La conferma di come tutto sia chiaro in seno al team moden[illegible] viene dallo stesso Villeneuve. «Se non ci saranno complicazioni — *dice il canadese* — cercherò, nel limite del possibile, di aiutare Jody. Spero, comunque, di fare una buona corsa. Ho provato tutti e due i tipi di macchine che avevo a disposizione e non ho trovato grandi differenze. Mi aspettavo che la Renault [illegible] [illegible] in prima fila. Sono stato invece un po' deluso dalla Williams che [illegible] [illegible] sempre una delle maggiori favorite».

Jody Scheckter sembra rispecchiare il clima che si avverte nella squadra. Un po' di tensione [illegible] manca — è normale —, ma il sudafricano appare anche fiducioso, senza particolari affanni. «Sto benissimo — *afferma* — che [illegible] è [illegible] importante, forse decisiva, tuttavia correrò come se fosse una corsa qualsia[illegible]. Imporsi l'obiettivo assoluto [illegible] [illegible] potrebbe essere controproducente».

Se la situazione sembra essere favorevole per la Ferrari, alla Ligier non si sono perse tutte le speranze. Laffite ha fatto un bel balzo avanti nello schieramento di partenza e, soprattutto, pare aver trovato la soluzione dei problemi aerodinamici [illegible] lo avevano afflitto nelle ultime corse. «Ora la mia macchina è diventata nuovamente competitiva — *dichiara con soddisfazione il francese* —. Credo di averla riportata ai livelli che mi permisero di conquistare il terzo posto a Zeltweg, qu[illegible] sorpassai Scheckter nell'ultimo giro. Oggi sarà una corsa molto dura, di quelle che mi piacciono di più. Per il campionato dovrò arrivare assolutamente davanti a Scheckter, qualsiasi sia la sua posizione».

A [illegible] gli domanda cosa farà se il rivale sudafricano andrà in testa, Jacques risponde, dopo aver pensato un attimo: «Allora dovrò proprio fare un miracolo...».

Questi problemi di campi[illegible]to non toccano per ora l'Alfa Ro[illegible]. La squadra milanese è già soddisfatta di essere in corsa con entrambe le macchine, la vecchia e la nuova. In fondo, questo ritorno aveva creato [illegible] pericoli, non ultimo quello di non riuscire a qualificarsi. Invece tutto è andato bene.

«Ci scusiamo — *afferma l'ing. Carlo Chiti* — con i nostri tifosi se non siamo ancora ai vertici. Speriamo di arrivarci presto. Entrambi i piloti hanno fatto il loro dovere impegnandosi al massimo. La «179» può essere [illegible] una neonata, una «baby» che ha bisogno di molte cure per crescere bene. La porteremo alle prossime gare in Canada e negli Usa. La vecchia «177» chiuderà invece la sua carriera a Monza. Soltanto un uomo generoso come Vittorio Brambilla poteva riuscire a qualificare una vettura che — tutto sommato — è s[illegible]rata».

[illegible] *la vettura nuova Giacomelli confida di poter disputare una gara onesta.* «Nelle prove — *dichiara* — ci siamo accorti che per il momento la macchina viaggia meglio con le gomme dure. Se farà molto caldo questo potrebbe [illegible] un buon vantaggio».

Ercole Colombo

[illegible] Jabouille, con la Renault Turbo, esce di pista [illegible] fra le reti di protezione

Tutti i motori della Formula 1

Caratteristiche	A. Romeo	Cosworth	Ferrari	Renault
Alimentazione	atmosf.	atmosf.	atmosf.	turbocompr.
N. cilindri	V 12	V 8	B 12	V 6
Cilindrata cmc	2995	2994	2992	1492
Alesaggio e corsa mm	77 x 53,6	85,6 x 64,8	80 x 49,6	86 x 42,8
P[illegible] Cv	520	480	515	500
Numero di giri max	12.000	10.500	12.300	11.500
Alimentazione	ad iniezione indiretta sistema Lucas			
Accensione	elettronica senza contatti Magneti Marelli			
Peso kg	180	[illegible]	180	185
Consumo (litri x 100 km)	52	46	54	62,5

(I consumi si riferiscono ad un circuito tipo Montecarlo ma sono [illegible] indicativi delle rispettive prestazioni).

Clay Regazzoni forse con la nuova Osella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONZA — All'autodromo di Monza c'è tutto il mondo della F. 1 e dell'automobilismo sportivo. Fitto l'intreccio di colloqui, riunioni, con conse[illegible]nti indiscrezioni, «voci» e notizie. Eccone qualcuna.

CLAY REGAZZONI — Il pilota che [illegible] maggiori probabilità di sedere, nel 1980, al volante della nuova Osella di Formula 1 è Clay Regazzoni. Il costruttore torinese ha confermato la sua presenza nel «circo» del prossimo anno, ma non ha precisato a chi affiderà la sua vettura. Il nome di Regazzoni è [illegible] [illegible] nell'ambiente quando si è saputo che lo sponsor di [illegible] [illegible] sarà una società produttrice di una linea di cosmesi maschile, appartenente a una delle maggiori multinazionali europee. Questa società sta facendo pressioni a favore dell'elvetico, nel quale vedrebbe non soltanto un buon pilota ma anche un ottimo «showman».

PIRELLI — Forse la Pirelli ha perso il treno buono per tornare in F. 1, tentennando nel concludere il contratto che l'avrebbe potuta legare alla nuova Osella. E' stata infatti bruciata sul tempo dalla Goodyear che, almeno per ora, ha siglato l'accordo con il neocostruttore. La velocità con la quale la Goodyear si è mossa è stata anche provocata dal fatto che, in formula 2, la Pirelli ha infastidito la Casa angloamericana. Con questo contratto la Goodyear ha legato Osella anche per la formula mi[illegible].

FERRARI A MONZA? — La venuta di Enzo Ferrari [illegible] Gran Premio d'Italia sarebbe stata senz'altro un grosso avvenimento, ma la voce, che per un [illegible] ha circolato nell'autodromo, è poi risultata priva di fondamento. La «non notizia» è scaturita da un equivoco nato perché un fantasioso e operosissimo giornalista stava realizzando un'inchiesta dal titolo «Se venisse Enzo Ferrari a Monza».

FIAT ABARTH — La nuova Formula Fiat Abarth monotipo a ruote scoperte è stata presentata ieri. Sostituisce vecchia Formula Italia. Primi a provare il suo abitacolo sono stati Riccardo Patrese e [illegible] [illegible] che, dopo essersi seduti al posto di guida, l'hanno ammirata per la linea aerodinamica, esprimendo un giudizio molto positivo.

LAUDA CAMPIONE — Qualcosa riesce a vincere anche Niki Lauda. L'austriaco si è aggiudicato la serie Procar, il ciclo di gare [illegible] dalla BMW per lanciare il nuovo [illegible] granturismo M1, piazzandosi ieri alle spalle di Stuck. Il premio era costituito da una M1 del valore di oltre [illegible] milioni di lire.

[illegible] **Dell'Erba**

Campionato italiano dei «quattro anni» al trotto

Vinovo, nel Città di Torino sfida tra quattro cavalli

Assente Zardoz, favoriti Modigliani, Atmos, Fornero e Aigion

VINOVO — [illegible] Zardoz stasera a Vinovo nel G. P. Città di Torino, 8ª prova del Campionato italiano dei «4 anni». L'at[illegible] leader [illegible] classifica ha preferito [illegible] alla [illegible] perché non si trova in perfette condizioni fisiche. In sua [illegible]za la gara torinese acquista sicuramente in equilibrio, perché almeno quattro concorrenti sugli otto partenti possono aspirare al successo.

Il più indicato per fregiarsi dell'ambito traguardo (oltreché dei 31 [illegible] [illegible] [illegible] al vincitore) è Modigliani, figlio di Sailer, mai impostosi in una classica, ma stavolta favorito dalla «pole position» [illegible] la dea bendata [illegible] ha assegnato. Edy Gubellini, preparatore e guidatore del cavallo, non nasconde d'essere intenzionato ad approfittare fino in fondo del numero di steccato che la sorte gli ha riservato. Ovviamente, dovrà evitare la trazione iniziale per non farsi sopraffare da concorrenti più scattanti, come Fornero (I. Bertini), che gli parte al fianco e che una [illegible]timana fa sulla stessa pista ha beffato Atmos («derby-winner» dell'anno scorso) in una gara di preparazione alla prova di stasera.

Col numero 3 è sistemato proprio Atmos, altro serio pretendente alla vittoria. Vittorio Guzzinati dice che l'ultima esib[illegible]ne è stata falsata da un breve errore in partenza. In effetti Atmos è ca[illegible] di correre i due chilometri sul piede di meno che 1'17", come ha dimostrato a Roma alla fine di giugno, sia pure approfittando della scia di Zardoz. In quell'occasione Atmos [illegible] [illegible] in 1'16"9, velocità che [illegible] avversari di stasera neppure si sognano. Se Atmos ripete, a distanza di mesi, la prestazione romana, sarà «disco rosso» per tutti. Bisognerà vedere come si metterà la gara dal punto di vista tattico: un avvio [illegible] morte, con Modigliani e Fornero a battagliare, potrebbe essere una manna [illegible] il cavallo di Guzzinati. Una corsa d'attesa favorirebbe invece [illegible] scattisti provvisti di spunto finale: e allora aumenterebbero ancora le «chances» di Modigliani e anche Aigion (Ubaldo Baldi), che parte col [illegible] e in [illegible] fila, avrebbe buone probabilità di farsi valere.

Gli altri partenti hanno meno possibilità d'imporsi. [illegible] (E. Bordoni) fa un balzo di categoria, probabilmente più lungo della gamba. Pasubio, che pure conta sulla guida del sempre prestigioso Sergio Brighenti, ha smesso da tempo il ruolo di guerr[illegible] Amapa [illegible] ad affrontare i primi della classe, dopo averli abbandonati per categorie più malleabili. Siginda ha seguito Zardoz a metà agosto a Cesena, ma su un percorso meno impegnativo [illegible] i due gi[illegible] pista.

Nelle altre [illegible] [illegible] serata (inizio ore 20.45) indichiamo: pr. Del Valentino: Farindola, Andrea 81; Pr. Mole Antonelliana: Cessna. Pinerolo: Pr. Sassi: Mangrovia. Feira del Rio; Pr. Castello Medioevale: Quicrex, Pontina: [illegible]. Superga: Half d'Ausa, Zuccarello; Pr. [illegible] Cittadella: Arkansas, Duca del Ronco; Pr. Palazzo [illegible]ame: Masco, Chantal.

Ieri, intanto, si è svolta la seconda riunione autunnale di galoppo. Pubblico non molto numeroso, gioco inferiore ai limiti [illegible], ma corse movimentate e piacevoli. Nel Premio Valle Sauglio, «clou» del pomeriggio, perentorio successo di Armas, una femmina sauro di 4 anni della scuderia torinese Alpi Cozie. La figlia di Hogarth è andata in testa poco dopo il «via» ed ha mantenuto la posizione fin sul palo, a dispetto di Oberralp, Malberbe e Massai.

OGGI in TV

RETE 1

[illegible] D[illegible] Sportiva: [illegible] [illegible] (servizi [illegible] G. P. d'Italia, sui mondiali di canottaggio e sulle gare di Coppa Italia).

RETE 2

Auto: 15,15-17,30 G. P. d'Italia di F. 1 (Monza).
Canottaggio: 17,30-18,15 sintesi delle finali mondiali (Bled, Jugoslavia).
Ginnastica e pattinaggio: 18,15-18,40 Italia-Urss (Rimini) e mondiali (Como).
La Domenica Sprint: 20 (servizi sui principali avvenimenti della giornata).

Corsa tris, buone quote

A Ponte di Brenta (Padova) successo di Dentice nel Premio Despar (L. [illegible] m. [illegible] corsa Tris della settimana, davanti a Elda, Illinois e Epsilon: tot. 128, 63, 50, 61 (170), combinazione vincente tris 18 - 7 - 11. Buona la quota: L. 388.619 [illegible] [illegible] vincitori.

Successo dello svedese nel G.P. Industria di ciclismo

Magniflex tricolore a squadre con Johansson primo a Prato

Anche Baronchelli (7°) e Vandi (10°) hanno dato punti ai campioni

PRATO — [illegible] secondo successo consecutivo dello svedese Bert Johansson nel G. P. Industria e Commercio, la Magniflex - Pramcucine si è aggiudicata lo scudetto tricolore per squadre di ciclismo. La 34ª edizione della [illegible] pratese, [illegible] [illegible] tormentata da una lunga serie di salite, è stata caratterizzata da continue fughe, che hanno visto come primo protagonista Quadrini, passato in testa sulle [illegible], sull'Oppio e sull'Abetone.

Il fuggitivo in vetta all'Abetone aveva 40" di vantaggio su G. B. Baronchelli, scattato dal gruppo frazionatissimo. Nella discesa Baronchelli ha ripreso e staccato Quadrini ed è riuscito a conquistare quasi tre minuti di vantaggio sugli inseguitori, i quali, però, sono rivenuti sul battistrada a Sedi, a meno di 80 km dall'arrivo.

Si è [illegible] formato un gruppetto comprendente i migliori scalatori, cioè Johansson, Amadori, Battaglin, Panizza, Beccia, Baronchelli, Barone, De Muynck e Vandi, quest'ultimo poi bloccato da una foratura. Nella discesa dell'Acquerino sono caduti, seppure [illegible] [illegible] Baronchelli, Battaglin e Beccia, ed è rimasto staccato De Muynck: al comando è restato un quartetto composto da Barone, Panizza, Johansson e Amadori.

A 12 [illegible] dal traguardo scatto [illegible] e decisivo da parte dello svedese, che ha [illegible] vittorioso con un [illegible] di quasi 2'. La Magniflex-Pramcucine si è aggiudicata così il campionato [illegible] (davanti a Inoxpran e Bianchi) a squadre piazzando nei primi dieci i tre suoi uomini di punta: oltre a Johansson, Baronchelli 7° e Vandi 10°. **F. S.**

Ordine d'arrivo: 1. Johansson (Magniflex-Pamcucine) km 245 in 6 ore 43'15", media km 36,750; 2. Panizza (Sanson) a 1'57"; 3. Barone (Gis); 4. Amadori (Sapa) a 2'; 5. Battaglin (Inoxpran) a 3'; 6. De Muynck (Bianchi) a 3'04"; 7. Baronchelli (Magniflex) a 6'04"; 8. Beccia (Mecap); 9. Corti (Zonca) a 11'52"; 10. Vandi (Magniflex) a 11'58".

Giro della Vallée

Minetti [illegible] oggi [illegible] Aosta

BARD — Il bergamasco Paga[illegible] difeso con [illegible] la [illegible] bianco-rosso-nera, simbolo del primato, nella quinta frazione del sedicesimo Giro della Valle d'Aosta per dilettanti: la Pont Saint Martin-Forte di Bard, di km. 130. Minetti, che da ieri sera lo segue in classifica, ha staccato il rivale solo negli ultimi tornanti dello strappo finale, aggiudicandosi il successo di tappa. Il portacolori della Fiat Trattori è rinvenuto assieme a Paganessi e Faraca su [illegible] e Parente (superstiti di una fuga nata in partenza) nella discesa dal Col de Joux verso Verrez.

Oggi la corsa si conclude con i 141 chilometri della Bard-Aosta (partenza ore 11,30 e ora prevedibile di arrivo, ore 15,15).

Ordine d'arrivo: 1. Minetti (Fiat Trattori) km. 130 in 3 ore 43'04", media 34,3; 2. Paganessi (Lema) a 7"; 3. Faraca (Passerini Alassio) a 8"; 4. Ravasio (Sistem Hols) a 7"; 5. Parente (Fossano Olmo) a 9".

Classifica: 1. Paganessi (Le[illegible]) in 16 ore 48'41"; 2. Minetti (Fiat [illegible]) a 1'17"; 3. Faraca (Passerini) a 2'22"; 4. Verza (Rovigo Mantovani) a 2'55"; 5. Go[illegible] ([illegible] Abetone Brescia) a 3'3".

Vince López Cerron - Oggi salite

Catalogna: 3° Saronni

[illegible] — Lo spagnolo Lopez-Cerron ha vinto per distacco la terza tappa (182 chilometri) da La Garriga a [illegible]sa), caratterizzata da una lunga fuga dello spagnolo Iniesta, evaso dal gruppo e soli [illegible] chilometri dal via e raggiunto sulle rampe del Monserrat, a 52 chilometri dal traguardo.

All'ultimo chilometro è riuscito a sorprendere il gruppo anche un altro spagnolo, Fer[illegible] Saronni, terzo, ha vinto la volata del gruppo. Tutti i migliori hanno risparmiato [illegible] in vista delle tappe [illegible] di [illegible] e domani che, presumibilmente, [illegible] ne Saronni (attualmente in ritardo di 3'24" sul capoclassifica Eulalio [illegible] e [illegible] Van Impe) impegnato in un disperato tentativo di rimonta.

Ordine d'arrivo: 1. Lopez-Cerron, 4 ore 46'18"; 2. Juan Fernandez a 1'20"; 3. Saronni a 1'46".

Universiadi in Messico: gli azzurri sconfitti per 7 a 9 nella scherma, chances per Guarducci nel nuoto

Italia-Urss di fioretto, una battaglia

La flessione finale di Borella ha dato via libera ai sovietici, forti di [illegible] campioni del mondo - Montano infortunato nell'assalto con Smirnov - La Corea domina l'Italia nella pallavolo - Pallanuoto: battuta la Romania, tornano le speranze

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CITTA' DEL MESSICO — La prima medaglia d'oro dell'Universiade per l'Italia è sfuggita di mano ai fiorettisti al termine di una finale dai toni esaltanti contro l'Urss, finale che la squadra azzurra ha affrontato senza quei timori riverenziali che potevano essere nella logica, sfiorando così il risultato clamoroso. Alla fine i sovietici si sono imposti per 9-7, grazie soprattutto [illegible] freddezza di Kosenko che nell'ultimo e decisivo assalto ha piegato Marco Borella con il punteggio di 5-3.

Fino a quel momento però i sovietici avevano tremato perché la squadra [illegible] stava dimostrando in pedana di essere capace di replicare stoccata su stoccata, assalto su assalto. La svolta [illegible] decisiva si è avuta, comunque, al nono incontro. In quel momento gli azzurri stavano conducendo per 5-3 quando in pedana sono stati chiamati Carlo Montano e Smirnov. Proprio sull'ultima stoccata è accaduto che i due si sono scontrati violentemente, con danno maggiore per l'azzurro che ha dovuto ricorrere ai venti minuti di sospensione previsti dal regolamento avendo preso un brutto colpo ed accusando dolori ad una gamba.

Gli azzurri, che fino a quel punto avevano sbagliato poco o niente, hanno perso la concentrazione, permettendo ai sovietici di passare a condurre 6-5. Su questo punteggio si è verificato quasi il «miracolo», con Scuri che batteva Smirnov ed Azzi che superava Fomenko rimettendo in discussione il risultato finale: per vincere sarebbe stato necessario che Borella nell'ultimo assalto [illegible] venir sconfitto, si fosse imposto subendo non più di due [illegible] cate.

Borella non c'è riuscito, e questo ha generato nella squadra azzurra qualche amarezza, così come il fatto che a dirigere la finale fossero stati designati due presidenti di giuria dell'Est, un bulgaro ed un tedesco orientale. Rimane comunque il fatto che i fiorettisti azzurri, con una squadra per quattro quinti differente da quella seconda ai mondiali di Melbourne, hanno saputo impegnare a fondo una formazione sovietica [illegible] ben tre campioni mondiali: Romankov, Smirnov e Kosenko.

Le vittorie degli italiani sono state ottenute da Montano, Scuri e Azzi (due) e da Borella (1), quelle dei sovietici da Romankov e Smirnov (tre), Kosenko (due) e Fomenko (una).

I fiorettisti azzurri erano comunque già stati molto bravi in semifinale, opposti ai tedeschi orientali che, tra qualche anno, potrebbero diventare una «potenza» anche nella scherma. Per ora vantano un paio di tiratori — e il caso di Haerttel, terzo nella gara individuale, e di Berens eliminato da Scuri proprio nell'ultimo [illegible] ripescaggi — di buon livello, ottimi [illegible] cutori dell'azione schermistica. Quando impareranno a condire l'assalto con un pizzico d'estro saranno davvero guai per tutti.

Trascinati da Carlo Montano ed Azzi (tre vittorie a testa) gli italiani erano riusciti a rimediare al «buco» procurato dal balordissimo momento di Marco Borella, irriconoscibile rispetto al trionfatore [illegible] collezionare vittorie (quattro su altrettanti assalti) contro i tedeschi occidentali nei quarti di finale. La sfasatura di Borella permetteva [illegible] Ddr di restare in corsa per circa mezza semifinale, passando a condurre dopo il nono assalto per 5-4: ma i nostri sapevano reagire e ribaltare la situazione sfruttando anche la possibilità [illegible] schierare la riserva Bellone al posto di Borella. Così si vin[illegible] per 9-6, completando il bottino di Carlo Montano e Azzi [illegible] Scuri (due vittorie) e Bellone (una), mentre nell'altra semifinale i sovietici non trovavano eccessiva resistenza negli ungheresi (9-4).

Quasi contemporaneamente, nel «Gimnasio Juan de la Barreta» i coreani [illegible]vano le speranze di medaglia dei nostri pallavolisti, rimandandoli al gironcino a tre per l'assegnazione dei posti dal quarto al sesto, con un pesante 3-0. In pratica c'era partita soltanto nel primo set con il pubblico assai numeroso pronto a sottolineare con caldo entusiasmo le prodezze degli uomini di Paulica che riuscivano a rimontare da 1-9 a 9 pari. Poi gli asiatici prendevano nuovamente il sopravvento trascinati da Kimo Ho Chul, un mini-alzatore dalle mani fatate, e dal potente Kang Man, inesorabile nel perforare il muro italico [illegible] schiacciate tremende.

Il punteggio dei tre set finiva per essere 15-9, 15-4, 15-7, con cinque set-ball annullati nell'ultima frazione: un risultato comunque onorevole visto che la squadra che ci ha battuti è in pratica la stessa che si piazzò quarta ai «mondiali» dello scorso anno a Roma, fortissima in ricezione e abbastanza imprevedibile in fase offensiva. Per contro gli azzurri sono mancati parecchio al muro, facendosi troppo spesso sorprendere dalle finte degli [illegible].

Buone notizie per quanto riguarda la squadra di pallanuoto, rilanciata verso la finale dal successo sulla Romania per 5-4 al termine di una [illegible] condotta [illegible] sicurezza nei primi due tempi eppoi proseguita in maniera sconcertante, permettendo agli avversari di rimontare da 1-4 a 4 pari. Fortuna che, in superiorità numerica, a poco più di un minuto dalla fine Collina ha rimediato: oggi si riposa e domani gli azzurri affronteranno Cuba nella partita che — salvo combine tra sovietici e romeni nell'altro incontro — dovrebbe garantirci l'ingresso nella finale a quattro, con qualche speranza di conquistare una medaglia.

Giorgio Barberis

Azteca d'oro a Primo Nebiolo

CITTA' DEL MESSICO — Dopo la laurea in legge «Honoris causa» dell'Universidad di Guadalajara, Primo Nebiolo ha ricevuto ora un altro attestato per l'opera da lui svolta in campo mondiale per lo sport: si tratta dell'«Azteca d'oro», la massima onorificenza messicana, che gli è stata consegnata dal presid[illegible] della Repubblica [illegible] Lopez Portillo.

Per 2 miliardi e 300 milioni

Gray ai "Wolwes" 30 mila spettatori assistono alla firma

[illegible]PTON — [illegible] tre record per il calcio britannico: il nazionale scozzese Andy Gray è stato ceduto al Wolverhampton per un milione e mezzo di sterline (circa due miliardi e 300 milioni di lire) dall'Aston Villa, che nel 1975 lo [illegible] soltanto 110 mila sterline.

La firma del contratto è avvenuta nello stadio del Wolverhampton di fronte a trentamila spettatori prima della partita contro il Crystal Palace.

Marcello Guarducci è arrivato facilmente alla finale dei 100 s.l. dell'Universiade in Messico

Mentre l'atletica inizia nel caos

Guarducci è in finale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CITTA' DEL MESSICO — *Nella disorganizzazione più completa è iniziata ieri l'atletica: a mala pena sono stati forniti fogli di partenza [illegible] nomi illeggibili tanto erano scoloriti, mentre il tanto rinomato «Colorado sistem» che dovrebbe grazie ad un computer regolare l'afflusso delle notizie ha provveduto subito a «dare i numeri» mischiando i risultati delle batterie e rendendo problematica la ricostruzione dei risultati. Anche per gli atleti non è che sia andata molto meglio; ad esempio i pesisti sono stati svegliati alle sei, portati al campo, fatti riscaldare per la qualificazione in programma alle dieci, [illegible] invitati a ripresentarsi al pomeriggio direttamente per la finale essendo in 14.*

Nonostante tutto, comunque, non sono mancate le avvisaglie della «grande» atletica: Stekic ha utilizzato tutti i tre tentativi a disposizione nella qualificazione del lungo mostrandosi in ottime condizione nonostante debba aggiustare la rincorsa. Per tre volte non ha neppure avvicinato l'asse di battuta e comunque il peggior balzo è stato l'ultimo di otto metri esatti. Nelle precedenti prove aveva ottenuto 8,10 e 8,21.

Bene gli azzurri impegnati, con qualche attimo di suspense per Sara Simeoni che, per troppa sufficienza, ha commesso un errore a 1,75 riscattandosi poi con una qualificazione netta a 1,80 per l'odierna finale. Gli altri impegnati erano i velocisti dei 100, maschi e femmine. Lazzer e Caravani hanno vinto le rispettive batterie in 10"35 e 10"40 (miglior tempo quello dello statunitense Robertson, ventitreenne del Tennessee, con 10"04), mentre la Miano e la Masullo sono risultate seconde in 11"63 e 11"58 (primato personale migliorato di due decimi per quest'ultima).

Intanto nel nuoto Marcello Guarducci otteneva il settimo tempo (53"34) nei 100 stile libero qualificandosi per la finale di stanotte. Da lui, visto che volontariamente non si è impegnato a fondo, speriamo che arrivi un'altra medaglia, la terza, dopo quella di bronzo della 4x200 stile libero e quella d'argento dei fiorettisti nella prova a squadre.

Oggi a tener banco sarà ancora l'atletica, con Sara Simeoni impegnata nella finale del salto in alto femminile, [illegible] tutte le migliori regolarmente qualificatesi, quindi Dorio e Gargano nei 1500 femminili, speriamo qualche velocista nella finale dei 100 (le semifinali si svolgono nel pomeriggio messicano ossia quando in Italia è notte). Vedremo anche la Quintavalle (finale giav. femm.) e, impegnati nelle eliminatorie, Buttari (110 hs), Malinverni e Tozzi (400), Monforte (disco), Fontanella (1500) e la Lombardo (100 hs).

Interessante anche la pallanuoto con in programma Italia-Cuba che, in caso di vittoria degli azzurri, li qualificherebbe per il girone finale con l'Unione Sovietica, la Jugoslavia e, probabilmente, gli Stati Uniti.

g. bar.

La Coppa Italia all'ultimo atto: Juventus e Torino attendono le altre sei finaliste

Milan-Genoa (troppi tifosi) mette in crisi Novara

Molta attesa per l'incontro, decisivo per la qualificazione - Sono soltanto ventimila i posti a disposizione

La Coppa Italia affronta oggi il suo quinto ed [illegible] turno eliminatorio. Qualificata d'ufficio la Juventus, vincitrice della Coppa Italia 1978-79, ed il Torino che ha raggiunto in anticipo il punteggio di sicurezza (Girone 3), gli altri sei gironi dovranno designare altrettante squadre che formeranno il gruppo dei partecipanti ai quarti di finale che si svolgeranno nel proseguo della stagione in date da decidere (a parità di punti vale la differenza gol).

Ecco l'elenco delle partite, degli orari e degli arbitri e le [illegible] dei sette gironi.

1° GIRONE: Bari-Roma (ore 16,30): arbitro Mattei; Perugia-Sampdoria (ore 16): Casarin, riposa Ascoli.

Classifica: Ascoli p. 6; Roma 5; Sampdoria 3; Bari 1.

2° GIRONE: Palermo-Lecce (ore 16,30): Materassi; Torino-Parma (ore 20,30): Agnolin; riposa Catanzaro.

Classifica: Torino p. 6; Catanzaro 5; Palermo e Parma 2; Lecce 1.

3° GIRONE: Fiorentina-Como (ore 17): Barbaresco; Ternana-Verona (ore 17): Magni; riposa Avellino.

Classifica: Avellino p. 4 (gol +1); Como 4 (gol +1); Ternana 3 (gol —); Fiorentina 3 (gol —1); Verona 2.

4° GIRONE: Atalanta-Inter (ore 17,30): Ciulli; Spal-Bologna (ore 17,30): Lo Bello; riposa Sambenedettese.

Classifica: Inter p. 5 (gol +7); Bologna 4 (gol +1); Spal 3; Atalanta 2; Sambenedettese 1.

5° GIRONE: Lazio-Udinese (ore 16,30): Bergamo; Brescia-Pistoiese (ore 16,30): Savalli; riposa Matera.

Classifica: Lazio p. 6 (gol +8); Udinese 6 (gol +5); Pistoiese 2; Brescia e Matera 1.

6° GIRONE: Milan-Genoa (a Novara, ore 17): D'Elia; Monza-Pisa x-y (giocata ieri); riposa Pescara.

Classifica: [illegible] p. 5 (gol +4); Milan 5 (gol +3); Pescara 4; Monza 2; [illegible] 0.

7° GIRONE: Cesena-Vicenza (ore 17): Tonolini; Napoli-Cagliari (ore 17): Benedetti; riposa Taranto.

Classifica: Napoli p. 5 (gol +4); Cagliari 4 (gol +1); Taranto 4; Cesena 2; Vicenza 1.

NOVARA — Milan e G[illegible] incontrandosi 42 [illegible] dopo in una gara di coppa Italia rischiano di mettere in crisi non [illegible] le loro strutture tecniche ma soprattutto un'intera città. Novara. La sede dello spareggio [illegible] due [illegible] alla qualificazione è in grado di ospitare soltanto 20 mila persone: il Novara Calcio, cui è stata affidata l'organizzazione della gara, giovedì scorso aveva già venduto a Genova settemila biglietti e la richiesta era di [illegible] 15 mila. Dalla Lombardia punteranno su Novara quasi 20 mila persone: nella segreteria della società azzurra c'è un po' di allarme. Cosa succederà se ci sarà effettivamente questo assalto al comunale?

Tradizionalmente, in occasione di incontri con le «grandi» del [illegible] con la Juventus e anche col Genoa), lo stadio novarese rischia il collasso.

Con i campioni d'Italia impegnati a battere ad ogni costo il Genoa, con [illegible] squadra [illegible] quella ligure che [illegible] sorprendendo gli [illegible] tifosi dopo una stagione di crisi, si è creata una tale attesa che per trovare posto sulle gradinate ci si dovrà scomodare almeno un paio d'ore prima.

Il Genoa, [illegible] ieri mattina ha provato il campo novarese, non ha problemi di [illegible] avendo recupe[illegible] sia Giovannelli che Di Chiara. Sarà quindi la squadra tipo a contrastare il passo al Milan che a sua volta, recuperando De Vecchi, presenterà lo schieramento che si è imposto nell'ultimo campionato ma è ancora [illegible] ricerca della miglior condizione.

G. E.

Gli altri gironi

GIRONE 1 — L'Ascoli riposa ed attende notizie da Bari, perché proprio in Puglia la Roma tenta di [illegible] alla capolista il [illegible] nel girone [illegible] della Coppa Italia. L'Ascoli ha un punto in più, ed una maggior [illegible] reti. La Roma pertanto deve vincere, ne ha le possibilità tecniche, ma bisogna [illegible] gli uomini di Liedholm sappiano annullare le gravi deficienze di ritmo palesate negli ultimi incontri. Sarà la stessa Roma di mercoledì, sia pure con qualche variante all'attacco. Liedholm guarda alla realtà, alla Coppa Italia ma anche al campionato, quindi continua gli esperimenti. Si parla di Giovannelli e di Scarnecchia, di certo ci sarà Ma[illegible]ora all'ala sinistra, segno che il tecnico svedese non vuole rischiare. Spinosi doveva lasciare il posto a Peccenini, che ieri è stato colto da una colica renale e dovrà rimanere a riposo, e quindi verrà confermato. La Roma deve vincere pena l'eliminazione, ma senza correre troppi rischi. La partita per i romani è difficile.

GIRONE 3 — E' quello più incerto: tre squadre puntano al primo posto, Ternana, Fiorentina e Como. I lombardi sono in testa alla classifica con un punto di vantaggio sulle inseguitrici, ma perdono il diritto al pronostico dovendo giocare proprio a Firenze contro una squadra dilaniata da una grave crisi ma che possiede i mezzi per vincere il match portandosi così in prima posizione. Ma anche la vittoria dei toscani potrebbe non ba[illegible] il traguardo. La Ternana, che ospita il Verona, potrebbe vincendo chiudere la disputa e finire al primo posto. La crisi della Fiorentina [illegible] investendo addirittura la presidenza del club. Viene criticato Antognoni e chi lo ha difeso e confermato.

GIRONE 4 — Ad insidiare la superiorità dell'Inter — a pieno punteggio — è rimasto il solo Bologna, ma le possibilità degli emiliani appaiono minime. L'Inter dovrebbe cadere in un clamoroso rovescio per perdere il diritto [illegible] dovrebbe [illegible] essere battuta a Bergamo con un punteggio clamoroso. Una sconfitta di misura non eliminerebbe gli uomini di Bersellini, a meno di un trionfo bolognese a Ferrara, un triccolo che [illegible] annullare l'attuale differenza reti. Tra i milanesi mancherà ancora Bordon, ma il sostituto Cipollini non ha fatto rimpiangere il portiere titolare.

GIRONE 5 — Lazio e Udinese disputeranno un autentico spareggio. Chi vince passa il turno, ma alla Lazio bisogna concedere [illegible] percentuale elevatissima di probabilità: infatti agli uomini di Lovati basta un pari, e per di più hanno il vantaggio di giocare a casa. L'Udinese sta dimostrandosi una bella realtà nonostante debba pagare il noviziato in serie A. Della Lazio bisogna rilevare il prolifico gioco d'attacco: h[illegible]gnato nove gol in tre gare, tanti come l'Inter e pertanto con l'Inter detiene il primato [illegible] Coppa. Giordano e Garlaschelli sono in periodo di vena, tre gol a testa.

GIRONE 7 — Napoli e Cagliari a confronto diretto. Si giocheranno a Fuorigrotta il diritto a proseguire nella Coppa Italia. Al Napoli, che ha un punto in più basterebbe il pari. Insormontabili quindi le difficoltà per i sardi? Certo non sarà facile [illegible] uomini di Riva vincere al S. Paolo, ma ci proveranno. Il Napoli non ha ancora raggiunto uno standard di gioco valido ed efficace. Si discute ancora la formazione, tanto che Vinicio lascia fuori Bellugi, acquistato questa estate dal Bologna a suon di milioni, per tornare alla vecchia formula difensiva con Bruscolotti, Tesser, Ferrario e Caporale.

g. acc.

Ancora Torino-Parma Radice: «Non mollare»

TORINO — *I granata sono già qualificati per il turno finale, ma Radice si arrabbia se si definisce «una amichevole» l'odierna partita con il Parma al Comunale. «Dobbiamo sfruttare tutte le occasioni — dice il tecnico — per andare avanti nel perfezionamento degli schemi e dell'intesa. Chiedo alla squadra il massimo impegno, semmai sarà consentito tirare il fiato dopo un'ora a ritmo sostenuto».*

Assente ancora Pulici, che prosegue la preparazione al Filadelfia con Rabitti, Radice conferma la formazione iniziale che ha battuto il Catanzaro: Pileggi, Vullo e Mariani entreranno con ogni probabilità nella ripresa, e particolarmente interessante sarà la prova di Mariani, che l'allenatore granata tiene sempre in considerazione come possibile spalla di Graziani, [illegible] schema più offensivo.

Il Parma arriverà a Torino soltanto nel pomeriggio: l'allenatore Cesare Maldini è nei guai per alcuni infortuni, e tutta la società sta vivendo un momento difficile per le dimissioni del presidente Ceresini. A Parma si dice che Ceresini è dimissionario praticamente da tre anni, ovvero dal giorno dell'elezione. [illegible] ironie a parte è certo che il club neo promosso non affronta la stagione in un clima sereno.

La presenza in panchina di Maldini, che ha giocato a lungo nel Torino in passato come libero, è un motivo di interesse della partita. Maldini ricorda ancora con simpatia il periodo in granata, ma è assorbito dai problemi di un Parma che non vive ore tranquille.

c. p.

Torino: Terraneo, Volpati, Salvadori, Patrizio Sala, Danova, Carrera; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Greco. In panchina Copparoni, Vullo, Pileggi, Mariani, Paganelli.

[illegible] Zaninelli, Caneo, Baldoni, Zuccheri, Matteoni, Marlia, Carpa, Mongardi, Bonci, Masala, Torresani. In panchina Baranga, Agretti, Borzoni, To[illegible].

«La Stampa» di oggi 9 settembre 1979 è uscita in 583.195 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Copia stampata in fac-simile presso: G E C S.p.A. via Tiburtina 1099, Roma

CERTIFICATO N. 163 DEL 18-3-1979

I bianconeri battuti (0-2) da un avversario già rodato

La Juve in difficoltà a Nancy

Le reti di [illegible] e Zènier nell'ultimo quarto d'ora - La squadra di Trapattoni, scesa in campo con Furino e Virdis, ha denunciato carenze in ogni reparto - Partita negativa ma utile

NANCY — *La colonia italiana della Lorena e dell'Alsazia ha risposto al richiamo della Juventus. Anche dal Lussemburgo e dal Belgio sono arrivati [illegible] connazionali con striscioni bianconeri, trombe e campanacci e lo stadio Marcel Picot pareva tornato quello ribollente dei tempi felici di Michel Platini, l'enfant chéri, che dopo sette anni ha lasciato la società in cui era cresciuto per cercare nuova gloria e quattrini a St-Etienne.*

Il Nancy ha sofferto la perdita di Platini sul piano tecnico ed anche su quello economico, sebbene il giovanissimo club, sorto nel 1967, sia uno dei pochissimi in attivo nella massima divisione francese. I risultati stagionali sono piuttosto deludenti (tre vittorie e tre sconfitte in campionato) e c'è stato un sensibile calo nell'affluenza di pubblico: la media è di 6-7 mila spettatori per partita. [illegible] sera ce n'erano almeno il doppio e per quanto l'incasso non fosse sufficiente a coprire l'ingaggio della Juventus (che s'aggirerebbe intorno ai 200 mila franchi) il presidente del Nancy, Claude Cuny si consolava con l'aver ospitato la più prestigiosa squadra italiana. Lo slogan amministrativo di Cuny è «guadagnare e risparmiare», ma in questa occasione il club ci ha rimesso.

Per la Juventus questa trasferta sulla sponda della Meurthe è stato un collaudo a livello internazionale per la messa a punto della formazione [illegible] fra otto giorni sarà impegnata in campionato con il Bologna e il mercoledì [illegible] riceverà al «Comunale» gli ungheresi del [illegible] Eto in Coppa delle [illegible]. Trapattoni, stringendo i tempi ed approfittando dell'assenza del militare Tavola, rilanciava «capitan» Furino in mediana (con Prandelli mezz'ala) e in attacco riproponeva il tandem Bettega-Virdis, relegando Fanna in panchina.

Il Nancy era ancora privo dell'infortunato Antic, lo jugoslavo che ha sostituito Platini, e dell'uruguagano Umpierrez, anche egli in infermeria. L'avvio era piuttosto blando, di studio, e soltanto dopo dieci minuti si registrava il primo tiro: lo effettuava Jeannol fuori bersaglio: replicava la Juventus con una punizione di Causio (11') troppo alta per le teste di Bettega e Brio.

Pur affrontando una difesa che in campionato ha già subito dieci gol in sei partite, la [illegible] ura offensiva della Juventus non si sviluppava con l'indispensabile rapidità anche perché Causio, tradito dalla voglia di strafare, difettava di precisione.

Era comunque la Juventus a rendersi pericolosa al 22': Cabrini dalla sinistra toccava verso Causio che, dal fondo, in rovesciata mandava il pallone a spiovere sotto porta: Virdis di testa anticipava il malatto di origine martinicana Lokoli e di testa schiacciava a rete: ma [illegible]tier abbrancava in tuffo evitando il gol.

Insisteva la Juventus, e ancora Virdis lanciava in contropiede Prandelli, che si presentava a tu per tu con Moutier, lo aggirava ma il portiere riusciva a frenare la corsa del pallone verso la linea di porta, dove Neubert in extremis allontanava in corner.

Dopo lo scampato pericolo il Nancy si portava all'attacco e fiorava il gol al 28': un tiro di Rouyer colpiva in pieno [illegible] Gentile, che si [illegible] sull'erba, la palla perveniva a Neubert che allungava verso Rubio, il cui destro insidiosissimo filava verso l'[illegible] sulla sinistra di Zoff che con la punta delle dita devia[illegible] an[illegible].

Più autoritario il Nancy in avvio di ripresa (a gioco lungo, la differenza di «rodaggio» in favore dei francesi veniva a galla), mentre la Juve, con un centrocampo sempre frenetico e poco pensante, che indugiava in tocchetti laterali anziché verticalizzare il gioco o sparlare in profondità sulle fasce laterali, con[illegible] l'iniziativa agli avversari.

Zoff correva un grosso pericolo al 54' su un violentissimo sinistro, scagliato da [illegible] 25 metri da Jeannol, che si stampava sul palo alla sinistra del portiere. La Juventus aveva un'impennata al 65' con una bella combinazione Causio-Tardelli stroncata in extremis dal libero Curbelo. Su rovesciamento di fronte, una spatta di Rubio da fuori area era intercettata da Zoff.

La Juventus trovava la forza per riportarsi in avanti e al 68' otteneva un calcio d'angolo senza esito. Nel frattempo, il Nancy sostituiva Bernard con Perdrieau. I bianconeri cercavano di sfruttare il contropiede e Causio, pescato in fuorigioco dall'arbitro, protestava con troppa cipiglio ma riusciva a non farsi ammonire. Giocando con maggior determinazione, la Juventus costruiva due azioni da gol.

La prima al 73', [illegible] bella, promossa da Bettega [illegible] apertura verso Gentile, che toccava a Prandelli il cui [illegible] sfiorava l'incrocio dei pali. Due minuti dopo, la seconda occasione; su cross di Causio dalla destra, Lokoli perdeva il pallone e Virdis toccava in porta, ma il portiere era ben piazzato e rimediava all'errore del compagno.

Sul capovolgimento di fronte, il Nancy andava in bersaglio. Perdrieau lanciava Rubio che, dalla lunetta dell'area di rigore, calciava di destro: una botta imparabile che s'in[illegible] nel «sette» alla destra del portiere.

Sempre su velocissima azione di rimessa, il Nancy consolidava il successo all'88': Jeannol apriva sulla destra verso Collino, che scavalcava la difesa bianconera e quasi dal fondo rimetteva un invitante pallone che Zenier non aveva difficoltà a dirottare in rete.

Una Juventus che ha ancora parecchi problemi da risolvere nell'imminenza degli impegni che contano e che non sono di facile soluzione. Una Juventus che ha parecchio deluso, anche se l'avversario poteva contare su una «marcia in più»: dai bianconeri era lecito aspettarsi, almeno sotto l'aspetto conclusivo, dei progressi rispetto alle recenti esibizioni.

Quella di ieri sera è una squadra che va registrata sia a centrocampo che in attacco. A Verona aveva toccato il fondo in quest'avvio di stagione, ma a Nancy il tono non si è elevato di molto e questo può essere un sintomo di preoccupazione.

Bruno Bernardi

Nancy: Moutier; Lokoli, Cloet; Neubert, Curbelo, Jeannol; Rouyer, Bernard (Perdrieau), Rubio, Zenier.

Juventus: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Prandelli, Virdis.

Arbitro: Lambert.

NOTIZIE FLASH

Ginnastica a Rimini

L'Urss B ha vinto a Rimini il doppio confronto di ginnastica artistica, maschile e femminile con l'Italia A. Il divario però è stato minimo.

Pattinaggio mondiale

Ancora [illegible] titoli per l'Italia nella seconda giornata dei mondiali di pattinaggio a rotelle su strada a Como: sui 500 metri di velocità fra gli uomini ha vinto Peverelli, fra le donne Paola Cristofori.

Due con eliminato

Nelle semifinali dei mondiali di canottaggio, a Bled, anche l'ultimo armo italiano, il due con (Dell'Aquila - Abbagnale, [illegible]niere Di Capua) è stato eliminato, classificandosi quinto.

Sospeso Panatta jr.

La Federtennis ha sospeso dal 10 al 20 settembre Claudio Panatta e Nicola Canessa, vietando loro ogni attività agonistica, a [illegible] della loro rinuncia ai Giochi del Mediterraneo.

Romeo Benetti a Bari litiga con un fotografo

[illegible] — «O mi dai il rollino e poi mi porti 50 mila lire perché te lo restituisca, o ti sfascio la macchina fotografica»: questa frase è stata rivolta dal giocatore della Roma Romeo Benetti a un collaboratore del fotoreporter barese Luca Turi, dopo che il giovane gli aveva scattato una fotografia vicino all'albergo nel quale la squadra romana — che domani incontrerà il Bari — alloggia da stamane.

Dopo essersi fatto dare il rollino, Benetti si è recato in un cinema cittadino, dove poco dopo è stato raggiunto dall'allenatore della Roma, Liedholm, su sollecitazione del fotoreporter. Alle richieste di Liedholm di riconsegnare il rollino, Benetti ha risposto di esserselo disfatto gettandolo in mare. Successivamente i dirigenti della Roma, venuti a conoscenza dell'episodio, hanno espresso a Turi la loro disponibilità a risarcirlo del danno subito.

Regione Piemonte **Città di Torino**

EMERGENZA SANITARIA

SOCCORSO URGENTE CON AMBULANZA (SSUT)
GUARDIA MEDICA NOTTURNA, PREFESTIVA E FESTIVA (CEB)

Il giorno 10 settembre 1979 prende l'avvio il Servizio del Soccorso Urgente con ambulanza integrativo alla Guardia Medica notturna, prefestiva e festiva.

— **IL SERVIZIO DI SOCCORSO URGENTE CON AMBULANZA** funziona 24 ore su 24 ed è sostitutivo di ogni altro servizio di soccorso urgente in funzione precedentemente.

— **IL SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA NOTTURNA, PREFESTIVA E FESTIVA** funziona dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo e dalle ore 14 del giorno prefestivo alle ore 8 del giorno feriale successivo.

— **IL SERVIZIO DI SOCCORSO URGENTE CON AMBULANZA** copre l'area del Comune di Torino ed anche quelle comprese nella prima e seconda cintura (U.L.S. 1/35).

— **IL SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA NOTTURNA, PREFESTIVA E FESTIVA** copre l'area di Torino - Moncalieri e Nichelino.

Entrambi i servizi sono assicurati a tutti i cittadini e sono gratuiti per tutti coloro che godono di assistenza mutualistica o comunale.

ASSICURANO PRESTAZIONI NEI CASI URGENTI

E' evidente che ogni abuso va a scapito di chi ha veramente bisogno; è quindi necessaria la massima collaborazione e responsabilità di tutti i cittadini.

IL SERVIZIO è svolto con la collaborazione dei volontari della **CROCE VERDE** e delle delegazioni della **CROCE ROSSA.**

I SERVIZI RISPONDONO AL NUMERO TELEFONICO DELLA CENTRALE OPERATIVA:

GUARDIA MEDICA DOMICILIARE (CEB) ▶ **5747** ◀ **SOCCORSO URGENTE CON AMBULANZA (SSUT)**

l'Assessore alla Sanità
e Sicurezza sociale
della Regione Piemonte
Ezio Enrietti

l'Assessore alla Sanità
e ai Servizi sociali
del Comune di Torino
Rosalba Molineri

TORNA ASVAGHOSA E LA SUA LEGGENDA

Il duello di Buddha col genio del Male

«All'infinito ed eterno dolore del mondo non può somministrarsi davvero che questa sola medicina: l'infinita forza della coscienza individuale che da sola, senza bisogno del prete o del teologo, trova pace e conforto e trasforma l'uomo in Dio»: così scriveva Carlo Formichi concludendo l'introduzione al suo libro su Asvaghosa, il massimo cantore del buddismo.

Se c'era sintesi da trarre da tutto il disegno dell'insegnamento buddista, questa non poteva essere concepita in altri termini; e era naturale che nascesse dalla lettura di un'opera [illegible] quella di Asvaghosa che, riproposta oggi in una pregevole versione a cura di Alessandro Passi (*Le gesta del Buddha*, ed. Adelphi) continua a mantenere intatti il fascino del suo [illegible]o racconto e la bellezza del suo stile lussureggiante.

Quando l'abbia scritto Asvaghosa, un brammano dell'India nord-orientale convertitosi tardi alla fede buddista ma annoverato poi dalla tradizione ortodossa come uno dei più autorevoli padri della scuola del «Grande Veicolo», non si sa bene: gli storici ancora si affannano nel tentativo di datare al primo o al secondo secolo dopo Cristo l'epoca dell'imperatore Kaniska, il grande sovrano dei Kusana che avrebbe avuto Asvaghosa quale poeta di Corte.

Della sua vita non si sa pressoché nulla: salvo i particolari del luogo d'origine, del nome di sua madre e di poco altro — [illegible] il poeta stesso ci riferisce nei colofoni delle sue opere — il resto è affidato all'estrosità di una aneddotica fantasiosa e quasi del tutto inverosimile. Scrisse in sanscrito, ma quanto ci sia veramente di suo tra le opere che gli sono attribuite e che in parte ci sono pervenute non già nell'originale ma unicamente nella loro versione cinese o tibetana, è difficile dire.

Come in tanti altri casi, anche in questo la letteratura indiana antica lascia nell'incerto e nell'opinabile la personalità dell'autore per trasmetterci unicamente la realtà del suo capolavoro. Perché tale appare questa grandiosa leggenda edificante che si snoda sul filo della vicenda umana del Buddha, delicata a tratti come [illegible] favola antica, vivace e brillante per una sua scioltezza quasi epigrammatica.

Non fa quindi meraviglia quel che ci riferisce il pellegrino cinese I-tsing quando afferma che il *Buddhacarita* veniva recitato in ogni plaga dell'India e nelle terre bagnate dai Mari del Sud, perché *«sapeva racchiudere in poche parole molto senso e molte idee, dando gioia a chi lo leggeva senza causargli fatica e largendo la felicità incomparabile di apprendere, da esso, la vita del Buddha»*.

Gli eventi che esso espone sono quelli legati alla nascita dell'Illuminato, alla sua giovinezza, alla prima esperienza vi[illegible] delle miserie umane, alla partenza dalla casa paterna, alla vittoria su Mara, il genio del Male che con [illegible] fraudolente cerca invano di distogliere il B[illegible] dalla via che lo dovrà portare al conseguimento della perfetta e completa Illuminazione.

Il racconto, almeno nel testo originale a noi pervenuto, finisce qui e non aggiunge praticamente nulla a quanto già raccontano del Buddha i testi canonici e paracanonici. D'altra parte non era questo il suo intento: senza indulgere alle tentazioni di una agiografia corriva, ma sollecitato da una devozione appassionata per il Buddha e profondamente convinto della verità sostanziale della sua dottrina, senza lasciarsi trascinare dal fascino del meraviglioso e del miracoloso Asvaghosa riesce a ridurre le caotiche e spesso discordanti leggende nei limiti di un racconto coerente e unitario.

Egli ha voluto cogliere i momenti più significativi, più vitali e determinanti del racconto tradizionale, per farne altrettanti temi di rapidi squarci descrittivi e rivestirli poi di massime soteriologiche e morali, di rara bellezza lirica e di squisita fattura poetica, più belle ancora di quelle pur così deliziose che già ci offre la raccolta del *Dhammapada*.

E' evidente che il discorso di Asvaghosa, estraneo a riflessi di speculazioni scolastiche e di contrasti settari e unicamente sollecito del problema della salvezza umana, fosse rivolto a un pubblico colto e geloso della propria identità, in grado di gustare le preziosità di una lingua raffinata: usata con abile e compiuta maestria per meglio esaltare nel lettore l'esperienza estetica dei diversi stati emotivi. Ma raramente un poeta indiano di «stile prezioso», ove non si parli dei grandi Kalidasa, Magha o Ksemendra, ha saputo mantenersi al pari di Asvaghosa immune da eccessi formali, da sovrabbondanze di manierismi retorici, da bizantinismi lessicali.

Salvo rare eccezioni, Asvaghosa non soggiace mai al puro e semplice gioco di trasposizioni di immagini che rievoca equivalenti mistiche di tipo vedico, non ama la ricerca astratta dell'effetto derivante da un sottile gioco di metafore e di similitudini.

L'opera di Asvaghosa è la voce di un buddismo che ormai non è più l'antico insegnamento tramandato dai testi pali, ma risponde all'esigenza di adeguare la Dottrina alle sollecitazioni che vengono dalla più sensibile maturità dei fedeli, è il risultato di un crescente ardore mistico, appaga l'ansia di un più vasto ideale di salvazione e di altruismo, è l'esaltazione di quel sentimento di compassione e di pietà che trae la sua ragion d'essere dall'intuizione del dolore universale.

Come alla nascita o alla morte di ogni profeta o dio incarnato, come per Zarathustra, Maometto o Cristo, natura e uomini danno a ogni evento determinante della vita del Buddha una partecipazione corale, e è di volta in volta il sussulto della terra, la pioggia di petali di loti azzurri e rossi, le fioriture fuori stagione, il risuonare nell'etere di tamburi divini, l'ammirazione curiosa e quasi fanatica di [illegible] è circondato il Buddha.

Le leggi fatali e ineludibili che serrano l'uomo senza scampo lungo il corso della sua vita terrena vi compaiono con una drammaticità estrema, resa an[illegible] più incisiva dalla scarna brevità dell'enunciato. Quale definizione della vecchiaia potrebbe, ad esempio, apparire più lapidaria di questa nella quale la si dichiara *«assassina della bellezza, rovina della forza, grembo del dolore, tomba del piacere, distruzione dei ricordi, nemica dei sensi»?*

Gli episodi della partenza dal palazzo, del lamento dei congiunti, delle prime esperienze ascetiche hanno nel *buddhacarita* la grandiosità di cui il [illegible] indiano ha saputo intessere tanti suoi racconti epici; ma [illegible] più drammatico della vicenda e più appassionante è nella lotta tra il Buddha e Mara, e è [illegible] sempre il contrasto che ripropone in veste un po' rinnovata l'antico duello vedico.

Mara è, per il buddismo, a[illegible] più che il Dio della Morte: al di là dei simboli di [illegible] cive[illegible] stesso e la sua azione. Mara rappresenta tutto ciò che perpetua il ciclo doloroso delle esistenze, rappresenta il desiderio, l'amore, l'attaccamento a ogni forma di piacere, l'illusione di trovare la nostra felicità [illegible] di fuori di noi stessi, la voglia di vivere, la barriera di debolezze umane che impedisce la chiaroveggenza, quindi la realizzazione della salvezza.

Asvaghosa è ben consapevole di questa verità, sa che il superamento di Mara, la vittoria sulle tentazioni è la chiave di volta che apre all'uomo il cammino indicato dalle Sante Verità e all'episodio della lotta tra l'uomo e il demone ha dedic[illegible] pagine tra le più felici tra le più ricche di insegnamenti. Pagine come queste hanno concorso non poco a favorire nel tempo la fortuna di quest'opera: esse sono, [illegible] dubbio, una delle vie più cattivanti per aprire il mondo occidentale alla conoscenza di un insegnamento che nel bilancio spirituale della storia ha avuto esiti imponenti e che continua a alimentare un invidiabile patrimonio di valori spirituali, religiosi e umani.

Oscar Botto

Verso valle

di Primo Levi

Arrancano i carriaggi verso valle.
Ristagna il fumo degli sterpi, glauco ed amaro.
Un'ape, l'ultima, scandaglia invano i colchici:
Lente, turgide d'acqua, scoscendono le frane.
La nebbia sale fra i larici rapida, come chiamata:
L'ho inseguita invano col mio passo greve di carne.
Presto ricadrà in pioggia: la stagione è finita.
La nostra metà del mondo naviga verso l'inverno.
E presto avranno fine tutte le stagioni:
Fin quando mi obbediranno queste buone membra?
E' fatto tardi per vivere e per amare,
Per penetrare il cielo e per comprendere il mondo.
E' tempo di discendere
Verso valle, con visi chiusi e muti,
A rifugiarci all'ombra delle nostre cure.

INTERVISTA COL BALLERINO-ATTORE CHE HA COMPIUTO OTTANT'ANNI

Con Fred Astaire l'America sognava

E' l'ultimo eroe del cinema Usa - «Imparai [illegible] mia madre che uno non molla finché riesce» - Gl'inizi con «sconosciuti» come Porter e Gershwin; poi Broadway e Hollywood - Impersonava un'America ottimista, che amava coprire con grazia anche sacrifici e fatiche - Ricorda [illegible] Hayworth, Judy Garland, soprattutto Ginger Rogers: «Certo era bella...»

Fred Astaire ne «I Barkleys di Broadway» con Ginger Rogers

NEW YORK — *Quel doppiopetto attillato, con la camicia aperta e il foulard annodato con finta disattenzione, sono cose che può ancora permettersi? E il passo, i gesti, hanno la stessa eleganza? Sorride toccandosi un cappellino floscio («una civetteria recente, degli ultimi vent'anni», dice), allarga le mani, con qualche nodo d'artrite ma ancora eleganti. Indica un'altra sedia e anticipa la domanda: «Come vede...». Se le biografie che si trovano nelle librerie specializzate di cinema sono corrette, questo signore impeccabile dovrebbe avere compiuto ottant'anni la scorsa primavera, il 10 maggio. Con un'espressione divertita e finta gravità, come se stesse interpretando la cross-examination di un processo americano, commenta:* «Esatto, vostro onore, anni ottanta, mesi quattro».

I denti saranno finti ma il sorriso è lo stesso, un po' furbo e un po' ingenuo, come la sua America che lavorava duro, sognava con passione e prima o poi realizzava il sogno. Vorrebbe mettere [illegible] parte l'intero argomento con quel [illegible]do di spostare la mano nell'aria, da una parte e dall'altra.

«Non è il caso di fare della nostalgia. Era facile allora. Avevamo un solo sogno per volta e tutta una vita per realizzarlo».

— *Qual è la differenza adesso?*

«Mi creda, la sola differenza è avere ottant'anni».

Se la vita era così facile, perché Fredrerick Austerlitz, figlio di un emigrato viennese che parlava quasi solo il tedesco, si è dato il nome di Fred Astaire quando ha cominciato a danzare?

Risponde, come iniziando un lungo racconto: «Non sono stato io a decidere di ballare. Mi hanno messo sulla scena da ragazzino perché ci voleva uno che facesse qualcosa intorno a mia sorella Adele, che era [illegible] di quei bambini precoci con [illegible] talento irritante. Io non avevo talento, non mi importava proprio niente di danzare o di fare il bambino prodigio. Per giunta [illegible] era alta e io piccolo, lei elegante e io goffo, lei bravissima e io niente. Ma mia madre imperterrita faceva finta di non vedere la differenza. I bambini prodi[illegible] a quei tempi erano un buon modo per aiutare la famiglia, si ricorda quanti ce ne erano? Da noi, a Omaha, in Nebraska, è sempre stata una tradizione, forse perché il Nebraska non è tanto divertente. Henry Fonda, Dorothy McGuire, Marlon Brando... Siamo un bel gruppo. Comunque io non avevo nessun talento; l'impresario [illegible] ferro era mia madre e il ruolo che ricordo [illegible] più [illegible] quei tempi era un "numero" in cui mia sorella faceva la parte di un bicchiere [illegible] champagne (lei aveva grazia) e io ero una aragosta bollita. La scena si svolgeva a New York nel 1904».

Fa una pausa ma continua [illegible] solo, senza aspettare [illegible]manda: «Austerlitz non era un nome adatto per [illegible] spettacolo e poi [illegible] allora aveva voglia di dire a tutti che non veniva dall'America, ma da qualche altro posto. Anche se tutti qui, veniamo da qualche altro posto. Edward G. Robinson non si chiamava Robinson, [illegible] chiamava Emanuel Goldenberg. Jack Benny, il comico, si chiamava Benny Kubelsky. Kirk Douglas è nato Isadore Demsky e Danny Kaye era Danny Kaminsky. Erano tempi così, tutto doveva essere biondo, occhi azzurri e anglosassone. Naturalmente a forza di ballare [illegible] mia sorella, che era la perfetta ragazzina prodigio, qualcosa ho imparato. Qualcosa da lei e qualcosa da mia madre».

— *Cioè?*

«Da lei il ritmo, i movimenti, l'orecchio per intonare il corpo alla musica. Da mia madre l'idea ingenua e ostinata di quella sua generazione di americani nuovi. L'idea che uno non molla finché riesce».

[illegible]' *vero che lei ricorda la sua vita dividendola in decenni buoni e decenni cattivi?*

«Mi fa ricordare che stiamo parlando più o [illegible]o dello spazio di [illegible] secolo. Un secolo è come un cono gelato. Visto dalla punta, alla fine, non è tanto allegro. Comunque diciamo che quei primi undici anni di *training* sono stati insieme buoni e cattivi. Era triste essere il più piccolo e il meno bravo. Era bello imparare e sapere che di anno [illegible] anno, e persino di sera in sera, facevi un po' meglio. Poi viene Broadway, con i suoi alti e bassi, ma insomma con un certo [illegible] fino al luglio del [illegible]. Quella è stata la mia peggiore estate [illegible]yorkese. Avevamo fatto uno spettacolo, *Stop Flirting*, che era andato molto bene. Sa, quando si aspett[illegible] l'alba in [illegible] caffè per leggere la prima recensione del *New York Times*. La recensione era stata un trionfo, e lo spettacolo va in tournée a Londra. A Londra altro grande successo. Anche troppo. Viene a vederci Lord Cavendish, si innamora di mia sorella e la sposa. Lady Cavendish, quella che aveva talento, si ritira nel suo castello di Lismore e non balla mai più. Fine della storia di Broadway».

— *Si può dire che Fred Astaire impersonava un'America che amava coprire con grazia anche i sacrifici e le grandi fatiche.*

«Vede, il futuro [illegible] una linea [illegible] che portava in avanti. Domani era sempre [illegible] giorno migliore di oggi e infinitamente migliore di ieri. In quel senso la vita era semplice. Sul presente potevano esserci molti problemi. Sul domani non c'erano dubbi».

Fred Astaire non può negare che la sua «nascita» artistica, periodo di crisi compreso, stava avvenendo con giovani sconosciuti come Cole Porter, George e Ira Gershwin, Isac Berlin. E sta per cominciare [illegible] decennio con Ginger R[illegible].

«E insieme il passaggio al cinema. A Hollywood, mi sono reso conto che i passi e le tecniche che poche migliaia [illegible] spettatori di Broadway [illegible] mai apprezzavano, erano sconosciuti. Così ho avuto il mio grande contratto. Sa, allora la vita di un attore era come quella di un cavallo di razza. La Rko era la mia scuderia, o almeno lo è stata all'inizio. Millecinquecento [illegible] alla settimana e non pensi che a fare bene il tuo lavoro. Ti trovano casa, ti danno la segretaria e la macchina, ti leggono la posta, rispondono ai *fans*».

— *La data magica è dunque 1933.*

«1933-1936. Nel '33 comincia il cinema e Ginger Rogers. Nel 1936 nasce mio figlio Fred».

Anche adesso Fred Astaire è fedele alla sua leggenda. Non ha mai parlato della sua vita personale, dei suoi vent'anni di matrimonio con Phyllis Potter, della tensione furibonda che, dicono, si era [illegible] in casa dopo che il rapporto professionale con Ginger Rogers era diventato [illegible] serie di dieci film di successo, uno dopo l'altro.

Di Ginger Rogers parla un po[illegible]. Ma solo come compagna di lavoro. Anche adesso, per l'attore che ha avuto al fianco Rita Hayworth, Judy Garland, Audrey Hepburn, Paulette Goddard, Faye Dunaway, quel rapporto rimane unico. Sorride parlandone, ma sorride [illegible] evidente tristezza. E sta attento a non dire [illegible].

«Lei era perfetta. Aveva un istinto animale della scena. A quei tempi, prima che Vincent Minnelli cominciasse a lavorare nei *musicals*, non c'era troppa raffinatezza artistica in questo tipo di film. Il film non era altro che la macchina da presa piantata verso una scena. Non c'era lo stacco, la pausa, il controcampo, come c'è adesso. Il regista preparava il numero, il coreografo lo faceva ripetere fino alla perfezione (ma allora eravamo noi i coreografi) e poi gridavano: *motore, si gira!* E noi facevamo tutto il numero: fino alla fine, come in teatro».

E' facile accorgersi che Fred Astaire divaga, parla di tutto ma non di lei. Se [illegible] accorge, si interrompe e aggiunge, soprappensiero: «Certo era bella...», *lasciando il dubbio se stia parlando della diva o della vita di allora.*

— *C'è una cosa che succede in tutti i suoi film, almeno in quasi tutti i film della serie con Fred Astaire-Ginger Rogers. Lei è sempre il personaggio che non presume troppo di sé e si accorge in ritardo che la ragazza ha perduto la testa. L'iniziativa della danza è sempre di Fred Astaire, quello del legame sentimentale è sempre di Ginger Rogers. L'attore alza lentamente la testa magra e puntuta. Persino le sue rughe di vecchio sono eleganti. Guarda un po' stupito, e domanda con finta ingenuità:* «Ci dovrebbe essere un significato speciale? Sa, io ballavo, ma di saggi sul cinema non ne ho scritti. La mia era un'America semplice. O almeno, più semplice. Forse vuol dire che c'era un'intuizione del fatto che le donne hanno le idee più chiare, capiscono prima. O forse la ragione è che io sono sempre stato davvero timido. E che mi esprimevo bene, non solo al cinema, più muovendomi [illegible] parlando».

Fa una pausa «Comunque nessuna prima e dopo è mai stata brava come lei. Ci odiavamo. Era la tipica, scatenata rivalità degli attori che fanno bene le stesse cose. Ci amavano. Sulla scena ci amavamo davvero». *Chiude il discorso in modo netto raccogliendo in un sorriso tutte le pieghe del viso. [illegible] rilassa un poco come se avesse traversato la parte più difficile di [illegible] prova. Racconta del secondo periodo buio, quando ha perduto [illegible] contratto con la Rko alla fine [illegible] guerra mondiale, e andava «in prestito» da [illegible] studio all'altro.*

Poi, con Vincent Minnelli, The Band Wagon, l'ultima serie dei grandi trionfi, fino all'Oscar onorario, fino a questa [illegible] posizione, di immenso prestigio, l'ultimo eroe del grande cinema america[illegible]. Strano che in questo Paese che coltiva miti di energia e di grandezza anche fisica, questo ruolo sia toccato a un uomo elegante e pieno di grazia che nessuno ne mai potuto imitare. Ha rappresentato davvero un'America diversa, elegante, raffinata, ottimista, o era lui l'eccezione? Fred Astaire di nuovo apre le mani nell'aria, piega un poco la testa e lievemente sorride come per dire: «Decida lei».

Furio Colombo

Mario Rigoni St[illegible] vince il C[illegible]piello

VENEZIA — Dopo una gara appassionante, terminata con una differenza di soli due punti, Mario Rigoni Stern, con *Storia di Tönle* (Einaudi) ha vinto il «Super Campiello». Al secondo posto, Italo Alighiero Chiusano, con *L'Ordine*, che ha ricevuto [illegible] voti dalla grande giuria dei 300 lettori. Le altre opere in gara erano *Ingannare l'attesa* di Giuseppe Cassieri (18 voti), *Ride la Luna* di Rolly Marchi (35 punti), *Due giorni con Chiara* di Luciano Marigo (22 punti).

Mario Rigoni Stern

Mario Rigoni Stern è nato nel 1921 a Asiago, dove vive tuttora. Esordì come scrittore nel 1953 con *Il sergente della neve*, che vinse il premio di Viareggio Opera prima. L'ultimo suo libro, *Storia di Tönle*, narra la vita di un pastore dell'altipiano di Asiago tra il [illegible] circa e la prima guerra mondiale. Oltre che pastore, Tönle Bintarn è contadino, minatore e ferroviere, venditore di stampe e giardiniere.

STA PER USCIRE [illegible] ITALIA UN'ANTOLOGIA DELLA RIVISTA SOVIETICA

Sorrisi e lacrime di «Krokodil»

Il disegno mostra una specie di «eroe» popolare di pelle scura, alto e forte, che con un piede schiaccia il tubo da cui dovrebbe fluire il prezioso petrolio. Intorno a lui, [illegible] microbi impazziti, uomini grassi, col solito sigaro, le [illegible]lite palandrane, le solite tube in testa, e recipienti vuoti, accattonanti. Vi sembra questo il modo di spiegare la crisi energetica, la potenza degli sceicchi che con i petrodollari acquistano alberghi a Londra e a Parigi e non hanno certo cambiato molto le sorti dei loro popoli?

E' [illegible] delle tante vignette della rivista satirica [illegible] *Krokodil*, di cui esce una [illegible]sta antologia a cura dell'editore Roberto Napoleone. Ma è una delle tante vignette che ci ricordano — ahimè — alcuni fogli umoristici dell'Italia fascista, come il 420 e il *Marc'Aurelio*, che anche loro presentavano gli inglesi armati solo di ombrello, anche loro disegnavano i tratti dei plutocrati secondo un *cliché* falsato, anche loro spicciolavano populismo facendo passare il Negus come un imbecille e l'«eroe» in camicia nera quale difensore della civiltà, bello e virile e invincibile.

Certo, il *Krokodil* non è soltanto questo. Sarebbe antistorico e bugiardo limitarlo a una funzione puramente propagandistica, da «fronte interno». Ma questi sono i suoi peccati, mica tanto veniali e che ne incrinano l'importanza, visto che lo si vuol paragonare al classico *Simplicissimus* o all'ancor più classico *Punch*.

Vive dal 1922, questa rivista russa. Cerca di radunare, raccogliere, sfumare i diversi umori dei tanti popoli che formano la repubblica sovietica, dagli azerbaigiani ai tagiki ai baltici. Perché ogni popolo (e ogni lingua), ha una sua maniera di ridere, o semplicemente di sfottere. Il *Krokodil*, con le sue tonnellate di copie, sfuma le differenze, si fa portavoce di una unità russa estremamente mobile e venata di contraddittorietà umorali.

E' molto importante. Il *Krokodil* Tira le orecchie agli ubriaconi, [illegible] burocrati disaffezionati, ai parassiti, ai giovinastri con la bottiglia di vodka in tasca e la cravatta all'occidentale, ai contadini che trascurano una mandria di vaccherelle magrissime ma allevano una loro immensa, grassissima, poderosa mucca «personale». Però poi scricchiola molto, la rivista moscovita, quando deve affacciarsi sugli affari internazionali, nostri e altrui. Un disegnatore fa ballare la tarantella non solo a cilindri e sigari plutocratici, ma nel cerchio inserisce anche un povero cinese [illegible] Mao, indicato come complice. Gli americani? Facce da poliziotti molto duri, facce mascherate o meno da Ku Klux Klan. Anche le pupille della statua della libertà covano ghigni di gendarmi col manganello che ne esce come una lacrima. Troppo facile, non vi pare?

Da «Antologia di Krokodil», che sta per essere pubblicato dall'editore Roberto Napoleone

Attento ai grandi temi della vita russa — dagli eccessi della coabitazione all'indisciplina pedonale che non rispetta i semafori — il *Krokodil* [illegible] smarrisce la misura quando «fa il feroce» e deve operare scelte di costume politico universale. Allora [illegible] colpe sono tutte da un lato, il Terzo Mondo è un luogo di puri spiriti, l'Occidente una giungla [illegible] bombe, complotti, ladri, mascalzonerie varie, che forse stimoleranno il riso di un bravo operaio a Togliattigrad, ma purtroppo non possono persuaderci. Anche perché [illegible] faccia di Breznev disegnata da Forattini non apparirà mai su queste pagine.

Lodiamo però il decoro, la decenza, la scelta pudica, il candore, che ci appaiono antichi: nessuna esagerazione stomachevole come [illegible] tanti numeri dell'*Harakiri* francese, nessun rimescolamento nel cattivo gusto, tipico [illegible] certe riviste o rivistucole che l'umorismo occidentale ha prodotto, sovente degradandosi, [illegible] tratto [illegible] molti disegnatori russi n[illegible] ha la grazia del parigino Barbe, ma sovente denota un esprit grafico [illegible] buonissima lega. Molto più [illegible] dei disegni ci appaiono le storielle scritte, una sorta di barzellettume [illegible], con lungaggini lontane da [illegible] tradizione gogoliana.

Ma torniamo a misurare il russo che misura noi. Dobbiamo pur farci da specchio reciproco. E qui ci coglie una minima ma tenace angoscia. Un negro con la scopa caccia i colonialisti. D'accordo. Ma che farà poi con i soldati cubani? Il volto rapace di Zio Tom sostituisce la grinta avida di John Bull inglese, che tutto mangiava nella povera Africa. Ma sì. Però come [illegible] mettiamo con i somali massacrati dai carri armati sovietici? Queste cose il *Krokodil* le nasconde sotto la patina di stampo marc'aureliano, che tanto ci confuse negli anni tra il '30 e il '40.

Un umorismo a senso unico, senza deviazioni, scarti, autocritica feroce, privo di soste intermedie e persino di binari morti, non [illegible] mai un [illegible] completo. Forse la satira occidentale, dagli ultimi grandi disegnatori sudamericani a Wolinski, da Quino a Blanchon (e non citiamo italiani per non operare selezioni arbitrarie) è addirittura crudele nel trattare e nell'esasperare i suoi temi. Ma mira al petto e non colpisce sotto la cintura, arretrando come fa — come deve fare — il *Krokodil*, foglio satirico del potere.

Disegnare il mondo come se fosse perennemente strapazzato dalle voglie [illegible] Somoza e dei Pinochet, come se fosse tutto quanto un minestrone asservito al solito uomo con sigaro e poliziotto di scorta, non è sicuramente lodevole, proprio perché non restituisce questo mondo nella sua realtà. Ma lo sanno anche quelli del *Krokodil*; che se potessero davvero sfogarsi chissà quante ne trarrebbero fuori, con il pennarello e la macchina per scrivere.

Cerchiamo di capirli, anche se ci passa la voglia di ride[illegible]. Per uso esterno la rivista della satira ufficiale sovietica ha denti che traballano. Per uso interno non è che possa usare i canini di Dracula. Sono questi i suoi limiti, anche da un punto di vista storico. [illegible] palazzo di Mosca dove il *Krokodil* è disegnato e stampato se ne rendono conto ottimamente. Ma lavorano all'ombra di altri «signori», che mordendo o no grossi sigari (cubani?) impongono soluzioni obbligate. Talmente obbligate da comprendere una melensa novelletta sul missino Almirante: il che non fa tema, non fa risata, non fa ne[illegible]ure notizia.

Giovanni Arpino

Per «Krokodil» continuano le polemiche

FORTE DEI [illegible] — *Altre polemiche intorno al Premio per la satira politica. Pino Zac, vincitore l'anno scorso, ha ieri respinto il premio «sorpreso dal silenzio del comitato organizzatore sul problema che ha sollevato Le Canard Enchaîné per la liberazione dei colleghi Moukametelian e Sjessolev».*

I responsabili di Le Canard Enchaîné, invitati alla mostra di grafica su [illegible] con il Krokodil di Mosca, avevano fatto sapere che non sarebbero venuti a Forte dei Marmi se ci fossero stati anche i sovietici. Così gli umoristi francesi esprimevano [illegible] loro solidarietà [illegible] «confratelli russi imprigionati».

Alla vigilia dell'incontro tra Craxi e Berlinguer

Duro attacco socialista al pci «Tornano a esaltare i sovietici»

Le accuse sull'editoriale dell'«Avanti!» di oggi - Criticato il segretario comunista per il suo recente viaggio in Urss - «Vantaggi insperati per la dc»

ROMA — Mentre proseguono le reazioni politiche sul consiglio nazionale dc anche in rapporto al governo Cossiga, i socialisti aprono una polemica con i comunisti alla vigilia dell'incontro Craxi-Berlinguer sull'unità della sinistra. L'«Avanti!» di oggi in un editoriale, anticipato dal psi, critica duramente il significato politico del recente colloquio a Mosca tra Berlinguer e Breznev, rilevando l'importanza che le due parti hanno voluto attribuire all'incontro.

«Siamo tornati alla esaltazione del sistema sovietico come socialismo trionfante», scrive l'organo socialista; *«Si direbbe che l'esponente più autorevole dell'eurocomunismo impartisce la sua assoluzione alle recenti iniziative sovietiche in tutto il mondo che provocano una alterazione irreparabile dell'equilibrio mondiale»*.

E ancora: *«Si direbbe che il compagno Berlinguer dopo aver riesumato il compromesso storico, scagliando i suoi anatemi contro l'alternativa, sia tentato di riesumare il filosovietismo degli anni della guerra fredda. Altro che continuismo! Di riesumazione in riesumazione arriveremo ad una nuova condanna di Trockij, "pattuna" dell'imperialismo?»*.

Il giornale del psi si preoccupa dei riflessi che questo atteggiamento comunista può avere sulla *«sinistra italiana profondamente divisa mentre la dc ne trae insperati vantaggi, come è apparso al Consiglio nazionale, e si permette di giocare su due tavoli, quello dell'anticomunismo e quello dell'antisocialismo con la speranza di indebolire tanto il psi che il pci mettendoli l'uno contro l'altro»*.

La conclusione è esplicita: *«Proprio perché annettiamo grande importanza ai prossimi incontri e in generale ai rapporti fra pci e psi, non possiamo passare sotto silenzio certi comportamenti. Non si tratta di Lenin o Proudhon, ma di problemi sui quali bisogna fare chiarezza, altrimenti rischiamo di erigere nuovi steccati in luogo di abbattere quelli esistenti»*.

Anche sui processi in atto nella dc le posizioni del pci e del psi sono molto diverse. Mentre i socialisti criticano a fondo Zaccagnini, avvertendo che solo per senso di responsabilità mantengono l'astensione sul governo, e lodano la *«correttezza»* di Forlani, il comunista Macaluso sull'«Unità» di oggi definisce *«affine»* l'analisi della crisi italiana fatta da Zaccagnini e da Berlinguer. Cioè: la vera contrapposizione nella dc — a giudizio di Macaluso — è fra chi vuol portare la dc su posizioni moderate o conservatrici, *«sulla falsariga di Barre o della signora Thatcher»* e chi vuole svilupparne il *«carattere popolare»*, puntando sulle riforme.

Zaccagnini, prosegue Macaluso, non trae *«le conclusioni corrette»* dalla sua giusta analisi perché non accetta l'ingresso del pci nel governo accanto alle altre forze democratiche: *«In nessun caso, in simile prospettiva — precisa l'esponente comunista — la funzione del pci può essere quella, come pare pretendere l'on. Forlani, di assecondare ipotesi e decisioni altrui»*.

In sostanza Zaccagnini, non sapendo sciogliere il nodo comunista, favorisce — per Macaluso — un governo a cinque ripagando *«la subalternità del psi con la possibilità di cedere la presidenza del Consiglio»*. E qui definisce *«errate le posizioni»* di quanti nel psi hanno condiviso questo disegno: in pratica Craxi. Subito dopo ritiene, però, *«miope e illusoria la speranza delle destre democristiane di poter "associare" il psi a una politica moderata e in sostanza anticomunista. Il prossimo incontro tra i due maggiori partiti della sinistra dovrà servire a far svanire queste illusioni anche se le posizioni e la collocazione nostra e del psi non potranno coincidere»*.

Macaluso conclude con un monito al *«versante moderato della dc»*: *«Esso può benissimo tornare a scegliere la via della sfida al movimento operaio e dello [illegible]. In tal caso deve mettere in conto non una propria soluzione della crisi del Paese, ma un suo aggravamento»*.

In campo socialista Cicchitto giudica *«molto preoccupanti»* le tendenze emerse nella dc, tranne le proposte di Forlani, e chiede *«rapide risposte dei partiti della sinistra»*: Balzamo ricorda che *«il governo di tregua, reso possibile dal psi, è un governo a termine, e la tregua deve servire ad esprimere un orientamento che renda governabile e stabile l'ottava legislatura»*.

Da Modena il sen. Fanfani, in termini sibillini, ha preannunciato un giudizio sulle proposte di Berlinguer per *«quando avrò finito di riflettere»*, essendo *«problemi seri da prendere in attenta considerazione»*. In sostanza però sembra ridurre il confronto a un *«metodo»*, a una *«occasionale ripetizione»* se ritenuto utile al Paese. Per Zaccagnini, invece, il confronto è la linea politica.

l. f.

Il dc Puddu ha rinunciato di nuovo alla presidenza

Sardegna da 3 mesi senza governo in piena crisi economico-sociale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — Si è votato in Sardegna il 17 giugno per il rinnovo dell'assemblea regionale ed ancora le forze politiche non hanno formato il governo. Ieri mattina il presidente incaricato Mario Puddu, 53 anni, democristiano, ha rinunciato per la seconda volta all'incarico. La prima rinuncia l'aveva fatta il 9 agosto.

L'assenza di una guida politica regionale coincide con un periodo fra i più neri della recente storia sarda: dilaga la delinquenza comune con i sequestri di persona, il tessuto industriale si va sfaldando (gli impianti petrolchimici di Porto Torres, di Cagliari e di Ottana marciano a ritmo ridottissimo), non decolla la riforma agro-pastorale, il piano triennale per i diversi comparti produttivi, approvato con due anni di ritardo, non è ancora diventato esecutivo, il nodo dei trasporti con la penisola stringe le popolazioni sarde in un vero e proprio assedio economico, la disoccupazione continua a crescere.

Vediamo come stanno ora le cose. La composizione del Consiglio regionale per l'ottava legislatura è la seguente (tra parentesi seggi di ciascun partito nella precedente legislatura): dc 32 (32); pci 22 (22); psi 9 (9); psdi 4 (3); pri 3 (1); pli 1 (1); msi 4 (0); ps d'az. 3 (1); pr 2 (0). I consiglieri dell'attuale legislatura sono 80, prima erano 75.

La dc, partito di maggioranza relativa, rivendica subito il suo *«ruolo di assumere la responsabilità del governo»*; i socialisti, che anche in Sardegna sono determinanti, pongono invece il problema dell'alternanza e lo pongono in questi termini: un laico alla presidenza della giunta, un democristiano alla presidenza del Consiglio. Ma per volontà di democristiani, socialdemocratici e repubblicani sarà un laico, il dottor Armandino Corona, repubblicano, ad essere eletto a capo dell'assemblea.

Ciò sembra aprire la porta al democristiano per la presidenza della giunta, ma il presidente Pietro Soddu rinuncia dopo appena due giorni per aver constatato l'impossibilità di ricostituire la cosiddetta *«intesa autonomistica»* che era il quadro politico entro il quale egli aveva governato per quasi tutta la precedente legislatura a [illegible] in un primo tempo [illegible] avvalsa dell'appoggio esterno dei comunisti ed in un secondo tempo di quello ufficiale, consacrato dall'assunzione da parte del comunista Andrea Raggio della presidenza del Consiglio.

L'incarico di formare una *«giunta a termine»*, o un *«governo di tregua»*, viene dato dalla democrazia cristiana a Mario Puddu che in assemblea ottiene, il 31 luglio, soltanto i voti del suo partito. Propone un governo quadripartito (dc, psi, psdi, pri), ma i socialisti sono contrari perché è una riedizione del centro sinistra; governo tripartito (con l'astensione dei socialisti) ma il psi nicchia; governo monocolore di minoranza (ma sono contrari il psdi e una parte della dc). Puddu si dimette. E' il 9 agosto e i politici vanno tutti in vacanza.

Si riprende il giorno 23 agosto quando in assemblea Puddu ottiene la reinvestitura del suo partito per la formazione di una giunta monocolore, sempre *«di tregua»*. Si sta ora facendo strada l'ipotesi dell'alternanza, ed il monocolore dovrebbe — in pochi mesi di tregua politica — favorirne il concretizzarsi. Ma il partito socialista democratico italiano, che sembrava finalmente convinto a questa ipotesi (nella quale però il suo maggiore esponente, Ghinami, non avrebbe assunto un ruolo determinante) dopo accese riunioni dei suoi organi regionali, decise per il no.

Puddu si dimette per la seconda volta e constata che *«l'andamento della crisi, il confronto tra i partiti, le inevitabili polemiche e tensioni hanno generato un clima di divaricazione delle forze politiche che non potrà essere superato in tempi brevissimi»*.

Infatti: il psi punta ad avere un ruolo di pari importanza a quello che i comunisti avevano nell'ultima fase della precedente legislatura e in ultima istanza punta alla presidenza della giunta; il psdi non vede di buon occhio questa tendenza che lo priverebbe di adeguati spazi nell'area socialista; pri e psdi non riescono a trovare un'intesa dopo l'incrinamento dei loro rapporti a seguito dell'elezione del presidente dell'assemblea; il pci, dopo aver riproposto l'intesa autonomistica punta su un monocolore o su un tripartito minoritario in cui possa svolgere un ruolo determinante; la dc è combattuta al suo interno tra chi accetta l'ineluttabilità dell'alternanza e chi invece la combatte in nome dell'intesa autonomistica o di altre formule.

Insomma, i giochi sono ancora tutti da fare.

Antonio Pinna

Morta la vedova dell'unico disertore Usa giustiziato

NEW YORK — La vedova dell'unico soldato americano fucilato per diserzione durante la Seconda guerra mondiale è morta venerdì sera senza aver ottenuto il pagamento — negatole per legge — del premio dell'assicurazione sulla vita del marito.

Antoinette Slovik, il cui marito Eddie fu fucilato il 31 gennaio 1945 in Francia su sentenza di un tribunale militare americano, venne a conoscenza delle esatte circostanze della [illegible] del coniuge solo nel 1953. Da allora si era sempre battuta per ottenere la riabilitazione del marito (dal quale non ebbe figli) e il pagamento del premio assicurativo di diecimila dollari che oggi sono 70 mila, con gli interessi.

La questione doveva venire discussa la settimana prossima da una commissione senatoriale.

L'attrice fu l'interprete di «Bonjour tristesse» tratto dal libro della Sagan

Jean Seberg si è uccisa col sonnifero

Aveva 41 anni, era scomparsa da 9 giorni - Il corpo trovato sul pavimento della sua auto parcheggiata in un quartiere residenziale di Parigi - La notizia diffusa dalla polizia giudiziaria

Jean Seberg, protagonista di «Bonjour tristesse»

PARIGI — L'attrice americana Jean Seberg, di 41 anni, è stata trovata ieri sera cadavere sulla sua auto, posteggiata in una strada di un quartiere residenziale di Parigi; l'attrice, che raggiunse la notorietà con il film «Bonjour Tristesse», era scomparsa da nove giorni, vestita da una sola coperta e portando con sé un'abbondante dose di barbiturici.

Secondo la polizia francese Jean Seberg si è suicidata sdraiata sul pavimento della propria Renault 5 (in quella posizione non era visibile dai passanti) dopo aver ingoiato un'abbondante dose di sonniferi. Oggi sarà effettuata l'autopsia.

«Sono un misto di fragilità, di sincerità e d'orgoglio»: diceva di se stessa Jean Seberg, *donna introversa e insicura, che ieri volontariamente ha spezzato, a poco più di quarant'anni, la sua tormentata esistenza. Malata da tempo, aveva trascorso mesi e mesi in ospedali e cliniche: non si era più ripresa da quando, alla fine del 1974, aveva con dolore abbandonato a Roma la lavorazione d'un film per cercare rifugio in una casa di cura, afflitta dal grave esaurimento nervoso che le ha ispirato il gesto irreparabile.*

Era stata, negli Anni '60 soprattutto, una brava attrice. Nata nello Iowa il 13 novembre 1938, Jean Seberg si affermò in recite studentesche e sperimentali. Otto Preminger la scelse tra migliaia di aspiranti per essere, nel 1957, una Pulzella d'Orléans diciannovenne in Saint Joan, versione cinematografica del dramma di Shaw. La giovane esordiente s'impose, nell'impegnativo ruolo, per la sua ispirata sensibilità d'attrice dal viso ancora infantile ma assai espressivo.

Un viso, quello della Seberg, che ancor meglio parve adatto all'eroina del film seguente, vale a dire alla capricciosa e sentimentale Cécile, inquieta protagonista di Bonjour tristesse ancora da Preminger derivato, nel 1958, dal romanzo notissimo della Sagan.

Fu proprio questo film a mutare, fisicamente e spiritualmente, Jean Seberg da [illegible] in francese; però il successivo pungente ritratto di donna ch'ella disegnò, nel 1959, nel film di Godard Fino all'ultimo respiro («A bout de souffle»), era quello di un'americana che vendeva giornali sui Champs-Elysées e tradiva il suo uomo, ricercato dalla polizia, con una spiata. **a. v.**

Assicurazione anti-sciopero in Inghilterra?

LONDRA — La Confederazione degli industriali britannici (Cbi) ha [illegible] ieri che è allo studio un progetto per assicurarsi contro gli scioperi dei dipendenti.

La Confederazione propone la creazione di una specie di fondo comune al quale le imprese potrebbero attingere per essere indennizzate delle perdite subite in seguito a vertenze sindacali. La Cbi ha preso contatto con alcuni dei maggiori assicuratori dei Lloyd's per studiare la possibilità di realizzare questo progetto.

Il presidente del Congresso delle Trade Unions riunito a Blackpool, Tom Jackson, ha detto: *«Non so se piangere o ridere, tanto l'idea è assurda»*.

Dora Moroni torna in tv con Corrado

MILANO — Corrado ha lasciato a Pippo Baudo la conduzione della nuova edizione di *Domenica in*, la popolare trasmissione televisiva che ha presentato per tre anni consecutivi, perché sta preparando in gran segreto un clamoroso ritorno davanti alle telecamere insieme con Dora Moroni.

«Ho rivisto Dora a Ravenna durante una tappa del mio rally — ha detto fra l'altro Corrado — *l'ho trovata perfettamente guarita. Ha ancora qualche incertezza nel parlare ma è solo questione di tempo. Mi ha detto che vuole tornare a cantare e che sta preparando con grande accanimento questa rentrée»*.

«E' allora che ho pensato che sarebbe stato bello poter tornare insieme di fronte alle telecamere in una nuova trasmissione. E' un progetto di cui non voglio ancora rivelare i dettagli: Dora ed io desideriamo sia una sorpresa».

Lucca eredita la villa di Puccini

LUCCA — Rita Puccini Dell'Anna, nuora del grande compositore Giacomo Puccini (aveva sposato Antonio, l'unico figlio del maestro), morta recentemente, ha disposto nel testamento che la villa di Torre del Lago, dove Puccini visse e lavorò *«passi per legato al Comune di Lucca»*.

Inoltre, la signora ha lasciato al Comune il pianoforte sul quale Puccini compose la sua ultima opera, la «Turandot». Già in precedenza Rita Puccini aveva donato al Comune la casa natale del maestro, in via Di Poggio, a Lucca. In questa casa è da tempo in allestimento il museo pucciniano che, probabilmente, sarà inaugurato ai primi di ottobre. In tale occasione si terrà un grande concerto con la partecipazione di giovani artisti ai quali verrà assegnato il «Puccini d'oro», concorso bandito dalla «Fondazione Puccini».

Nel primo anniversario del «venerdì nero» di piazza Jaleh

L'ayatollah Taleghani accusa Khomeini di aver esasperato la questione curda

A Mosca le Izvestija definiscono l'imam un «anticomunista isterico» e un «fanatico»

TEHERAN — Oltre un milione di persone (due milioni, dice il governo iraniano) si sono raccolte venerdì al cimitero *Beheshte Zahra* di Teheran per commemorare il primo anniversario del «venerdì nero», l'8 settembre 1978, quando l'esercito dello Scià sparò sui manifestanti in piazza Jaleh uccidendo 4 mila persone secondo l'opposizione, 123 secondo il governo. Ieri, dichiarato giorno festivo, si è svolto nella capitale un grande corteo popolare.

L'*ayatollah* Taleghani, leader del clero progressista, rompendo un silenzio durato oltre un mese in quest'occasione ha pubblicamente criticato Khomeini, pur senza nominarlo. Durante la «preghiera» organizzata in memoria dei martiri di piazza Jaleh, Taleghani ha affermato che la rivolta curda non sarebbe esplosa se sin dall'inizio del conflitto il governo avesse adottato una politica d'apertura. *«Se avessimo liberato i curdi* — ha detto l'*ayatollah* — *dal ghetto nel quale il vecchio regime li aveva rinchiusi, non avremmo avuto e non avremmo i problemi che abbiamo»*.

A Mosca, in occasione dell'anniversario del massacro di piazza Jaleh, che segnò l'inizio della rivoluzione islamica in Iran, in un articolo sulle *Izvestija* il giornalista Aleksander Bovin afferma che le speranze suscitate dalla rivoluzione iraniana sono naufragate nel caos economico e nella repressione etnico-politica.

Bovin, le cui idee di solito riflettono fedelmente quelle del Cremlino, addossa al clero islamico la responsabilità dell'attuale situazione nel Paese e contesta apertamente i metodi dell'*ayatollah* Khomeini, che accusa di *«alimentare il fanatismo religioso e l'isterismo anti-comunista nel tentativo di porre in cattiva luce la politica e le intenzioni di un Paese amico come l'Unione Sovietica»*.

«Nessuno può negare il ruolo positivo svolto dai capi religiosi iraniani nella rivoluzione contro lo Scià — continua Bovin — *e nessuno intende negare il diritto del clero di difendere le proprie idee e di partecipare alla lotta politica. Si può invece dubitare che una concezione teocratica dello Stato aiuti l'Iran a diventare una nazione moderna e fiorente... Tutte le rivoluzioni sono contrassegnate da passi falsi, ma la leadership iraniana è andata oltre ogni limite... La soppressione delle forze politiche di sinistra accresce automaticamente la forza della destra, creando terreno fertile per le pressioni dall'esterno, da parte di coloro che continuano a versare lacrime per la partenza dello Scià»*.

Il commento di Bovin rappresenta il primo duro attacco mosso sinora dai sovietici contro la rivoluzione iraniana, che Mosca ha cercato sin dall'inizio, sia pur cautamente, di appoggiare.

L'agenzia di stampa iraniana *Pars* ha annunciato che nove persone sono state uccise e 12 ferite venerdì pomeriggio a Sardasht, l'ultima città curda conquistata dall'esercito, per un colpo di cannone sparato dai ribelli contro la caserma della città.

A Città del Messico l'incaricato d'affari iraniano, Kazami Manushehr, ha dichiarato che il suo governo non desidera la morte dell'ex Scià dell'Iran, e non ha ingaggiato sicari per attentare alla sua vita. Commentando con i giornalisti la presenza dell'ex sovrano a Cuernavaca, il diplomatico ha dichiarato che il governo di Teheran desidera che l'ex monarca rientri nel suo Paese per essere giudicato e rispondere dei suoi «crimini» davanti ad un tribunale.

Il diplomatico iraniano ha confermato che nessuna protesta è stata presentata al governo messicano, poiché lo Scià è stato accettato in Messico come turista, e questo statuto non giustificherebbe alcuna iniziativa. *«Bisognerà vedere però che cosa succederà alla scadenza del visto»* ha concluso Manushehr.

Benzina annacquata Successo in Urss

MOSCA — L'agenzia Tass ha annunciato che un nuovo carburante a base di benzina normale con aggiunta di *«acqua da un dieci ad un quindici per cento»* è stato sperimentato con successo su autobus moscoviti e sarà d'ora in poi utilizzato su *«larga scala»*.

Rallegrandosi per *«l'economia di benzina possibile con questa miscela»* l'Agenzia afferma che aggiunta di acqua *«contribuisce ad aumentare le quantità di ottani della benzina ordinaria»* trasformandola in una «super» di prima qualità.

CENTO ANNI FA

(Mercoledì 9 settembre 1879)

Morti nell'esercito

Da una statistica ufficiale, risulterebbe che in un anno, dall'ottobre 1877 all'ottobre 1878, sono morti sotto le armi duemila e tredici soldati. Di questi trentuno si danno morti per servizio, mille novecento quattordici per malattie diverse, e sessantotto per suicidio! Il contingente annuale essendo di 80 mila uomini, ed il servizio durando tre anni, si può dire che semila non ritornano più alle loro case.

La proposta del gasolio pesante contro la crisi energetica

Casa calda o cielo azzurro?

«Dovremo scegliere: maglione in casa e cielo azzurro o un po' più di libertà e cielo di nuovo offuscato dallo smog?». *La crisi energetica motiva anche questa domanda, soprattutto da ieri, quando il Comitato per l'energia ha proposto di usare, per il riscaldamento, il «gasolio pesante». Il dilemma non è senza soluzione. Anche questo tipo di combustibile dovrebbe rispettare i termini della legge antismog, la famosa legge 615 del 13 luglio 1966 che rivoluzionò i nostri impianti di riscaldamento. Prescriveva di passare dall'olio combustibile al gasolio, perché il primo contiene il 3,5 per cento di zolfo, mentre il secondo soltanto l'1,1. Fisici e chimici tentarono anche di scendere allo 0,8% ma è chiaro che ora non se ne parlerà più. Beate le città dove c'è il metano, che non inquina.*

Perché il «gasolio pesante»? Bisogna fare un discorso tecnico. La distillazione del petrolio dà i seguenti prodotti: gasolio, benzina, cherosene. I residui sono definiti olio combustibile ed era un delitto usarlo, perché contiene, oltre a un alto tenore di zolfo, anche molte particelle che producono effetti negativi nell'atmosfera.

Si è parlato di «gasolio pesante» facendo due ipotesi per ottenerlo. Ecco la prima: mescolare al gasolio vero e proprio un po' di olio combustibile. Il prof. Cesare Boffa, docente di fisica tecnica del nostro Politecnico e direttore del sottoprogetto «Risparmio energetico nel riscaldamento di edifici» del Cnr, commenta: «Sarebbe un'idiozia, perché significherebbe unire due prodotti che hanno richiesto, per essere separati, un buon consumo di energia. Inoltre questo procedimento si presterebbe a un'infinità di frodi».

L'altra ipotesi invece non è da disprezzare. Ha bisogno di una spiegazione. Gasolio è un termine ben preciso, codificato da leggi e dalle norme doganali della Cee. Quello usato per il riscaldamento deve contenere, esaminato a 350 gradi di temperatura, l'85 per cento di gasolio e il 15 per cento restante, di grezzo non distillato. Ora la proposta è di modificare a 80 e 20 questa proporzione.

E' fattibile? «Certamente — *risponde Boffa* — ed è anzi un'ipotesi che abbiamo discusso nel mese di giugno nell'ambito del nostro lavoro». *Le conseguenze sarebbero: da ogni litro di greggio si otterrebbe un po' più di «gasolio pesante» e un po' meno di olio combustibile. Comunque non potrebbe più chiamarsi gasolio, neanche con l'aggiunta dell'aggettivo, per via di quella norma doganale Cee. La proposta è infatti di definirlo* «combustibile da riscaldamento».

Ma la gente vuol sapere se la modifica della miscela modificherà anche il suo contenuto di zolfo. La risposta è: «Le raffinerie hanno la struttura per mantenere il nuovo prodotto entro la tolleranza dell'1,1 per cento di zolfo prescritto dalla legge».

La legge 615 pone limiti ben precisi alla purezza dell'aria tollerando 0,15 parti per milione (milligrammi per litro) di ossido di zolfo. Prima della sua entrata in vigore, a Torino erano anche 0,5 a Milano da 0,4 fino a 1,5, una concentrazione, si disse alla Conferenza sull'inquinamento dell'aria svoltasi a Strasburgo nel 1964, «superiore addirittura a quelle di Parigi e di Londra».

L'adeguamento alla legge ha migliorato la situazione e sarebbe grave se oggi si tornasse indietro. La polluzione atmosferica ha serie conseguenze anche per la salute umana, specie per l'apparato respiratorio e cardiocircolatorio.

Nel 1966, dice una statistica, le sole malattie da inquinamento atmosferico hanno provocato danni per 84 miliardi e 231 milioni così divisi: 22,238 miliardi di mancati redditi di lavoro per morti presunte; 28,430 per mancati redditi per assenza dal lavoro, 33,563 per spese sanitarie. Gravando per 1.504 lire su ogni abitante.

Domenico Garbarino

Attentato in sede psi del Cagliaritano

CAGLIARI — Un attentato è stato compiuto durante la notte scorsa nella sezione del psi di Sinnai, nel Cagliaritano.

Dopo aver forzato la porta d'ingresso, sconosciuti hanno accatastato in una stanza documenti e altro materiale contenuti negli archivi e hanno appiccato il fuoco.

Domani processo a Sindona ma senza lui niente udienza

NEW YORK — Il processo a Michele Sindona per il fallimento nel 1974 della «Franklin National Bank», che fu il più grosso crack nella storia bancaria americana, si aprirà formalmente domani 10 settembre alle [illegible] locali davanti al giudice [illegible] di Manhattan, Thomas Griesa. Ma l'udienza rischia di essere la prima e anche l'ultima, poiché l'imputato risulta scomparso dal 2 agosto scorso.

E' stato rapito, annunciarono con una lettera e due telefonate (il 3 agosto alla segreteria e il 10 agosto all'ufficio dell'Avvocato di New York) sconosciuti definitisi rappresentanti di «Giustizia proletaria». «Non [illegible] male, [illegible] riscatto», scrisse qualche giorno dopo Sindona, di proprio pugno, alla famiglia.

Per la polizia di New York, per l'Fbi e per il procuratore federale John Kennedy, però, il finanziere italiano è solo una persona scomparsa. Troppi sono i sospetti delle autorità sull'interesse obiettivo che aveva Sindona a «farsi scomparire» (il caso per la sua estradizione in Italia non è chiuso e le imputazioni per il crack della «Franklin» sono 99), e quindi le esitazioni delle autorità ad accettare la tesi del rapimento ad occhi chiusi sono apparse finora comprensibili.

Le sorti del processo dipendono dalla decisione che domani prenderà il giudice Griesa sulla base delle informazioni in suo possesso. Fra queste, dovrebbe esservi il contenuto (finora sconosciuto alla stampa) dell'«ulteriore corrispondenza» dal proprio congiunto ricevuta sul finire di agosto dalla famiglia, la cui esistenza venne rivelata esattamente nove giorni fa.

Rapito, scomparso, latitante? Quale di queste, o di altre possibili ipotesi, sceglierà Griesa? Una cosa sembra certa: senza la presenza di Sindona, il processo non si può fare.

Fame nel mondo il pr polemico con i comunisti

ROMA — Ieri cinque deputati radicali e un senatore del gruppo si sono mobilitati contro la fame nel mondo e per l'approvazione di una legge in favore dei popoli sottosviluppati. Muniti di cartelli, hanno sostato per circa un'ora davanti alla direzione del pci in via delle Botteghe Oscure, a Roma.

All'origine della protesta — secondo i radicali — l'atteggiamento del pci nei confronti della loro iniziativa: solo due senatori, l'on. Terracini e l'on. Trombadori, e nessun deputato, hanno firmato la richiesta di un'assemblea parlamentare straordinaria per discutere sul problema.

Davanti al portone della direzione comunista si sono schierati i deputati Roccella, Cicciomessere, Aglietta, Mellini, Melega e il sen. Spadaccia, ognuno con il proprio cartello: *«Mancano solo 60 firme, e i deputati del pci sono 191»*, *«La gente muore anche oggi Firmate»*, *«Da venerdì 31 agosto attendiamo un incontro con il pci»*, *«151 deputati hanno firmato per la convocazione delle Camere»*.

Il mausoleo di Romolo è diventato «pubblico»

ROMA — Sarà aperto nei prossimi giorni ai visitatori il Mausoleo di Romolo, uno dei più imponenti complessi monumentali di Roma antica tra l'Appia Antica e l'Appia Pignatelli, le cui rovine hanno offerto prezioso materiale allo studio dell'architettura e del costume del tardo Impero.

Il comune ha dato inizio da alcuni mesi a un lavoro di restauro e di ripulitura degli ambienti e delle aree circostanti a una prima parte del Mausoleo, la cosiddetta «tomba di Romolo». Si tratta dei resti di un quadriportico con all'interno un edificio circolare; sotto vi è una cripta che, secondo la leggenda racchiuderebbe le ceneri di Romolo, il figlio di Massenzio.

Della tomba è restato poco, anche perché sul pronao è stato edificato nei secoli scorsi un casale che ha inglobato una parte della costruzione. Oltre alla tomba, il complesso è composto da un imponente palazzo imperiale, lungo varie decine di metri, e di un circo «privato» dell'imperatore.

Stato Civile di Torino

7 SETTEMBRE 1979

NATI — Messoro Antonio; Natale Luca; Manchetta Giuseppe; Fiore Laura; Giampaoli Alessandro; Ferrari Andrea; Pellissetto Elisa; Gatto Edoardo; Barbero Gabriella; Manelli Luca; Restri An[illegible]; Peretti Cristina; Pierab Claudia; [illegible] Sonia; Ceccarelli Laura; Cappa[illegible] Letizia; Serra Christian; Esposito Ivan; Motte Mirko; Labruzzo Nadia; Pagliarin Elena; Liotti Francesca; Caporaso Diego; Tibonei Elisa; Graziano Elisa; Lopatuso Cristina; Bertero Mauro; Fulcheri Laura; Di Leoni Bianca; Alessandri Laura; Mandino Silvio; Solgiu Freud; Fonte Massimiliano; Astegiano Mariangela; Serafello Nadia; Zuppa Paola; Lionte Leonardo.

MORTI — Russo Incoronata ved. Calgiuri, di anni 60, nata a Canosa di Puglia, pens., abitante in lungo Dora Napoli 26; Riva Angela ved. Spallazzo, a. 84, Cuc[illegible], pens., corso Francia 32; Foggiaccio Di[illegible] ved. Salvi, a. 63, Cossa, pens., via Pragelato 20; Pagliardi Mario, a. 56, Collegno, agricoltore, strada Altessano 140; Ruffinatto Cesare, a. 79, Cumiana, pens., via Pagliere 21; Piola Gu[illegible], a. 75, Cangrano, [illegible], piazza Bengasi 18; Di Maria Antonino in Potorn., a. 54, Delia, pens., corso Napoli 56; Barbadini Giorgina, a. 79, Piasco, pens., via M. Polo 7; Costanti Urio, a. 77, Gavello, pens., via Pomezza 66.

Deceduti in ospedale: Ostorero Emma, a. 67, Castagnole, pens.; Rabone Alfredo, a. 79, Avigliana, pens.; Vinciguerra Giulio, a. 89, Vercelli, pens.; Cerallo Te[illegible], a. 73, Carrara, pens.; Cucchietti Caterina ved. Cavallo, a. 90, Caresole, pens.; Altina Vittoria ved. Palenzona, a. 86, Torino, pens.; Garrone Luigia, a. 79, Villadeati, pens.; Catania Cosimo, a. 52, Bovongi, pens.; Curti Maria ved. Giacone, a. 73, Cagliari, pens.; Gena Carlo, a. 76, Napoli, pens.; Melfiodo Michelina ved. Giglioni, a. 64, Capua, pens.; Bellotti Angelo, a. 75, Robbio, pens.; Novarese Teresio, a. 76, Montecastello, pens.; Allasia Anna ved. Bosio, a. 83, Casalermaggiore, pens.; Ceresoli Primo, a. 71, Lendinara, pens.; Rossini Ilasa, a. 80, Torino, pens.; Massone Luigi, a. 75, Valle Angona, pens.; Buscaglione Aldo, a. 66, Borgosesia, pens.

Nati 37 - Matrimoni 21 - Morti 37

(Segue da pag. 4)

Improvvisamente è mancato

Bonifacio Quaglia

anni 76

Lo piangono i fratelli Carlo, Maria, Renata, cognato, cognate, nipoti, cugini, parenti. Funerali in Orbassano martedì 11 settembre '79, ore 9,30 chiesa parrocchiale, partendo dall'abitazione via Trieste 14.
— Orbassano, 8 settembre 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Bej ved. Gardino

Lo annunciano con dolore figli e parenti tutti. Funerali lunedì 10 corr., ore 16 dal Ospedale Martini (via Tofane). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 settembre 1979

Improvvisamente alla sua alta fede, dopo una vita lunga e laboriosa è spirato il

prof. Amedeo Boschetti

pittore

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con dolore la moglie Nella, i figli Carla con il marito Riccardo Bausone e i figli Federico e Sandro, Michela con il marito Carlo Guido Bonaud e i figli Augusto e Simona, Franco con la moglie Olivia Meneguzzi, il fraterno amico Albino Lorenzo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 10 alle ore 14,30 nella parrocchia San Donato, indi la salma proseguirà per i Ronchi di Cuneo ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Trappa, 7 settembre 1979.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti annunciano con dolore la scomparsa del socio pittore

prof. Amedeo Boschetti

— Torino, 8 settembre 1979.

Partecipano al lutto di Franco e Olivia
[illegible]
Eugenio e Ornella
Giancarlo e Ori
Giovanni e Mirella
Ive e Valentina
Piero e Francesca
Piero e Michi
Roberto e Consuelo
Sandro e Laura.

Partecipano al dolore di Franco e Olivia
Giulia, Ignazio Chiampi
Franca, Mario Chiampi
Gilda, Carlo Hennau
Violetta, Umberto Ferrari
Silvia, Mario Miglietti
Giulio Sagra.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Ettore Boratto

Lo annunciano con grande dolore gli amici Lina, Carlo, Marta, Alessandra, Giorgio e le sue cagnoline Kira e Oop. Un ringraziamento particolare al Gruppo Chrysler. Funerali lunedì 10 alle ore 14 ospedale Mauriziano. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Poggioreale (Napoli).
— Torino, 7 settembre 1979

Cristianamente è mancato

Giacomo Verrone

[illegible]

di anni 77

Lo annunciano la moglie Lucia Giordanengo, le figlie Marisella e Caterina con le rispettive famiglie. Funerali in Cuneo lunedì 10 corrente alle ore 15,45 da corso Garibaldi 3.
— Cuneo, 8 settembre 1979

E' mancata

Anna Sansoè ved. Gioannini

Lo annunciano il figlio Sergio con la moglie Tina, nipote Wanda con marito Piero e parenti tutti. Funerali a San Giusto giorno 9 ore 15,30.
— San Giusto Can., 8 settembre 1979

(Continua a pag. 6)

Il progetto non piace alla minoranza

Settimo: scambio d'accuse per il nuovo centro storico

In un'assemblea affollata liberali, socialdemocratici e repubblicani hanno annunciato la loro opposizione [illegible] progetto

A Settimo i partiti di minoranza in consiglio comunale si preparano a dare battaglia sul piano di risanamento del centro storico e della zona centrale che la giunta di sinistra, presieduta [illegible] comunista Cravero porterà presto all'approvazione del consiglio. «E' un progetto pazzesco, tale da farmi dubitare delle facoltà mentali dell'assessore all'urbanistica» lo ha definito il capogruppo [illegible] socialdemocratico Gaetano Bordieri, l'altra sera nel corso di un'assemblea molto affollata al «[illegible] Club».

«Qui si vuole radere al suolo mezza Settimo, ma noi glielo impediremo; il Comune vuole espropriare anche le casette che abbiamo costruito con tanta fatica» queste le frasi che di tanto in tanto si alzavano dalla sala mentre i tre oratori, il profe[illegible] Attilio Bastianini a nome dei liberali, l'ingegne[illegible] Pier Paolo Bigone [illegible] dc, e il geometra Franco Taragna repubblicano, illustravano sulla cartografia i particolari dell'operazione centro storico in termini decisamente negativi.

E' da almeno dieci anni che a Settimo si parla della necessità di un riassetto urbanistico del centro, ora congestionato dal traffico, senza verde, con casupole basse e spesso fatiscenti. Tipici esempi di brutture, i ghetti di via Ale Lunghe, di via Volta, proprio a dieci [illegible] dal municipio. Il risanamento del centro storico, nel programma della giunta, dovrebbe cambiare il volto della città. Sono previste ristrutturazioni e demolizioni di case, nuovi edifici con aree verdi, parcheggi e isole pedonali.

«Settimo [illegible] trasformata in [illegible] cittadina sul modello inglese», dicono gli estensori del progetto. Un piano ambizioso, come ha sottolineato l'assessore all'urbanistica nella presentazione: «Non [illegible] tratta di un piano marginale ma di importanza strategica per quanto riguarda la programmazione urbanistica della città, sia per la sua estensione territoriale. Infatti non si limita a considerare la sola area centrale [illegible] comprende anche zone limitrofe per un totale di circa ottomila abitanti. Con tale strumento vengono proposti meccanismi di intervento che dovrebbero coinvolgere gli operatori privati chiamandoli a contribuire alla realizzazione di un vastissimo e rilevante piano di risanamento di tutta l'area centrale».

Il centro si estende per circa cinquantun ettari e il perimetro è costituito dalla ferrovia per Milano fino al campo sportivo di via Amendola, dalle vie Cavour, Torino, Giotto, del Piave, dalla piazza Vittorio Veneto e ancora via Castig[illegible], Ferraris, Petrarca, Milano e Partigiani. Di questa zona una cartina esposta in [illegible] indica esattamente [illegible] case da demolire, la maggior parte, quelle da ristrutturare, i nuovi edifici che sorgeranno. I primi interventi sono previsti nell'area esistente di fronte alla chiesa di San Pietro in Vincoli, e poi l'isolato che comprende via Roosevelt fino a via Garibaldi e l'area lasciata libera dalla Paramatti. «Tre sono in sintesi i nostri obiettivi — dice l'assessore Rivoira — eliminare tutti gli edifici profondamente compromessi, abitativi e non come baracche, e sostituirli con nuovi; aumentare la quantità di servizi sociali, soprattutto scuole e aree verdi, riorganizzare la viabilità del suo complesso».

Replicano le minoranze: «Questa filosofia si può anche condividere ma per attuarla non è necessario radere [illegible] suolo [illegible] quasi il centro storico, se non altro per ragioni culturali e di tradizione».

p. gal.

Guerra ai tappeti verdi chiuse diciotto bische

Prosegue la «guerra» della polizia alle bische. In pochi mesi sono state chiuse diciotto case da gioco clandestino e identificate 500 persone. Dieci biscazzieri sono stati denunciati.

E' dell'altra [illegible] l'ultima operazione della mobile: gli agenti, al comando del dott. Sassi hanno fatto irruzione in un alloggio di via Ghemme 17/3. Nell'appartamento, trasformato in bisca, c'erano 20 persone, [illegible] sono state multate per gioco d'azzardo.

Il proprietario dell'appartamento, Alberto Cavalieri D'Oro, 41 anni è stato denunciato; sequestrati denaro contante, roulette, rastrelli e fiches.

Poche ore più tardi [illegible] polizia ha compiuto una serie di perquisizioni in tre circoli privati: il «Templari Club» di via Santa Chiara 49, il «Love Story Club» di via Stradella 208 e lo «Swing Club» di via Botero 9.

In tutti questi locali sono state identificate 97 persone. Altre 7, prive di documenti, sono state accompagnate in questura per ulteriori accertamenti. Il titolare del «Templari», Filippo Avanzi, 35 anni, corso Principe Eugenio 2 e quello del «Love Story» Salvatore Carella, [illegible] anni, via San Donato 70, [illegible] stati multati per conduzione abusiva e spaccio non autorizzato (erano senza licenza) di bevande alcoliche e superalcoliche.

★ Severino Cucco, di 20 anni, residente a Nichelino, in via Damiano Chiesa 22, in preda ad una crisi depressiva, ha tentato di togliersi la vita ingerendo un antiparassitario. E' ricoverato [illegible] Centro di rianimazione delle Molinette, con riserva di prognosi.

★ Una «500» guidata dal pensionato Giuseppe Bongiovanni, 66 anni, via Vezzolano 12, Chieri, è rimasta travolta da un treno in corso 4 Novembre. Sull'auto vi era anche Anna Morra, 46 anni, Cascina Fontaneto 160, Chieri. Nello svoltare a destra il Bongiovanni i[illegible] le rotaie ed in quel momento è giunto il 10 che lo ha investito in pieno.

Duecento giovani contro Khomeini

Duecento giovani (appartenenti a Fgci, Fgsi, partito radicale, IV Internazionale, Lotta Continua, pdup e democrazia proletaria) hanno preso parte ieri pomeriggio a [illegible] corteo [illegible] protesta contro il governo iraniano. Da piazza Arbarello i manifestanti hanno raggiunto, verso il centro, piazza Cln dove è stato tenuto un breve comizio «contro il massacro del popolo curdo e la repressione instaurata dal regime di Khomeini».

Ieri [illegible] in [illegible] Giulio Cesare

Rapinatori [illegible] un negozio di ottica

Bottino tre milioni - Altro episodio: pistola in pugno depredano una motocicletta

L'ottico Michele Bruno

Due rapinatori sono entrati ieri sera, poco dopo le 19, nel negozio di «cine-ottica» in corso Giulio Cesare 132, andandosene con un bottino di circa 3 milioni. Alla rapina ha assistito il titolare, Michele Bruno, 53 anni, via Di Nanni 60. Uno dei banditi gli si è avvicinato chiedendo il prezzo di un calcolatore elettronico esposto in vetrina. Approfittando dell'attimo di disattenzione ha estratto una piccola pistola, forse una calibro 6.35, ordinando al negoziante di mettersi faccia a terra. Il Bruno ha obbedito e i due hanno incominciato a saccheggiare il negozio. Hanno arraffato numerose macchine fotografiche, un proiettore e, [illegible] soddisfatti, hanno ancora preso al negoziante il portafogli, l'orologio, un anello con brillante e [illegible] macchina fotografica che doveva essere riparata. «Non è mia, è di un cliente — ha detto il Bruno —. E' rotta, cosa ve ne fate?» «Già, altrimenti ti faccio un buco di dieci centimetri» è stata la rabbiosa risposta del bandito.

★ Domenico Tranfo, 16 anni, via Serrano 9, è stato rapinato della moto l'altra sera in via Trecate 24 a poche decine di metri da casa. Il giovane stava spingendo la sua Vespa, che era rimasta in panne, quando è stato avvicinato da due ragazzi scesi da una «128» celeste. Gli sconosciuti hanno minacciato il Tranfo con una pistola e si sono fatti consegnare la motoretta.

★ Di un analogo episodio sono stati vittime altri due: Matteo Lo Prete, 15 anni, via Valeggio e il coetaneo Fabio Ghisone, via Filangieri 14. I due erano sul motorino di un amico, Cesare Liffredo, che lo aveva loro prestato. Sono stati bloccati da due capelloni che erano su una «Kawasaki». Gli aggressori si sono spacciati per agenti, hanno chiesto i documenti al Ghisone e al Lo Prete poi li hanno malmenati e sono fuggiti col motorino.

★ E' la seconda volta che la parrucchiera Silvana Previale, [illegible] anni, via Venaria, è rapinata. La prima volta è accaduto un mese fa, la [illegible] ieri verso [illegible] 18. Due giovani a viso scoperto sono entrati nel negozio, uno impugnava un coltellaccio da pesca subacquea: «Fuori i soldi». Solito, rapido rituale. La Previale ha aperto il cassetto di una piccola scrivania ed ha consegnato l'incasso. Nel negozio c'era una cliente. I banditi non hanno risparmiato nemmeno lei: l'hanno costretta ad aprire la borsa ed a consegnare i soldi che aveva. In tutto i banditi hanno portato via 90 [illegible] lire.

★ Scippo in via Orbetello, ieri poco prima di mezzogiorno. Vittima Anna Maria Lombardi, preso [illegible] rapinatore che le aveva strappato dal collo una catenina d'oro. Il giovane, raggiunto da una volante passata qualche istante dopo [illegible] fatto e fermato dalla vittima, è Claudio Candian, 20 anni, via Bibiana 16.

Tra le stazioni di Chiomonte ed Exilles in Val di Susa

Treno carico di pellegrini deraglia al ritorno da Lourdes: tutti salvi

Il convoglio viaggiava a bassa velocità; una carrozza del centro è uscita dai binari - Il traffico è rimasto bloccato fino alle diciassette

Un treno di pellegrini e di ammalati torinesi che [illegible] da Lourdes è deragliato ieri mattina alle 11 in Alta valle di Susa. Non ci sono feriti. L'incidente è avvenuto tra le stazioni di Chiomonte ed Exilles, appena fuori una galleria.

Il treno stava viaggiando a bassa velocità in quanto si stanno facendo dei lavori per il raddoppio della linea. Ad un tratto per cause non ancora chiarite [illegible] carrozza al centro del convoglio è uscita dai binari, tranciando una ventina di traversine.

La linea è stata interrotta. Fortunatamente vi è solo stata paura. Appena passata qualcuno ha cominciato a pregare per lo scampato pericolo, mentre dalla stazione di Chiomonte accorrevano i soccorsi. La «testa», formata da 8 carrozze, è stata fatta ripartire per Porta Nuova, invece la «coda» è stata trasferita a Salbertrand, dove alcuni pullman hanno trasportato a Bussoleno e Torino i passeggeri. Solo alle 17 il traffico è ripreso regolarmente [illegible] Torino-Modane.

★ Emilio Rainero, di 65 anni, residente ad Asti, in corso Savona 98, è grave alle Molinette per politrauma. L'altra sera, mentre sulla sua 127 percorreva corso Alba di Asti, per evitare l'investimento di [illegible] motociclista, ha sterzato bruscamente ed è andato a schiantarsi contro un muro.

★ L'operaio Massimiliano Marcorin, 38 anni, via Valenza 49 è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro ie[illegible] pomeriggio nello stabilimento Comau di Grugliasco. Mentre lavorava ad un tornio un pezzo di metallo, questo si è staccato dal mandrino e l'ha colpito alla fronte. E' grave.

Una donna a Corio

A [illegible] tenta di suicidarsi

Una giovane donna ha tentato di suicidarsi prima con un martello e poi con un coltello da macellaio ieri mattina a Corio. Si chiama Amelia Nepote Fus, 38 anni, vive con il marito Rodolfo Ruo Rui, una figlia quindicenne e la suocera, in [illegible] Costantino Nigra 5.

Era sola in casa, il marito stava lavorando nella macelleria che gestisce di fronte alla stazione ferroviaria, la suocera senza sospettare nulla era an[illegible] a fare la spesa, colta da una crisi di sconforto Amelia ha tentato il suicidio. Prima s'è colpita al capo con un martello, non riuscendo nel suo intento con folle lucidità è andata in cucina, ha afferrato un coltello del marito e sferrandosi alcuni colpi sulle braccia ha tentato di recidersi le vene.

E' stata trovata esanime a terra poco dopo dalla suocera, trasportata d'urgenza per un primo soccorso all'ospedale di Ciriè ora è ricoverata all'Astanteria [illegible]. Da tre anni soffriva forti segni di squilibrio, era già stata sottoposta a diverse cure ma senza risultato.

Crollo in [illegible] Nizza Nove [illegible] tetto

Nove persone hanno rischiato di rimanere coinvolte e ferite nel crollo di parte del pavimento dell'abitazione in un vecchio stabile in via Nizza 21. Il fatto è successo verso le 16,30 nell'appartamento della famiglia Lombardi: la madre Franca, vedova, 63 anni e i suoi sette figli e quello attiguo di Andrea Pisciotta, 54 anni. Per fortuna in quel momento nessuno era nelle stanze coinvolte dal crollo e i calcinacci sono andati a finire in un negozio di carrozzeria sottostante pure deserto. Sono intervenuti i vigili urbani che hanno predisposto lo sgombero delle due famiglie. Le nove persone sono state alloggiate in un albergo.

Autoriparazioni

[illegible] (dalle 8 alle [illegible]): c. Rosselli [illegible] (50.49.71); v. Boccaccio 44 (50.71.59). Elettrauto: c. Traiano 60 (61.00.84); v. Assietta 15/H (51.17.48). Servizio Fiat (9-12.30, 14.30-19): v. Stradella 144 (29.81.23); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino - Ivrea - Aosta (80.01.888). Servizio Lancia (8.30-12.30; 14.30-18.30): v. Benevagienna 6-8 (38.45.55). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 19): v. Feletto 54 (28.73.87).

Farmacie

Servizio dalle 9.30 alle 19.30:

v. Stradella 190; c. Toscana 17; c. [illegible] 373; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 100; v. Lanzo 96; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Garigliano 1; c. G. Agnelli 50; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 50/A; p. Respighi 3; v. [illegible] Mughetti 11; v. Pietro Cossa 108; c. Stati Uniti 5; v. Pilletti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano [illegible]; [illegible] Livorno 2; c. Giambone 19; v. [illegible] Lombroso 30; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 591 bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 35; v. Cernaia 34; v. Santa Giulia [illegible]; c. Sebastopoli 286; c. Vercelli 197/A; v. Po 14; v. Scala 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.

I prodigi del laser in medicina

Si è concluso in questi giorni il [illegible] estivo promosso dalla Scuola internazionale, elettronica quantistica. Il tema è stato di particolare interesse ed attualità, in quanto riguardava l'uso del Laser in Biologia e Medicina. [illegible] stato sottolineato dal direttore della scuola, prof. T. Arecchi, cattedratico di ottica presso l'Università di Firenze, per la prima volta si sono trovati insieme, in qualità di allievi ed insegnanti, alternativamente, fisici, biologi, bioingegneri, biofisici, fotobiologi, medici e chirurghi. Il Comitato scientifico (prof. P. Pratesi di Firenze e C. A. Sacchi di Milano) ha radunato specialisti e studiosi provenienti da vari paesi. I lavori sono proseguiti per due settimane fra lezioni, discussioni, seminari, proiezioni [illegible] film.

I fisici hanno iniziato ad esporre gli effetti della luce laser sul piano atomico e molecolare, successivamente i biofisici e bioingegneri a livello delle cellule e dei tessuti viventi; i fotobiologi, in collaborazione [illegible] i dermatologi, hanno studiato l'effetto della luce laser sulla pelle e sulle sue malattie. Nella seconda settimana sono entrati in scena i medici (gastroenterologi e-) chirurghi (generali, plastici, specialisti in otorinolaringoiatria, neurochirurghi).

[illegible] dibattiti, talvolta animati, è emerso che [illegible] Laser ad anidride carbonica è tuttora discusso nelle [illegible] applicazioni in chirurgia generale (Verschueren) e plastica (Olliei). E' invece uno strumento indispensabile in otolaringoiatria (soprattutto per la chirurgia della laringe) ed è uno degli strumenti di avanguardia di cui si avvale il neurochirurgo in determinati momenti dell'intervento, quando occorre incidere il delicatissimo tessuto nervoso con assoluta precisione, con danno termico minimo e senza diffusione di corrente elettrica, come avviene con il tradizionale elettrocoagulatore.

In questo settore [illegible] ampiamente riferito la Scuola Torinese di Neurochirurgia (prof. Fasano, prof. Lombardi) sottolineando l'utilità del Laser ad anidride carbonica ma anche le sue limitazioni (scarso effetto sulla coagulazione dei vasi, scarso potere di vaporizzazione).

I neurochirurghi torinesi hanno perciò suggerito di associare al CO2 Laser l'argon e il Neodimio-Yag.

Tale proposta è stata accolta [illegible] Comitato scientifico della Nato (uno dei promotori del Convegno), che patrocinerà un gemellaggio scientifico con scambio di studiosi fra l'Istituto di Neurochirurgia dell'Università di Torino e l'Istituto di Ricerche biofisiche dell'Universi[illegible] di Monaco di Baviera. In chiusura del Convegno è stata ulteriormente sottolineata l'importanza del dialogo, appena agli inizi, fra fisici, fotobiologi e medici, ricco di promesse.

Tv private - I programmi

I film sono in orario: delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Concerto degli Aguaviva; 10.50 Rennes; 11 Film; 12,45 Film; 14,30 Show musicale; 16,30 Cartoni [illegible]; 18 Film; 18,30 Film; 20 Speciale casa; 20.30 Film; 22 Bon, mo da bon; 22,30 Film. 24 Incontri ravvicinati di un certo tipo; 0.30 Film.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 «Paura nella notte»; 8,30 «Massabubù quante corna ci stanno quaggiù»; 10 «Fermata d'autobus»; 11.30 Telefilm; 12 Vangelo festivo; 13.15 La natura intorno a noi; 14 Cartoni animati; 16,15 «Dudù un supermaggiolino»; 17,30 Teen agers; 18,30 Arcobaleno; 19,25 Canale 42; 20 Questo grande grande cinema; 20.30 «Costantino il grande»; 22 Vivo-vo corre; 23 Calcio: Flamengo-Madureira; 0.10 Telefilm; 1 Film; 2,30 «Latitudine zero»; 4 «Il racket dei violenti»; 5,30 «Mille dollari sul nero».

Televisione Subalpina (48 Uhf) — 17.30 «L'idolo di Acapulco»; 19 Cartoni animati; 20 «Arizona Colt»; 21.30: «Le calde notti del Decamerone»; 23 «La casa degli orrori nel parco».

Video Gruppo (32 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 8 «La morte viene da Manila»; 10 Documentario: Lasciateli vivere; 11 «Latitudine zero»; 13 Telefilm: Ai confini dell'Arizona; 14 «Alla bionda e con una scarpa nera»; 16 Special show; 17 «Mira ve la ragazza»; 19 Quale cinema; 20 «Il magnifico cornuto»; 22 Tex Willer; 22.30 «Gardenia blu»; 0.10 «Quatermass e i vampiri dello spazio».

Tele Europa 3 (58-25 Uhf) — 10-11.30-14,30 Tutti frutti; 10,15 «Sinabe l'egiziano»; 13 «La conquista del West»; 15,30 «Gli allegri ammutinati del Bounty»; 17 Programma per i più piccini; 17.30 «Prigioniero di Zenda»; 19 telefilm; 20.30 «Little Laura e Big John»; 22 Telefilm; 23 Film; 0.30 «Pugni pupe e pepite».

Tele Torino Internazional[illegible] (81-53 Uhf) — 19 «L'oracolo d'oro»; [illegible] Speciale [illegible]; 20.30 Conflitto competenze, telefilm; 21 Che serata ragazzi; 21,45 Incontro musicale; 22 La caduta di Icaro, telefilm; 23 «I cannoni di Corregidor».

Tele Radio City (63 Uhf) — 10 Viva la domenica; 12 Le dodiche della domenica; 13,45 Film; 17 Film; 18[illegible] Telefilm; 19,30 Tv flash; 20.40 Telefilm; 20.20 Smart; 21 Film; 22.30 Show; 24 Film della notte.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: San Sergio. Domani: San Nicola da Tolentino.

Avigliana — La Regione ha programmato vasti interventi [illegible] bonifica del lago-palude: mille ettari ridotti ad acquitrino, un bacino per irrigazione da rimettere in funzione e un immenso patrimonio ecologico da salvare. Secondo il consigliere regionale Cerchio le opere di risanamento rischiano di non risolvere il problema se non viene chiarita la questione giuridica della proprietà del lago e si dovrà avviare quanto pr[illegible] il consorzio di bonifica tra le amministrazioni comunali e provinciali interessate. Solo la provincia di Asti, [illegible] giunge, ad oggi ha fatto qualcosa di concreto.

Avigliana — Organizzata dalla Regione in collaborazione con la Federazione italiana circoli di sci nautico e lo Sci Club Lago Grande di Avigliana, si conclude oggi una giornata una serie di competizioni di slalom. Le gare, dotate di medaglie e premi per tutti i partecipanti, sono riservate ai giovani dai 7 ai 13 anni.

Pinerolo — Nella biblioteca civica è in programma dal 15 settembre al 15 ottobre una mostra [illegible] di arte rupestre preistorica del Piemonte e dell'Europa Occidentale, realizzata da Regione, sistema bibliotecario di Pinerolo e assessorato alla Cultura di Pinerolo.

Giaglione — La banda musicale celebra oggi il 125° anniversario della sua fondazione. L'avvenimento viene festeggiato con un gran concerto di varie bande.

Chiaverano — Nell'ambito della «Stagione di concerti» stasera alle 21 recital del violoncellista Antonio Mosca. Il concerto si terrà al lume di candela nel piazzale della chiesetta di Santo Stefano.

Alasse — In municipio è stata allestita una mostra di [illegible] tiche e porcellane dipinte dai bambini delle elementari.

Cuorgnè — Entro il 15 settembre prossimo dovranno pervenire al Comune le offerte alla gara d'appalto per i lavori di costruzione delle pedane e della pista d'atletica del campo sportivo Carlin Bergoglio. Il costo dell'opera è di 56 milioni e 600 mila lire.

Lombardore — La viabilità del Canavese è all'ordine del giorno in una riunione che si terrà mercoledì 12 settembre alle 21 nella nuova scuola elementare di Lombardore. Vi parteciperanno i sindaci e i rappresentanti dei comuni di Rivarolo, Alpette, Bosconero, Busano, Ceresole Reale, Cuorgnè, Favria, Feletto, Frassinetto, Ingria, Locana, Noasca, Oglianico, Ozegna, Pertusio, Pont, Ribordone, Rivarossa, Ronco, Salassa, San Benigno, San Ponso, Sparone, Valperga, Valprato, con il presidente della Comunità montana delle Valli Orco e Soana e i rappresentanti della direzione della Satti di Torino.

Orbassano — Domani 20.30 con il recital del cantautore Enzo Maolucci prenderà il via una rassegna musicale-teatrale all'aperto. Per due settimane fino al 23 settembre il campo sportivo [illegible] città sarà sede di concerti, [illegible] musica jazz, folk, pop e underground, e di spettacoli teatrali. La manifestazione denominata «La Rana» è stata ideata da un gruppo di giovani con la collaborazione del centro culturale della città. Sono in programma, tra l'altro sabato 22 un concerto country rock del gruppo Ossidiana e due spettacoli teatrali giovedì 13 e domenica 23 allestiti rispettivamente dalle compagnie del «Parassi» e dal gruppo teatrale del Centro culturale di Orbassano. Costo del biglietto per ogni spettacolo 500 lire.

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.301 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 93.082; Acqui t. 29.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.343

E' stata inaugurata la seconda edizione di S. Giorgio-casa

Quante idee per migliorare la casa

Alla fiera sono esposti mobili, tappeti, tendaggi, moquettes oltre che articoli per il tempo libero

ALESSANDRIA — «San Giorgio-casa», l'appendice settembrina della ultrasecolare manifestazione fieristica dedicata al santo e da sempre in programma nel mese di aprile, ha aperto ieri mattina i battenti. Presenti il sindaco Francesco Barrera e altre autorità la seconda edizione di questa rassegna dell'arredamento voluta, con il patrocinio dell'assessorato comunale all'Annona e del comitato della Fiera di San Giorgio, dal sindacato provinciale dei mobilieri alessandrini, si presenta senza dubbio ancora più valida e imponente dello scorso anno quando, tuttavia, notevole fu il successo.

«Questa esposizione dedicata all'arredamento — dice il sindaco Barrera — sta assumendo una fisionomia ben precisa, in grado di soddisfare le attese, valorizzando i prodotti specifici e riscuotendo l'interesse dei visitatori. Proposte e realizzazioni del genere sono in grado di accentuare i valori e le qualità di una struttura di fondamentale importanza nell'attuale quadro di crisi economica».

Quest'anno sono oltre 4 mila i metri quadrati coperti — con due capannoni — con 214 stands a disposizione dell'ottantina di espositori. Qui il visitatore può trovare tutto quello che interessa per l'arredamento di una casa: dal mobile moderno a quello opera dell'artigiano, su «misura», al «pezzo» in stile; dai tendaggi ai tappeti, alle tappezzerie, alle moquettes: dalla scala a chiocciola — per un appartamento su due piani — al caminetto, al sofisticato impianto stereofonico.

Dodici espositori, invece, hanno allestito i loro stands all'aperto: presentano tutta una gamma di articoli per il tempo libero (ad esempio le barche), il campeggio (tende, roulottes ed altro), il giardinaggio. «C'è dunque — precisa Renzo Reverso, presidente del sindacato mobilieri — tutto quanto interessa l'arredamento. Gli espositori hanno voluto presentare a un pubblico, certamente competente e desideroso di spendere bene il proprio denaro, una produzione valida, qualificata. L'acquirente vuole spendere bene ed avere un arredamento accogliente nel vero senso della parola: la "San Giorgio-casa", possiamo assicurarlo, è in grado di soddisfare tali legittime richieste».

Come già lo scorso anno, per la prima edizione — e la decisione rimase poi anche per la «San Giorgio» di primavera — anche per la seconda rassegna alessandrina dell'arredamento gli organizzatori hanno deciso di far pagare ai visitatori un ingresso di 1000 lire. «Chi paga per entrare — dicono i responsabili — è indubbiamente interessato, quindi oltre ad eliminare certe punte di confusione, permettendo la visita alla rassegna con maggiore tranquillità, anche l'espositore può dedicare più tempo, più attenzione al potenziale cliente».

Lo scorso anno i visitatori furono oltre trentamila, il giro d'affari venne valutato sui due miliardi: per la seconda edizione aperta ieri mattina si calcola di poter contare su un afflusso ancora maggiore di pubblico, nello stesso tempo il giro d'affari potrebbe venire raddoppiato.

Molti dei visitatori troveranno certamente alla «San Giorgio-casa» quanto sperano per arredare con gusto e funzionalità il proprio alloggio, per renderlo veramente accogliente. «La spesa — spiega Reverso — si aggira sui due milioni per locale, cifra che può anche raddoppiare se si cerca la ricercatezza: in fiera, comunque è possibile soddisfare ogni richiesta, trovare il pezzo giusto per qualsiasi tipo di alloggio».

La «San Giorgio-casa», allestita in piazza Divina Provvidenza, sarà aperta sino al 16 settembre; questo l'orario: dalle 15,30 alle 23 nei giorni feriali, dalle 10 alle 23 nei giorni festivi (sabato compreso).

Franco Marchiaro

Alessandria. Le autorità durante il giro degli stand alla «San Giorgio-casa» inaugurata ieri

Prima edizione della nuova rassegna ad Acqui Terme

Festival delle colonne sonore

Saranno presentate le musiche dello scomparso Nino Rota - Molti gli ospiti illustri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ACQUI — *Dopo la mostra di Carrà, le musiche di Nino Rota: il 28 e 29 settembre Acqui ospiterà la prima edizione di «Spazio sonoro», un omaggio al musicista scomparso. Suoneranno Ennio Morricone e Angelo Francesco Lavagnino. Carlo Savina dirigerà l'orchestra. Verrà Giulietta Masina; Fellini, invitato, ha risposto che «quasi certamente» ci sarà.*

Due giorni prima, il 26 e 27, una ventina di Paesi (già sicuri tra gli altri Stati Uniti e Unione Sovietica) confronteranno a palazzo Rubellini i loro telegiornali. Arriveranno esperti di tutto il mondo.

Acqui, dunque, affida alla cultura il suo rilancio (e le fragili sorti della sua economia). La delibera con cui il Comune ha approvato le manifestazioni di fine settembre lamenta un'«involuzione» della città, dovuta a «circostanze negative, fra le quali è senz'altro da annoverare la mancanza di un adeguato stimolo pubblicitario». Il sindaco Raffaello Salvatore, più cauto, preferisce dire «mancata evoluzione». «I dati delle Terme sono confortanti — sostiene —: le presenze aumentano (nel '78, 31.387 persone, con 450 mila cure: quest'anno, a quanto pare, è andata ancora meglio). Ma in rapporto alle loro risorse, altre località termali hanno avuto uno sviluppo superiore a noi».

Strutture insufficienti ad Acqui? Salvatore sostiene che andrebbero modernizzate. «La città deve sfruttare a fondo le sue possibilità turistiche, fare di più, farsi sentire». La gente continua a venire, [illegible]. Ma, è il commento di molti, «alla città manca qualcosa». «A Montecatini — si infiamma il sindaco — le cose vanno bene [illegible] perché le acque laggiù [illegible] migliori delle nostre. Se bastassero le acque, saremmo noi i più famosi». Invece, un po' alla volta, il lustro delle terme acquesi si è appannato, a vantaggio di località più fortunate o «intraprendenti» come preferiscono dire qui.

C'è, in città, chi ricorda con rimpianto i fasti del passato, quando ospiti abituali erano principi regnanti, ecclesiastici eminenti, capi di governo: l'albo d'oro delle Antiche Terme elenca i nomi della regina Maria Pia di Portogallo, dei cadetti di Savoia, i duchi di Pistoia e Bergamo, del primo ministro Depretis, del Duca d'Aosta, del premier rumeno Avarescu.

C'è chi conserva grossi pacchi di foto «fin de siècle», coperti di polvere e sogni; chi s'infervora a ripetere ricordi ereditati dai vecchi di casa; chi si consuma nei rimpianti. Ma c'è anche chi non soggiace ai rischi della nostalgia, e preferisce pensare a un rilancio della città e delle sue terme. La via intrapresa, per ora, è quella di un «rafforzamento d'immagine» [illegible] dicono in Comune; il Settembre acquese, di antica tradizione, ha portato quest'anno i quadri di Carrà, per una grande mostra che si è chiusa mercoledì scorso; riproporrà presto il Premio Acqui Storia, tenterà, fra due settimane, le nuove manifestazioni. «Non saranno, queste ultime, soltanto un episodio — assicura il direttore del comitato organizzativo Giorgio Marchetti —; "Spazio sonoro" soprattutto è l'inizio di un discorso nuovo, inedito: lo trasformeremo in festival delle colonne sonore».

Progetti ambiziosi? Marchetti dice di no: «Per Acqui è giunto il [illegible] del risveglio», insiste. La città sembra d'accordo.

Emanuele Novazio

Funerali del giovane morto in Sudan

CASALE — Si sono svolti a Murisengo Monferrato i funerali del geom. Dario Gavazza, di 31 anni, deceduto in un incidente sul lavoro avvenuto in Africa.

Il giovane professionista era alle dipendenze di una grossa impresa di costruzioni italiana che sta eseguendo lavori nel Sudan. A piedi stava attraversando un ponte sul Nilo per rientrare nel cantiere quando un autocarro in circostanze non [illegible] chiarite lo ha travolto uccidendolo sul colpo.

Il geom. Gavazza lascia, oltre alla madre, la moglie Paola Rondano, nativa di Moncalvo, e un bambino Virgilio, di 8 anni. (m.v.)

Non sarà Foti che sostituirà il consigliere Lucini

ALESSANDRIA — *Chi sarà il consigliere comunale democristiano che sostituirà il dimissionario Aldo Lucini? Alla sede della dc un funzionario, senza esitazione, [illegible] fornito il nome del geom. Pasquale Foti.*

Ora però si viene a sapere che la notizia apparsa non solo sul nostro quotidiano, ha sorpreso i dirigenti del partito perché il geom. Pasquale Foti è soltanto il terzo dell'elenco dei probabili consiglieri e a tutt'oggi chi lo precede non ha rinunciato alla possibilità di sedere nell'aula consigliare.

I casi sono due: o il funzionario era disinformato, e stupisce allora che abbia diramato notizie ufficiali, oppure, come sono in molti a sostenerlo, ci troviamo di fronte ai soliti giochi di corrente ed al tentativo di imporre il proprio candidato già col crisma dell'ufficialità, quando invece tutto è ancora da decidere. (c. sc.)

E' finito in carcere un muratore siciliano

Un terzo arresto per il deposito di refurtiva trovato nella fornace

TORTONA — *Un muratore di 56 anni è stato arrestato ieri dai carabinieri che hanno agito in stretta collaborazione con i colleghi della compagnia di Voghera, perché coinvolto nella clamorosa vicenda relativa al deposito di refurtiva rinvenuto lo scorso mese in una vecchia fornace di Casalnoceto. Sono così salite a tre le persone in carcere.*

È Giuseppe La Luca, residente a Montemarzino in via Roma: il mandato di cattura, firmato dal giudice istruttore del tribunale di Tortona, è per ricettazione aggravata.

Giuseppe La Luca

In base agli elementi che i carabinieri sono riusciti a raccogliere durante le loro indagini, il muratore siciliano, da qualche tempo residente a Montemarzino, sarebbe l'uomo che presentò ai fratelli Antonio e Giuseppe Lupano, 33 e 28 anni, abitanti in via Roma, artigiani autotrasportatori, le persone interessate all'affitto della vecchia fornace.

Lo stabilimento divenne poi uno dei maggiori depositi di raccolta di refurtiva del triangolo industriale Genova-Torino-Milano. Infatti, quando i carabinieri verso la fine dello scorso luglio, fecero irruzione nell'ex fornace, si trovarono di fronte ad un colossale centro di raccolta di refurtiva: ve ne era per un valore complessivo di oltre un miliardo di lire. A seguito di tale scoperta, i fratelli Lupano, proprietari dello stabile vennero arrestati per ricettazione e concorso in rapina.

Nella vecchia fornace era custodito, in diversi tunnel sotterranei, materiale di ogni genere proveniente da rapine sui Tir compiute non solo nel Tortonese e nel Vogherese, ma anche nei maggiori centri del triangolo industriale, fra cui un rimorchio rapinato nel luglio scorso da dieci banditi armati, ad uno spedizioniere milanese e contenente un carico di caffè, per duecento milioni di lire.

Vi era anche un camion con tutto il carico (valore circa cento milioni) proveniente dalla ditta di tessuti «Gabel», che ha sede in Rivanazzano. Anche in quest'ultima azienda ad agire furono banditi armati. Una perquisizione in casa del La Luca ha portato alla scoperta di altra refurtiva.

e. r.

Ha violato il foglio di via da Alessandria

Condannato il muratore innamorato della zia

ALESSANDRIA — Altri venti giorni di carcere ed un ennesimo allontanamento con foglio di via obbligatorio da Alessandria: questa la nuova condanna che il pretore, dottor Severini, ha inflitto al muratore Vittorio Parisi, trent'anni, da Niscemi, processato ieri mattina per direttissima per violazione alla diffida. Tre mesi di reclusione erano stati chiesti dal pubblico ministero, dottor Lanzavecchia.

Vittorio Parisi non dovrebbe più rivedere la moglie di suo zio, Concetta Pennino, che abita con il marito, l'operaio Giovanni Parisi, in via [illegible], di cui da anni è innamorato. E' proprio per amore suo che il giovane continua a violare la legge e nel 1974 sparò, ferendolo seriamente, contro lo zio per cui fu condannato, in primo grado a undici anni di reclusione, e in sede di appello, a tre anni.

Vittorio Parisi

Scontata la pena, periodicamente il muratore ha fatto ritorno ad Alessandria, sembra invitato dalla Pennino, per incontrarsi con lei, e ogni volta è finito in carcere per vari reati. A maggio la questura lo ha diffidato per tre anni a mettere piede in città e per alcuni mesi il muratore, espatriato in Germania per motivi di lavoro, non si è fatto vedere.

Nei giorni scorsi però Parisi è ritornato ma ha avuto la sventura di farsi notare da una pattuglia di carabinieri proprio vicino alla caserma per cui vi è stato accompagnato per accertamenti. Qui si è poi presentato Giovanni Parisi per denunciare la presenza del nipote ad Alessandria e il giovane muratore è finito nuovamente in carcere.

Il difensore, avvocato Boccassi, ha aspramente commentato il comportamento di Concetta Pennino la quale non esiterebbe ad invitare il nipote a raggiungerla per incontrarsi con lui per poi denunciarlo allo scopo di evitare le ire del marito.

e. c.

[illegible] Monferrato — Il cadavere di un uomo, Luigi Rinaldi, 56 anni, operaio, è stato trovato ieri, verso mezzogiorno, nel pozzo adiacente la sua abitazione in via S. Giuseppe 3. Pare che il Rinaldi, che lascia la moglie e tre figli, si sia ucciso perché gravemente malato.

Novi Ligure — Un giovane scooterista è rimasto ferito in un incidente accaduto in corso Italia. Una «850» guidata dallo studente Gian Luca Delucca, 18 anni, residente in via Ariosto 4, diretta verso via Verdi, mentre svoltava a sinistra è stata investita dalla «Vespa» condotta dall'operaio Giorgio Bocchio, 19 anni, residente in via Dante 5 che la seguiva.

Prime previsioni dei produttori della zona

Quest'anno nel Monferrato la vendemmia sarà ottima

CASALE MONFERRATO — *Se il tempo continuerà a mantenersi favorevole, così come lo è stato finora, la ormai prossima vendemmia potrà essere definita ottima, superiore senz'altro a quella della scorsa annata. Molti esperti sostengono che raggiungerà il livello di eccellenza di quella, rimasta memorabile, del 1964.*

L'uva, contrariamente a quanto si è verificato lo scorso anno, è abbondante e la qualità è ottima. La maturazione ha già raggiunto un grado avanzato rispetto alle annate precedenti e ciò fa prevedere che la vendemmia sarà anticipata di parecchi giorni. Tra un paio di settimane o poco più, dai filari che adornano le dolci colline del Monferrato risuoneranno i canti dei vendemmiatori.

Abbiamo sentito alcuni dei responsabili delle maggiori cantine sociali della zona casalese. A Rosignano, dove la grandine ha distrutto qualche migliaio di quintali d'uva, dichiarano «un [illegible] buono». Un incremento quantitativo che ritengono per ora non ancora quantificabile, ma comunque notevolmente superiore a quello del 1978.

«La qualità — così asseriscono — rispecchia quella dello scorso anno ed in molte zone la supera». *Meno entusiasmi a S. Giorgio Monferrato*: «Bisogna essere cauti nelle previsioni — *affermano* — e non fare confronti con la scorsa annata quando la quantità risultò inferiore alla media».

Ecco il parere dei rappresentanti della cantina di Serralunga di Crea: «Quantitativamente l'uva in zona è tre volte più abbondante di quella del 1978. Occorre però attendere almeno fino al 20 settembre perché raggiunga una piena maturazione».

Altrettanto soddisfatti a Vignale Monferrato. «L'uva si presenta molto bene, la quantità è più che soddisfacente, la qualità ottima, soprattutto per il barbera e il grignolino. Mi auguro — aggiunge il *presidente della cantina sociale* — che la vendemmia non avvenga prima del 20 settembre e se il mese corrente ci aiuterà con il suo sole, avremo un prodotto veramente di ottima qualità».

Tirando le somme, si può prevedere che se il sole delle prossime settimane si manterrà ancora caldo come lo è attualmente, per l'uva e per il vino del 1979 non dovrebbe esserci altro problema che quello dell'abbondanza.

m. v.

Le varie manifestazioni folcloristiche nell'Alessandrino

Sagre, gare, mostre e camminate

Gavazzana — Si concludono le manifestazioni patronali. Alle 11 messa solenne con esibizione della Corale gavazzanese; alle 16 tradizionale partita di calcio tra «celibi ed ammogliati»; alle 21 serata danzante con il complesso «Non Noa».

Gavi Ligure — In località Valle si svolge oggi la fiera dedicata a nostra Signora delle grazie con esposizione di generi e di merci varie.

San Salvatore Monferrato — Nel quadro dei festeggiamenti per il «settembre sansalvatorese 1979», oggi, con inizio alle 7, organizzata dalla sezione locale della federazione italiana caccia, ha luogo la seconda eliminatoria provinciale del «Trofeo S. Uberto».

Silvano d'Orba — Sesto concorso di pittura estemporanea e seconda mostra mercato del quadro, oggi, organizzata dalla pro loco. Saranno premiati, alle 17, i quadri classificati nei primi quindici posti.

Cassano Spinola — Per le manifestazioni del «settembre cassanese 1979», alle 17.30, finale del torneo sociale di tennis; alle 21, serata danzante con l'orchestra «Traverso-Bersani». In piazza Dante funziona il parco dei divertimenti.

Rovereto — A cura della società sportiva è in programma la seconda Sagra del Cortese: nel pomeriggio manifestazioni folkloristiche con sfilata di carri e assaggio gratuito del vino bianco secco offerto dai produttori locali.

Rocchetta Ligure — La pro loco organizza oggi la tradizionale «sagra delle fagiolane»; agli intervenuti distribuzione di frittelle e del rinomato vino locale.

Acqui Terme — Presenti autorità regionali e locali si inaugura stamane in piazza Italia e nell'area di via XX Settembre la mostra vinico-alimentare autunnale organizzata nell'ambito del «settembre acquese 1979». E' una rassegna della miglior produzione monferrina nel campo vitivinicolo e nel settore delle produzioni locali. Resterà aperta sino al 16 settembre dalle 19 alle 24 nei giorni feriali; festivi dalle 20 alle 24. Questa sera, alle 21,15, prima manifestazione del «settembre acquese» con «Cori settembre» e la partecipazione di quattro gruppi corali.

Arquata Scrivia — Organizzata dalla sezione arquatese dell'Avis si svolge domani una caccia al tesoro automobilistica. Il via sarà dato alle 14, con partenza ed arrivo ai campi da tennis comunali. Premi per un totale di un milione saranno consegnati ai primi venti equipaggi classificati. Le iscrizioni, fissate in lire 10 mila per equipaggio, si ricevono da [illegible] Shop via Libarna 63.

Carrosio — Quarta passeggiata della «santa Croce», marcia non competitiva di circa otto chilometri, tra vigneti e in aperta campagna, organizzata, per stamane dalla pro loco.

Acqui Terme — Prima manifestazione aerea acquese sull'aviosuperficie di regione Barbato, organizzata dal Comune di Acqui in collaborazione con l'aeroclub «Massimo Bovone» di Alessandria. E' prevista l'arrivo di voli degli aeroclub di Torino, Genova, Alessandria, Casale, Vercelli, Voghera, Cuneo, Novi, Albenga con aerei ed alianti. Sarà anche possibile eseguire voli promozionali sulla zona dell'acquese a bordo di velivoli dell'aeroclub di Alessandria.

Valenza — Si conclude oggi, in largo Macchiavelli, il «festival provinciale della Gioventù» organizzato dalla Federazione giovanile comunista. Alle 16, animazione per bambini; alle 20,30 intervento politico, alle 21, serata danzante con il complesso i Beethoveen. Funzionano bar, ristorante, stand politici, gastronomici, artigianali, musicali e librari.

Pecetto di Valenza — Ultime manifestazioni oggi della festa patronale, a cura del Comune e della pro loco: Alle 16, al campo sportivo comunale, incontro di calcio strapaesano; alle [illegible] nella sala del municipio, premiazione del [illegible] concorso di pittura «Case a Pecetto».

[illegible] Monferrato — Le manifestazioni organizzate dal Comune per la dodicesima «sagra dell'Uva» raggiungono oggi il loro culmine con la tradizionale sfilata dei carri allegorici. Presente anche il carro invitato alla Festa dell'Uva di Lugano che si terrà il mese prossimo. Alle 21 serata danzante, nei locali della cantina Sociale, con il complesso «Aria di bosco» e domani, ancora alle 21, esibizione a conclusione dei festeggiamenti di Henghel Gualdi e della sua orchestra. Funzionano stands per la degustazione e vendita di vino, uva e prodotti locali.

Valmacca — Oggi e per tre giorni si ballerà allegramente. A Ticineto, oltre ai tradizionali trattenimenti danzanti, il programma prevede una fiera-mercato agricola e la disputa di una gara ciclistica. A Quarti di Pontestura gli organizzatori hanno previsto per stamane una marcia podistica non competitiva e balli in quantità.

Rivarone — Oggi continuano le manifestazioni per la festa patronale a cura di pro loco e Comune: stasera alle 17, concerto degli «Archi del Vivaldi» di Alessandria con un nutrito programma di musiche da camera.

Alessandria — Terza «camminata settembrina» con partenza alle 9: è una marcia non competitiva di 12 chilometri organizzata dal gruppo podistico Gandini-La Pelle: molti i premi in palio da assegnarsi ai gruppi essendo stata abolita la classifica individuale. La quota di iscrizione è di 1500 lire.

Ovada — Oggi, con inizio alle 7, si terrà a cura della Società pescatori sportivi valli Orba e Stura un raduno, all'Orba, di pesca. Per la gara verranno immessi Kg. 1,5 di trote adulte per ogni partecipante. La tassa di iscrizione è di lire 3500. Ad ogni partecipante verrà offerta una colazione a base di pane e salame e vino bianco.

[illegible] Monferrato — Con il patrocinio dell'amministrazione comunale, il Libertas Club Casale organizza per stamane una manifestazione cicloturistica del Monferrato all'insegna del motto «Pedaliamo in famiglia». Il ricavato sarà devoluto a favore della sezione cittadina dell'associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali.

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA — **ACQUI TERME** — **CASALE MONFERRATO** — **CASTELLAZZO BORMIDA** — **CASTELCERIOLO** — **FELIZZANO** — **GAVI LIGURE** — **NOVI LIGURE** — **OVADA** — **SAN SALVATORE M.TO** — **SERRAVALLE SCRIVIA** — **TORTONA** — **VALENZA PO** — **VOGHERA**

[illegible]

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	25
minima	15

[illegible]

FARMACIE

[illegible]

NOTIZIE SPORTIVE

La partita di oggi a Tortona per la Coppa Italia

Test per gli alessandrini

I ragazzi di Fantini sperano in un risultato per qualificarsi al prossimo turno

ALESSANDRIA — La partita di oggi (ore 17) a Tortona assume notevole importanza per i grigi: non soltanto i ragazzi di Fantini sono chiamati a fare risultato per sperare in una qualificazione al turno successivo di Coppa Italia, [illegible] anche perché [illegible] squadra deve dimostra[illegible] quanto vale a venti giorni dall'inizio del campionato.

«Per [illegible] prima volta, dopo incontri in notturna — rileva Eugenio Fantini — *potremo giocare alla luce naturale. Tortona per noi è [illegible] tappa importante sotto ogni punto [illegible] vista. Dobbiamo cancellare l'immeritata sconfitta di Coppa a Casale e sappiamo che il Derthona non è disposto ad alcuna concessione dopo lo scivolo[illegible] di domenica contro i nerostellati. Un collaudo molto indicativo per la squadra anche se l'organico non è ancora completo».*

Fantini teme gli uomini [illegible] Pelagalli [illegible] la determinazione con la quale cercheranno il [illegible] pieno. D'altra parte [illegible] passo falso dell'Alessandria comprometterebbe le possibilità di aggancio alla capolista [illegible] girone, il Casale, con ripercussioni sui tifosi. Costoro permangono perplessi circa l'affidamento [illegible] una formazione che, taluni [illegible] essi, considerano fra le più [illegible] degli ultimi quindici anni.

«Conosco le lacune — ammette Fantini — *tuttavia desidero far sapere che non c'è un campo sul quale allenarsi: almeno le critiche ci vengano risparmiate».*

Due i dubbi [illegible] squadra da opporre al Derthona in [illegible] derby che fa rivivere accesi duelli passati. Niro e Tonetto sono in ballottaggio per la maglia numero due, mentre identico discorso riguarda Bravo e Bongiorni per il ruolo [illegible] destro.

«Desideriamo confermare quanto di positivo espresso nell'amichevole contro la Juventus — conclude il [illegible] dell'Alessandria — *speriamo in un pizzico di fortuna».* La tradizione quasi sempre ha favorito i grigi nelle gare ufficiali contro il Derthona.

L'Alessandria giocherà con: Lucetti, Niro (Tonetto), Castella, Vecchia, Moretti, Gaudenzi, Inselvini, Bongiorni (Bravo), Sarozzi, Piccolli, Pioco. r. g.

Nei derby precedenti il Derthona ha sempre perso

I leoncelli vogliono sfidare la tradizione della sconfitta

TORTONA — *Viva attesa [illegible] i tifosi tortonesi per la seconda gara di «Coppa Italia», avversari i cugini dell'Alessandria. La gara rinnoverà come ogni anno, il campanilismo da sempre presente tra le due squadre.*

«E' [illegible] impegno importante — *ha detto Ambrogio Pelagalli, mister dei leoncelli* — che purtroppo noi del Derthona affrontiamo [illegible] molti problemi. Oltre a quelli legati agli ingaggi, non possiamo contare sull'apporto di Gritti, infortunatosi domenica [illegible]. Guarirà, se tutto va bene, [illegible]. *Inoltre l'inserimento di Russo come appoggio a Cervellati non pare felice».*

«I tifosi — [illegible] spiegato *il presidente Carlo Borasi* — [illegible] aspettano oggi una nostra vit[illegible] anche [illegible] sfatare la tradizione che vuole sempre vincenti i grigi. Speriamo che ciò avvenga, ma è certo che ogni anno quando arriviamo a que[illegible] appuntamento, qualcosa non quadra».

Risolto il problema di Zaner in porta (il giocatore sarà bianc[illegible] fino all'apertura delle liste di ottobre) e scoperte ottime qualità nel giovane terzino Lombardo, il Derthona non potrà però schierare il difensore Simoniello e la punta Russo.

Per entrambi i giocatori la società non ha ancora raggiunto accordi. Pertanto sarà utilizzato [illegible] arretrato e in avanti, con Cervellati, [illegible] sertito, [illegible] sostituzione dell'infortunato Gritti, qualche giovane del vivaio bianconero.

Questa la probabile formazione: Zaner, [illegible], Lombardo, Gobbiesi, Rosselli, Nervi, Cruciani, Pandolfi, Cervellati, [illegible] Davide, Battaglio (Campi). In panchina: Battistoni, Zanardi e Gatti. e. r.

Novi Ligure — Per il [illegible] torneo di [illegible] Acsi (Associazione centri sportivi italiani) si disputano sul campo sportivo della «Collinetta», gli incontri della quarta giornata. Alle 9 Valmaggiore contro Cosmo Novi, alle 10,30 Valle San Bartolomeo contro Acsi Virtus Novi.

Il Casale a Cuneo

CASALE MONFERRATO — Il Casale disputa oggi a Cuneo una gara amichevole affrontando la compagine locale. I nerostellati, che [illegible] già sostenuto le due prove valevoli per la Coppa Italia vincendole entrambe, sono liberi oggi da tale impegno che vede invece le altre due compagini del girone — l'Alessandria ed il Derthona — una di fronte all'altra.

La classifica provvisoria vede i nerostellati in testa con 4 punti e due partite già disputate. (m. v.)

Torneo di Casale

Caligaris nella fase finale

CASALE MONFERRATO — Il torneo Caligaris s'è concesso venerdì un breve riposo. [illegible] hanno approfittato gli organiz[illegible] per occupare la serata [illegible] la consegna [illegible] premio giornalistico «Carlin», che ogni anno viene assegnato ad un giornalista particolarmente distintosi nei servizi sportivi. Quest'anno l'apposita giuria ha designato Enrico Crespi [illegible] La Notte. La cerimonia ha avu[illegible] luogo in un tipico ristorante del Monferrato, alla presenza [illegible] invitati.

Ieri sera si sono disputate le due partite [illegible] finale per l'assegnazione dei primi quattro posti. Alle [illegible] sono scese in campo le formazioni [illegible] Perugia e dello Spartak [illegible] Trnava per l'aggiudicazione della terza poltrona. Alle 22 è stata [illegible] volta del Torino e dell'Inter per il primo posto. E' seguita la consegna del «Fischietto d'oro» all'arbitro Paolo Casarin, che ha diretto la finalissima tra i granata e i nerazzurri. Casarin è stato designato dall'associazione arbitri quale miglior direttore di gara dell'ultimo campionato.

E' toccato poi alle squadre ricevere la copiosa messe di premi mentre [illegible] grandioso spettacolo pirotecnico siglava la chiusura del ventiduesimo trofeo internazionale di calcio Caligaris. (m. v.)

Amichevole oggi alle 16,30

L'Acqui in trasferta a Spinetta Marengo

SPINETTA MARENGO — *Molta attesa per l'amichevole [illegible] fra i [illegible] promossi biancorossi e l'Acqui (inizio ore 16,30) [illegible] partita riveste un particolare significato. Nelle file dei «termali», militano quasi tutti i giocatori dell'Ascavalle che persero lo [illegible] giugno, ad Alessandria, il torneo Martiri della Libertà, proprio contro la Spinettese.*

«Si tratterà [illegible] incontro interessante — *dichiara l'alle[illegible] padroni di casa, Nandino* [illegible] —. Ad una settimana dall'inizio [illegible] campionato di Prima Categoria, [illegible] gara servirà come ultimo collaudo che ci permetterà di vedere in azione i nuovi acquisti, con il debutto di Pivetta».

Il giovane interno, già dell'Alessandria, proviene [illegible] Pordenone, e risulta un elemento determinante nelle ma[illegible] offensive della squadra di Mantelli intenzionata a disputare un torneo di assoluta tranquillità.

Savio schiererà inizialmente gli atleti usciti vittoriosi dai precedenti impegni contro Ga[illegible] e Quattordio, cioè: Zoppi, Borghello, Murador, Osvaldo Perodi, Schiavini, Zottarelli, Arzone, Pivetta, Caneva, Falciani, Picollo. r. g.

Le speranze degli acquesi

ACQUI TERME — *Attesa tra gli acquesi [illegible] l'incontro [illegible] Spinetta.* «Manderò in campo la formazione tipo — *dice l'allenatore Giuseppe Fucile* —. Negli incontri finora disputati, ultimo quello [illegible] l'Ovadese, battuta per 2-2, i bianchi han[illegible] dimostrato di possedere una buona intelaiatura: resta da risolvere il problema [illegible] una punta».

Fucile [illegible] lo [illegible] clan bianco si nutrono speran[illegible] per un piazzamento della squadra nelle prime posizioni. L'Acqui scenderà in campo con Miraglia (Rabino), Cresta Mario, Rolando, Tacchino, Ferrari, Uldenci (De Patris), Bozza, Moretti, Lovisolo, Astrua. In panchina Capocchiano, Irrone, Bovera. (g. p.)

La Novese ad Ovada

NOVI LIGURE — La Novese [illegible] sputa nel pomeriggio [illegible] 17 ad Ovada una partita amichevole, ultima [illegible] fase precampionato (la serie D riprenderà il via il 16 settembre). I biancocelesti del com[illegible] Dino Rosso ospiteranno nella [illegible] giornata gli ospiti del Torretta Santa Caterina. La gara con l'Ovadamobili costituirà un buon collaudo per l'allenatore Tospanelli per perfezionare gli schemi di gioco. (g. c.)

Tamburello

L'Ovada in cerca del tricolore

OVADA — La squadra locale spera di potersi cucire [illegible] questa sera lo scudetto tricolore di tamburello sulla maglia. Una vittoria a Lazise darebbe infatti a Marello e compagni la certezza matematica del successo a due giornate dalla conclusione del torneo.

Ben diversa [illegible] di Casale e Cremolino, impantanati in piena zona retrocessione ed anche [illegible] pronostico: i «baby» di Rissone vanno a S. Floriano mentre la squadra di Varosio, sempre perseguitata dalla sfortuna, [illegible] il Cavalon.

Le partite [illegible] oggi (ore 15,30): Arcene-Bussolengo, S. Floriano-Casale, Cremolino-Cavalon, Lazise-Ovada, Salvi-Marmirolo. Riposa l'Aldeno.

Serie B piemontese: Tonco-Vigliano, Cocconato-Munsengo, Revigliasco-Contotto; Chiusano-Callianetto. Riposa l'Edilconsal. m. s.

Novi Ligure — Termina l'ottavo torneo di tamburello «Coppa Città di Novi Ligure» organizzato dalla società novese Dopolavoro Ferroviario in collaborazione [illegible] il Comitato manifestazioni novesi. [illegible] sferisterio comunale di via Gi[illegible] alle 9, [illegible] il terzo posto si incontrano Cremolino e Basaluzzo.

Gavi Ligure — La società novese «Pesca Sport» organizza nel lago Cortese una gara di pesca alla trota, inizio alle 8. In palio la coppa «Lavanderia tre» di Novi Ligure.

Continuano le partite al «Fontanile» di Valenza

Gli allievi al trofeo Morando

VALENZA — *Prosegue oggi, sul campo di regione Fontanile il torneo giovanile (categoria Allievi) intitolato a «Clemente Morando» ed organizzato dall'U. [illegible] Fulvius. Si incontreranno, alle 10,30, Quattordio-Fulvius ed, alle 17,30 Casale-Novara; le vincitrici disputeranno le semifinali, sabato 15 settembre, contro Milan e Juventus. Le finali sono previste per la domenica [illegible]. La Fulvius dovrebbe scendere in campo con la stessa squadra che è arrivata seconda nel campionato regionale. Oggi, si disputano pure le semifinali del [illegible] «Carluccio Campese», categoria giovanissimi; entrerà in lizza anche il Genoa. Nella foto, la squadra allievi della Fulvius: (in piedi [illegible] sin.) l'allenatore Roberto Pedron, Omodeo, Carusi, Panza, Negri, Maccarini, e l'altro allenatore Nello Tinello; (accosciati da sin.) Perin, Dini, Lenti, Gadoni, Campanaro, Libralesso.* (p. b.)

Ozzano e Chivasso

Il Monferrato a Bassignana

OZZANO — L'Ozzano ed il Monferrato giocano oggi pomeriggio in trasferta, il primo a Chivasso, il secondo a Bassignana dopo lo scontro diretto che ha visto la stentata vittoria dei sancalvatoresi per 3-2.

«Non abbiamo giocato al meglio — ammette l'allenatore del Monferrato Tinazzi —, *specie nel secondo tempo. Alcuni giocatori non hanno [illegible] raggiunto [illegible] piena forma [illegible] comunque sulla buona strada».* [illegible] invece nel clan dell'Ozzano: *«Due infortuni ci hanno negli ultimi minuti* — afferma mister Pinato — *nulla tolgono ad [illegible] partita disputata in maniera esemplare».* Questi i gol: al 15' Schiavetti per il Monferrato, [illegible] e 60' [illegible] a Moro per l'Ozzano, negli ultimi 4 minuti Corbellini e Rampone ancora per i sancalvatoresi. (p. b.)

[illegible]: Rodini (dall'80' Guerci), D'Urso (Chiabrera), Villanova, De Martini, Zuccolo, Gulmini, Lavazza (Sarzano), [illegible] Marchi, Moro, Marnone, Rota.

Monferrato: Petrin, Benelli, Cavalli, Casarone, Serramondi, Marello, Schiavetti, Corbellini, Carlevaro, Rampone, Lavagno. Queste formazioni dovrebbero scendere anche in campo oggi.

È nel Quattordio

L'ex Gollo «giustizia» la Gaviese

GAVI LIGURE — Nuova sconfitta della Gaviese giustiziata dall'ex Gollo [illegible] proprio quest'anno è passato in prestito al Quattordio. Dopo la [illegible] partenza dei padroni di casa, che andavano a segno al 5' con Macciò, era infatti il centroavanti del Quattordio che, [illegible] una doppietta al 6' e al 56', ribaltava il risultato [illegible] creando la sconfitta della Ga[illegible]. I locali possono comunque recriminare per un palo colpito allo scadere della prima frazione di gioco da Inacannolia, con l'estremo difensore del Quattordio ormai fuori causa.

A [illegible] della rete [illegible] gaviese ha fatto il suo [illegible] acquisto Espinosa proveniente [illegible] Varzi, mentre per Bellinzona la società sta cercando una nuova sistemazione. La Gaviese giocherà ancora mercoledì al «Pedemonte» [illegible] 21, affrontando il Derthona. W. gl.

"Leonesse" contro Tigullio

TORTONA — Ultimi impegni della stagione per le leonesse nel campionato nazionale [illegible] serie B femminile che si concluderà tra tre settimane. Oggi la formazione bianconera affronterà la difficilissima trasferta ligure contro il Tigullio, la capolista del girone.

Si tratta di una partita [illegible] facile per le ragazze di Bagnasco reduci dalla sconfitta [illegible] domenica scorsa a Pontecurone contro il Pavia. (e. c.)

Il complice era stato bloccato mentre fuggiva

In permesso dal carcere tenta un furto: arrestato

ALESSANDRIA — I carabinieri del nucleo investigativo hanno identificato e arrestato il complice di Sergio Marzio, il giovane alessandrino — ha 26 anni e abita alla pensione «Maria» di via Piacenza — finito in carcere tre giorni fa per tentata rapina impropria e furto aggravato. E' Bruno Parisi, 27 anni, residente nella stessa pensione, a carico del quale il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Repetti, ha emesso ordine di cattura per le stesse imputazioni e per resistenza a pubblico ufficiale.

Per sfuggire all'arresto [illegible] Parisi aveva fatto cadere, dandogli uno spintone, il maresciallo Augusto [illegible], comandante la stazione di San Giuliano. A tradirlo — lui ha negato — è stata la sua eccezionale statura, oltre un metro e novanta, e una capigliatura un po' particolare. I testimoni non hanno avuto difficoltà a riconoscerlo.

Bruno Parisi — Sergio Marzio

Entrambi sono stati incriminati per direttissima e verranno processati [illegible] tribunale probabilmente mercoledì prossimo. Detenuto per furto aggravato e altri reati, per cui ha già subito condanne per una decina di [illegible] reclusione, il Parisi [illegible] in [illegible] libertà, beneficio che [illegible] gli è stato revocato, e dopo il mancato colpo si era presentato, [illegible] sera, regolarmente in carcere.

Martedì scorso Marzio e Parisi si erano recati nel sobborgo San Giuliano e stavano forzando l'uscio della villetta di Carlo Gastaldi quando due passanti, Dino Magnani e Ti[illegible] Gorani, accortisi della loro presenza, intervenivano. I due [illegible] aggredivano con punteruoli e cacciaviti, poi fuggivano nelle campagne mentre veniva dato l'allarme. Durante la fuga rubavano il motorino di Mario Biffignandi, San Giuliano, lo abbandonavano perché non funzionava e proseguivano a piedi. Marzio veniva intercettato [illegible] una pattuglia ed [illegible] ora è stata la volta di Parisi. e. c.

Modelle dell'Arte

NOVI LIGURE — Due belle ragazze di Novi Ligure — Tiziana Piu (a sinistra nella foto) e Emanuela Repetti — sono a Pallanza per la finale nazionale della «Modella dell'arte», una manifestazione [illegible] ta da Paolo Vassallo e realizzata con il patrocinio dell'assessorato al Turismo della Regione Piemonte, che vede sedici «modelle» in [illegible] abbinate ad altrettanti maestri della pittura contemporanea.

Diciannovenne arrestato

Derubò la madre dell'on. Campagnoli

VOGHERA — I carabinieri di Casteggio hanno arrestato l'operaio Gianfranco Tripicchio, 19 anni, abitante a Voghera in via Gallini 23, autore [illegible] scippo commesso venerdì mattina a Casteggio [illegible] un complice, in danno della pensionata Ida Crubellati, di 72 [illegible], madre dell'on. Mario Campagnoli.

Il Tripicchio [illegible] sottratto [illegible] borsa alla Crubellati mentre questa stava facendo ritorno a casa proveniente dal cimitero. (r. s.)

Progetto della giunta, con inizio il 17 settembre

Si ritorna all'orario diviso nel Comune di Alessandria

ALESSANDRIA — *Si protra[illegible] in Comune una prova di forza fra la Giunta e le organizzazioni sindacali sul problema dell'orario unico di lavoro. I dipendenti comunali avevano infatti ottenuto dall'Amministrazione, il 25 giugno scorso, l'orario continuato di lavoro, in via però sperimentale per tre mesi. La Giunta, contraria al provvedimento, si era però riservata la possibilità di tornare al vecchio orario, concordando con le organizzazioni sindacali la verifica da effettuarsi entro il 15 settembre prossimo.*

Durante questi mesi alcuni dipendenti comunali hanno chiesto di tornare all'orario «spezzato»; [illegible] la maggior parte dei loro colleghi sono ancora favorevoli a quello unico, che comporta sei ore giornaliere di lavoro, sabato compreso, più un rientro pomeridiano al martedì. «Favorendo in questo modo — *dicono i comunali* — anche l'utenza, che può sbrigare le proprie pratiche in maniera più agevole».

Ora siamo al dunque, e anticipando la verifica con i sindacati la Giunta comunale ha già espresso l'intenzione di tornare all'orario spezzato da lunedì 17 settembre. «Una decisione unilaterale — *dicono i rappresentanti dei lavoratori* — che fa venire meno quanto concordato, visto che l'Amministrazione da già per scontato l'esito negativo della verifica».

I sindacati hanno così promosso la raccolta delle firme [illegible] i dipendenti comunali pro o contro la prosecuzione dell'orario unico e su questo risultato (dovrebbero prevalere a larga maggioranza i favorevoli) porterà avanti il confronto con l'Amministrazione. Dei componenti la Giunta, il solo assessore alla Pubblica Istruzione, Gianfranco Zeno, non ha chiesto l'immediato ritorno all'orario spezzato, proponendo [illegible] un ulteriore periodo di prova «visto che i mesi estivi non possono costituire un test sufficientemente probante».

Sottolinea la necessità di un dialogo con l'intera cittadinanza, alla quale i servizi comunali sono diretti, il sindaco Francesco Barrera ha dal canto suo affermato che «fra l'altro occorre ricordare che per alcuni settori dell'Amministrazione comunale, ad esempio quello tecnico, l'adozione dell'orario unico comporterebbe una perdita insopportabile di produttività e che molti altri dipendenti sono [illegible] gati ad orari necessariamente diversi».

Sulla caduta della produttività nel periodo dell'esperimento ha insistito anche il vicesindaco Alfio Brina, auspicando al più presto un confronto con gli utenti «perché l'orario unico provoca perdita di produttività e si tratta quindi di decidere, coinvolgendo il maggior numero di persone, se tutti insieme vogliamo sobbarcarci i danni che questa innovazione comporta». F. Sc.

Solo, dopo la morte della madre

Un giovane scultore si uccide a Voghera

VOGHERA — Un giovane scultore di Voghera si è suicidato con il gas dopo essersi tagliato le vene dei polsi con una lametta e ingerito una forte dose di sonnifero. E' Franco Saviotti, di 31 anni, residente in via Pozzoli 9.

Il giovane era [illegible] scultore astrattista molto apprezzato per le [illegible] originali opere, alcune delle quali sono esposte in permanenza presso gallerie d'arte [illegible] Genova, Venezia e Voghera. Aveva partecipato a diverse collettive ma senza mai raggiungere quella notorietà che meritava.

Quattro anni fa [illegible] era morta la madre ed era rimasto solo. Questo lutto e la solitudine [illegible] avevano gettato [illegible] una profonda crisi dalla quale non si era più ripreso. E' stato trovato morto ieri mattina dallo zio Mario Perduca, nella cucina del suo modesto alloggio al piano terreno.

Lo scultore era vestito, riverso sul pavimento. L'appartamento era saturo di [illegible] ed aveva le finestre ermeticamente chiuse. Prima di aprire i rubinetti del fornello si [illegible] tagliato le vene [illegible] polsi con [illegible] lametta [illegible] barba.

Il decesso risalirebbe a cinque giorni fa. La salma, dopo gli accertamenti dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria, è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero. r. s.

ECONOMICI

CERCHIAMO a Alessandria e provincia [illegible]

SPECIALE FIORI

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Ai giardini pubblici di corso Vittoria la 3ª Manifestazione floreale

Oggi Asti è la capitale dei fiori

La rassegna è organizzata dall'Associazione fiorai - Una scuola che insegna la «composizione» - Cambiati i gusti del pubblico - Perché i prezzi sono troppo alti

ASTI — L'Afap è destinata a diventare una sigla sempre più conosciuta tra gli appassionati di fiori e piante. L'Associazione fiorai di Asti e provincia raggruppa infatti oltre la metà delle aziende del settore, sotto lo slogan: *«Il messaggio di un fiore è sempre efficace, difendiamolo con la professionalità»*.

Ed è proprio per dimostrare pubblicamente l'alto grado di specializzazione raggiunto dai suoi soci che, anche quest'anno, l'Afap ha organizzato la terza edizione della Manifestazione floreale astigiana.

Oggi pomeriggio i giardini pubblici di corso alla Vittoria ospiteranno infatti una vera e propria mostra del fiore e degli addobbi floreali. *«Dopo l'esperienza delle due scorse edizioni* — ha precisato Alberto Raviola, presidente dell'Associazione fiorai — *la nostra rassegna ha finalmente a disposizione il luogo ideale per una manifestazione simile»*.

Le piazzuole dei giardini verranno infatti utilizzate dai fiorai astigiani per esporvi i loro lavori di composizione, secondo le precise regole della scuola internazionale.

Il programma prevede inoltre un saggio degli allievi che hanno concluso, il 5 settembre, il primo corso di specializzazione professionale, organizzato dalla stessa associazione, con il patrocinio della Camera di Commercio di Asti. Al corso hanno partecipato una quindicina di giovani fiorai provenienti da varie città del Piemonte e della Liguria. Tra i partecipanti anche la giovanissima Selda Siccardi, di 12 anni, figlia di un floricoltore di Imperia.

Le materie del [illegible] comprendevano l'intero ciclo di attività [illegible] un fioraio: dallo studio della botanica [illegible] capacità di scegliere i fiori più adatti per i vari addobbi, alla realizzazione pratica dei bouquet, mazzi, corone, acconciature floreali.

Un particolare della manifestazione indetta l'anno scorso

«I gusti del pubblico sono cambiati — spiega Dina Ferraris, una delle promotrici dell'Associazione — *e anche noi fiorai dobbiamo saperci adattare presentando sempre un prodotto perfetto sia come qualità che come estetica»*.

Il discorso [illegible] fa difficile quando si arriva a parlare di prezzi. *«La colpa della loro continua lievitazione* — aggiunge Dina Ferraris — *sta però anche in un certo "consumismo floreale", che ha portato ad abbandonare alcuni tipi [illegible] fiori più economici come garofani, dalie, margherite»*.

Oggi la moda indica quasi esclusivamente fiori orientali o tropicali, [illegible] le orchidee (prezzo medio cinquemila lire l'una) o fiori comuni ma nei periodi fuori stagione (lillà in pieno inverno e mughetti in autunno).

«Un bouquet da sposa realizzato con questi fiori — precisa Alberto Raviola — *raggiunge in media il prezzo di cinquantila lire, mentre un bouquet egualmente bello ed elegante fatto con roselline o altri fiori nostrani costerebbe meno della metà»*.

La rassegna floreale astigiana ha quindi anche lo scopo di dimostrare al pubblico che si possono realizzare bellissime composizioni con fiori pressoché normali.

«Il messaggio dei fiori — concludono all'Associazione — *supera le parole e i lunghi discorsi e per questo è bene sia il più semplice possibile»*.

s. m.

Nuova affermazione del Settembre astigiano

ASTI — Palio, Douja d'or, Sagra delle Pro loco, Festa dell'uva, Festival della gastronomia costituiscono la serie delle manifestazioni di questo bellissimo [illegible] di settembre astigiano. I fiorai non sono rimasti alla finestra e hanno deciso di indire uno spettacolo pubblico: fiori tra i fiori.

La manifestazione non poteva avere altra degna sede che i giardini pubblici (ripuliti permettendo, dopo i danni arrecati nei giorni scorsi). Così i forestieri e gli astigiani, oggi, tra una visita al salone che ospita la mostra dei vini «Eccellenti» e un assaggio dei piatti tipici delle Pro loco, sull'attigua piazza Alfieri, potranno assistere ad un meeting Piemonte-Lombardia-Liguria [illegible] tecnica floreale.

Due fiorai professionisti, in rappresentanza di ciascuna regione, eseguiranno estrosi elaborati in fiore, nel rispetto di tutte le norme applicate nei concorsi nazionali e internazionali. Durante e dopo la manifestazione [illegible] distribuiti al pubblico graziosi mazzolini.

Sul palcoscenico una quindicina di fiorai astigiani che hanno frequentato appositi corsi indetti dalla loro A[illegible]ciazione, presenteranno una serie di abilissime realizzazioni floreali. Ogni candidato confezionerà bouquet per una presunta cerimonia nuziale. Per l'occasione, ieri è giunto ad Asti un autocarro carico di fiori provenienti dalla Riviera Ligure.

Asti per mezza giornata sarà così al centro dell'attenzione dei fiorai di tre regioni. A proposito della manifestazione dice un'anziana fiorista: «Con questa dimostrazione intendiamo anche valorizzare la categoria e far comprendere al grosso pubblico la nostra arte. Dicono che i fiori hanno un linguaggio perché con i fiori si possono manifestare i propri sentimenti [illegible] stati d'animo».

Ecco alcuni esempi. Il garofano bianco esprime fedeltà, il garofano rosso sensazione, il gelsomino timidezza, il narciso amore piacente, la primula speranza, il tulipano onestà.

Nella tradizione popolare [illegible] significato simbolico è talvolta attribuito anche alla posizione di un fiore su un'abito femminile. «In fondo — dice ancora la fiorista di molta esperienza — solo [illegible] un bel fiore si possono esprimere tante cose».

Non per nulla la poetessa astigiana Miranda Amerio in una poesia sul fiore ha scritto: «Il fiore parla di una vita che sboccia, di una festa/di una sposa / e dell'ultimo riposo».

v. m.

[illegible] — Abbinata alla manifestazione floreale sarà allestita anche un'apposita sezione dedicata al bricolage del giardinaggio. Verranno esposti tutti gli strumenti e gli attrezzi necessari per coltivare piante e fiori in giardino o in serra. Tecnici specializzati daranno consigli anche sul modo di concimare i vari tipi di piante. (s. m.)

Sveliamo qualche segreto per crearsi [illegible] giardino in casa o sul balcone

Successi anche per chi [illegible] ha «pollice verde»

Asti. Si è concluso in questi giorni il primo corso di specializzazione per fiorai (Telefoto)

ASTI — Molti credono che un giardino o una [illegible] siano privilegio riservato a chi dispone di un ampio terreno. Così le case in città esibiscono solo qualche avvizzito geranio sui balconi o qualche pianta da appartamento sperduta tra i mobili e coperta di polvere. Invece è sufficiente uno spazio anche minimo per avere un angolo fiorito che non sfiguri di fronte ai giardini tradizionali.

A chi decide di creare una piccola serra o di trasformare il terrazzo da anonimo ripostiglio in un frammento di flora mediterranea, il floralo riserva la sorpresa di un gran numero di piante che, se coltivate in modo adatto, possono crescere anche tra il cemento della città.

E' inutile però [illegible], se non si hanno la passione e una certa esperienza di giardinaggio. Le piante da appartamento e da terrazzo dipendono completamente dal proprietario e, se non vengono curate appassiscono e muoiono rapidamente: bisogna concimarle, ripulirle quando è la stagione, aggiungere la terra nei vasi e soprattutto bagnarle [illegible] regolarità e senza interruzioni.

Dopo essersi forniti di vasi e contenitori [illegible], cemento adatti per le piante di maggiori dimensioni, bisogna studiare con attenzione la giusta disposizione, tenendo conto in particolare [illegible] luce e del caldo. Anche la superficie più piccola può dare risultati sorprendenti, se [illegible] sanno sfruttare le giuste geometrie e i vasi vengono disposti in modo [illegible] moltiplicare le prospettive e creare angoli e divisioni.

Per chi vuole dar vita ad un balcone fiorito, il primo acquisto deve [illegible] una vite americana che rivesta in breve tempo la parete di fondo. [illegible] si preferiscono i colori si può acquistare una bignonia ricasoliana, che d'estate si copre di splendidi fi[illegible] rossi.

Per i fiori c'è solo l'imbarazzo della scelta: nei vasi possono trovare posto tutte le varietà, disposte secondo il colore o i periodi [illegible] fioritura (in modo che non [illegible] sia [illegible] senza il giallo, il [illegible], il blu), di maurandie, dragoncelli, gelsomini, fucsie, eriche, zinie e tageti. In un angolo può trovar posto un cespuglio di [illegible] smarino.

Chi dispone [illegible] uno spazio molto ampio e [illegible] «pollice verde», può realizzare anche un singolare terrazzo-frutteto. I fiorai, infatti, vendono particolari varietà di alberi da frutto innestate su soggetti a sviluppo limitato, che richiedono vasi di non più di 60 centimetri di diametro e che producono dopo qualche anno squisite mele, pere e susine.

d. q.

Gara per la più [illegible] «composizione»

ASTI — Nel corso della manifestazione di oggi pomeriggio ai giardini pubblici avrà luogo un meeting di tecnica floreale, cui parteciperanno fiorai professionisti in rappresentanza di Piemonte, Liguria e Lombardia. Eseguiranno estrosi elaborati con fiori [illegible], nel rispetto di tutte le norme applicate nei concorsi a [illegible] nazionale ed internazionale.

Sarà presente anche Giovanni Santamaria di Monza, che ha recentemente rappresentato i fiorai italiani alla coppa del mondo Interflora. (s. m.)

LA STAMPA
Anno 113 - Numero 204 - Domenica 9 Settembre 1979

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.005

Balocco e Ciravegna

I cognomi scomodi di Narzole

NARZOLE — [illegible] commercianti [illegible] vino [illegible] scomodo chiamarsi Balocco o Ciravegna, che sono tra i cognomi più comuni. Da quando il presidente della giunta regionale ha ordinato la chiusura (e non è la prima volta che accade) di tre cantine intestate a due signori Balocco (vendevano «vino rosso in fermentazione neutralizzato») e a un signor Ciravegna (esercitava senza autorizzazione sanitaria), le decine di loro omonimi, che fanno lo stesso mestiere ma — sostengono — «senza trucchi», non hanno più pace.

«I clienti — dicono — appena constatato che siamo di Narzole e abbiamo un cognome chiacchierato, ci sbattono la porta in faccia. Inutile cercare di spiegare che con "quelli" [illegible]amo in comune tutt'al più [illegible] trisnonno, a volte neppure una lontana parentela: non vogliono sentire ragioni».

Qualcuno ha suggerito di adottare una Doc sul genere: scrivere sulla bottiglia, oltre all'indirizzo, la data di nascita, e al [illegible] spedire — per contrasto — l'estratto del decreto regionale [illegible] le generalità del commerciante colto in fallo dai Nas. Ma sarebbe una procedura macchinosa, perché sul bollettino ufficiale della Regione, i narzolesi ci vanno a finire sovente.

E' questo un dato di fatto [illegible] anche se in paese si tende a dare più importanza al come difendere gli onesti che al perché a Narzole prospera un commercio non sempre irreprensibile.

«Il problema di tutelare la professionalità di tanti nostri concittadini tuttavia si pone — dice Maurizio Sarotto, consigliere [illegible] di minoranza — E' ingiusto che tutti debbano subire le conseguenze di irregolarità commesse da alcuni. La questione va affrontata seriamente anche perché è in gioco non solo l'interesse e l'onorabilità dei singoli, ma l'economia del paese, che si regge prevalentemente sul commercio del vino».

Sarotto ha ribadito questi concetti nel [illegible] intervento alla festa dei commercianti, ma è parso ri[illegible] la simpatia [illegible] dei [illegible] Balocco e Ciravegna che deve subire presenti. g. n.

I contadini però chiedono prezzi più alti

Per l'uva al mercato di Alba quotazioni come quelle 1978

Alba. Il mercato delle uve, aperto ieri mattina (Telefoto)

ALBA — Ad [illegible] settimana dall'inizio della vendemmia si è aperto ieri mattina in piazza Savona il mercato [illegible] uve. Era affollato da agricoltori, mediatori e commercianti che hanno avviato numerose trattative e concluso alcuni contratti dai quali sono emerse le prime quotazioni indicative, assai attese negli ambienti vitivinicoli. L'andamento dei prezzi pare si manterrà sui livelli dello scorso anno, forse con qualche lieve aumento anche se i viticoltori chiedono di più.

Data la maggiore quantità del prodotto, valutato del 30-40 per cento in più dell'anno scorso, a parità di prezzo, il reddito potrebbe [illegible] tuttavia ritenuto soddisfacente. Per il momento sono state prenotate solo partite di uve dolcetto la cui vendemmia s'inizierà già domenica o lunedì prossimi.

«I dolcetti della nostra zona — dicono gli agricoltori Ettore Oberto e Carlo Sobrero di Diano — vengono in massima parte acquistati [illegible] privati, torinesi, abitanti delle vallate cuneesi, gente che vinifica [illegible] proprio e che normalmente viene a rendemmiarseli e che non bada troppo al prezzo. Queste partite, infatti, [illegible] state pagate fino a 7200 lire e 7400 lire al miriagrammo».

Gli industriali invece sono disposti a pagare di [illegible]. Severino Soletto, mediatore: «Abbiamo già acquistato alcuni consistenti quantitativi di dolcetto d'A[illegible] Doc all'[illegible] pagandolo sulle 6300-6500 lire al miriagrammo. I prezzi superiori registrati dal dolcetto di Diano si riferiscono a quantitativi limitati e il riferimento non può essere generale».

L'agricoltore Francesco Manzone, di Sinio: «Compratori sono più venuti a vedere i dolcetti nei vigneti e mi hanno offerto la cifra dello scorso anno, sulle 6500-6800 lire, ma io chiedo [illegible] più». Dello stesso parere i viticoltori Fiorino Arossa di Neive, Alessandro Frea, della frazione Como di Alba, Angelo Solini, di San Rocco Cherasca: «Quest'anno — intervengono — l'uva è eccellente, i costi di produzione concimi, anticrittogamici sono tutti aumentati: è giusto che anche i nostri prodotti siano rivalutati».

«Il mercato è molto attivo — osserva l'enologo Franco Gaia — anche perché le Cantine hanno ormai esaurito tutte le scorte di vino essendo stata la vendemmia scorsa molto scarsa». Altri prezzi [illegible] concordati si riferiscono [illegible] uve moscato, frutto della normativa regionale che prevede una base di 7100 lire al miriagrammo più Iva con un aumento per ogni de[illegible] di grado zuccherino in più.

Le cantine sociali però normalmente pagano i soci a campagna [illegible] in base ai bilanci effettivi. Vincenzo Garavelli, funzionario della Cantina sociale [illegible] Valle Belbo di Santo Stefano Belbo, uno [illegible] più grossi empori enologici della [illegible] del moscato, ha detto: «Lo scorso [illegible] l'accordo concordato fra industriali e agricoltori prevedeva anche una base di 7000 lire, ma la nostra cantina ha pagato i soci ben 8550 [illegible] miriagrammo. Anche quest'anno pagheremo [illegible] a bilancio ultimato».

Per le barbere, che seguiranno i dolcetti nella raccolta, si fanno solo previsioni, ma non ci sono ancora quotazioni ufficiali. Si parla di 5-6000 lire al miriagrammo. «Per i nebbioli — dice Giancarlo Montaldo, funzionario del Consorzio del Barolo e del Barbaresco — è prematuro parlare [illegible] prezzi poiché molto dipenderà ancora dal tempo che farà prima della vendemmia prevista verso metà ottobre». g. f.

Arrestato a Dronero

Ha tentato di rapinare [illegible] un [illegible]?

DRONERO — I carabinieri hanno arrestato un giovane di ventinove anni, Giovanni Canu, nato ad Assi (Sassari), ma da alcuni anni residente a Montemale dove gestisce una trattoria. L'accusa è di violazione di domicilio e violenza nei confronti di un invalido di Pratavecchia, frazione di Dronero: Giuseppe Giordano, 46 anni, abitante in via San Giacomo 33.

Il Canu l'altra notte [illegible] sarebbe introdotto furtivamente nell'abitazione del Giordano, che lavora come operaio all'ospedale di Racconigi. [illegible] le 23, quando l'invalido è rientrato nell'alloggio, Giovanni Canu, [illegible] dietro la porta della cucina, l'avrebbe aggredito colpendolo alla testa con un [illegible] bas[illegible]. Dopo un attimo di smarrimento il Giordano, amico da tempo dell'esercente ([illegible] andava a Montemale a [illegible]rei), [illegible] reagito: «Cosa fai, sei impazzito?» [illegible] detto al Canu «Vuoi dei soldi?».

Il giovane sardo, che pare abbia molti debiti, vistosi scoperto ha allora tentato di soffocare il Giordano con un fazzoletto. L'operaio, nonostante la menomazione fisica che gli rende difficoltosi i movimenti, è riuscito a divincolarsi. [illegible] uscito dall'abitazione e ha chiesto aiuto.

Il Giordano, che per le ferite riportate nella colluttazione è poi stato ricoverato all'ospedale Santa Croce di Cuneo con dieci giorni di prognosi, ha subito denunciato il fatto ai carabinieri. Qualche ora dopo l'arresto dell'esercente che ha negato ogni addebito. Giovanni Canu è ora nel carcere di Cuneo Cerialdo a disposizione delle autorità giudiziarie. g. fe.

Maggioranza [illegible] opposizione [illegible] otto mesi dalle elezioni

Busca, serve un piano regolatore

«Abbiamo potenziato l'acquedotto, l'edilizia scolastica e l'assistenza sanitaria» dice il sindaco - «È vero, [illegible] questo anche grazie al nostro preciso intervento» ribattono i socialisti

BUSCA — A pochi mesi dalla scadenza del mandato affidato dai cittadini il 20 giugno 1975, i rappresentanti eletti fanno il punto sugli ultimi quattro anni di gestione democristiana. Con quattordici consiglieri su venti la dc ha la maggioranza assoluta [illegible] l'unico partito rappresentato nella giunta.

I socialisti contano tre [illegible]siglieri, due i liberali, uno i socialdemocratici; i c[illegible]isti, presentatisi con il simbolo «Indipendenti», hanno mancato il seggio per pochi voti. Sostanzialmente positivo è il giudizio del sindaco Dario Bono sull'attività politico-amministrativa, non solo per le opere realizzate: «Abbiamo cercato di coinvolgere le minoranze — afferma — nelle scelte più importanti della legislatura per rispettare la pluralità democratica, nonostante la dc locale costituisca [illegible] sola una forza molto rappresentativa».

L'atteggiamento delle minoranze è stato per lo più [illegible] opposizione critico-costruttiva. «Abbiamo tenuto conto del fatto che in presenza di [illegible] giunta regionale di sinistra — dice Edmondo Bongiovanni, socialista — il nostro contributo poteva essere determinante e di stimolo ad attuare alcune linee generali da noi condivise portate avanti dalla Regione, come l'impegno a dotare la città di un piano regolatore».

«E' ovvio — prosegue — che su una gestione dalla quale siamo esclusi manteniamo delle riserve e muoviamo critiche, più che sul programma, che ci vedeva tutto sommato consenzienti, sul metodo con cui i democristiani continuano ad amministrare [illegible] cosa pubblica, come è dimostrato ad esempio dall'irregolarità di certe concessioni edilizie».

Pur con le sue ombre [illegible] sue luci, la presente amministrazione non è rimasta inattiva: «Dall'estensione della rete fognaria, dell'asfalto e dell'illuminazione — commenta il sindaco — al potenziamento dell'acquedotto e dell'edilizia scolastica dal miglioramento dell'assistenza sanitaria alla promozione [illegible] attività culturali e sportive, si sono fatti molti passi avanti; l'unica spina nel fianco resta [illegible] mancata attuazione di un valido strumento urbanistico per il quale tuttavia si sono gettate le basi».

«E' vero però — ribattono i socialisti — che molte opere [illegible] state possibili solo con l'intervento decisivo delle minoranze a sostegno delle mai [illegible] titubanze in seno alla dc e grazie [illegible] politica di contributi attuata dalla Regione. Molti ancora i problemi da risolvere, come l'inquadramento e l'organizzazione del personale dipendente, il recupero del centro storico, una regolamentazione dei consigli di quartiere, [illegible] per elencarne alcuni».

Nelle ultime elezioni amministrative la dc si era presentata disunita e nel corso della legislatura, dopo le dimissioni da assessore, l'avvocato Piercarlo Baralo è uscito dal gruppo democristiano. Si sono ricomposte queste incrinature? «Tutti gli attriti, nati non per motivi personali [illegible] per diversa visione politica su alcuni temi — risponde Dario Bono — sono stati ricomposti. La dc buschese spera in un forte recupero».

Nelle «politiche» di giugno non pochi hanno votato radicale, pdup, nuova sinistra; sarà possibile riunire tutte queste forze che difficilmente possono contare su una propria rappresentanza al Consiglio? «Riteniamo che sia essenziale evitare la dispersione di voti laici e di sinistra — precisa Edmondo Bongiovanni — perciò speriamo che tutte le forze di sinistra cerchino un punto di incontro con l'area socialista». Luigi Chiamba

[illegible] — Alla presenza del generale di Corpo armata Enrico Ramella avrà luogo oggi, [illegible]ganizzato dalla locale sezione dell'Associazione alpini in congedo, il raduno dei reduci del 4° reggimento di artiglieria alpina.

A San Rocco Castagnaretta

Festa dove il cielo è sempre «Sereno»

CUNEO — Ancora nel dopoguerra, quando la frazione era circondata [illegible] campi e ortaggi e [illegible] quindi diventata un quartiere del capoluogo, cui la unisce una lunga colata [illegible] cemento, San Rocco Castagnaretta era meta, la seconda domenica di settembre, di gran parte dei cuneesi «cittadini», richiamati dalla Sagra di San Sereno e dalla possibilità di trascorrere una giornata festosa con le giostre per i bambini e la [illegible] sotto il pergolato delle osterie per gli adulti.

E poi c'era la mostra degli ortaggi e della frutta, prodotti che allora non conoscevano i concimi chimici e gli anticrittogamici e profumavano solo di terra e l'unico trattamento che conoscevano era la sapiente coltivazione del contadino. Malgrado l'evoluzione dei tempi, la sagra continua a svolgersi e oggi si celebra la cinqu[illegible]adue[illegible] edizione, osservando un rituale un po' diverso da un tempo ma che cerca di mantenere il sapore agreste di una volta. Anche domani la festa dei giardinieri e degli ortolani della frazione è sponsorizzata da una coppia di coniugi, Emanuela e Riccardo Dutto, due «patron» che cambiano ogni anno e finanziano parte delle spese, ogni anno purtroppo in crescendo. Una volta appariva anche per l'occasione il «sonetto», opera di un poeta quasi sempre incompreso che in rime esaltava il martirio di San Sereno, un ortolano decapitato da un guerriero saraceno perché, strappato ai suoi campi di pomodori, lattuga e piselli, preferì la morte all'abiura della fede cristiana.

Mentre un tempo la festa durava appena due giorni, la domenica e il lunedì, il primo giorno riservato alla mostra ortofrutticola e il secondo al ballo a palchetto, bocce, tresette e alle generose libagioni con dolcetto e barbera, ora il comitato organizzatore ha programmato due intere settimane di manifestazioni. Si è cominciato domenica scorsa con un «quadrangolare» di calcio per continuare martedì 4 con una gara di bocce a coppie; ieri sera si è svolta la corsa podistica «Due campanili», quindi si è dipanata per le vie gremite di folla la processione.

Stamane alle 11 si inaugura la mostra ortofrutticola dove i fraziomisti espongono prodotti «primato» per volume, peso e pregio provenienti dai loro giardini, cui seguirà la premiazione, con distribuzione di coppe e diplomi a chi avrà saputo produrre la carota o il sedano o la patata o il porro più grande.

Alle 17 a tutti gli intervenuti Emanuela e Riccardo Dutto, i massari-sponsorizzatori dell'attuale edizione della Sagra, offriranno polenta, salsiccia e vino.

Lunedì alle 18 ci sarà la vendita dei prodotti esposti in mostra, quindi la tradizionale festa danzante. Martedì, mercoledì e giovedì gara alle bocce, a scopa, a tresette che continuano ad avere dalle nostre parti un gran numero di concorrenti e di tifosi.

A San Sereno, forse perché il santo vuol tenere fede al proprio nome, non è mai piovuto: nel cinquantadue anni trascorsi, il cielo di San Rocco è sempre rimasto terso, come ricordano i più anziani. Anche quella del tempo è una tradizione meteorologicamente confermata, che anche quest'anno dovrebbe essere rispettata.

Gianni De Matteis

Inaugurata la nuova ala del «Quintino Sella», a [illegible] metri

Sul Monviso il rifugio è più bello

I posti letto salgono a 170 - Dotato [illegible] radio-telefono [illegible] eliporto per [illegible] soccorso alpino

Crissolo. Una panoramica del rifugio «Q[illegible]ino Sella»: adesso avrà 170 posti-letto (Telefoto)

CRISSOLO — E' stata inaugurata ieri la nuova ala del rifugio «Quintino Sella» al [illegible]. Erano presenti alla cerimonia i parlamentari Cipellini e Fassino, i vicepresidenti del Cai Zecchinelli e l'ing. Priotto, l'ex presidente del Cai, Ferrante Massa, il commendator Bruno Toniolo del corpo nazionale del soccorso alpino, una delegazione del Club Alpino francese, il sindaco di Crissolo Giacomo Perotti, il presidente della Comunità Montana professor Raimondo Sacco e numerosissimi alpini, richiamati dalla bellissima giornata e dal fascino che il Monviso ispira a tutti gli appassionati.

Contrariamente a quanto previsto il presidente del Cai, on. Giovanni Spagnolli, non era presente all'inaugurazione perché colto da malore.

Con la costruzione dell'ala Nord i posti letto del rifugio sono adesso 170; nella nuova costruzione si sono ricavati a pian terreno l'ingresso, la cucina ed i locali di servizio; al piano superiore ha trovato sistemazione un ampio locale invernale, prima abbastanza sacrificato. Nella parte vecchia, invece, si è costruita un'ampia sala di soggiorno ed inoltre è stato rifatto completamente il tetto e risistemati quasi tutti gli altri locali.

Con questi lavori il vecchio rifugio è adesso uno dei più moderni di tutte le Alpi: è dotato fra l'altro di radio-telefono e di un eliporto per l'atterraggio degli elicotteri della Guardia di Finanza di Levaldigi, impegnati nell'opera [illegible] soccorso alle vittime della montagna.

Inaugurato nel 1905 dopo due anni di lavoro, ampliato una prima volta nel 1907, il «Quintino Sella» che ricorda il [illegible] del primo conquistatore italiano di questa montagna e fondatore del Cai, rappresenta da quasi ottant'anni il punto fisso per chi vuole cimentarsi con il Monviso. Posto su un pianoro a 2640 metri di quota, sul ciglio delle «Balze di Cesare» sotto l'immane parete Est del monte, raggiungibile soltanto a piedi con una [illegible] di circa tre ore da Pian del Re, è il più importante rifugio di tutto il gruppo del Viso. Per molti anni fu gestito dalla più famosa famiglia di guide di Crissolo, i Perotti, il cui ultimo esponente, il famoso Quintino, vi nacque nel 1906.

Il progressivo affermarsi della Valle Po e di Crissolo in particolare quale itinerario più ragionevole per la scalata del Monviso, anche [illegible] la prima assoluta nel 1861 e quella del Sella nel 1863 avvennero a Casteldelfino, è in gran parte merito di questa schiatta di guide. I nomi di Claudio Perotti, il primo gestore, di suo fratello Giuseppe, dei suoi figli Giovanni, Quintino e Claudio, dei due Gill, Antonio e Paolo, segnano tappe memorabili nella storia del Viso e del rifugio, con innumerevoli prime, molti salvataggi ed il primato delle ascensioni per l'ultimo dei Perotti, oltre settecento.

A questo rifugio è legata a filo doppio la vita della sezione di Saluzzo del Cai, la Monviso: fu infatti il suo primo presidente, Ubaldo Valbusa, che ne [illegible]pugnò la costruzione. Ed è a questa sezione che appartengono le nuove leve di guide che continuano la tradizione dei Perotti e [illegible] chi — Gagliardone, Gucciotti, Bono, [illegible] Riva — negli Anni Quaranta e Cinquanta li seguì.

L'epoca romantica dell'alpinismo è finita, ma le imprese dei [illegible] Tranchero, Putrle, Genovese, Berardo e Colombero, le missioni degli uomini del soccorso alpino guidati da Mario Abba, testimoniano che il fascino del Viso e del suo rifugio è ancora potente.

Pier Luigi Rudari

Cuneo — Oggi alle 15 allo zoo «Madonna della Guardia» in via Tetti Pesio [illegible] nella frazione omonima [illegible] svolge [illegible] percorso di caccia ippoturistica con prove di abilità.

Melle — Si corre oggi pomeriggio la sesta edizione della «Scarponata [illegible] betulla» (corsa d'alberi), marcia [illegible] competitiva.

Spettacoli e taccuino

CUNEO

Corso: Fontamara
Fiamma: Tiro incrociato
Italia: Ecco il giorno
Radionalla: L'uomo ragno colpisce ancora.

ALBA

Corino: Un uomo in ginocchio
Eden: Mazzanga contro [illegible]

BENETTE

Aeva: [illegible] possono anche [illegible] tranne i poveri

BENE VAGIENNA

Aledi: La vendetta della pantera rosa

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: Tornando a casa

Temperatura ieri a Cuneo

massima 22
minima 14

[illegible] media 80%. Temperatura l'8 settembre dello scorso anno: 23; 11. Il sole sorge alle 6.56 e tramonta alle 19.47.

Le previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti deboli. Visibilità buona.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (26: 17), Bra (20: 19), Ceva (21: 13); Fossano (23: 16), Limone (20: [illegible]), Mondovì (23; 16); Racconigi (24: 17); Saluzzo (22: 14); Savigliano (23: 16)

BOVES

Nuovo: Animali di abbattimento

[illegible]

Impero: [illegible] commissario Verrazzano.
Politeama: Preparate i fazzoletti.
Vittoria: Dramma borghese

[illegible]

Nuovo: Gatti selvaggi

CAVALLERMA[illegible]

S. Giorgio: Il poliziotto della brigata criminale

CENTALLO

Alessandria: Quel maledetto [illegible] blindato

CEVA

Doria: I selle del gruppo selvaggio

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Modena: La via della prostituzione

DR[illegible]

Iris: Squadra antimafia

FOSSANO

Astra: I ragazzi venuti dal Brasile
Iride: Assassinio sul Nilo

MONDOVI'

Corso: Capricorn one
Italia: La poliziotta fa carriera

ORMEA

Ariston: Ashanti

PIASCO

La Rosa: Visite a domicilio

RACCONIGI

Sociale: Eutanasia di un amore

ROBILANTE

Robilantese: Il prefetto di ferro

SALUZZO

[illegible]: La [illegible] seduce i professori
Italia: La prima notte di nozze
Splendor: Mani

SAVIGLIANO

Aurora: riposo
Nazionale: Concorde affaire '79
Ritz: Panic

VERZUOLO

Corso: Hardy days

[illegible]

[illegible]: Colla d'acciaio

ASTI

Lux: Immagine di un convento
Politeama: Amici miei
Salone: Capitan Roger
Splendor: Bambole college
Teatro: Frankenstein junior.
Vittoria: Una strada, un amore

[illegible]

Cuneo: Comunale 1, piazza [illegible]pa; Sacro Cuore, corso Nizza
Alba: Piave corso Piave
Bra: Bianchi, via VIII Emanuele
Ceva: [illegible]n, via Marenco
Fossano: Rotonda, via Roma
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo

PANORAMA DEL CUNEESE

Pergolo — Un [illegible] don Michele Sampò, [illegible] segretario comunale, Mario Bona, una ostetrica, Maria Oddone, e due coniugi, Nando e Maria Ricca sono i vincitori della sesta edizione del premio Fedeltà Alta Langa, organizzato dal comune e dalla Comunità montana. I quattro vincitori riceveranno il premio domani mattina.

Neive — Si disputa oggi (domenica) la seconda [illegible] attraverso le colline neivesi, Memorial Franco Ferro, organizzata dal Centro sportivo neivese ed approvata dalla Fidal. Il percorso si sviluppa su un tracciato di 13 chilometri. Il raduno è fissato per le 7.30 e la partenza verrà data alle 9.30.

Cherasco — «Giornata enigmistica» con rebus, sciarade e quiz oggi pomeriggio a Cherasco, organizzata dalla Pro loco nell'ambito [illegible] festeggiamenti di settembre. Possono parteciparvi (inizio ore 14) squadre composte da almeno quattro persone. Il monte premi è di mezzo milione. Questa sera alle 21, al teatro «Domenico Savio», il lut di Alba presenterà lo spettacolo «Cantamessa Secondo, operaio per amore».

Sommariva Bosco — Organizzata dalla società «La Lisca» e dalla [illegible] loco, stamane gara di pesca alla trota «VI Trofeo Agostino Galvagno». In piazza Martiri, alle 10, sempre su iniziativa della Pro loco, corsa ciclistica per esordienti.

Barolo — Alla presenza del sen. Adolfo Sarti s'inaugura stamane la «Festa del vino barolo nella sua capitale». Centro dei festeggiamenti il castello comunale Falletti nei cui saloni sono allestite numerose mostre dedicate all'enologia e agli attrezzi che gli agricoltori usavano in passato per produrre il vino, all'artigianato di ieri e oggi. E' stata indetta anche una mostra concorso nazionale sul tema «Vino e fotografia».

La Morra — Con un singolare incontro-confronto tra il vino Barolo di La Morra e i formaggi di Castelmagno e Raschera delle valli cuneesi nella cantina comunale, [illegible] concludono [illegible] le manifestazioni della «XIV Festa del vino barolo nella sua terra». Nel pomeriggio avrà luogo [illegible] premiazione dei vincitori del concorso per degustatori.

Alba — «Fonti energetiche e modello di vita» è il tema di un convegno albanese che si svolge stamane alle ore [illegible] all'interno [illegible] cortile della [illegible] caserma Govone. E' organizzato nell'ambito della festa dell'Unità.

Vezza d'Alba — Si festeggia oggi il [illegible] di fondazione della Cantina sociale del nebbiolo a cui aderiscono 350 soci, agricoltori della zona.

Caraglio — Un ince[illegible]o, probabilmente doloso, ha distrutto l'altra notte un fienile di proprietà di Sebastiano Giordano, 69 anni, Borgata Pellegrino. Bruciati dalle fiamme trecentoventi quintali di paglia e fieno e cinquemila canne di bambù per [illegible] valore di cinque milioni. L'incendio è stato domato solo ieri mattina alle 7.30.

Cuneo — Le auto d'epoca [illegible] oggi sul percorso della Cuneo-Colle della Maddalena-Stilano sui 67 chilometri venticinque vetture del Museo dell'Automobile di Torino (di costruzione anteriore [illegible] 1935) ed [illegible] trentina [illegible] vetture sport, realizzate fino al 1959. Partenza alle 9.30 da piazza Galimberti.

S'è dimesso il vicesindaco di Sant'Albano

SANT'ALBANO STURA — Battista Tassone, 52 anni, insegnante di Scuola media, si è dimesso nei giorni scorsi da vicesindaco. Il professor Tassone ha motivato il suo ritiro con nuovi impegni di lavoro derivanti dalla prossima nomina a preside.

Durante il consiglio comunale, che ha preso atto delle dimissioni, non è stato ancora nominato il sostituto. [illegible] parla con insistenza dell'attuale assessore effettivo, Romolo Massano, 44 anni, coltivatore diretto. (a. c.)

Sommariva Bosco — Si apre stamane nel salone dell'asilo infantile una mostra fotografica di lavori in bianco e nero alla quale tutti possono partecipare. E' organizzata dalla Pro loco, così come il concerto del nuovo complesso «Gli atomi», in programma stasera.

Sant'Albano Stura — In frazione Ceriolo si svolge oggi, con partenza alle 9.30 la prima edizione de «Na trapinada ant ij bosch», corsa podistica non competitiva attraverso i boschi.

Il giovane musicista s'è esibito al festival dell'«Avanti!»

Una serata a Bra con vino, bici e le canzoni di Stefano Rosso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRA — E' tempo di sagre, feste, festival. La «Granda» riesplode presentando spettacoli musicali con artisti che fanno «cassetta». I sogni di mezza estate li ha portati ad Alba la «Cicciolina», ma poi nella capitale delle Langhe il salto qualitativo è stato enorme: dalla Ilona alla Pfm. Mentre a Cuneo si sta parlando dell'imminente concerto di Edoardo Bennato, a Bra, per il «Festavanti», è arrivato Stefano Rossi, giovane cantautore «arrabbiato», ma non troppo.

Un'ora a ■ ■ concerto, una lunga sequenza ■ «bis», un sorriso e una buona grigliata all'improvvisata osteria del festival. Musica garbata, orecchiabile, storie vere raccontate da buon cronista, da serio interprete. E' piaciuto anche se poteva divertire più persone. Il pubblico di Bra è stato veramente ■, ma gli organizzatori hanno le loro giustificazioni. In città, proprio l'altra sera, si è corso il circuito ciclistico cittadino. Una ■ dunque ■ sotto il segno della contraddizione. Socialisti e gruppo Amatori non vanno certo d'accordo, almeno nel proporre ai braidesi i loro rispettivi spettacoli. Il centro è stato chiuso da robuste transenne: per arrivare alla festa socialista si doveva scavalcare cordoni di commissari di gara, folla urlante, ciclisti che sfrecciavano in tutte le direzioni. E proprio in mezzo, in un isolato ricco di storia e vecchi palazzi, il palco e la serata col cantautore.

Lo spettacolo di Rosso doveva iniziarsi alle 21,15, ■ è stato rimandato di un'ora. La gente lungo il

percorso del circuito gridava così forte incitando «Franco» e «Nicola», «due ragazzi dalle gambe robuste», che se Stefano Rosso fosse salito sul palco sarebbe stato ■ dalla tifoseria dei ciclisti. «Non mi preoccupo — dice Rosso —. *Cantare mi piace e lo ■ anche in mezzo ad una folla urlante. Ho passato anni nelle osterie di Trastevere e capisco il piacere di divertirsi*».

Lo capisce anche Cecu, 62 anni, contadino della «Munta» che cerca in tutti i modi d'avvicinarsi al *big* della serata per fargli vedere che anche lui, in fondo, è bravo. E' vestito con un *toni* lungo in modo spropositato, il cappello di paglia, le vecchie e amate *socke* ai piedi. Anche lui vuole ■ posto d'onore. Intona con forza: «*Siamo quelli del 192...*», ma viene zittito. Niente da fare: per lui non c'è posto. Sgancia qualche improperio, si siede ■ una panca e ordina «*Cristallino*». Gli portano il «*Rosso botte*», ma fa lo stesso.

La serata è dei giovani e Stefano Rosso non li scontenta. Passano le canzoni che l'hanno fatto conoscere al grande pubblico, «*Letto 26*», «*Oggi o chi*», «*Allora senti ■ fa*», «*Una storia disonesta*». I «bravo» e gli applausi si confondono con gli altri «bravo» e applausi che il pubblico lungo le strade del centro continua a dare a «*Nicola*» e «*Franco*» che, imperterriti, corrono in bici.

I due spettacoli della serata braidese finiscono a mezzanotte. Fuori si scandiscono i nomi ■ vincitori e delle ditte che hanno messo in palio coppe e trofei, all'interno del «Festavanti» Stefano Rosso si f■ a parlare con il ■ pubblico. «*Come ti chiami? Ti è piaciuto? Davvero? Ti ringrazio*». Due momenti di vita in provincia: due modi per fare spettacolo, per divertirsi, per coinvolgere la gente.

In f■ ■ stati tutti soddisfatti. Gli Amatori la corsa l'hanno fatta, ci sono stati i vinti e i vincitori: i socialisti hanno presentato Stefano Rosso facendo la gioia dei giovani. Cecu ha avuto tutta la notte davanti per cantare al mondo che quelli «*del 192*», *sono i più belli della città, sono l'albero della città, amano la crema*». La tradizione e il divertimento popolare sono stati assicurati. Peccato, «Nicola» è caduto proprio a due giri dalla fine, ma ■ si è fatto male.

Fiorenzo Panero

Concorsi in Comune ■ alla Cassa di Risparmio

■ candidati, 61 posti

Previste 26 assunzioni per due nuovi asili e 35 all'istituto bancario

CUNEO — Per due concorsi, indetti rispettivamente dal Comune e dalla Cassa ■ Risparmio, che prevedono l'assunzione di 61 giovani, ■ pervenute le domande ■ ■ candidati, in maggioranza diplomati e laureati.

L'istituto bancario cuneese ha bisogno di trentacinque nuovi impiegati, che devono essere in possesso del diploma commerciale, liceale o di scuole superiori equivalenti. Il concorso prevede due prove, una scritta e una orale, con un duplice programma a scelta del candidato. Alla sede centrale della Cassa di Risparmio sono pervenute alla chiusura ■ bando ben ■ domande di partecipazione. Gli ■ si svolgeranno nelle prossime settimane, e, dato l'alto numero di concorrenti, saranno particolarmente laboriosi e selettivi.

E' comunque sin da ora scontato che solo poco più del sei per cento dei candidati ha speranza di essere assunto.

In previsione dell'apertura di due nuovi asili, a Madonna dell'Olmo e a Borgo San Giuseppe, il comune di Cuneo ha bandito i concorsi per coprire due posti di vigilatrice-direttrice d'asilo, dodici posti di puericultrice, ■ posti di operaia (lavanderia, stireria ecc.). In totale le nuove assunzioni saranno ventisei, le domande pervenute agli uffici comunali sono invece ben 258. Per il posto di direttrice — due — le candidate sono trentuno, per quelli di puericultrice e operaia — dodici posti ciascuna — rispettivamente 96 e 131. Anche nel caso degli aspiranti dipendenti comunali le prove d'esame ■ più lunghe del previsto per il numero delle concorrenti.

Mentre il municipio sta provvedendo all'assunzione del personale, sono state anche aperte le iscrizioni dei bambini che dovranno frequentare gli asili di nuova ■. Sembra incredibile, ma le domande finora pervenute sono nettamente inferiori alla possibilità ■ assistenza. A Madonna ■ Olmo ■ all'altro ieri appena cinque domande contro quarantacinque posti, a Borgo ■ Giuseppe solo diciannove contro quarantacinque. Ben diversa la situazione degli asili del concentrico.

Quale sviluppo avrà ora questa anomala situazione? Le autorità municipali ■ sembra abbiano altra scelta: se i bambini di Madonna dell'Olmo ■ aumenteranno l'asilo non verrà aperto e quindi sarà trasferito in città mentre quello di Borgo San Giuseppe funzionerà a ranghi ridotti e con ■ personale.

g. d. m.

Un documento Cgil

«Comportamento antisindacale della Ragioneria»

CUNEO — Le Federazioni provinciali degli statali Cgil del Piemonte hanno emesso un comunicato in cui denunciano «il deferimento alla commissione di disciplina, da parte della dirigenza ■, di ■ rappresentante sindacale ■ Ragioneria provinciale dello Stato di Cuneo (segretario provinciale della Federstatali Cgil) "reo" di aver violato "il segreto d'ufficio" allorquando ha chiesto l'intervento dell'ispettorato del lavoro per verificare ■ veniva, in un caso concreto, rispettata la normativa a tutela delle lavoratrici madri.

«L'aver inoltre denunciato il documentato comportamento ■, arrogante ed autoritario più volte manifestato dalla dirigenza di quella ragioneria ha anche comportato l'accuso di "contegno scorretto verso i superiori" e di "inosservanza dei doveri d'ufficio".

«Al di là del grottesco addebito di aver violato il segreto d'ufficio per aver chiesto a ■ altro organo dello Stato di esercitare le sue funzioni di controllo sulle condizioni di lavoro, sottolineano la gravissima azione tendente ad impedire l'esercizio delle più elementari e doverose iniziative sindacali.

«La logica ■ in questo comportamento dell'amministrazione sta a dimostrare come questa consideri il suo funzionamento, e quindi tutto ciò che al suo interno avviene, come un suo "affare privato" per cui non accetta che il sindacato metta in discussione ■ condizioni ■ lavoro, ambientali e organizzative, né tollera, pur essendo "pubblica", che si eserciti alcun controllo su di essa.

«Così, con l'ausilio delle più anacronistiche norme che regolano il rapporto di impiego, si attua la repressione nei confronti di chi opera per il cambiamento.

«Tali fatti evidenziano sempre più la necessità che anche nella pubblica amministrazione trovino applicazione i principi che regolano lo statuto dei lavoratori, sia per la tutela degli stessi, sia per l'espletamento di un'attività sindacale che deve tendere sempre più ad intervenire per il miglioramento del servizio e per il suo controllo da parte dell'utenza».

(r.s.)

Partita per ricordare i bei tempi

Torna ■ «classica» tra Cuneo ■ Casale

CUNEO — Si ripete, sia pure con i toni sfumati di una partita amichevole, Cuneo-Casale, una «classica», parecchi anni fa, quando entrambe le formazioni erano protagoniste in serie D.

Oggi, alle 16,30, i nerostellati tornano ■ «Paschiero», grazie all'interessamento di Giacomo Boano, l'appassionato sportivo cuneese che collabora, quale osservatore, con il Casale, il Torino e la Sanremese e che, proprio recentemente, ha segnalato due giovanissimi biancorossi, Enrico Chiapale e Franco Lerda, approdati nel club granata.

Il Casale vanta un prestigio non indifferente: è allenato da Sandro Salvadore ed è la palestra di lancio — ad un livello qualificato come la C 1 — degli juventini più promettenti. I vari Francisca, Gelain, Tolle, Marchese e il nazionale juniores Ricci, tutti di scuola bianconera, daranno oggi un saggio delle loro doti, impegnando severamente i dilettanti del nuovo Cuneo di Elio Rinero, altro ex juventino, che viene da due amichevoli positive, con vittorie per 3-0 sul Busca e per 3-1 sul R. Gassino.

«*Affrontare uno squadrone di C 1 come il Casale* — dice l'allenatore Rinero — *ci serve per forzare il ritmo della preparazione, a soli otto giorni dal via del campionato*».

La squadra ha nelle gambe due sole partite «*ma a Gassino* — dice Mario Pancera, autore tra l'altro di un gol stupendo proprio nell'amichevole di metà settimana — *abbiamo fatto passi in avanti ■ gigante, quanto ad affiatamento e velocità ■ azione. Contro il Casale sarà un altra cosa, ma ci abituerà ad affrontare situazioni in cui ■ tremo subire la pressione dell'avversario*».

E' un ■ molto importante per il Cuneo di Rinero, una squadra che, stando alle prime indicazioni, sembra portata a fare gioco ed a costruire e che deve dunque trovare il giusto equilibrio di fronte agli attacchi avversari. Per questo giocare contro una formazione di molto superiore è il modo migliore per una verifica delle capacità di filtrare il gioco e di difendersi, dell'ambizioso Cuneo 1979-'80.

Rinero cercherà naturalmente di dare spazio agli uomini della rosa ed è possibile che schieri, almeno per qualche scampolo di partita, Bongiovanni e Gallo, assenti con Busca e Gassino. Inizialmente giocheranno: Bertola; Corino, Campanile; Berti, Veneziani, Pancera; Pastore, Cagna, Vallino, Bongiovanni (Caramellino), Dalmasso, Sinopoli.

Nelle prime due uscite stagionali il Cuneo è andato a segno sei volte ed il ■ Gianfranco Pastore ■ ■ una doppietta, presentandosi con buone credenziali ai suoi tifosi. Per il resto si ■ alternati nella marcatura Dalmasso, Caramellino, Pancera e Corino, mentre Claudio Bertola è stato battuto soltanto su calcio di rigore.

«*Contro il Casale* — dice il portierone biancorosso — *sarà vita dura per me tra i pali, ma è pur sempre il modo migliore per entrare in forma subito ed essere pronti al via del campionato, fra otto giorni*».

gl. f.

Ultimo impegno casalingo ■ Coppa Italia

L'Albese stasera al Coppino affronta una forte Biellese

ALBA — Ultimo impegno casalingo nel ■ eliminatorio di Coppa Italia semiprofessionisti per l'Albese che affronta questa sera allo stadio Michele Coppino con inizio alle 20,45 la Biellese. Gli azzurri sono ormai virtualmente fuori dalla Coppa, ciononostante l'allenatore Verdi chiederà ai suoi atleti il massimo impegno.

La società azzurra non aveva posto la partecipazione alla Coppa Italia come uno degli obiettivi prioritari della stagione e pertanto la ■ eliminazione non creerà in casa albese particolari recriminazioni. Gli impegni di Coppa dovevano servire come banco di prova delle possibilità azzurre soprattutto in vista del campionato di C2 che s'inizierà a fine settembre.

Anche questa sera pertanto Verdi proseguirà nella sua ricerca di una formazione valida in prospettiva futura facendo giostrare in campo molti giovani a sua disposizione. I problemi comunque non mancano. Dopo la sconfitta di misura con l'Arona, Verdi, senza fare drammi, aveva dichiarato: «*Anche nella sconfitta ho visto qualcosa di positivo e qualche passo avanti è ■ ■. Purtroppo noi ■ alleniamo molto poco e certi atleti, come De Campo che è militare, li vediamo solo al momento della partita. Anche il neo acquisto Fontana e Quagliaroli avevano appena due o tre allenamenti nelle gambe ed il loro rendimento non poteva ovviamente essere elevato. Quando finalmente potremo allenarci con regolarità, sono convinto che riusciremo a fare molto meglio*».

Anche contro la Biellese tuttavia Verdi non ■ a disposizione tutti i titolari. Sarà infatti ancora assente Rampanti, mentre Strumia, che impiegato contro l'Arona è risultato alla fine uno dei migliori, ha avvertito il risentimento dell'infortunio patito contro il Pergocrema e non è sicuro ■ poter scendere in campo.

La difesa è co■ il reparto che per ora, infortuni a parte, ha meno problemi: meno bene vanno le cose a centrocampo ed in avanti dove l'Albese manifesta le maggiori difficoltà nell'andare al tiro. L'assenza di un mediano come Bernardi (che ■ sera giocherà nelle file della Biellese contro ■ ex compagni) e di un motorino come Domenicali, abile nell'impostazione del gioco ma anche nelle conclusioni si fa particolarmente sentire.

Il direttore sportivo Borsalino comunque conosce molto bene questi problemi e ■ starà con le mani in ■ alla riapertura ■ liste di trasferimento ad ottobre.

Le sue possibilità di manovra sono però condizionate dalla situazione finanziaria della società azzurra a sua volta influenzata dalla campagna abbonamenti che si sta avviando in questi giorni. Una massiccia adesione di tifosi potrebbe convincere i dirigenti di via Cuneo a compiere un ulteriore sacrificio e ad allentare i cordoni della borsa per rafforzare l'Albese.

A sostegno dei dirigenti si sta muovendo un gruppo di fedelissimi che hanno istituito una particolare tessera di socio sostenitore per raccogliere fondi che permettano di effettuare ancora qualche buon colpo sul mercato calcistico.

a. s.

Le ultime «amichevoli»

Cheraschese

SOMMARIVA BOSCO — Un'amichevole «edizione lusso» è in programma ■ alle ■: la squadra di casa, piacevole sorpresa dell'ultimo campionato ■ Prima Categoria, avrà di fronte la Cheraschese, una delle compagini più agguerrite della Promozione. Entrambe le società hanno confermato i rispettivi allenatori, Piero Rinaldi e Vittorino Brero, già compagni ■ squadra nel Cinzano.

La Cheraschese ha perso, con molto dispiacere, Paolo Mazzola e Franco Torta, due vecchie glorie del calcio nerostellato.

Saluzzo-Busca

SALUZZO — I granata di Pa■ incontrano oggi pomeriggio i grigi del Busca ■ partita amichevole sul campo di via ■ la Croce.

In settimana ■ le file del Busca ■ arrivati anche Silvestrini e Morena, i due «ex» del Saluzzo, che hanno alle spalle una ricca esperienza anche di quarta serie. Morena gioca da libero e centrocampista. Silvestrini è ala tornante. E' approdato a Busca anche l'atteso Beda, lo stopper di qualità che viene a rinforz■ lo sbarramento difensivo.

L'amichevole di giovedì con la Pro Dronero si è conclusa ■ una rete per parte, siglate rispettivamente dal dronerese Brignone e dal buschese Razzaconi.

Carassonese

MONDOVI' — Dopo due mesi di assenza la Carassonese si ripresenta davanti al proprio pubblico affrontando ■ pomeriggio in un incontro amichevole i torinesi del Victoria Ivest. Una partita che dovrebbe consentire all'allenatore Cattaneo ed ai dirigenti di conoscere il nuovo volto della squadra. Per ora l'unico acquisto ufficiale è stato quello di Mario Ottaviani, 23 anni, centrocampista, proveniente dalle file del Pertusa. Ma altri due nomi nuovi dovrebbero entrare nella rosa della Carassonese: sono La Mattina, 20 anni, attaccante, e De Fazio, 22 anni, centrocampista, entrambi ■ Victoria.

Fossanese

FOSSANO — La squ■ locale ■ calcio, che milita in Promozione, ospita alle 16,30 il Fo Solera di Testona, che partecipa al torneo di Prima Categoria. E' la prima occasione per i tifosi fossanesi di vedere nuovamente all'opera Pier Giuseppe Origlia, il forte attaccante che dovrà dimostrare il suo affiatamento con il nuovo acquisto Del Vecchio. La partita dovrebbe pure segnare l'esordio casalingo, in questa stagione, del centrocampista Angelo Minolli.

Ricorso di Belmonte Rinvierà ■ finale?

CUNEO — Le finali per il tricolore di pallone elastico dovranno subire un clamoroso rinvio? E' questo l'interrogativo che ci si pone dopo che l'Usp La Piemontese di Torino, la società di Walter Belmonte, ha presentato reclamo in federazione su irregolarità che avrebbe commesso Balocco nel corso dell'incontro vinto dal quartetto cuneese della Comed e decisivo ai fini della designazione del quarto finalista.

Il direttore sportivo della società torinese infatti, allegando al ricorso una serie di fotografie scattate allo sferisterio, ha sostenuto che alla battuta Balocco ha oltrepassato più volte la linea e che di conseguenza il giocatore di Monesiglio doveva essere richiamato prima dal giudice di battuta e successivamente penalizzato ■ la perdita del «quindici». Ora sarà la ■ sione tecnica della federazione che dovrà esaminare il ricorso.

Nel caso l'accogliesse si dovrebbe ripetere la partita disputata a Torino con un ■ guente strascico agli effetti delle finali che sarebbero rinviate a data successiva. Probabilmente la commissione tecnica federale ■ esaminerà il rapporto ■ ■ ■

Per ■ pugno di lire ■ rugby non dice addio al suo torneo

CUNEO — Per poco, 300 mila lire di spesa, quasi esclusivamente da destinare agli arbitri, mancavano a morire il trofeo Città di Cuneo di rugby. Una somma che in altre discipline sportive trova un modestissimo spazio tra una qualsiasi maglia del bilancio e stato un ostacolo pressoché insormontabile per la Amatori Rugby di Cuneo, il nuovo gruppo sportivo sorto per la passione di un professore di ginnastica Paolo Berto che ha raggruppato attorno a sé una ventina di studenti qualche giocatore più esperto come l'ex nazionale militare Aldo Snaidero ed ha dato vita ad un «quindici» che difenderà i colori di Cuneo nel prossimo campionato di serie C.

Dopo ■ lavoro certosino di ricerca sembra ora sia stato finalmente trovato lo «sponsor» ed il 23 e 30 settembre prossimi l'Amatori si misurerà con Genova, Cus Alessandria e Cus Torino nel primo trofeo rugbistico Città di Cuneo che si giocherà sul campo di San Rocco Castagnaretta, attrezzato anche ■ ■ ■ ■ zione delle mete.

Il torneo deve servire all'Amatori non soltanto per fare esperienze e prepararsi ad un campionato che ■ potrà non essere estremamente impegnativo per una formazione all'esordio per di più formata da giocatori alla loro prima esperienza con il rugby. «*Il torneo* — dice Paolo Berto, allenatore della squadra — *è l'occasione migliore per propagandare uno sport affascinante, ma poco e scarsamente diffuso come il nostro*».

Dall'entusiasmo dei giovani verso il «rugby» l'Amatori Cuneo spera di allargare la propria rosa di giocatori che può ora contare su una ventina di elementi e precisamente: lo stesso Paolo Berto, che giocherà quale primo centro; Dario Casalis (primo pilone); Fulvio Serra (mediano di mischia); Fabrizio Orecchia (mediano di apertura); il presidente della società Bruno Taviano (pilone); Riccardo Ruzat (tallonatore); Gabriele Gugliasso (estremo); Giuseppe Birazza (secondo centro); Lorenzo Berra, Diego Maggi, Aldo Snaidero, Alberto Rossi, Franco Crisci (terza linea); Vittorio Sommacal, Raffaele Oliva (seconda linea); Claudio Berto, Lelio Giraudo, Fiorenzo Ercole e Sergio Carroccia (ali).

«*Ci sono giocatori* — dice ancora Paolo Berto — *che hanno dato l'addio al rugby ■ ma ci sono pure nuovi e confermando ■ ■ questo sport ■ ■ ad allargare la disponibilità di atleti*».

gl. f.

Basket femminile le partite delle cuneesi

CUNEO — Girone Piemontese e Ligure per le ragazze della pallacanestro Cuneo impegnate nel prossimo campionato di Serie C. Perso l'abbinamento con la Salus Bus■ le biancorosse potrebb■ anche presentarsi al via del ■ senza sponsorizzazione con il nome originale di Pallacanestro Cuneo.

De Petris, Sarro e compagne si ■ Novara, Palaude ■ Valletta Don Orione Torino, Pallacanestro Vercelli, ■ Club, Genova Basket Club ■ ■ ■

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 385.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.739

E' di nuovo Ferragosto?

Alassio. E' settembre, ma la spiaggia è affollata come a Ferragosto: una seconda estate? (Aldo)

E' stata una stagione record settembre non vuole smentirsi

La Riviera [illegible]ora piena zepp[illegible] per questo weekend - Giorni d'oro per Alassio: alberghi al completo e turisti dirottati ad Andora - E' sempre alto il gradimento degli stranieri

ALASSIO — La stagione turistica non accenna a rallentare il proprio ritmo: ad Alassio gli ospiti sono migliaia e migliaia, tutti alla spiaggia a godersi questa imprevista e favorevole coda d'estate. Qualcuno parla dei primi dieci giorni di settembre come di un secondo ferragosto. Forse non ci sarà la congestione dei turisti stipati nelle case in affitto, [illegible] ieri [illegible] Alassio per trovare una camera non servizi si doveva penare come nei momenti di massima affluenza.

Irene Rebaudengo, dell'ufficio informazioni dell'azienda [illegible] soggiorno, fa notare: *«L'affluenza al nostro bancone è veramente eccezionale. Ieri, in una mattinata, ho consegnato più di trecento piantine della città con l'elenco degli alberghi»*.

Italo D'Armiento, vicepresidente dell'associazione albergatori alassini, pur facendo [illegible] presente certe condizioni economiche che limitano la redditività delle tariffe alberghiere, [illegible] può non commentare: *«Un settembre così ce lo ricorderemo»*.

Da Santa Croce il colpo d'occhio su Alassio è stupendo: al largo della «Cappelletta» decine e decine di piccole vele «optimist» stanno gareggiando in un triangolo ristretto di mare che ha trasparenze verde smeraldo, mentre una ventina di grossi scafi dei «4.70» in allenamento per i campionati europei in programma la prossima settimana, sfilano più a largo, veloci e [illegible]. La spiaggia, sulla cui riva il mare [illegible] appena la forza di frangere onde minuscole, è gremita di persone. Il cielo è azzurro, leggermente velato di foschia. Ieri la temperatura dell'aria era di 26 gradi e quella dell'acqua di mare di 22 gradi.

Siamo al tutto esaurito negli 8300 posti letto alberghieri? *«Trovare una sistemazione in un albergo di prima o seconda categoria* — dice la Rebaudengo — *è un'impresa quasi disperata»*.

Per sistemare alcuni giornalisti e suonatori convenuti in Alassio per il Festival del jazz, gli organizzatori li hanno dovuti addirittura mandare negli alberghi di Andora.

Mimmo Tomati, agente di viaggio, autore [illegible] libro «I fabbricanti delle vacanze» afferma: *«Anche per il prossimo anno le condizioni favorevoli dovrebbero permanere. Le agenzie straniere stanno firmando numerosi contratti»*.

Per Giancarlo Garassino, presidente del consorzio per la pubblicità e la promozione turistica della Liguria, si tratta di un momento magico del turismo rivierasco: *«Molti degli ospiti che affollano le nostre località hanno in questi giorni la possibilità di sperimentare direttamente come le nostre proposte pubblicitarie che indicano [illegible] giugno e in settembre i migliori mesi per una vacanza balneare contengano una loro verità. In queste giornate limpide ed arieggiate la Liguria balneare dà il meglio di sé»*.

Quali sono i motivi di questo [illegible] turistico di insperate dimensioni? *«Oltre al clima eccezionalmente favorevole, in Liguria* — commenta D'Armiento — *torna [illegible] essere, per motivi di distanza e di confronto di prezzi, una scelta conveniente soprattutto per gli stranieri»*.

Con la Spagna che alza le proprie tariffe alberghiere dal [illegible] al 70 del 35 per cento, con la Grecia che fa pagare un litro di benzina [illegible] lire ed i cui prezzi sono lievitati percentualmente più di quelli italiani, gli stranieri, soprattutto i tedeschi, scoprono e riscoprono la Liguria, che rimane il loro naturale e più diretto sbocco verso le sponde del Mediterraneo. **r. s.**

> **[illegible]**
> **Torino-mare [illegible] morto e cinque feriti**
> Servizio [illegible] altra pagina

Ceriale: muore cadendo dal terzo piano

CERIALE — Un ricoverato del Medical Hotel Bellevue è [illegible] precipitando ieri, nel tardo pomeriggio, [illegible] balcone del terzo piano. La vittima — morta sul colpo per lo sfondamento della base cranica — è Giuseppe Piccioli, 54 anni, ex degente di una casa di cura psichiatrica di Brescia.

Il Piccioli, un tempo residente a Sanremo, con due figli e moglie, dai quali ora viveva separato, soffriva di vertigini per le quali era in cura. (r. s.)

Imperia, la via della droga adesso arriva dalla Francia

Le indagini dopo l'arresto del «professorino» Mauro Gallo, processato a Montpellier [illegible] condannato a [illegible] anni senza condizionale - Le zone più frequentate [illegible] drogati - Le grosse organizzazioni agiscono [illegible] Marsiglia, [illegible] si sono spostate anche in Camargue

Mauro Gallo

IMPERIA — *Mauro Gallo, lo studente universitario di Imperia arrestato dalla polizia francese di Sete per detenzione di droga (aveva nascosto nell'auto 9 chili di hashish) è stato processato per direttissima dai giudici del tribunale di Montpellier e condannato a 2 anni di reclusione. La legge francese è particolarmente severa per i reati che riguardano la detenzione e lo spaccio di stupefacenti. Mauro Gallo, quindi, per due anni resterà nelle carceri d'oltre confine perché non pare che possa usufruire del beneficio della condizionale. La [illegible] del processo e della condanna è stata comunicata alla questura di Imperia dal giudice francese Jacques Laroque. Il magistrato che, subito dopo l'arresto, aveva interrogato lo studente imperiese e che su di lui, in collaborazione con l'Interpol e il dipartimento narcotici, [illegible] svolto le indagini.*

Per il momento non è ancora [illegible] nota la tesi difensiva di Mauro Gallo, iscritto al terzo anno di medicina presso l'Università di Genova, residente a Imperia, via Agnesi 15. La sua auto, una «Fiat», e i 9 chili di hashish che aveva nascosto a bordo, sono stati sequestrati dalla polizia francese. Del caso, che ha destato vasto clamore a Imperia e in tutta la Riviera dei fiori, si stanno ora interessando anche la polizia e i carabinieri italiani. [illegible] cerca soprattutto di scoprire che fine questo grosso quantitativo di droga (valore commerciale oltre 30 milioni di lire) dovesse fare. Se era cioè un «carico» destinato alla Liguria [illegible] ponente.

Sul «caso» Gallo regna il più ferreo «top secret». Da fonti molto attendibili si è potuto apprendere che il vicequestore Francesco D'Agostino tempo fa aveva fatto una perquisizione in casa dello studente universitario (simpatizzante di «autonomia», conosciuto come il «professorino») e che erano state trovate diverse bustine con dentro, pare, residui di hashish, e una ventina di semi di canapa indiana. Di lui si erano interessati anche gli investigatori dell'antiterrorismo per fatti accaduti a Genova nel 1977 e che erano culminati con una denuncia per «detenzione di ordigni incendiari, danneggiamento e blocco stradale».

L'episodio di Mauro Gallo non è che l'ultimo quello di una lunga catena della «piccola droga» che da tempo, ormai, anche a Imperia ha allungato i suoi micidiali tentacoli. La strada dell'haschish, dell'eroina e delle altre droghe pesanti, che sembrava «privilegio» di Sanremo, si è spostata anche nel capoluogo.

Quanti sono i drogati nella città di Imperia? Polizia e carabinieri non possono fornire dati esatti. Anche loro conoscono solo il vertice, la parte «scoperta» di questo grosso iceberg che porta [illegible] deriva masse sempre più numerose di giovani. A Oneglia e Porto Maurizio, comunque, secondo gli inquirenti ci sono almeno [illegible] giovani che si drogano. Un numero pauroso. «Una cinquantina poi — *ha dichiarato il vicequestore Franco D'Agostino* — [illegible] droga pesante, eroina». *Le forze dell'ordine conoscono nome, cognome, indirizzo, ma spesso sono impotenti.* «Se non li pigliamo con le mani nel sacco — *dichiarano gli investigatori* — non possiamo fare niente. E pizzicarli nel momento in cui si riforniscono di "roba" è come trovare un ago nel pagliaio.

Tre soprattutto [illegible] le zone maggiormente battute dai drogati: la passeggiata «Borgo Peri» a Oneglia, la zona del «Parrasio» e le logge di Santa Chiara a Porto Maurizio, i vecchi palazzi di piazza S. Francesco, nella zona del porto e del tribunale. In questi luoghi, quasi ogni mattina, netturbini e residenti trovano siringhe, lacci emostatici, cucchiai bruciati, cotone insanguinato.

Ma da dove arriva la droga? La strada dell'hashish e dell'eroina è sempre quella classica. L'ultima stazione, prima del balzo in Riviera, resta il Sud della Francia, soprattutto Marsiglia. Il «caso» Mauro Gallo ha dato un nome nuovo: il porto di Sete, in Camargue. Probabilmente i grossi trafficanti di droga, sentendo che il terreno a Marsiglia continua a scottare, stanno cercando altre basi, meno faraoniche ma forse più sicure.

Roberto Basso

L'altra notte ignoti avevano bruciato un chiosco

Il secondo attentato a Imperia incendiato un furgone in centro

IMPERIA — Ancora incendi [illegible] colposi nel centro [illegible] Imperia. Ieri notte teppisti rimasti ancora sconosciuti hanno dato fuoco, con la benzina, al motofurgone [illegible] [illegible] negoziante di frutta [illegible] verdura, Antonio Melissa, 40 anni, via Trento.

Le fiamme, nel giro di pochi minuti, hanno distrutto tutto. Il motofurgone era stato parcheggiato dal proprietario, [illegible] ogni [illegible], vicino all'abitazione. L'incendio è stato appiccato alle 4 di notte.

«All'improvviso — ha dichiarato Antonio Melissa al commissario Dello Russo — *mi sono svegliato, perché ho visto dalle finestre bagliori e fumo. Mi [illegible] affacciato ed ho visto, in strada, il mio "Ape" completamente avvolto dalle fiamme. Per telefono ho immediatamente chiamato i vigili del fuoco, il "113", ho chiesto aiuto. Poi sono sceso in strada con secchi d'acqua e coperte. Purtroppo però [illegible] c'è stato nulla da fare: il motofurgone è andato completamente distrutto»*.

Dato l'allarme, in via Trento è accorsa molta gente. Dai palazzi sono scesi inquilini, vicini e conoscenti del negoziante. Nessuno, però, ha visto chi ha appiccato il fuoco, nessuno ha avvertito, nella notte, rumori sospetti. Che l'incendio sia stato appiccato non ci sono dubbi. Forse da una [illegible] due persone, con una tanica di benzina. Il commissario Dello Russo, che si interessa delle indagini insieme al vice questore D'Agostino, si è limitato [illegible] dire: *«Stiamo seguendo una pista molto interessante. Per il momento possiamo solo dire che sono state trovate tracce di benzina»*. **r. b.**

Un altro incendio devasta Voze

NOLI — Un altro incendio è divampato ieri [illegible] alture di Voze, lungo la strada che conduce alle Manie. Le fiamme si sono sviluppate nel primo pomeriggio e minacciando da vicino alcune case.

Nelle prime ore di ieri è stato domato l'est[illegible] incendio che per oltre 24 ore ha devastato le colline tra le frazioni vadesi di Valle e S. Ermete distruggendo anche una [illegible] pineta.

Il bilancio della stagione teatrale

Il Chiabrera va bene (e il Priamar meglio)

SAVONA — La stagione teatrale autunno '78-primavera '79 del «Chiabrera» si è chiusa con un bilancio [illegible] piacente anche se per la parte economica si è avuto un passivo, d'altronde previsto, di poco superiore ai 60 milioni: le entrate sono state pari a 100 milioni, e le uscite sono ammontate a 170 milioni.

Nel corso della stagione sono stati portati sulle scene 73 spettacoli, con un aumento di 11 su quelli del '77/78: il numero degli spettatori è salito da 35 a 38 mila. L'anno precedente il passivo economico era stato di 58 milioni.

«Il deficit di gestione — osserva l'assessore Dante Luciano — *è giustificato sia dall'aumento dei costi sia dal maggior numero di rappresentazioni. I prezzi dei biglietti sono rimasti sostanzialmente invariati e, in tal modo, si sono realizzati alcuni degli obiettivi della politica culturale del comune, tesa al contenimento dei prezzi per consentire a un sempre maggior numero di cittadini di andare a teatro, mantenendo immutato il buon livello culturale della stagione nel suo complesso»*.

E' da sottolineare che, del[illegible] presenze, circa 9 mila sono di alunni della scuola dell'obbligo, per i quali è stato organizzato un ciclo di spettacoli.

Nel settore [illegible] musica, si sono avuti 13 spettacoli, che hanno registrato circa 6 mila presenze, una cifra leggermente inferiore a quella [illegible] precedente anno. Per il ciclo dei [illegible] spettacoli di prosa in abbonamento il Chiabrera ha avuto 13 mila spettatori; nel 1977/78 erano stati 14.400 [illegible] 12 spettacoli.

La commedia [illegible] Alberto Lionello «Il piacere dell'onestà» è stata quella che ha ottenuto il maggior successo di pubblico, richiamando ben 1519 spettatori paganti, mentre «Frammenti fra le lacrime» del Teatro stabile di Genova ne ha avuti circa [illegible] migliaio. Per la stagione musicale, invece, il concerto dell'orchestra sinfonica di Novosibirk è quello che ha registrato il maggior [illegible] di presenze: oltre 900.

Anche la stagione estiva, svoltasi nel teatro all'aperto del Priamar, ha ottenuto un successo lusinghiero ed ha confermato la vocazione culturale della vecchia e stupenda fortezza. La presenza media di spettatori è stata di 600 per ogni concerto, cioè notevolmente superiore a quella di due anni, fa quando la stagione estiva si svolse al teatro Chiabrera. **n. s.**

«Abbiamo presentato mozioni e istanze [illegible] non è servito»

Frontalieri senza assegni familiari vogliono occupare l'Inps ad Imperia

Sono otto mesi che l'Istituto di Previdenza non li paga - «Siamo stanchi di aspettare passeremo alle vie di fatto» - Altri problemi: gli operai edili rischiano la disoccupazione

SANREMO — Mobilitazione per i frontalieri: minacciano di andare in massa a Imperia davanti alla sede dell'Inps, se entro breve tempo l'Istituto nazionale della previdenza sociale non pagherà loro [illegible] assegni familiari in ritardo da ormai otto mesi.

«La situazione è diventata intollerabile — ha detto il sindacalista Imperio Spinella, frontaliere — *sono mesi che richiamiamo l'attenzione della provincia sul problema. Abbiamo presentato mozioni, istanze, interpellanze, ma non è servito a niente. Adesso, però, siamo stanchi di aspettare e passiamo alle vie di fatto: se entro un tempo ragionevole l'Inps non si deciderà a mettere in pagamento quello che ci spetta, faremo un'azione di forza, forse anche occupando gli uffici d'Imperia»*.

Secondo un'indagine effettuata dagli stessi frontalieri il ritardo dell'ente nazionale non trova alcuna spiegazione e risposta logica. *«Al massimo* — dice Spinella — *dovrebbero pagarci gli assegni familiari ogni due mesi e mezzo. Le ditte di Monaco lo versano ogni 25 del mese successivo allo stipendio. Quindi, calcolando ritardi burocratici, trenta giorni dopo [illegible] dovremmo riceverli. Invece sono otto mesi che li aspettiamo. A quelli di noi che si sono presentati agli uffici del capoluogo per chiedere spiegazioni è stato risposto in modo evasivo, inaccettabile. Io stesso mi sono sentito dire che, mancando l'impiegato che deve compilare gli assegni, l'istituto non era [illegible] grado [illegible] metterli in pagamento»*.

Spinella ha poi annunciato che per i frontalieri si sta prospettando un autunno particolarmente difficile. Sotto accusa il mancato adeguamento dei salari al costo della vita.

«Ogni quattro, cinque mesi ci danno un aumento del 2,4% — dice — *che non serve a coprire il disavanzo causato dalla crescita dei costi. Si dice che percependo lo stipendio in franchi, i frontalieri guadagnino bene. Non è vero. Basta un solo esempio: due su cinque lavoratori guadagnano meno di [illegible] franchi al mese, vale a dire meno di 450 mila lire. Lo sforzo sindacale di questo periodo* — ha concluso il sindacalista — *sarà quindi quello di ottenere un aumento adeguato, in considerazione appunto del costo della vita»*.

I problemi dei tremila frontalieri non si esauriscono qui. Sul tappeto vi sono altre questioni che non hanno ancora [illegible] una soluzione accettabile.

«Il più grosso — dice Spinella — *è la mancata corresponsione dell'indennità di disoccupazione per chi presta la sua opera nel Principato di Monaco. I frontalieri versano ogni mese i contributi all'Assedic (un ente privato autorizzato dal governo francese a fungere [illegible] "cassa [illegible] disoccupazione"). Quando però vengono licenziati o rimangono senza lavoro non possono godere dell'indennità perché l'Assedic si rifiuta di versarla ai cittadini che [illegible] risiedono in Francia»*. **r. p.**

Una delle damigelle abita invece a Bordighera

Lady Italia è di Ventimiglia

[illegible] — Lady Italia 1979 è una studentessa ligure di 25 anni. Si chiama Franca Filone, abita a Ventimiglia ed è alta 1,68. Ha occhi e capelli castani, pratica il nuoto, lo sci, il tennis e nei concorsi regionali di qualificazione era stata recentemente proclamata Lady Liguria.

Al titolo nazionale, che ne[illegible] intenti del «patron» [illegible] Pedretti dovrebbe premiare, oltre [illegible] bellezza, la cultura, la personalità e lo «charme», è stata eletta ieri a Bordighera, durante una serata di gala presentata [illegible] Ettore Andenna, nello stupendo scenario del Grand [illegible] [illegible] [illegible]. Damigelle d'onore di Lady Italia, alla quale sono già stati offerti alcuni contratti di pubblicità, sono state proclamate Silvia [illegible] (Lady Romagna), studentessa di 19 anni e Luana Caringella (Lady Piemonte), in arte Luana Benzan, [illegible] fotomodella diciottenne di Bordighera.

A tarda ora, nel corso della serata, dopo l'assegnazione degli «Oscar del successo» a numerose personalità dell'arte, dello spettacolo, del giornalismo e dello sport, si è proceduto all'elezione di Lady Europa. Questa sera, sempre a Bordighera, verrà prescelta Lady Universo tra una rosa di 27 ragazze rappresen[illegible] altrettante nazioni tra cui la [illegible], la Somalia, l'Eritrea, il Giappone ed il Tibet. **l. l.**

Savona, incontro fra la scuola e il mondo dell'arte

Anche i bambini fanno ceramica Una mostra a palazzo comunale

SAVONA — Ieri mattina, nell'atrio del palazzo comunale, è stata inaugurata la terza edizione della «Festa della ceramica infantile», promossa dall'Arci e dal movimento di cooperazione educativa. La mostra che non vuole essere considerata come [illegible] rassegna di opere d'arte, ma piuttosto come espressione di un modo nuovo di fare didattica, rimarrà aperta sino al 16 settembre.

Alla rassegna partecipano una ventina di scuole della nostra provincia ed altre di Imperia, Alba, Deruta, Faenza, G[illegible]bio, Pontedera, Vietri, Livorno. Sono presenti, inoltre, organismi educativi di Fr[illegible], Polonia, e Romania. Complessivamente sono esposte alcune centinaia di ceramiche modellate dai bambini delle scuole elementari, materne e medie e che, per quanto riguarda Savona, sono state cotte nei forni albisolesi.

«La festa della ceramica infantile» è stata inclusa tra le manifestazioni promosse dal Comune e dalla Provincia per ricordare l'anno internazionale del fanciullo, per avviare un discorso sempre più concreto sull'inserimento degli handicappati.

«L'iniziativa — ha osservato l'assessore alla Pubblica istruzione del comune di Savona Dante Luciano — *non vuole essere fine a se stessa, ma si pone come avvio di [illegible] serie di interventi per la creazione di centri che permettano ai ragazzi di inserirsi nelle attività pratiche»*.

Alle iniziative che da ieri al 13 ottobre si svolgeranno a Savona e che sono aperte a tutti hanno aderito anche altri enti come l'associazione guide e scouts cattolici italiani (Agesci), la Libertas, l'Unione Italiana sport popolare (Uisp), i sindacati confederali della scuola, il provveditorato agli studi.

Le varie iniziative, sportive, culturali, ricreative, artistiche, si svolgeranno in parte sul «Priamar» e in parte nei quartieri della città. Tra le manifestazioni di maggior rilievo, un incontro dedicato alla poesia di Angelo [illegible] e lo spettacolo teatrale «come Francesco» che avranno luogo sabato 15, rispettivamente alle 16 e alle 21, sul Priamar; una «mostra di manifesti» eseguiti dai ragazzi delle scuole, che si terrà in comune a partire dal 20 settembre; un incontro «pratico» tra ceramisti e bambini, che avrà luogo sulla fortezza il 21 e il 22 settembre, la «festa [illegible] Pupazzi» e l'inaugurazione di un murale in terracotta, che si svolgeranno nel pomeriggio del 24 settembre, e convegni nazionali su «creatività infantile e mondo del lavoro», con don Gianni Baget Bozzo e Lucio Lombardo Radice, e su «tempo dell'erba che cresce», in programma, rispettivamente, per il 30 settembre e per il 6 ottobre. **n. s.**

In pericolo i cani [illegible] Savona?

SAVONA — La vicenda dei cani Dolly e Rex, sfrattati dal pretore perché ritenuti troppo rumorosi, ancora ben lontana dalla conclusione (se ne riparlerà in tribunale il [illegible] ottobre prossimo), approderà, probabilmente, alla competente commissione consiliare comunale.

Lo ha chiesto il consigliere liberale Piero Astengo, che, prendendo spunto da questa storia, ha proposto opportune modifiche alle norme [illegible] regolamento di polizia urbana, che danno facoltà ai vigili municipali di allontanare dalle case dei proprietari gli animali che disturbano e di portarli direttamente al canile per essere soppressi dopo apposita ordinanza del sindaco.

«Per assurdo — osserva Astengo — *chiunque potrebbe chiedere l'applicazione di tali norme che, seppure ignorate o dimenticate, sono tuttora in vigore. Se ciò dovesse verificarsi assisteremmo ad un'autentica strage di animali domestici»*.

Oltreletimbro [illegible] da scoprire

SAVONA — *Il «Festival dell'Unità», dopo aver contribuito in maniera determinante alla valorizzazione del «Priamar» concentra ora la «riscoperta» di un altro angolo dimenticato della nostra città. La sezione Aschero, che organizza il festival dell'Oltreletimbro, ha infatti ottenuto in prestito i piazzali delle ex officine Balbontin, situate fra corso Ricci e via Agostino, chiuse da decenni.*

Si tratta di una vasta area in parte alberata, recintata, abbandonata da tempo e trasformata in pratica in una discarica. Gli iscritti alla sezione Aschero con un lavoro che si protrae da settimane hanno provveduto alla rimozione dei detriti, alla sistemazione dei piazzali e delle zone verdi e alla installazione di numerosi stands.

Questo lavoro di recupero ha richiamato l'attenzione del quartiere che sembra intenzionato a intervenire presso i proprietari. **m. s.**

Oggi raduno per tutti i rezzesi

SANREMO — La fine della stagione coincide a Rezzo, nell'alta Valle della Giara (Val d'Arroscia), con i festeggiamenti secolari per la natività della Madonna, [illegible] quale, nella seconda metà del Quattrocento, è [illegible] eretto il famoso santuario che domina il paese.

Tutti i rezzesi sparsi un po' dovunque hanno contribuito, [illegible] richiamo dell'apposito comitato per la valorizzazione del santuario, con notevoli apporti al pagamento dei lavori. [illegible] è così potuto realizzare la particolare illuminazione che mette in evidenza l'opera del pittore cinquecentesco Guido da Ranzo, opera che occupa tutta una parete del monumento nazionale. Gli affreschi risalgono ai primi anni del 1500. La Pro Loco e il Comune hanno voluto premiare tutti coloro che hanno contribuito [illegible] questa realizzazione lanciando un «raduno dei rezzesi nel mondo», che avrà luogo oggi.

La [illegible] [illegible] invito tutti a pranzo

MILLESIMO — *Prosegue con crescente successo in tutta l'Alta Val Bormida l'iniziativa «Invito a pranzo», promossa dalla Comunità montana. Sino a tutto il 27 ottobre è possibile gustare, al prezzo fisso di L. 7 mila, alcuni dei più tipici menù della [illegible] cucina locale.*

All'invito hanno già risposto centinaia di savonesi e piemontesi che soprattutto nei giorni festivi ed al [illegible] affollano i sette ristoranti che hanno aderito alla manifestazione gastronomica: Locanda Belvedere di Massimino, Locanda delle Corriere e Piccolo Ranch di Bardineto, Ristorante Nazionale di Cosseria, Ristorante Ponte di Murialdo, Ristorante «Torre Aleramo» e Ristorante «Villa Elia» di Calizzano.

Contemporaneamente a questa iniziativa la Comunità montana ha proceduto al lancio ed alla diffusione gratuita della «Guida alla buona cucina dell'Alta Val Bormida». (n. a.)

Al posto del mercato dei fiori

Un palazzo esposizioni farà bella Vallecrosia?

VALLECROSIA — E' un piccolo mercato dei fiori, con strutture inadeguate e scarsa incidenza sulle contrattazioni floricole: ora lo vogliono trasformare in un razionale «Palazzo delle esposizioni», con tutti i servizi necessari a tale tipo di attività. E' qualche cosa in più di un'idea. C'è già un progetto il cui costo viene valutato in un miliardo e trecento milioni di lire, c'è un voto unanime [illegible] Consiglio comunale. Se arriveranno i finanziamenti il vecchio mercato dei fiori di Vallecrosia, si trasformerà così nel più moderno «palazzo delle esposizioni» di tutta la riviera di Ponente.

Vallecrosia, stretta [illegible] Bordighera e Ventimiglia, alle prese con un «boom» turistico che ricerca ancora una sua identità, ha scoperto in questi ultimi anni una vocazione espositiva: la sua «esposizione di fiori e di piante», che si svolge in autunno, è giunta alla 28ª edizione con consensi sempre [illegible]ti; l'anno scorso si è aggiunta, subito dopo, una «mostra-mercato del fiore reciso» che [illegible] [illegible] un grandissimo successo; da qu[illegible] anno, poi, il «salone di primavera» [illegible] è affermato come uno degli appuntamenti commerciali più importanti della stagione.

Sono tutte manifestazioni ospitate nel vecchio mercato dei fiori (5000 metri quadrati circa), adattato alla meglio, ogni volta [illegible] mille problemi da risolvere. L'idea del «palazzo delle esposizioni» è nata così, sotto la spinta della necessità di avere un'area e locali adatti ad ospitare le [illegible] manifestazioni. Con [illegible] tacito assenso della regione Liguria (che vedrebbe [illegible] buon occhio il progetto), il vecchio [illegible] lo verrebbe sopraelevato di un piano, completamente chiuso e dotato di una serie di servizi più razionali. *«Potrebbe ospitare non solo le nostre rassegne, ma anche altre manifestazioni»*. **b. m.**

LIGURIA SPORT

I biancoblù cercano nel derby contro la Sanremese (ore 20,45) la vittoria del rilancio

Brenna difende Locatelli «Borra deve stare calmo»

Gratuite, secondo il clan dell'Imperia, le [illegible] ai giocatori savonesi

IMPERIA — [illegible] *derby fra Savona e Sanremese è seguito con particolare interesse a Imperia, dove non [illegible] ancora del tutto perse le speranze [illegible] potere arrivare ad uno spareggio con i biancoazzurri: se venissero battuti dai biancoblù di Chico Locatelli.*

Brenna, che ha seguito gli incontri delle tre «cugine» rivierasche, pensa, tuttavia, che [illegible] Sanremese ce la dovrebbe fare. «La Sanremese — *ha detto ieri mattina, in un intervallo degli allenamenti della sua squadra al "Ciccione"* — è organicamente [illegible] migliore delle tre, ed [illegible] d'altro lato logi[illegible], se si pensa che dovrà affrontare gli squadroni di C 1. Mi pare che il vero pericolo per la Sanremese sia il [illegible] re di presunzione».

Il tecnico imperiese ha fatto riferimento ad alcune recenti dichiarazioni del presidente Borra, [illegible] [illegible] sminuito il valore della partita [illegible] Savona ricordando anche il «tradizionale rancore» che divide le due società.: «Borra deve stare attento a [illegible] farsi più nemici [illegible] necessario». [illegible] *osservato Brenna:* «Non [illegible] [illegible] che il Savona picchia: la partita con l'Imperia è stato un incontro maschio, non cattivo. Comunque [illegible] Sanremese deve stare attenta perché il turno non lo ha ancora passato».

Brenna ha anche fatto una diagnosi delle due squadre: «Il Savona è una gran bella squadra che il mio amico Locatelli [illegible] preparando veramente bene: ovviamente ci sono ancora problemi di assestamento interno [illegible] risolvere, ma questo è un problema comune [illegible] fase pre-campionato. Imperia non esclusa».

Per quel che riguarda la Sanremese, questo il parere [illegible] Brenna: «Ha un complesso di giocatori che le dovrebbero permettere di disputare [illegible] buon campionato anche in [illegible] 1: ribadisco, comunque, che a [illegible] del problema strettamente tecnico ne esiste anche uno psicologico, di pubbliche relazioni. [illegible] campionato è già duro senza doverlo rendere più duro. Comunque, per quel che riguarda la "Coppa Italia", [illegible] ogni parere definitivo a domenica prossima, per l'incontro [illegible] ritorno fra Imperia e Sanremese».

Brenna non poteva dimenticare la sua squadra: «Stiamo facendo progressi: dobbiamo imparare a non farci rimontare, a non innervosirci quando siamo [illegible] vantaggio. [illegible] è s[illegible] contro il Savona. Con i giocatori di cui dispongo, [illegible] affermo con sicurezza, non dobbiamo avere paura di nessuno».

Il presidente dell'Imperia, Angelo Duberti, vede favorita la Sanremese, con qualche ri[illegible] «La Sanremese ha [illegible] complesso [illegible] giocatori superiore [illegible] quello del Savona e dell'Imperia, ma con il Savona sarà ugualmente dura».

Duberti ha poi fatto una grossa rivelazione: l'Imperia potrebbe esaminare l'ipotesi di cedere, alla riapertura delle liste di novembre, il suo fuoriclasse Mariani: «A Finale Ligure — *ha detto* — di fronte a 3500 sportivi savonesi stavano, sì e no, duecento tifosi imperiesi. E' una cosa incredibile. La squadra ha lottato tutto lo scorso anno per il primo posto, si è rafforzata per lottare ancora e il pubblico [illegible] snobba».

Duberti fa riferimento anche all'incerto esito della campagna abbonamenti: «E' bastato l'esito della partita di Sanremo per riaprire il processo all'Imperia. A Savona hanno ottenuto, finora, più o meno i nostri stessi risultati, ed il pubblico è più numeroso che mai».

Infine [illegible] «bomba»: «Può essere che la gente non vada più al campo per motivi economici, la città è in [illegible] e anche il calcio può esserlo. Ma allora [illegible] [illegible] pretenda dai dirigenti più di q[illegible] stiano facendo. Se [illegible] pu[illegible] diserta [illegible] [illegible] se gli incassi non saranno adeguati alla realtà degli impegni che abbiamo preso, siamo pronti a [illegible] a [illegible] tutte le cessioni necessarie. Non escludo quella di Mariani».

Bruno Viano

Il Savona gioca l'ultima carta

L'incontro del Valerio Bacigalupo rimane decisivo per la qualificazione al secondo turno di Coppa [illegible] - La squadra del presidente Borra resta comunque la grande favorita - A Sanremo qualcuno parla di [illegible] Savona «troppo gagliardo» - Un derby acceso servirà per verificare meglio la condizione [illegible] due compagini in vista del campionato

Altovino e Ratto subito dentro

SAVONA — Primo incontro ufficiale al Bacigalupo per il Savona di Chico Locatelli. Dopo due trasferte consecutive, coincise con altrettante sconfitte, arriva la Sanremese (inizio ore 20.45). I biancazzurri [illegible] Ezio Caboni hanno quasi in tasca la qualificazione, e solo l'Imperia sembra in grado di contrastare loro [illegible] passo. Per i biancoblù non ci sono molte speranze, ma Locatelli vuol giocare con decisione l'ultima carta. Dice [illegible] tecnico: *«In effetti, con due sconfitte, la nostra situazione è quasi compromessa. [illegible] ho chiesto ai ragazzi una prova d'orgoglio, anche per dimostrare che il vero Savona non [illegible] quello visto nel primo tempo [illegible] Finale Ligure».*

La squad[illegible] sarà quella schierata nella ripresa contro l'Imperia, con Ratto mediano [illegible] Altovino sulla fascia destra. Toccherà anche a Pierino Prati, così, tornare in aiuto del centrocampo: un compito che l'ex azzurro accetta ben volentieri. Formazione: Zen[illegible]: Pincio, Serratore: Ratto, Scremin, Gola; Altovino, Baesso, Marcolini, Zunino, Prati. E' lo schieramento che piace [illegible] più, anche [illegible] il [illegible] pionato sarà un'altra [illegible] e bisognerà pensare a soluzione più valide e definitive.

A Finale, prima dell'incontro, Chico Locatelli e Gianni Brenna si sono parlati, trovandosi d'accordo soprattutto nel ritenere eccessive [illegible] preoccupazioni della Sanremese sul derby di ritorno. Ma anche questi problemi sembrano accantonati: *«I ragazzi — dice Locatelli — devono giocare con molta grinta, anche se in modo corretto come hanno fatto fino ad oggi. Non vogliamo polemiche, [illegible] i nostri avversari non devono mettere in circolazione voci poco corrette».*

Per il Savona si tratta di un incontro importante, anche se la qualificazione sembra ormai sfumata. I tifosi si aspettano dai biancoblù una prestazione a livello superiore. Il Savona deve mostrare di avere [illegible] mentalità vincente, di saper offendere e non [illegible] contrare. Il centrocampo è ancora alla ricerca [illegible] [illegible] soluzione definitiva. *«Visto che giochiamo in casa e che dobbiamo vincere a tutti i costi* — prosegue Locatelli — *ho scelto le tre punte, anche se andre[illegible] in campo con compiti tattici ben precisi».*

Dal giovane Ratto il tecnico si aspetta che marchi con coraggio [illegible] che sappia «spingere» a dovere. Baesso e Cavalieri dovrebbero fornire al reparto il movimento che fino ad oggi [illegible] mancato. La difesa sembra disporre [illegible] elementi validi ma, se non viene protetta, subisce in modo eccessi[illegible] l'offensiva avversaria: l'Imperia, per una buona mezzora, ha costruito una serie incredibile di palle gol.

Questa [illegible] giocherà un Savona diverso nella mentalità, nel coraggio, [illegible] voglia [illegible] vincere: lo promette tutto [illegible] clan biancoblù. La determinazione deve essere quella mostrata nella ripresa [illegible] Finale.

s. ch.

Caboni [illegible] cambia la squadra

SANREMO — Il derby di «Coppa Italia» con [illegible] Savona arriva al momento giusto per la Sanremese. [illegible] Caboni, allenatore biancoazzurro, ne è convinto: *«Partite come quelle di questa sera a Savona e, più ancora, come quella che giocheremo domenica prossi[illegible] ad Imperia, a [illegible] venti giorni dall'inizio del campionato, ci [illegible] per entrare nel clima agonistico della stagione. Ben venga, quindi, [illegible] derby».*

Ma al di [illegible] del necessario «rodaggio» al campionato, è anche un derby che serve per la «Coppa [illegible]», per la lotta alla qualificazione [illegible] turno successivo. La Sanremese, vinti i due derby casalinghi con Savona ed Imperia, è favoritissima al passaggio e alla vittoria nel girone eliminatorio. *«E' il nostro programma, in coppa, è proprio quello [illegible] qualificarsi al primo turno. Poi si vedrà. Dovremo pensare soprattutto al campionato»* — dice il direttore sportivo Reverchon.

Caboni, però, invita alla prudenza: *«La qualificazione è ancora tutta da giocare. Nemmeno il Savona, stando alla matematica, è tagliato fuori. Quind[illegible] giocheremo con la sufficienza e la presunzione di chi ha già in tasca il successo finale. Ce lo dovremo sudare a Savona e poi ad Imperia».* Il tecnico [illegible] anche [illegible] «sdrammatizzare» la partita. Certe affermazioni («A Savona l'ambiente sarà surriscaldato» o «saranno botte»), circolate nell'entourage biancazzurro, intimorito forse dalla decisione con cui i biancoblù avevano giocato a San[illegible] o [illegible] contorno «caldo» di Imperia-Savona, Caboni non le condivide: *«E' un derby ben lontano [illegible] clima di passionalità del campionato. Non vedo perché dovremmo avere tanti timori, farci condizionare dalla paura».*

Al «Bacigalupo» dovrebbe scendere in campo [illegible] Sanremese non troppo diversa da quella che, sette giorni fa, ha battuto l'Imperia. In difesa con Carraro tra i pali, Gazzano libero, Cichero stopper e Adriano terzino, con licenza di [illegible] in avanti, dovrebbe rientrare Tretter [illegible] posto di Laura; ferma l'inquadratura a centrocampo con [illegible]a, De Luca «doppio stopper», Trevisani, Palladino e Scaburri a mezzadria con l'attacco; in avanti dovrebbe esserci Pietropaolo, tra l'altro un «ex» al «Bacigalupo», a meno che Caboni non studi qualche variazione sul tema tattico o inserisca Melillo, però non [illegible] a posto fisicamente.

Il «bomber» ha provato ieri mattina. *«Ho ancora qualche difficoltà nei contrasti e nel calciare la palla»* — dice —. *«Deciderò solo questa sera se impiegarlo o no. Certo un Melillo, a Savona, mi farebbe comodo»* — ribatte Caboni. L'ex Sestrese, infatti, è un po' il perno del gioco avanzato nel «modulo-trasferta» che Caboni vorrebbe per la sua Sanremese che, fin dal 7 ottobre a Lecco, dovrà cominciare a far visita agli squadroni [illegible] «C1».

E Savona potrebbe essere un collaudo probante per questa soluzione.

Caboni, in settimana, aveva «spiato» il Savona (e l'Imperia) a Finale Ligure. *«I biancoblù hanno fatto un grosso secondo tempo dopo aver subito un po' l'Imperia nel primo* — dice Caboni — [illegible] *una squadra da rispettare e, [illegible] fronte al proprio pubblico, sarà ancora più temibile».* Il «mister» [illegible] soddisfatto per il ritorno di Olivieri. Da martedì il baffuto stopper sarà nuovamente a disposizione dopo la felice soluzione del suo «caso». *«Tornerà molto utile* — commenta il tecnico, che [illegible] difesa ha gli uomini contati — *certo è un peccato che Olivieri abbia perso tutto questo tempo, anche se si è allenato per conto suo. Avrà bisogno di un mese per mettersi alla pari con gli altri».*

Con il ritorno [illegible] Olivieri nei ranghi, la «rosa» della Sanremese, [illegible] vista del campionato, [illegible] sta completando.

Ezio Caboni

Bruno Manticone

La serie A di pallone elastico

Fra le squadre liguri [illegible] [illegible] fratricida?

IMPERIA — La federazione di pallone elastico ha [illegible] noto il calendario della *poule* finale per stabilire quale squadra dovrà retrocedere dalla serie A. Purtroppo questa *poule* [illegible] disperati comprende tutte e tre le squadre liguri, che, pure, avevano iniziato [illegible] [illegible] con qualche speranza di potere lottare per i primi posti. Episodi sfortunati [illegible] anche scelte sbagliate nella composizione delle squadre, hanno invece determinato una situazione fallimentare, che non ha precedenti nella storia [illegible] questo sport tanto popolare lungo la riviera.

Alla *poule* della retrocessione parteciperanno la Pianese (Devia Bruno), la Don Dagnino (Aicardi-Defilippi), la Spec di Cengio (Rosso-Olivieri) e l'Uspe di Torino (Belmonte-Tarasco).

La prima giornata prevede uno scontro ad Andora fra la Don Dagnino e la Spec, il giorno 16 settembre; nella stessa domenica la Pianese affronterà una quasi impossibile trasferta a Torino. La squadra piemontese è infatti la favorita di questa *poule* e le previsioni dei tecnici sono unanimi nel dire che il «problema» della retrocessione è un fatto esclusivamente ligure.

[illegible] i pronostici: la Spec di Rosso-Olivieri, dopo un inizio disastroso, ha infilato alcuni risultati eccezionali (fra [illegible] ultimi una vittoria sul grande Bertola) e pertanto affronta questo finale con il [illegible] alle stelle. Anche la Don Dagnino, forte della classe di Aicardi e della espe[illegible] di Defilippi sembra favorita nei confronti delle rivali, per cui si dovrebbe desumere che la «sacrificata» sarà la Pianese del forte Devia. E' un discorso tuttavia [illegible] del tutto valido. La Pianese, infatti, ha spesso dovuto lamentare incertezze nella «spalla» Bruno e nei due terzini che hanno vanificato qualche volta gli sforzi di Devia: se questa squadra dovesse finalmente ritrovare coesione e forma, potrebbero essere dispiaceri per tutti.

b. v.

La seconda giornata [illegible] Coppa Italia dilettanti offre tre incontri di estremo interesse

Sono [illegible] e Loanesi [illegible] rischiare di più

Il Varazze di Nocentini sembra molto determinato, la squadra di Tonelli non ha paura - Le difficoltà incontrate dai nerazzurri per la preparazione - Il Vado manda in campo una formazione rinnovata

SAVONA — Coppa Italia dilettanti secondo atto. Vado e Varazze [illegible] affrontano a Cogoleto (inizio ore 16,30) dopo lo zero a zero [illegible] «Chittolina» di sette giorni fa. Le due squa[illegible] hanno una settimana [illegible] più [illegible] preparazione [illegible] gambe [illegible] i nerazzurri, «sfrattati» dal campo di Cogoleto, hanno dovuto superare mille difficoltà per potersi allenare. Il «Pino Ferro» è sempre inagibile [illegible] lo sfratto deciso dal Cogoleto ha sorpreso tutto il «clan». [illegible] pomeriggio, contro il Vado, il Varazze potrebbe subire il contraccolpo di [illegible] settimana che [illegible] è [illegible] certo tranquilla. Adriano Nocentini, mercoledì sera, ha fatto disputare un'amichevole a Rossiglione (quattro a [illegible] con doppietta di Raffaele De Ferrari [illegible] un gol ciascuno di Valliera e Panarello) e alla fine [illegible] match era abbastanza soddisfatto.

«In questo periodo — dice il mister — *abbiamo [illegible] [illegible] bisogno di giocare. I novanta minuti di Rossiglione mi hanno permesso [illegible] mettere a punto tante cose e ci saranno molto utili per questa partita di ritorno di Coppa Italia. Lo zero a zero di domenica scorsa ci favorisce ma il Vado è sempre da prendere con le molle».*

Al «Chittolina» il Varazze aveva giocato giudiziosamen[illegible], con una buona copertura a centrocampo. Oggi pomeriggio Nocentini sposterà il baricentro [illegible] squadra leggermente più avanti per non lasciare troppo isolate le punte. *«Abbiamo una buona tradizione in Coppa Italia e cerche[illegible]remo [illegible] rispettarla —* [illegible] il presidente Ambrogio Incerti. — *L'anno scorso eravamo arrivati ai sedicesimi [illegible] finale poi il Volterra ci aveva eliminati. Quest'anno il sorteggio del primo turno non è stato favorevole, perché il Vado [illegible] una delle favorite della promozione, ma visto il risultato di domenica scorsa la qualificazione è a portata di [illegible].*

Rossoblù attenti, dunque, perché questo Varazze ha intenzioni serie. Nocentini dovrebbe confermare la formazione vista all'opera [illegible] Chittolina: Siccardi non è ancora a posto e Stevan probabilmente giocherà soltanto nel primo tempo.

Il Vado, invece, giocherà [illegible] una formazione abbastanza rinnovata. Frumento è partito per il servizio militare e la maglia numero tre deve trovare così un nuovo padrone. Potrebbe indossarla Tirico, ex bianconero dell'Albenga, ma c'è anche Jannelli che scalpita e chiede un po[illegible]. Tonelli potrebbe accontentare tutti e due, ma dovrebbe necessariamente cambiare qualche pedina del [illegible]trocampo. Doni lamenta sempre la fastidiosa contrattura della gamba destra e anche oggi pomeriggio non sarà al centro dell'attacco. Paolo si affiderà ancora ai giovani Mazzucchelli, Quinterno e Brondo.

Pier Paolo Cervone

Nella Dianese ci sarà Gigi Bosca nonostante l'espulsione - Inverniz[illegible] «Non siamo al completo, [illegible] dobbiamo vincere» - La Loanesi ancora attiva sul calcio-mercato - Papone: «Non faremo le barricate»

DIANO M. — La Dianese ospita oggi la Loanesi (ore [illegible] nel ritorno di Coppa Italia. A Loano l'incontro di andata si era chiuso in parità (0-0). Per superare il turno i padroni [illegible] casa devono assolutamente vincere. Il regolamento prevede che, a parità [illegible] punti, i gol segnati in trasferta valgano [illegible] doppio: se si ripetesse un risultato in bian[illegible] [illegible] si procederebbe subito ai calci di rigore.

[illegible] Dianese Gigi Bosca, espulso nell'amichevole [illegible] giovedì [illegible] l'Albenga, potrà regolarmente scendere in campo perché nel frattempo non si è riunita la commissione disciplinare per decretare l'eventuale squalifica.

Oltre [illegible] Masin, infortunato, c'è incertezza sulla presenza di Marco Rossi, che soffre per uno stiramento all'inguine. Grillo, scontata la sospensione disciplinare, dovrebbe rientrare al posto di Jacopone De Min. Per il resto [illegible] formazione ricalcherà quella [illegible] martedì contro il Ceriale.

I dirigenti della Loanesi [illegible]no ancora attivissimi sul calcio mercato e hanno allacciato trattative per ingaggiare due giovani promesse: l'attaccante Ancona [illegible] il centrocampista Guerri. La squadra [illegible] Invernizzi, reduce dalla buona prestazione offerta sul campo dell'Albenga è avvantaggiata dal fattore campo. Gli ospiti, trascinati dalle ambizioni dell'accoppiata Biamonti-Rivaroli si sono rinforzati notevolmente, ma nelle ultime quattro partite hanno segnato soltanto un gol su rigore, con Rossi.

«Ci basterebbe pareggiare almeno 1 a 1, ma non alzeremo certo le barricate — [illegible] Filippo Papone, direttore sportivo della Loanesi —. [illegible] *pronostico è leggermente favorevole ai padroni di casa, ma cercheremo di smentirlo [illegible] campo».*

Nella Dianese l'allenatore Invernizzi ha qualche proble[illegible]. *«Ci presenteremo ancora rimaneggiati, ma abbiamo l'obbligo [illegible] vincere. Oltre [illegible] Brutto, anche Caprile è per il momento irrecuperabile. Gli unici che forse potrò recuperare sono i difensori Coffino e Reggi. Fortunatamente per Bosca non è scattata la squalifica: Gigi è già in ottima forma e nel nostro centro-campo risulta determinante. [illegible] alleniamo sempre di sera e giocare al pomeriggio ci [illegible] qualche problema. Dovremo ancora disputare quattro o cinque partite prima di abituarci. Nell'amichevole in notturna [illegible] giovedì abbiamo messo in difficoltà gli ingauni. Contro la Loanesi confermerò la stessa formazione salvo possibili rientri [illegible] Coffino e Reggi: Bianchi; Vinti, Giallombardo I, Montini, D'Errico, Bonavia, Formento, Pizzo, Giallombardo II, Bosca, Bonparola».*

Maurizio Fico

A Ventimiglia un derby molto sentito

VENTIMIGLIA — Sarà il secondo derby stagionale a decidere quale delle due squadre della città di [illegible] [illegible] accederà al turno [illegible]cessivo di «Coppa Italia» dilettanti. Favorita, nel match in programma oggi pomeriggio al «Pegliano» (ore 16,30), è la Ventimigliese, ma è l'Intemelia che [illegible] vinto la partita d'andata ad avere più possibilità di passare il turno.

Dagnino, allenatore dell'Intemelia, dovrebbe mandare in campo Setti; Leone, Ventrella; Galli, Ferlito, Fortugno; Sabatucci, Bestagn, Bellavita e Buscaglia. Conti, allenatore della Ventimigliese, dovrebbe rispondere con Lanfranchi; Meniano, De Nicola; Lampini, Ummarino, Barale; Camarecl, Fabbri, Geremia, Briganti (Zecchini) e Torre.

(b. m.)

Singolare conclusione di una [illegible] in Valle Argentina

Tre podisti in fuga [illegible] accordano [illegible] arrivano insieme [illegible] traguardo

TRIORA — *Si è conclusa nel più imprevedi[illegible]le dei modi la gara podistica «Transa-Comuni», svoltasi nell'alta valle Argentina: tre atleti in fuga, arrivati ad un centinaio di metri dal traguardo, invece di darsi battaglia allo sprint per [illegible] vittoria, si sono presi per [illegible] ed hanno tagliato contemporaneam[illegible] il traguardo. Una soluzione che, per qualche attimo, ha mandato in crisi l'organizzazione che non aveva pensato, ovviamente, ad un «tris» di vincitori. E, invece, la vittoria [illegible] dovuto essere assegnata «ex-aequo» ad Ascheri, Boccone e Grillo, protagonisti dell'insolito episodio.* «Era inutile darsi battaglia, a quel punto — *hanno detto i tre protagonisti* — meritavamo tutti di vincere».

La [illegible] — organizzata dalla «Pro Triora» — concludeva un «trittico» podistico della valle Argentina, iniziato [illegible] il «Trofeo 5 for[illegible] [illegible] Triora e proseguito con la «camp[illegible]stre» [illegible] Creppo. Si è disputata su un percorso [illegible] circa venti chilometri, [illegible] partenza da Corte attraverso le mulattiere, passaggi sulla strada asfaltata e nei «carrugi» di Triora, salita fino ai pascoli di Goina e, quindi, ritorno a corte. Un itinerario «ecologico», tanto è vero che gli atleti, ad un certo punto, si sono addirittura imbattuti in un gruppo [illegible] cinghiali.

In fuga sono andati subito Ascheri (che ha vinto il traguardo volante di Triora), Boccone, Grillo ed il sanremese Balbo, ma quest'ultimo ha ceduto proprio nel finale, perdendo l'occasione di una vittoria... a quattro. Da segnalare le prove del ventimigliese Farace, del montaltese Rossi e dei vari, anziani ma sempre validi, Astini, Marcotullio, Cimanchelli e Maccagnan.

b. m.

Oggi l'Albenga in amichevole contro l'Argentina

ALBENGA — Dopo la sofferta vittoria di giovedì contro la Dianese (2 a 1) l'Albenga affronta oggi in trasferta l'Argentina Arma (ore 17). E' l'ultima amichevole [illegible] bianconeri che tra una settimana esordiranno nel campionato ospitando al «Riva» la Cucio Pelli [illegible] 10).

L'allenatore Neuhoff ha pochi giorni di tempo per risolvere i problemi [illegible] squadra. Alcuni giocatori sono ancora indietro di preparazione: [illegible] anche snellire il gioco e osservare una maggiore disciplina tattica. Nelle prossime ore i dirigenti bianconeri potrebbero soddisfare le richieste dell'allenatore acquistando almeno un centrocampista marcatore.

Torneo [illegible] calcio da oggi a Stella

STELLA — Scatta [illegible] [illegible] campo di [illegible] il torneo quadrangolare di calcio «Coppa d'argento Presidente della Repubblica». E' organizzato [illegible]la Polisportiva 5 Stelle che ha invitato le squadre savonesi delle Fornaci e del Lavagnola e la formazione della Pogliasese.

Oggi pomeriggio alle 15 saranno di fronte Fornaci e Lavagnola, alle 16,30 Pogliasese e Cinque Stelle. Domenica prossima si disputeranno le due finali. Il Lavagnola ha la possibilità di [illegible] il bis dopo il successo della scorsa edizione.

[illegible] SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Obiettivo Brass.
Ariston: Il padrino di Chinatown.
Astor: I giorni carnali
Augustus: Avalanche Express.
Cigiello: Le porcomogli.
Grattacielo: Fantasmi
Lux: L'ultima onda.
Odeon: Buon compleanno Topolino.
Olimpia: Poliziotto o canaglia.
Nuovo [illegible]: Sono [illegible]... ma lei mi cura.
Orfeo: I guerrieri della notte
Plaza: Sono timido... ma lei mi cura.
Ritz: Dimenticare Venezia.
Rivoli: Un dramma borghese.
Smeraldo: Eccessi porno.
Universale: Hair.
Verdi: Infedelmente tua.
Lido: Amici miei.
Ideal: Arancia meccanica.

RIVA TRIGOSO

Bardilio: Amici [illegible].

SESTRI LEVANTE

Ariston: I misteri delle Bermude.

SAVONA

Diana: Avalanche Express.
Eldorado: [illegible]
Ari: I guerrieri della notte.
Astor: Labirinto.
Olimpia: Buon compleanno Topolino
Jolly: Porno delirio
Lux: Semila chilometri di paura.
Salesiani: Battaglie nella Galassia.
Filmstudio: Un italiano in America.

[illegible]

Colombo: Il padrino.
Capitol: Killer fish agguato sul fondo
Ritz: L'insegnante balla con [illegible] classe.
[illegible]lin Rouge: Travolti [illegible] [illegible] insolito destino

ALBENGA

Astor: Nel mirino del giaguaro.
[illegible] Attenti a quei due
Cristallo: L'ultima onda.

ALBISSOLA CAPO

Doria: Le avventure di capitan [illegible] lock.
Doria Estivo: Sexy Simphony

ALBISSOLA MARE

Marconi: L'albero degli zoccoli.

ANDORA

Rossini: Un tipo straordinario.

BORGIO VEREZZI

Astra: La tela del [illegible]

CAIRO [illegible]

[illegible] La liceale seduce i professori.
Cristallo: Caro papà.
La Rosa: Zingari del mare.

[illegible]

Italia: Ashanti

CERIALE

[illegible]: Superman.

FINALE LIGURE

Vittoria: Una donna semplice.
Ideal: La carica dei 101
Ondina Arena: Morti sospette.
Ondina: Sbirri bastardi.

LAIGUEGLIA

Corallo: nuovo programma.

LOANO

[illegible] Rosso nel buio.
Stella: Sesso robot.

SAVONA TV

Ore [illegible] Film «Capitan Kidd»; 17,30 Film «Chiudi gli occhi e guarda le stelle»; 19,30 Notiziario - Borse valori - Il tempo domani - Oroscopo. 19,55. Quante volte. 20,50. Film «Canzone di fuoco» 22,20 Tennis, per giocare. 23,10 Notiziario; 23,20. Film «Lo scenario di ferro».

[illegible] Dove vai se il vizietto non ce l'hai?

MILLESIMO

Italia: Assassinio sul Nilo
Lux: Il bandito e la madama.

SPOTORNO

Ariston: Assassinio sul Nilo.
Astro: Giallo napoletano.

VADO LIGURE

Ambra: Pan u d'espan.

VARAZZE

Teiro: Attenti a quei due ancora insieme da Corleone a Brooklyn.
Le Palme: L'umanoide.
Verdi: Peter Pan

IMPERIA

Ambra: Driver l'imprendibile.
Cavour: Travolto dagli [illegible] femminili.
Centrale: Prova d'orchestra.
Dante: Killer Fish agguato sul fondo.
Imperia: La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau.
Rossini: La poliziotta della squadra del buon costume.

[illegible] MARINA

Dianese: Un dollaro d'onore.
Pergola: F.I.S.T

BORDIGHERA

Olimpia: Menù.
Zeni: Fermate l'Orient Express.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Nel mirino del giaguaro.
Cent: Le 7 città di Atlantide.

RIVA LIGURE

Corallo: Brillantina rock.

SANREMO

Ariston Teatro: Hair
Ariston [illegible]ord: Il vizietto.
Astra: I soldi degli altri.
Mignon: L'anello matrimoniale
Centrale: Guerrieri della notte.
Orfeo: Tom e Jerry sul sentiero di guerra.
Lux: Suor omicidi
Sanremese: Exibition size.
Supercinema: Capitan Rogers [illegible] XXV Secolo.

VENTIMIGLIA

Europa: Dimenticare Venezia.
Impero: Il commissario di ferro.

Anche [illegible] Settembre manifestazioni per tutti i gusti

Al teatro Tenda di Sanremo è in programma il «Microfono selvaggio» (dilettanti allo sbaraglio), uno spettacolo di Telesanremo. Al Boot Garden del Casinò si balla [illegible] l'orchestra «Tenerife group».

Nel pomeriggio e per tutta la serata, a villa Scarsella di Diano Marina, Festa dell'amicizia [illegible] stands gastronomici e attrazioni. Sempre a Diano, in [illegible] Cambiaso, mostra mercato venatoria, serata danzante a Gorleri. A Cosio d'Arroscia ci sarà una gara di bocce. A Lucinasco, sagra delle «bugie» e concerto bandistico. Olivetta San Michele propone la sagra della «Capra e fagioli».

Imperia — Il capitano dei carabinieri Antonio Gesuele, dopo 6 anni di servizio ad Imperia è stato chiamato a prestare servizio, con incarichi più importanti, a Lucca. Il suo posto, a partire dalla prossima [illegible] sarà ricoperto dal capitano Dario Benassi.

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Novara, iniziativa dell'assessorato

Comune e negozianti concordano i prezzi

Il crescente costo dei generi alimentari ha spinto l'amministrazione a questa decisione - Sarà applicata per frutta e verdura in molti mercati rionali e alcuni esercizi

NOVARA — L'aumento dei prezzi al consumo dei generi alimentari (fenomeno che si sta verificando un po' dappertutto a livello nazionale) preoccupa l'amministrazione comunale di Novara. Nei negozi cittadini le etichette dei prezzi continuano ad essere aggiornate: è una specie di escalation che sta portando il costo della vita verso livelli da capogiro.

La carne, la frutta e tutti gli alimentari in genere, stanno diventando tanto costosi da convincere la gente a ridurne il consumo.

L'assessorato al commercio del Comune di Novara, per fare fronte al vertiginoso lievitare dei prezzi, ha programmato alcune iniziative illustrate ieri dall'assessore Gianmario Caramanna, in attesa che arrivino provvedimenti concreti a livello nazionale.

Il primo di questi interventi comunali è una vendita concordata di uva a prezzi «stracciati». La qualità «Italia» extra, che in alcune rivendite supera largamente le mille lire al chilo, verrà pagata dai consumatori in oltre 30 punti di vendita 750 lire.

Altri prezzi concordati, sempre relativi all'uva: la «regina» extra costerà 600 lire il chilo, la «regina» di prima 450, l'«olivella extra» 780. Questi prezzi saranno praticati dal 10 al 22 settembre al mercato coperto di viale Dante, ai mercatini rionali di largo Leonardi, piazza Pasteur, regione Vela e via Gibellini.

Anche alcuni esercizi privati praticheranno i prezzi concordati col comune, sono quelli di corso XX Settembre 35; via XXII marzo 38; via XXII marzo 160; corso Mazzini 10; viale Roma 18; corso della Vittoria 6; corso Risorgimento 1; corso della Vittoria 1; viale Volta 50 e via S. Michele a Pernate.

Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, così assicura l'assessore Caramanna, sono previste iniziative simili che interesseranno prodotti di stagione e di largo consumo: mele, pere, agrumi, patate, cipolle.

Ma l'amministrazione comunale non intende fermarsi a questi interventi. Nei prossimi giorni — spiega sempre Caramanna — si svolgeranno incontri presso i quartieri cittadini sui temi dell'alimentazione e dell'educazione alimentare con l'intervento di produttori, esperti, consumatori e rivenditori.

Infine ancora un'iniziativa che tende al contenimento dei prezzi: nelle prossime settimane i novaresi potranno acquistare un «paniere carne» (probabilmente con tagli differenziati) e a prezzo relativamente basso negli spacci comunali di carni bovine fresche e in tutte le macellerie che aderiranno all'iniziativa.

m. s.

Grave la situazione a Pallanzeno

Si teme per il futuro della «Nuova Ceretti»

Domani assemblea degli azionisti - Martedì un incontro tra sindacati e lavoratori

VILLADOSSOLA — *La situazione della «Nuova Ceretti» è ormai definita almeno «grave». Il moderno stabilimento (circa 750 operai e 200 impiegati) sorto nella piana di Pallanzeno, erede della secolare «Ceretti» di Villa, non ha avuto vita facile negli ultimi tempi. Problemi tecnici connessi al funzionamento dei nuovi forni del reparto «acciaieria» dove viene prodotta la linfa vitale per lo stabilimento, hanno causato per il passato alcune difficoltà.*

Oggi sono però motivi di carattere finanziario, in parte derivati dalla concorrenza, che hanno indotto la direzione a mettere in «cassa integrazione» alcuni reparti, e a troncare i rapporti con le imprese esterne che appaltano lavori diversi nell'ambito del complesso siderurgico.

Al rientro dalle ferie 250 dipendenti del reparto «acciaieria» sono stati lasciati a casa per un periodo che doveva terminare il 3 settembre. Ieri, in un incontro tra direzione e sindacati, sul quale le parti mantengono riserbo, la ditta avrebbe proposto la «cassa integrazione» per tutti i dipendenti del complesso, laminatoio e acciaieria. Ci si è accordati nel senso che il provvedimento scatta per i soli operai a tutto il prossimo 15 settembre.

Per lunedì è prevista un'assemblea degli azionisti della società, che dovranno prendere in esame la delicata situazione, mentre martedì i sindacalisti si incontreranno con i lavoratori.

Il mondo politico ed economico ossolano segue con preoccupazione lo svolgersi della vicenda. Si calcola che la «Nuova Ceretti» tra lavoratori dipendenti e «indotti» (dipendenti di ditte che prestano la loro opera all'interno dello stabilimento e numerose officine artigianali gravitano attorno al complesso) assicuri lavoro ad almeno 2000 persone. b. o.

Ossola: Consorzio per il Toce pulito

DOMODOSSOLA — Acque più pulite nel Toce: è stato costituito un consorzio fra i Comuni di Domodossola, Crevola, Masera e Montecrestese che realizzerà e gestirà impianti collettivi per la depurazione delle acque che gli abitanti dei quattro comuni scaricano nel fiume. Ci si servirà del depuratore in costruzione alla periferia di Domodossola, e, se sarà necessario, e in previsione che al Consorzio possano aderire altri Comuni confinanti, se ne costruirà un secondo.

Tutto questo è stato detto nel Consiglio comunale del capoluogo ossolano, che ha approvato la costituzione del Consorzio; Villadossola dal canto suo si consorzierà con altri Comuni vicini.

Il Consiglio ha anche sostituito l'esponente comunista Antonio Attinà, che si è dimesso perché implicato in una «grana» edilizia che gli era stata contestata da un compagno di partito, l'assessore all'urbanistica Pellizzon. Al suo posto entra in Consiglio il collega di lista Domenico Romeo, dopo che i due candidati che seguivano immediatamente in graduatoria l'Attinà avevano dichiarato la loro indisponibilità a sostituirlo.

La grave situazione della «Nuova Ceretti» di Pallanzeno, di notevole importanza per l'economia ossolana, è stata però la protagonista della riunione consigliare. (b. o.)

Borgolavezzaro dedica una piazza a Cesare Ricotti Magnani

Nacque in risaia l'uomo che decise l'istituzione del Corpo degli alpini

Era ministro della Guerra quando firmò il decreto - Molti esperti di cose militari considerano invece come fondatore Giuseppe Perrucchetti - Al personaggio la città di Novara, dove visse e morì, intitolò una via - Oggi invece si svolgerà la cerimonia al paese nativo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORGOLAVEZZARO — Il padre degli alpini forse non avrà mai compiuto neppure un'escursione in montagna ma nacque qui, in questo paese tra le risaie, ai confini con la Lomellina. Così sostengono gli abitanti di Borgolavezzaro vantando la paternità di fondazione del Corpo degli alpini.

E' un'affermazione senza dubbio contrastata da molte penne nere e dagli esperti in cose militari, i quali riconoscono in Giuseppe Perrucchetti, generale e geografo lombardo, il fondatore. Eppure a Borgolavezzaro ribattono con nomi e archivio alla mano: fu Cesare Ricotti Magnani (1822-1917), ministro della Guerra nel Risorgimento, a firmare il decreto che istituiva il Corpo alpino.

Cesare Ricotti Magnani

Al personaggio la città di Novara, dove visse e morì, dedicò una via; il suo paese oggi gli intitolerà una piazza. «E' stato anche per me una scoperta — dice il sindaco Gianluigi Lovati — *apprendere che Cesare Magnani Ricotti nacque a Borgolavezzaro. Lo abbiamo letto su un'enciclopedia, abbiamo fatto ricerche e il gruppo dell'Associazione nazionale alpini, presieduto da Mario Pansarasa, ha espresso il desiderio di commemorare il concittadino*».

La biografia del novarese che partì dalla Bassa per arrivare tre volte di seguito fino alla carica di ministro della Guerra, è degna di figurare nella galleria degli uomini illustri dell'800. Prese parte alla prima guerra d'Indipendenza, fu capitano per meriti sul campo durante l'assedio di Peschiera, partecipò alla spedizione in Crimea, poi alla guerra del 1859. Si distinse durante la campagna di liberazione del Mezzogiorno, comandò la XII Divisione e divenne generale di Corpo d'Armata. Infine ministro della Guerra dove elaborò, nel 1873 la riforma dell'ordinamento dell'esercito che da lui prese il nome.

Una specie di «rivoluzione» nella lunga tradizione dell'esercito: la ferma veniva portata da 5 a 3 anni ma contemporaneamente era istituito il servizio militare obbligatorio con l'aumento del numero dei riservisti. Costituì i distretti militari, ridusse il numero dei Corpi d'Armata, soppresse 60 batterie di fanteria e cinque di bersaglieri.

Con lo stesso decreto Cesare Ricotti Magnani, che evidentemente durante la lunga pratica come alto ufficiale aveva individuato nuove necessità, fondò il Corpo degli alpini con la creazione delle prime 24 compagnie.

Per gli abitanti di Borgolavezzaro quel gesto non è rimasto solo storico e burocratico. Il legame del paese di pianura con le penne nere si è tramandato nei due secoli, tanto che il Comune è sempre stato considerato centro di reclutamento alpino. Da qui partirono i giovani per la Grande Guerra e i fronti della Seconda, accomunandosi alla gente delle valli.

Il singolare incontro tra questa terra di risaie e la montagna oggi è consacrato dall'intitolazione della piazza a Ricotti Magnani. La sua figura sarà tratteggiata da Maurizio Pagani, sindaco di Novara, la città dove visse e studiò. Interverranno con le penne nere di tutto il Novarese quelle del Vercellese, della Lomellina, il generale Giacomo Durio, il consigliere dell'Ana, Cordero, la fanfara di Fiecchia (sezione di Biella), infine il coro del Cai.

g. f. q.

Una nuova scuola

A Trecate si diventerà ragionieri

Sezione del «Mossotti»

TRECATE — Dopo l'annuncio pervenuto nel luglio scorso dal ministero alla presidenza dell'istituto «Mossotti» per l'autorizzazione ad istituire una sede staccata del corso per ragionieri a Trecate, il preside professor Giuseppe Della Torre, con la collaborazione del collegio degli insegnanti e del consiglio di istituto, si è subito posto all'opera per realizzare l'iniziativa già dall'imminente anno scolastico mettendosi in contatto con gli enti locali interessati al problema, cioè l'amministrazione provinciale e quella del Comune di Trecate.

Nei giorni scorsi sono stati definiti gli accordi per dare l'avvio alla scuola. Le aule (in attesa del funzionamento del complesso scolastico in fase di costruzione a Romentino) sono state reperite presso l'oratorio maschile di Trecate, che già ospitavano classi elementari. E' una sistemazione adeguata, tenendo conto della necessità di locali particolarmente attrezzati. Il problema maggiore è stato quello di mettere in funzione il laboratorio con 25 macchine per scrivere che saranno acquistate utilizzando lo stanziamento di 18 milioni predisposto dal ministero.

Il consiglio di istituto ha subito fissato le norme per il funzionamento della sezione staccata che inizierà con tre «prime» classi formate da 70 studenti provenienti da Romentino; 34 da Trecate; 5 da Cerano; 1 da Sozzago; 18 da Galliate e 10 da Cameri.

E' stato poi previsto il trasferimento di personale novarese da Trecate.

1. L.

Federico Idi, di Verbania, ha dato sue notizie

Scrive il navigatore solitario Sta risalendo il Rio Amazzoni

Federico Idi

VERBANIA — *Con una lettera espresso datata 2 settembre, Federico Idi, il navigatore solitario verbanese che dal novembre dello scorso anno sta viaggiando per i mari del mondo, ha fatto sapere delle sue ultime vicissitudini e di aver preso il via per una nuova tappa delle sue avventure: la risalita del Rio delle Amazzoni fino a Manaus, ove conta di arrivare in una trentina di giorni.*

Dice Idi che nelle cinquemila miglia da Rio de Janeiro alle isole di Trinidad prima, a Sant'Elena poi, a Fernando de Nasario sino all'arrivo, per un po' di riposo, a Belem, non sono mancate le burrasche, i momenti di apprensione, gli imprevisti. «Tra l'altro — scrive — ho dovuto lottare con una febbre malarica, che ho debellato con gli antibiotici, ma che mi ha messo a terra, tanto che sono arrivato a Sant'Elena che a stento mi reggevo in piedi. Poi ho avuto un incendio a bordo, causato da un corto circuito: per estinguerlo ho riportato dolorosissime ustioni alle mani».

Il navigatore verbanese descrive poi le burrasche di straordinaria violenza che si sono abbattute sulla sua «Croce del Sud», sballottandola come se fosse uno stecchetto e procurandogli preoccupazioni sulla sua tenuta.

Descrive le accoglienze fraterne, ricevute a Fernando de Nasario dagli indigeni. Gente che vive in condizioni di povertà e di indigenza incredibili, in un ambiente selvaggio ma egualmente splendido e difficilmente descrivibile. Qui ho anche potuto compiere alcune urgenti riparazioni alla barca e alle attrezzature di bordo.

«A Belem — *dice più avanti* — poco è mancato che la mia avventura dovesse cambiare programma. Infatti le autorità locali non volevano che proseguissi, risalendo il Rio Amazzoni, per una serie di recenti episodi di pirateria e di aggressione notturna, di cui parlano anche i giornali locali. Infine, aggiunge, ho superato anche questo ostacolo, ho ottenuto i lasciapassare necessari e persino una Colt 38 con 50 colpi per difendersi da eventuali aggressioni. Mi è stato regalato anche un pastore tedesco, che mi sarà compagno per il resto del viaggio».

Idi dice poi di aver tutto predisposto per l'ultimo balzo prima di mettere la prua verso casa. «Conto di essere a Manaus ai primi di ottobre e appena arrivato farò di nuovo avere mie notizie. Certo questa mia avventura sta durando assai più del previsto e mi sta costando un sacco di soldi. Chissà se potrò recuperare qualche cosa al rientro con la documentazione fotografica e cinematografica raccolta».

A Manaus Federico Idi sarà ospite per alcuni giorni del viceconsole italiano Emilio Azario. Poi, salvo imprevisti, comincerà il viaggio di ritorno.

a. c.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: Sex machine. **Coccia:** Un americano a Parigi. **Eldorado:** L'ultima onda. **Excelsior:** Fuo da forcare. **Faraggiana:** Il poliziotto della squadra Buon Costume. **Vittoria:** La misteriosa Pantera Rosa. **S. Cuore:** Heidy.

ARONA

San Carlo: Soldato di ventura. **Roma:** Amici miei. **Moderno:** Frankenstein junior. **Lux:** Caro papà.

BORGOMANERO

Moderno: La vendetta della Pantera Rosa. **Nuovo:** La cuboggia svedese.

CANNOBIO

Odeon: Due pezzi di pane. **Diana:** Cotto d'acciaio.

DOMODOSSOLA

Corso: Zombi 2. **Cateno:** Affare Concorde '79.

GALLIATE

Smeraldo: Bruce Lee il dominatore.

GHEMME

Italia: Caro papà.

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: La stangata.

OLEGGIO

Comunale: Alta tensione. **Moderno:** L'amico sconosciuto.

OMEGNA

Sociale: Il giocattolo.

STRESA

Italia: Superman.

VERBANIA

Apollo: Un uomo in ginocchio. **Ariston:** Les parnocrates. **Vip:** I guerrieri della notte. **Sociale (Intra):** Il padrino. **Sociale (Pallanza):** La liceale seduce i professori.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Il giocattolo.

GALLERIE

Corsini, via S. Vittore 22, sino a fine ottobre, personale di Giancarlo Pacini.

FARMACIE

Novara: Internazionale, viale Azzul. 78.

Arona: Angiolli, corso Cavour. **Bellinzago:** Bifani, v. S. Maria. **Castelletto Ticino:** Gazzi Plochio, v. Marconi. **Domodossola:** Bogani. **Oleggio:** Calcola, p. [illegible] **Sesto Calende:** Giardini, via XX Settembre. **Stresa:** Internazionale Giordani, corso Italia. **Verbania:** Borrotti, piazza Ranzoni 31.

MERCATI

Oggi a: Cannobio, Cesara, [illegible], Cilavegna.

TELELOMELLINA

Ore 12 Film; 12,30 Telelomellina notizie; 13,30 Cuciniamo con Emilio (r); 14,30 Rassegna del calcio lomell. (r); 15,30 Film; 17 Parla l'avvocato (r); 17,30 Film; 18 Avvenimento agonistico; 20,40 Telelomellina notizie; 21 Film.

Un festival per conoscere volontari soccorso

OMEGNA — I volontari del soccorso hanno organizzato sul lungo Strona, vicino a Ponte De Angeli, per le serate del prossimo weekend (fino a lunedì 10 settembre), un festival a cui invitano tutta la cittadinanza omegnese. Sarà un incontro particolarmente ricco di musica e gastronomia.

Nella vicina sede ognuno potrà rendersi conto del loro lavoro e dell'utilità degli investimenti operati nel settore del pronto soccorso e della necessità di mantenere al massimo grado di efficienza un servizio indispensabile ad una città e una zona con 50 mila abitanti. (a. m.)

Era soggetto a violente crisi di epilessia

Cadde e picchiò forte la testa morto un giovane di Loreglia

Mario Ciocca

LOREGLIA — Alle 19 di venerdì è morto, senza aver ripreso conoscenza, al Centro di rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Novara, Mario Ciocca, 25 anni, di Loreglia, in Valle Strona. Caduto, forse in seguito ad un attacco di epilessia, aveva battuto tanto violentemente il capo da entrare in coma.

A vederlo a terra, in una via del paese, era stato il compaesano Adriano Marchesa Rossi che, avvertita la madre, con l'aiuto di Giovanni Marchesa, lo trasportava all'ospedale di Omegna. Da qui, date le sue gravissime condizioni, i volontari del soccorso lo trasferivano al nosocomio di Novara, dove però a nulla sono valse le cure dei sanitari per strapparlo alla morte.

Mario Ciocca viveva con la madre, Adele Marchesa Rossi, e il padre Camillo, pensionato. Le crisi del male da cui era affetto, che si erano fatte più frequenti negli ultimi tempi, non gli permettevano una formale attività di lavoro, non solo, ma ne avevano anche reso difficile il carattere.

La comprensione della famiglia non valeva a distoglierlo dalla sua tendenza all'isolamento, ad evitarne atteggiamenti di insofferenza, reazioni comprensibili in un individuo che il male costringeva a vivere in un susseguirsi di malori improvvisi e accessi convulsi che lo abbattevano profondamente. (a. m.)

L'Alba Italia ha ripreso

VERBANIA — L'Alba Italia ha riaperto. Per ora nei reparti ci sono solo gli addetti alla manutenzione, ma già da lunedì probabilmente entreranno i primi 25 operai cui ne dovrebbero seguire altri 50 da gennaio.

L'azienda, fallita la scorsa primavera produce come è noto tappeti e tende. (a. c.)

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della nostra cara

Graziosa Coffano in Ferro

Il marito **Romano** e la figlia **Patrizia** la ricordano con affetto ed immutato rimpianto. L'ufficiatura di suffragio sarà celebrata lunedì 10 settembre alle ore 8 nella collegiata di San Vittore.

— **Cannobio**, 9 settembre 1979

NOTIZIE SPORTIVE

Lo spareggio per la «Coppa Italia»

Milan-Genoa è come tornare ai tempi passati

NOVARA — Tutto è pronto al «Comunale» di viale Kennedy per ospitare quella che è già stata considerata la partita di «spareggio» tra Milan e Genoa per la vittoria nel loro girone di «Coppa Italia».

Rossoneri e rossoblù si trovano a pari punti, ma i «grifoni» hanno il vantaggio di un gol nella differenza-reti, il che significa che a loro basterebbe un pareggio mentre i «diavoli» dovranno assolutamente vincere per restare in «coppa».

In questi giorni in città non si è parlato d'altro e i pochi biglietti a disposizione per i novaresi sono andati a ruba. Già da giovedì scorso settemila biglietti erano stati «prelevati» dai genovesi e si pensa che una cifra molto superiore sia finita a Milano. A questo punto lo stadio sarebbe già tutto esaurito in quanto la sua massima capienza è di ventimila persone.

Il Novara Calcio, che cura l'organizzazione, dovrà far bene i suoi conti per evitare incidenti di varia natura. Le previsioni parlano di una folla superiore ai ventimila tifosi e a questo punto bisognerà fare attenzione ai cancelli.

Si ricorda quanto è avvenuto in passato con gli scontri Novara-Genoa e quindi sarebbe opportuno istituire posti di blocco lontani dallo stadio per far passare soltanto chi è in possesso del biglietto. Non sarà facile vista l'ubicazione dello stadio, ma un tentativo potrebbe essere fatto per evitare il peggio.

Da ieri il Genoa è già a Novara e ha provato il terreno di gioco trovandolo in perfette condizioni. E' già arrivato un gruppo di «supertifosi» con decine di striscioni che tappezzeranno le curve Nord, scelte per tener fede alla posizione dello stadio novarese. Il Genoa ha giocato l'ultima volta a Novara il 25 gennaio 1976 e il risultato fu di parità: uno ad uno. Fu quello l'anno della promozione in serie A e quindi i rossoblù sperano di cogliere l'identico risultato.

Il Milan giocò l'ultima volta, ufficialmente, sul nuovo stadio, il 13 settembre [illegible], proprio nell'ultimo turno di «Coppa Italia». Anche allora si trovava quasi nelle identiche condizioni in quanto doveva vincere con tre gol di scarto per superare la Lazio per differenza-reti. Vinse per tre a zero passando così il turno. Oggi le basterà una vittoria con il minimo scarto.

Novara sta quindi per vivere una grande giornata calcistica: per i più anziani il ricordo andrà alle epiche battaglie condotte dagli azzurri contro i più forti squadroni. Quando sugli spalti del vecchio Comunale, accanto alle bandiere ospiti, sventolavano i drappi azzurri e i tifosi scandivano i nomi dei Patti, Meneghetti, Reynaudi, Mornese, Galimberti, Mainardi, Versaldi, Barberis, Muci, Caimo, Piola, Naira.

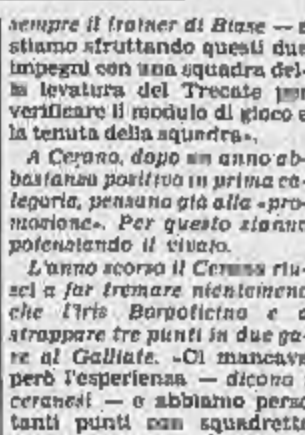
Liliano Laurenzi

Il Borgomanero a Castelletto

BORGOMANERO — Mentre al «Comunale» si svolge il torneo dei somari, il Borgo gioca in trasferta sul campo di Castelletto Ticino. E' la quinta e ultima prova di precampionato, in vista del debutto ufficiale di Vercelli.

Nelle precedenti quattro gare, i rossoblù hanno ottenuto tre pareggi e una vittoria, segnando due sole reti e non incassandone nessuna. Dalle partite fin qui disputate, Padulazzi ha ricavato utili indicazioni. *(l. a.)*

«Sarà una partita di fuoco» assicurano i protagonisti

Cerano, oggi gran derby con i «cugini» di Trecate

L'allenatore Di Biase — La promessa Marchetti

CERANO — *Gran derby oggi a Cerano in occasione dell'incontro di Coppa Italia dilettanti col Trecate. I «cugini» che domenica scorsa hanno inflitto un pesante 3-0 ai ceranesi, verranno accolti «come meritano». Così assicurano i responsabili della balda squadretta locale che si accinge a disputare il suo secondo campionato di «prima categoria» con programmi ambiziosi.*

«Nella partita d'andata — *spiega il nuovo trainer Antonio Di Biase* — a parte la differenza di categoria e la maggiore esperienza dei trecatesi, quello che è mancato nella mia squadra è stato il centrocampo. Per questa partita di rivincita spero di notare sensibili miglioramenti».

La Coppa Italia dilettanti non rientra nei programmi del Cerano. Già al primo turno la situazione è gravemente compromessa e salvo imprevedibili e clamorosi ribaltamenti, lo «scoglio» rappresentato dal Trecate non potrà essere superato.

Nessuno, però, ne fa un dramma. «Non ci facevano certo molte illusioni — *dice sempre il trainer di Biase* — e stiamo sfruttando questi due impegni con una squadra della levatura del Trecate per verificare il modulo di gioco e la tenuta della squadra».

A Cerano, dopo un anno abbastanza positivo in prima categoria, pensano già alla «promozione». Per questo stanno potenziando il vivaio.

L'anno scorso il Cerano riuscì a far tremare nientemeno che l'Iris Borgoticino e a strappare tre punti in due gare al Galliate. «Ci mancava però l'esperienza — *dicono i ceranesi* — e abbiamo perso tanti punti con squadrette mediocri».

Proprio per «fare esperienza» e per costruire una compagine in grado di approdare in un paio d'anni nella categoria superiore, il presidente Giuseppe Di Pietro e i suoi collaboratori hanno ringiovanito l'ambiente. L'età media del Cerano si aggira attorno ai 20 anni: una garanzia per il futuro.

Otto i nuovi: Marchetti, 20 anni, centrocampista proveniente dal Novara, Piroini, 17 anni, punta anche lui prelevato dalle «minori» del Novara; Andreoletti, 23 anni, attaccante e Conti, 22 anni, difensore, entrambi presi dal Trecate; quindi Pagani, centrocampista e Suardini, 22 anni, difensore, tutti e due ex oleggesi, Musazzo, 24 anni, centrocampista del Sandigliano, e l'esperto Polhidini, 38 anni, prelevato dal Buronzo. A questi si aggiungono i «vecchi» Cesti, Asperi, Bonini, Bricco, Lusone e i due Ubezio.

Da tutti questi elementi l'allenatore di Biase sta tentando di ottenere un gioco «totale» con i terzini che fluidificano e gli attaccanti che al bisogno sono capaci di «tornare».

Dal match di oggi con il Trecate la tifoseria di Cerano si aspetta grandi cose. «All'andata come ho detto è saltato il centrocampo — *dice l'allenatore* — in questa gara di ritorno le cose in quel settore dovrebbero andare assai meglio anche perché ci sarà il rientro di Marchetti, un ragazzo sul quale faccio affidamento».

Insieme con Cerano - Trecate, il programma del «ritorno» del primo turno di Coppa, oltre all'anticipo di Juve Domo - Verbania, prevede Gravellona - Borgosesia (3-1 per i sesiani all'andata), Grignasco - Galliate (2-0 per i primi e quindi «galletti» tagliati fuori), Cossatese - Anpi Elter (3-1) e Suso - Fulgort (0-0).

Marcello Sanzo

Oggi assemblea straordinaria

Ora che succede povero Verbania?

VERBANIA — *Il futuro del Verbania viene deciso stamane nell'assemblea straordinaria convocata per le 9,30 alla Famiglia Studenti. In discussione la situazione finanziaria e patrimoniale del sodalizio e la sua riorganizzazione strutturale.*

La società ha un passivo (in parte risalente alle gestioni precedenti) di oltre 32 milioni; è anche nota un'esposizione di 16 milioni verso due banche, garantita a mezzo fidejussioni, come è pure noto che con le ultime vendite di giocatori la società ha incassato o andrà ad incassare attorno ai 45 milioni, mentre con i nuovi acquisti perfezionati o da perfezionare, dovrà sborsarne una quindicina.

Sono cifre ancora incomplete e che meglio verranno focalizzate nel corso dell'assemblea. Il gruppo dei potenziali nuovi dirigenti, che dovrebbe apportare alle casse sociali una ventina di milioni, vuole però per assumere responsabilità sociali chiarezza assoluta, anche per quanto riguarda il patrimonio sociale e avanza alcune condizioni. Le basi per risanare il Verbania e riportarlo in serie D ci sono. Saranno però soltanto le decisioni dell'assemblea a rendere questa rinascita possibile.

Intanto viene dato per certo l'accordo con il Gravellona per lo scambio alla pari tra le due società dei giocatori Mastria e Secchi.

a. c.

La squadra punterà in alto

Meina si prepara a cambiare vita

MEINA — Oggi la squadra di casa giocherà con il Dormelletto. In paese dicono che si sta preparando per il salto di categoria, che quest'anno la promozione la vuole vincere. «*Non diciamo sciocchezze* — si schermisce Giordano Tagini — *quest'anno il girone A della Promozione è già del Borgosesia con 5 punti di distacco*»; il direttore tecnico del Meina è lapidario: «*Noi non stiamo male* — afferma — *ma da qui a vincere il campionato ne corre!*».

Almeno in parte Tagini ha ragione: il Meina di quest'anno non è davvero male, anche se mercoledì ha dovuto soccombere col minimo scarto al più esperto Borgomanero.

Rispetto all'anno scorso, quando l'undici che fu di Gattico e ora è di Sacchi aveva alimentato le più belle speranze per finire però (arbitraggi ed infortuni) melanconicamente a metà classifica, il complesso appare notevolmente rinforzato. All'attacco specialmente, dove il trio Reali, Rimella, Enzi, ha tutti i numeri per farsi valere.

Nell'incontro col Borgomanero, più di quanto si è visto ha valore ciò che si è potuto intuire: difesa e centrocampo, con Gattico ad organizzare il gioco, appaiono ormai collaudati e da questa parte non dovrebbero esservi sorprese; se qualche problema sussiste, è semmai quello dei raccordi fra i reparti che appaiono ancora slegati.

m. b.

Oggi si corre il palio, preceduto dalla sfilata in costume

Borgomanero: l'onore dei rioni difeso da otto asini da corsa

I cortei partiranno alle 15 - Andranno al campo sportivo, dove si svolgerà la gara

BORGOMANERO — Otto asini da corsa difendono oggi l'onore dei rioni borgomaneresi di Caneto, San Leonardo, San Rocco e Valera. Il «grande assente» resta anche quest'anno il potente quartiere di San Gottardo; mentre il suo rivale diretto, il popolare San Rocco, ha fatto le cose più in grande che mai.

L'orgoglio delle contrade cittadine si esprimerà anche nella parata in costume, che accompagnerà il torneo asinino. Per l'occasione il patron del San Rocco ha reclutato 128 abitanti del rione, e li ha travestiti da negri: «*Il difficile* — spiega Michelino Rot — *è stato convincere le ragazze a lasciarsi spruzzare di nero con lo spray dai capelli ai piedi*».

In ogni modo, Rot ci è riuscito: e oggi presenterà un grande affresco africano che sembra uscito dal romanzo «Radici» di Alex Haley, con tanti Kunta-Kinte e altrettante belle [illegible], «frustati» da odiosi negrieri. Così San Rocco, che l'anno scorso si vide negare il primo premio nonostante la esibizione di una splendida «corte del Magnifico», è passato quest'anno ad argomenti esotici di attualità letteraria e televisiva.

Da parte sua Caneto, che nella scorsa edizione aveva esordito vincendo inaspettatamente con una parodia dantesca, ora scenderà in campo con una serie di quadri viventi ispirati all'opera di Toulouse-Lautrec. Valera, dopo le coreografie hawayane, proporrà ai borgomaneresi scene del carnevale di Rio. San Leonardo, infine, punterà sui sentimenti di nostalgia dei non più giovani, con una interpretazione degli Anni Trenta.

I cortei delle rappresentanze rionali percorreranno le vie centrali a partire dalle 15, diretti al campo sportivo. La sfilata sarà preceduta dalla banda musicale di Veruno e dal gruppo delle majorettes di Borgomanero. Al campo è in programma, prima del rodeo, lo spettacolo dei costumi.

La corsa dei somari costituirà naturalmente la fase più emozionante della giornata. Il pronostico è difficile, quasi impossibile, anche perché i somari sembrano correre secondo l'estro del momento e il suono delle legnate. Gli animali vengono poi quasi sempre cambiati, anche se spesso si conservano i nomi.

Per quanto riguarda i fantini non dovrebbe esserci Lori Zanetta, che nel 1978 portò al successo il rione Valera; si è inoltre, per così dire, ritirato dalle corse Renato Gattoni, del San Leonardo.

San Rocco ripresenterà il fantino campione Ginetto Porro, che l'anno scorso era stato in un primo tempo annunciato come vincitore, in coppia questa volta con un ragazzo prodigio: Giulio Romeiano, 11 anni, macellaio di Castelletto Ticino, già affermatosi in altri importanti tornei. Gli asini, fatti arrivare dalla Maremma, sono Coquette e Zorba, entrambi sui 4 anni.

La formazione di Caneto, diretta da Antonio Zinna, un esperto, sarà formata da Roberto Curti e Roberto Uberti; data la concomitanza con il gran premio di Monza, agli asini sono stati attribuiti i nomi dei piloti Gilles Villeneuve e Jody Scheckter. Valera farà correre Minazzoli e Savi; San Leonardo (diretto da Giuseppe Margaroli) avrà come portacolori Biaggi e Fusi (con gli asini San e Leon, che ricordano il nome del quartiere).

Francesco Allegra

Il concorso farà tappa a Omegna

Il piatto dell'artista alla scoperta del Cusio

Non si sa ancora chi sarà il poeta partecipante

OMEGNA — *Il «Piatto dell'artista» va ora alla scoperta del Cusio. Dopo essersi fermato sugli altri due laghi novaresi, Mergozzo e Maggiore, essere salito sino a Macugnaga tocca ora al lago d'Orta, cominciando da Omegna per finire poi a Gozzano.*

Martedì prossimo, 11 settembre, sarà di «cena» il ristorante «Vittoria» di Omegna che per l'occasione presenterà alcuni piatti legati alla tradizione gastronomica cusiana.

Per quanto riguarda la prima parte del concorso, quella riferita ai piatti confezionati con prodotti locali, sarà in gara lo chef Giovanni Scalabrini di Massiola che presenterà: antipasti caldi con patate bollite; risotto con le noci; fagottini alla cusiana; formaggi nostrani e crostata di mirtilli. Interessante l'accostamento riso-noci mentre saranno tutti da scoprire i «fagottini», una delle tante specialità, dicono, dello Scalabrini.

La categoria dei pittori sarà illustrata da Egidio Apostolo che presenterà la sua opera che andrà ad arricchire la già importante «galleria» che a fine concorso si trasformerà per alcuni giorni in una interessante mostra all'Arengario del Broletto per l'esame della giuria e la proclamazione dei tre vincitori.

Non è stato ancora svelato il nome del poeta che entrerà in gara martedì sera. Siamo di fronte a un tentativo di pretattica come ormai si usa nello sport? Oppure la scelta è difficile in una zona che ultimamente è stata all'avanguardia nel presentare canti e poesie in dialetto?

Si pensa prima di martedì di svelare questo «mistero» dando i nomi di tutti e tre i concorrenti che si impegneranno nella nona tappa di questo interessante «itinerario culturalgastronomico» che sta acquistando giorno per giorno sempre maggior interesse sia per l'opera dei rinomati chef che hanno portato in tutto il mondo il loro «mestiere»; sia per i pittori ed i poeti che stanno trasformando le serate in riunioni artistiche ad alto livello.

Appuntamento quindi per martedì 11 settembre, alle 20,30, al ristorante «Vittoria» di Omegna per la nona tappa del «Piatto dell'artista», organizzato dall'ente provinciale per il turismo e da «La Stampa — Cronache del Novarese».

l. l.

Oggi la «Mostra del vicolo»

Romagnano: i quadri come in via Margutta

Contribuiranno al restauro d'un monumento

ROMAGNANO — Anche quest'anno via Lorenzo Bianchi, la strada più antica del centro storico di Romagnano, diventerà per un giorno una piccola via Margutta. E' in programma, infatti, per domenica prossima la seconda edizione della «Mostra del vicolo» alla quale parteciperanno un grande numero di pittori romagnanesi, della Valsesia e di Novara.

Per l'occasione l'antica strada tornerà indietro negli anni. Ogni due o tre metri ci sarà una lampada con tanto di paralume, come si usava tanto tempo fa. Un'illuminazione particolare, quindi, per dare il tocco decisivo alla romantica atmosfera che si respirerà in via Bianchi per tutto un giorno.

Con i quadri esposti lungo i muri, la via tornerà ad essere la meta preferita per la «passeggiata» dei romagnanesi, come usava una volta, quando le automobili e le altre «diavolerie» del progresso non avevano ancora inquinato la vita della gente.

La «mostra» del vicolo, che malgrado sia solo alla sua seconda edizione è già diventata cara agli abitanti di Romagnano, ha uno scopo che va al di là del semplice fatto commerciale e di colore: tutti gli espositori verseranno una quota del «venduto» per contribuire al restauro di uno dei più bei monumenti del paese, la Chiesa del Popolo, antica di secoli ma ridotta in condizioni assai precarie.

Dedicata a Sant'Eusebio, che molti romagnanesi definiscono il «vero» patrono del paese, la chiesa di via Novara è da tempo al centro d'iniziative di ogni genere, tutte tendenti a salvarla.

La mostra dell'anno scorso, insieme ad altre iniziative e «aiuti» ha reso possibile l'inizio dei lavori di sistemazione del pavimento, ma di cose da fare ne rimangono ancora tante.

La domenica romagnanese non si limiterà alla «Mostra del vicolo». Sotto i portici di piazza della Libertà il gruppo mineralogico di Romagnano presenterà una vera e propria «borsa scambio» nazionale con la partecipazione di operatori del settore.

m. s.

Baveno — La squadra di casa (che ha ulteriormente potenziato i suoi effettivi prelevando in queste ore Luvini e Peroni dal Verbania e Di Napoli dal Crusinallo) giocherà questo pomeriggio in amichevole al «Galli» contro il Crusinallo. Inizio alle 16.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Zona argillosa scarsamente produttiva dove si cercava l'oro

Baraggia, terra senza tempo

In tempi nemmeno poi remoti la Baraggia era considerata in tutto il Vercellese zona con una fama un poco ambigua. C'era la Bessa, fenomeno inspiegabile di attività morenica che non si sa bene da quali ghiacciai sia colato fino in pianura, e in quel mistero gli avventurosi andavano a cercare l'oro, e lo cercavano sui greti dei fiumi che attraversano quei terreni (ho sentito che, con le impennate nel prezzo del prezioso metallo, i ricercatori hanno ripreso a setacciare sabbia e ghiaia con la speranza di trovare chi sa quali pepite), ma per il resto la Baraggia era considerata terra di scarse o nessuna risorsa, proprio come dicono i dizionari: *«terreno argilloso e compatto pressoché sterile»*. Nelle risaie a nord-ovest di Vercelli, dove i terreni di risaia hanno rese incredibilmente alte, per indicare i pochi campi scarsamente produttive dicevano: *«E' terra di Baraggia»*.

Che fosse risaia molto differente da quelle irrigate dal Canale Cavour ed Elena lo dimostra non soltanto la scarsa produttività risicola, ma l'uso che in tempi passati, ma non molto remoti, si faceva della Baraggia: bosco ceduo e pascoli invernali per le greggi quando scendevano dall'Alpe, per il resto, ghiaieto. Ed il perdurare del feudalesimo, sia pure attenuato, fin quasi ai giorni nostri, con conti zio e nipote che si contendevano la carica di sindaco di Rovasenda, con scontri verbali tra l'antico maniero del primo e quello più recente del secondo. E' una bella storia, con risvolti drammatici e toni di agreste letizia (scarsi questi ultimi) che Arnaldo Colombo ci racconta nel suo libro «Gente di Baraggia» incentrato su un paese, che però è rappresentativo di tutto l'ambiente baraggivo.

Il paese è Rovasenda, il più importante e popoloso della zona, immagino a giudicare dai due castelli turriti, e credo sia anche il paese di Arnaldo Colombo il quale, oltre a piazzarsi ottimamente al concorso di poesia dialettale patrocinato dalla Stampa ad Asigliano nell'aprile scorso, rivela doti di narratore garbato e di osservatore acuto. La storia incomincia sul finire del secolo scorso e si conclude ai giorni nostri: c'è dentro un secolo di vita in risaia, una risaia particolare, come quella di Baraggia, folta di lotte sindacali, di storie autentiche e leggende che hanno un loro fascino, ma sulle quali non ci sarebbe proprio da giurare.

A Rovasenda, racconta Colombo, pare sia morto Pierre du Terrail, più famoso come Bajardo, il guerriero senza macchia e senza paura, a causa di un'archibugiata spagnola. Ciò accadeva nel tardo secolo XVI, quando francesi e spagnoli si davano battaglia per il predominio in Piemonte, ma la mortale vicenda di Bajardo a Rovasenda pare non è proprio documentabile. Tuttavia, le leggende hanno diritto alla diffusione più della storia autentica, e Rovasenda per aver ospitato morente l'ultimo paladino di Francia, ha fatto il gemellaggio con Pontcharra, luogo d'origine del guerriero francese. Viaggi andata e ritorno Rovasenda-Pontcharra, e viceversa, grandi feste, bevute e banchetti, sempre nel nome di Bajardo.

Ho citato questo dettaglio per chiarire le intenzioni, ed i risultati, del bel libro di Colombo sulla storia di una particolarissima zona della risaia vercellese, che per gli aspetti sociali non è differente da quella di tutte le altre risaie. Colombo, ad esempio, racconta dei «caminanti», strane figure di vagabondi che andavano da una cascina all'altra chiedendo qualcosa di commestibile ed un angolo del fienile per dormire. Erano comuni in tutto il Vercellese, ed anche altrove, immagino, e coloro cui si rivolgevano per l'elemosina, che era poi una taglia vera e propria, dovevano subire, irrigidirsi con il «caminante» poteva significare l'incendio del fienile o della cascina come vendetta per la rifiutata ospitalità.

La storia di Francesco Demichelis, cioè il brigante *Biondin*, appartiene alla storiografia vercellese, perché quel Passatore ranaiolo ha vagato un po' ovunque attraverso le risaie per sfuggire ai carabinieri. Fu abbattuto mentre fuggiva da una festa danzante delle mondine (gli piaceva ballare) dov'era stato riconosciuto dai carabinieri. Un po' come il brigante Musolino (ah, chiliu filu). La storia del *Biondin*, dicevo, apparteneva a tutta la storiografia, o al folclore risaiolo: in ogni stalla, durante l'inverno, il racconto della sua vicenda era d'obbligo.

Naturalmente Colombo non limita il suo studio sulla Baraggia a questi dettagli, dalle lotte operaie per la riduzione dell'orario di lavoro, al fascismo, alla guerra d'Africa, di Spagna e della seconda conflagrazione mondiale, tutto si riflette nel piccolo ma fedelissimo specchio di un paese che ha avuto, come l'intera Italia, lunghe ore di pena, e avari momenti di gioia. La guerra, i bombardamenti sulle città, avrebbero potuto dare uno sviluppo industriale alla Baraggia (ci furono trasferimenti di fabbriche) ma tutto svanì all'avvento della pace. Dalla quale però la Baraggia ebbe insperati vantaggi; la terra dura ed avara, con l'aiuto delle grandi macchine, si trasformò in fertile risaia.

L'antica Baraggia, regno di selvaggina e di greggi al pascolo invernale è stata pressoché cancellata, ora c'è la dorata opulenza del riso. E' stato un bene per l'equilibrio ecologico vercellese? Il libro di Arnaldo Colombo non lo dice.

Francesco Rosso

Proteste per una clausola fatta firmare dall'amministrazione

I comunali ricevono 250 mila ma rischiano di doverle rendere

VERCELLI — In subbuglio i 380 dipendenti del Comune per l'iter di pagamento dell'«una tantum» di 250 mila lire cui hanno diritto in seguito ad un accordo nazionale raggiunto fra le associazioni degli amministratori dei Comuni e delle Province e i loro rappresentanti sindacali.

Il Comune di Vercelli ha fatto firmare ai dipendenti una clausola in cui si precisa che questa «una tantum» potrebbe anche essere restituita. Una buona parte degli impiegati è insorta contro questo modo d'agire degli amministratori. «Non restituiremo una lira — dicono i dipendenti —: *il Comune ha fatto male ad aggiungere quella clausola al foglio che ci ha fatto firmare per avere i soldi. E' stato l'unico in Piemonte a comportarsi così: l'ha fatto per tutelarsi, d'accordo, ma a volte un po' di coraggio, per difendere giusti interessi, non guasterebbe»*.

La questione è molto complessa. Per spiegarla, dobbiamo partire dal 1975. In quell'anno, il governo promise ai sindacati di rivedere, entro la fine del 1978, la contingenza del pubblico impiego portandola da semestrale a trimestrale. «*Questa promessa* — dice Salvatore Alaimo, segretario Enti Locali della Cisl — *non è mai stata mantenuta. Siamo così arrivati al luglio scorso. L'Associazione nazionale comuni italiani e l'Unione province italiane hanno concordato con i sindacati di categoria il pagamento di un'«una tantum» di 250 mila lire per coprire parte del disavanzo fra il trattamento economico degli impiegati privati e dei parastatali. Un particolare importante: l'accordo non è stato raggiunto con il governo»*.

«*Proprio per quest'ultimo motivo* — aggiunge Alaimo — *quando il Comune di Vercelli ha presentato la delibera per i pagamenti al Comitato Regionale di Controllo, il Co.Re.Co vercellese l'ha bocciata. Osservando strettamente la legge, non poteva fare altrimenti, anche se il Co.Re.Co di Torino, più combattivo, ha invece approvato il provvedimento. Quello di Vercelli ha invece consigliato al Comune di cambiare formula, giustificando il pagamento come "acconto" sui futuri miglioramenti contrattuali. Il Comune ha accettato, ma è un accorgimento infelice in quanto in questo modo il versamento ci potrebbe essere decurtato dai prossimi stipendi»*.

Dopo questo accordo, si è giunti al fatto dell'altro giorno. Da tempo si sapeva che le 250 mila lire sarebbero state versate in due rate: 150 mila subito, le altre 100 mila a novembre. Per avere le 150 mila, i dipendenti hanno dovuto firmare il foglio che conteneva appunto la clausola contestata.

Proprio lo stesso giorno è poi arrivato un telegramma, una comunicazione della Presidenza del Consiglio in cui si invitano i Comuni «*ad un rigoroso rispetto del divieto di elargizioni economiche in eccedenza rispetto a quanto previsto dal contratto in vigore*».

«*Secondo noi* — osserva Alaimo — *questa nota non dovrebbe riguardare le 250 mila lire, ma sono in molti a temere di sì. E' necessario che l'amministrazione comunale chiarisca, ed in fretta, questo problema*».

e. d. m.

Il programma delle manifestazioni dal 20 settembre

Folclore, cucina e spettacolo arricchiscono la sagra del riso

VERCELLI — *«Sagra del riso»: comincia il conto alla rovescia. La manifestazione, che quest'anno diventa «maggiorenne» (è giunta infatti alla diciottesima edizione), verrà inaugurata giovedì 20 settembre dal presidente della giunta regionale, Aldo Viglione.*

La Famija Varsleisa, che cura l'organizzazione, ha già reso noto il calendario ufficiale delle manifestazioni che si susseguiranno dal 20 al 30 del mese. Giovedì 20, un'ora dopo l'inaugurazione (prevista per le 17,30), sarà consegnata la «Pannocchia di riso d'oro» alla memoria del dott. Giovanni Corbetta, benemerito della risicoltura. Sempre giovedì, alle 21, «Tornano i Celti», revival di canzoni dialettali.

Venerdì 21 sera, esibizione del gruppo folkloristico del «Circolo Nuovo Piemonte». Sabato 22 danze e canti del Vercellese: esibizione del gruppo folkloristico della Famija Trunzanelsa. Domenica 23; concorso gastronomico fra «donne rurali vercellesi» a cura della Coldiretti provinciale, in serata spettacolo musicale del Gruppo Belvedere, esibizione orchestra «The Juniors».

Lunedì 24: sfilata di moda. Martedì 25: concerto del complesso «Il Castello di Atlante». Mercoledì 26: serata dell'Associazione italiana donatori d'organi, manifestazione di ginnastica artistica e ritmica femminile, esibizione di Cesare dell'Anonima Folk e del pianista Massimo Viazzo.

Giovedì 27: concerto della banda musicale dell'Associazione filarmonica di Vercelli. Venerdì 28 esibizione del «Piccolo coro» di Sant'Antonino di Saluggia, con canzoni e danze tipiche. Sabato 29: Convegno sui problemi delle piccole e medie industrie, a cura dell'Associazione piccole e medie industrie della provincia, distribuzione dei diplomi d'onore agli espositori, serata danzante con la proclamazione di «Miss Sagra del riso».

Il 30 settembre, infine, giornata di chiusura, raduno di auto e moto storiche, in collaborazione con l'Amsap di Biella e l'Automobile club di Vercelli. Alle 17 distribuzione della «panissa», a cura della Cooperativa agricola vercellese (dell'Unione agricoltori) e serata danzante di chiusura.

d. co.

Caresanablot — Scomparso un reliquiario in legno dorato dalla chiesa parrocchiale del paese. Il furto è stato denunciato alla squadra mobile di Vercelli dal parroco, don Carlo Borghesani, di 49 anni. Il reliquiario, alto 40 centimetri e largo 20, è stato trafugato l'altro giorno tra le 12 e le 13. I ladri hanno agito indisturbati.

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: Dalla Cina con furore
Civico: Il mondo porno di due sorelle
Nuovo Italia: Preparate i fazzoletti
Principe: La soldatessa alla visita militare
Verdi: I guerrieri della notte
Viotti: Uno strano tipo

BORGO D'ALE

Vittoria: Comportamento sessuale delle studentesse

CRESCENTINO

Moderno: Chiuso per ferie

GATTINARA

Italia: Il commissario di ferro
Lux: Chiuso per ferie

SALUGGIA

Comunale: Il deserto dei tartari

SAN GERMANO

Italia: Saxophone

SANTHIA'

Ideal: Il re degli zingari
Splendor: Un poliziotto scomodo

TRINO

Astor: Da Corleone a Brooklyn
Moderno: Ecco noi per esempio

TRONZANO

Lux: Verso il Sud

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30
Leone: ore 10-12

FARMACIE A VERCELLI

Comunale 2, corso Marcello Prestinari 159; Centrale, via Lowry 5

FARMACIA A SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	22	18
Biella	25	17

Temperature l'8 settembre dell'anno scorso: Vercelli (24; 14); Biella (25; 14). Umidità media: Vercelli 80%; Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 19,49; a Biella sorge alle 6,51 e tramonta alle 19,48.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona.

A Santhià, dopo le vacanze estive, si radunano ad ascoltare musica

Un nuovo punto d'incontro per i giovani

Santhià. Il negozio di dischi dove ascoltando buona musica ci si ritrova fra giovani

SANTHIA' — *Tradizione ormai consolidata vuole purtroppo che la ripresa autunnale dopo la parentesi estiva riproponga i soliti vecchi problemi che la gente, almeno per qualche settimana, si era illusa di poter dimenticare.*

Uno di questi problemi, pur sempre importante anche se non proprio vitale, è quello del tempo libero. Al mare o in montagna è sempre facile trascorrere un pomeriggio o una serata; ma in città, a contatto con la solita vita, non è più tanto facile. Specialmente per i giovani, in centri che, come Santhià, non siano in grado di offrire troppe alternative.

Ma allora, i giovani, a Santhià, come trascorrono il tempo libero? Una prima risposta viene dagli stessi; da quando a Santhià è stato aperto un negozio specializzato in articoli musicali.

Donatella, 17 anni, prossima segretaria d'azienda (frequenta l'ultimo anno a Vercelli), è categorica: «I miei amici ed io — dice — ci troviamo molto volentieri nel negozio di dischi. Con poca spesa, si può sentire della buona musica, e stare insieme. Quando smetto di studiare, esco a fare quattro passi, ed il luogo d'incontro con gli amici è proprio questo. Qui, il tempo trascorre in un momento: quando sono in cabina d'ascolto, arriva subito l'ora di rincasare. E' bello, poi, riascoltare con calma i pezzi sentiti magari la sera prima in discoteca».

Anche Claudio, 28 anni, impiegato Keller, è d'accordo. «Più che un negozio — dice — è un luogo d'incontro alternativo al solito bar. Ci vengo spesso, da solo o con la ragazza. Vado matto per la musica folk».

Un altro «habitué», pure lui di nome Claudio, di un anno più vecchio, cappellaio ambulante, trascorre qui il suo tempo libero con la piccola Valeria, 6 anni, sua figlia. «Le piacciono molto i bei dischi — *spiega il padre* — e viene qui molto volentieri. Per me, poi, è distensivo stare qui».

Sul senso di distensione che se ne ricaverebbe, si trova d'accordo anche Rosella, 19 anni, operaia di laboratorio. «Alle cinque e mezzo — *spiega* — quando esco dal lavoro, corro subito qui e mi piazzo in cabina d'ascolto. Il mio tempo libero lo passo praticamente qui. Il genere "country" è quello che per il momento mi interessa di più».

Luciano, il proprietario, approva gravemente. E' un vero «patito» per la musica: suona la «Bell's Lira» (una specie di vibrafono portatile molto melodioso) nella banda cittadina. Ha organizzato un ciclo di «serate» dedicate alla musica classica e sinfonica, che stanno ottenendo molto successo.

«A margine di ogni brano eseguito — *dice* — si aprono discussioni a non finire. E talvolta, per difendere le proprie tesi, molti si accalorano addirittura. Ma dopo — *conclude con un ampio sorriso* — ci si sente tutti più sereni».

w. ca.

Domani a Santhià

La seconda commissione agricola

VERCELLI — Si insedia domani a Santhià la seconda delle cinque commissioni agricole zonali istituite dalla Regione. Questi organismi avranno il compito e la responsabilità di dirigere la progressiva formazione dei «piani agricoli di zona».

La commissione che ha come comune capofila quello di Santhià avrà competenza sul territorio santhianese, di Buronzo, di Livorno Ferraris e di Tronzano.

Nella commissione i rappresentanti dei Comuni sono: per Bianzè Gian Mario Picco, Giovanni Pisso e Riccardo Riccardi, per Livorno Ferraris Tullio Toselli, Pietro Baratto e Giuseppe Bartorello, per Santhià Giuseppe Tedoldi, Franco Ronzelli ed Emiliano Ardissino, per Tronzano Gian Mario Radice, Piero Porta e Pierangelo Carando. Francesco Giacobbe rappresenterà la Confcoltivatori.

Per la confederazione Cgil-Cisl-Uil: Renzo Maso; per la Lega cooperative Giuseppe Uglione; per la Coltivatori diretti Sergio Vercellone, Mario Pasteris, Giacomo Celoria, Martino Delsignore, Lorenzo Grimaldi ed Ercole Mainelli.

d. co.

Idromodellismo oggi sul lago

VIVERONE — Tutti sul lago, questa mattina, per il «grande circuito di idromodellismo», una simpatica gara organizzata dalla Pro Loco viveronese in collaborazione con il «Gruppo modellistico valsesiano», alla quale parteciperanno anche i gruppi di Ivrea e Torino, ed uno proveniente da Neuchatel (Svizzera).

La gara, inserita nel programma di festeggiamenti in onore del patrono della frazione «Anzasco», è diventata ormai tradizionale e raccoglie sempre molto pubblico.

Gli «idromodelli», tutti costruiti rigorosamente in scala e radiocomandati, gareggeranno sulle acque antistanti il Lido di Anzasco con inizio alle ore 10. Al termine della gara, sempre ad Anzasco, avverranno le premiazioni, a cura della Pro Loco del lago.

(w. ca.)

NOTIZIE SPORTIVE

L'attaccante ha indossato la maglia della Pro nell'amichevole di ieri

Sollier in campo contro il Novara

VERCELLI — Entusiasmo dei tifosi per il ritorno di Paolo Sollier alla Pro Vercelli. L'ex giocatore del Perugia e del Rimini è arrivato ieri pomeriggio nella sede di via Massaua dove è stato accolto da sportivi e da cronisti; ieri sera ha quindi indossato la maglia bianca nell'amichevole con il Novara al «Robbiano», di cui diamo il risultato nelle pagine dello sport.

Ufficialmente, Sollier non è ancora della Pro Vercelli: la sua posizione sarà regolarizzata dopo l'assemblea dei soci che, il 14 settembre, dovrà nominare il commissario straordinario della società il quale succederà, per breve tempo, al presidente dimissionario Ettore Baratto.

Sollier potrà comunque allenarsi con i suoi futuri compagni di squadra e anche disputare l'amichevole di giovedì sera a Mede Lomellina: lo conferma un telegramma del Rimini calcio (società cui Sollier è ancora vincolato) giunto ieri mattina in via Massaua. Dopo la nomina del commissario straordinario, il gruppo Frola-Forte si metterà in contatto con lui e potrà incominciare le trattative con il Rimini per l'acquisto di Sollier. Ufficiosamente, tramite il delegato della Pro Vercelli Ferdinando Vanzini, le due società hanno già incominciato la trattativa e sembra che la cifra richiesta dal Rimini sia alla portata delle intenzioni dei nuovi finanziatori.

«Iniziare il campionato con Sollier — commenta Ferdinando Vanzini — *sarebbe davvero l'ideale, tanto più che l'esordio contro il Borgomanero sarà casalingo»*. Il ritorno di Sollier alla Pro ha sollevato una curiosa e simpatica polemica da Cossato. Un gruppo di tifosi della cittadina biellese ci ha inviato una lettera in redazione riferendosi al nostro articolo di giovedì mattino («*Il grande "vecio" ritornerà alla Pro?*»). Avevamo scritto: *«...La Pro è la squadra che lo lanciò verso il grande calcio»*. Gli sportivi di Cossato obiettano: *«Sollier è stato lanciato in campo nazionale dalla Cossatese, dove ha disputato sei campionati, l'ultimo dei quali (1972-73) in Divisione nazionale serie C»*.

«A Cossato — si conclude la lettera dei tifosi — *ancora oggi Sollier è nella mente di tutti e il rammarico più grande è quello di averlo venduto alla Pro Vercelli per una cifra irrisoria non degna del suo giusto valore»*.

L'attaccante Sollier

e. d. m.

Vercelli — Oggi è in programma il Trofeo Valsessera di pesca a mosca della trota nelle acque del Sessera. 120 i partecipanti. La gara è valevole per il trofeo regionale «a mosca» 1979 ed è organizzata dall'Associazione Valle Sessera di Pray.

Vercelli — A Saluggia hanno avuto luogo due gare riservate ai corridori di seconda categoria amatori Udace. Erano valide per la III edizione del GranPremio San Grato. Nei cadetti junior e senior ha vinto Anagno che ha preceduto Mazzetto e Ferri. Nella categoria debuttanti, veterani, gentlemen si è imposto Rastaldi, secondo Zanotto, terzo Bocca.

Vercelli — Oggi, in quattro diversi bocciodromi saranno assegnati i titoli a coppie di bocce. Si gareggerà a Genova (coppie categoria nazionale e allievi), a Torino (coppie categoria nazionale), a Loano (coppie propaganda). Parecchie le coppie vercellesi in gara.

Vercelli — Al 5° campionato italiano di tiro a segno Veterani dello Sport, che si svolgerà quest'anno, dal 15 al 16 settembre, a Sanremo, la Sezione di Vercelli prenderà parte con i suoi migliori tiratori, i quali già hanno conquistato notevoli successi negli anni passati e che si presentano anche stavolta come candidati alle prime piazze.

Vercelli — Si sono iniziati, alla palestra Cavour, gli allenamenti dell'Argenteria Zucca. La compagine femminile di Claudio Roselli parteciperà quest'anno al campionato di pallacanestro di serie C. Il torneo avrà inizio il 21 ottobre. La formazione vercellese sarà rinforzata con tutta probabilità con l'ingaggio di alcuni elementi di valore. Trattative con varie società sono in corso.

La prima a Grignasco e l'altra al bocciodromo di Vercelli

Due gare per gli amanti delle bocce

VERCELLI — Appuntamento boccistico importante per oggi. Gara provinciale per coppie, categoria propaganda, a tre bocce. Un settore si svolgerà a Grignasco a cura della Grignaschese, l'altro a Vercelli, al bocciodromo della Bellaria. Direttore di gara Marcone.

E' in pieno svolgimento poi una gara notturna a coppie promiscue, organizzata dalla Bocciofila Real Petrol, sul campi di via Dalmazia. Alla gara prendono parte 60 formazioni.

Il Vercelli, organizzata dal Gruppo Sportivo Ferrero Mazzini si è svolta la seconda edizione del campionato provinciale a quadrette per la categoria propaganda. Hanno preso parte alla competizione 31 quadrette agli ordini dell'arbitro Forghieri del Comitato di Vercelli.

Il Circolo Sportivo Bellaria ha dominato la gara, piazzando ben tre formazioni ai primi tre posti della classifica. Al primo posto la quadretta di Formaggio, Giglioli, G. Rossi, Zorra. Al secondo quella di Gaglione, Cognassi, Lazzaro e Fesano.

Domenica 16 settembre, a Grignasco, organizzata dal G. S. Penna Nera, si disputerà la terza ed ultima selezione per il campionato provinciale a quadrette. Tale selezione completerà il quadro dei rappresentanti vercellesi che prenderanno parte ai campionati italiani assoluti che, per quanto concerne le quadrette, si svolgerà a Casale a fine Mese.

f. l.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

La Pro Natura chiede l'istituzione di parchi

«Viviamo in un'oasi verde non dobbiamo rovinarla»

BIELLA — Il termine «ecologia», non diversamente da altri, è stato risucchiato nel vortice della pubblicità: tutto ciò che vi appare unito, diventa sinonimo di genuinità e di sicurezza. A causa delle molteplici interpretazioni a cui si presta il termine, non è possibile ottenere una visione della reale situazione sulla salvaguardia dell'ambiente. Un'immagine del delicato equilibrio la può dare il territorio del Biellese.

«Viviamo ancora in un'oasi di verde — dice Renato Cioro, presidente della sezione di Biella di Pro Natura —, *ma proprio per questo dobbiamo prestare maggiore attenzione nei vari interventi. Sia che si tratti di una fabbrica, o di una strada, o di un impianto sportivo, c'è sempre il luogo più adatto dove l'uomo dovrebbe costruire. Molti sono inclini a pensare che il patrimonio ambientale del Biellese non corra pericoli: l'affermazione può essere esatta fino a che ci rendiamo conto della fortuna di vivere ancora immersi nel verde».*

Uno dei molteplici pericoli è rappresentato dallo smaltimento dei rifiuti. Le industrie stanno predisponendo gli accorgimenti tecnici per evitare l'inquinamento delle acque o, per lo meno, ridurlo al minimo. Gli scarichi fognari sono, nei programmi di Comuni e di Comunità montane, oggetto di particolari studi. A Biella si raddoppia l'impianto di depurazione, uno è in funzione a Pollone, mentre altri due sono previsti dal piano di sviluppo della comunità montana Bassa Valle Cervo e Valle Oropa.

«A proposito dei rifiuti solidi — aggiunge Renato Cioro — *sarebbe necessario realizzare impianti di riciclaggio dei rifiuti. Le discariche a cielo aperto potevano avere una giustificazione in passato, quando la quantità dei rifiuti era minore».*

Per tutelare maggiormente l'ambiente biellese, Pro Natura ha invitato gli amministratori dei Comuni che ne fanno parte a considerare l'opportunità di istituire parchi naturali e oasi protette (nel piano comprensibile, sono indicati il parco del «Bric» di Zumaglia, della Bessa, della Valsessera ed il Baraggione).

Dovranno, inoltre, essere studiati progetti per le zone di montagna. Oltre alla ristrutturazione degli alpeggi, intervento specifico per favorire l'agricoltura montana, potrà causare squilibri paesaggistici una apertura di piste di montagna, la cui realizzazione non sia stata oggetto di un attento esame. **d. ca.**

Pettinengo — Domani alle 21, nell'ambito dell'ottavo Festival Internazionale di musica, il pianista Italo Lo Vetere, terrà un concerto nella villa «Al Piazzo». L'artista, docente al conservatorio di Milano eseguirà musiche di Ravel, Debussy e Gershwin.

Masserano — La Regione ha approvato l'esecuzione relativa ai lavori di sopraelevazione dell'edificio della infermeria San Carlo. Il costo dell'opera è di oltre 40 milioni.

Casapinta — Costerà 16 milioni il ripristino definitivo delle strade comunali nelle frazioni Barco, Vengio e Bassetti.

Riprende il servizio in via della Repubblica

La mensa dei pensionati

BIELLA — Il servizio della mensa del pensionato è ripreso a pieno ritmo. Nell'edificio di via Repubblica (dove era situata l'Eca) ogni giorno circa 60 anziani giungono per consumare il pranzo e la merenda. Durante la pausa estiva della mensa l'amministrazione comunale ha versato agli anziani senza alcun reddito, 50 mila lire.

Per il prossimo anno scolastico

Le tariffe agevolate per studenti in bus

BIELLA — *Anche gli studenti biellesi potranno usufruire del nuovo sistema tariffario, il «Buss-pass», che è stato studiato per consentire facilitazioni maggiori per l'uso del mezzo pubblico. Se saranno risolti gli ultimi dettagli, le tariffe agevolate saranno applicate, dal primo ottobre, sugli autobus dell'Azienda diretta trasporti della provincia.*

Il regolamento prevede che «studente» sia la persona iscritta ad un regolare corso di studio: sarà necessario esibire, per usufruire del servizio, un documento di iscrizione.

Allo studente sarà consegnato un tesserino, del prezzo di 2000 lire, e un documento di viaggio per il percorso richiesto. Questo è formato da tessere mensili, valide dal 16 di ogni mese al 15 del mese successivo.

Terminato l'anno scolastico, lo studente che avrà utilizzato per almeno 7 mesi il proprio tesserino, potrà viaggiare sull'intera rete con sole 100 lire a corsa, usando biglietti da 30 corse. **d. ca.**

Valdengo — I monasteresi residenti nel Biellese hanno accolto questa mattina i loro conterranei che sono giunti da Monastir in provincia di Treviso. Luogo del raduno è stata scelta la collina dove sorge la Chiesetta di Sant'Andrea. Alla manifestazione prende parte la corale di Monastir, composta da 35 elementi. Interverrà la banda musicale di Valdengo.

Il «Generali» è il più anziano complesso del Biellese

Suonano da quasi duecento anni E' una banda che sa di storia

MASSERANO — *Il corpo bandistico musicale «Pietro Generali» è senza dubbio uno dei più anziani del Biellese: è sorto fra la fine del 1700 e i primi anni del 1800, oltre centottant'anni fa.*

Negli archivi del municipio, infatti, è stato ritrovato un documento che racconta di una processione, fatta nel 1796, alla quale avrebbe partecipato anche il «Complesso musicale Pietro Generali».

Il complesso porta il nome di un noto compositore del paese, che nacque nel 1783 e morì nel 1832. Il Generali, come veniva chiamato — il suo vero nome era Pietro Mercandetti — esordì come autore di musica sacra e si dedicò successivamente anche ad altre composizioni: si esibì con successo in varie città d'Italia e d'Europa.

Attualmente, il complesso porta il nome di «Corpo bandistico musicale P. Generali» e si è unito al «Gruppo folkloristico principato di Masserano», sorto nel 1975 per celebrare il 150° di fondazione della Banda, con l'intento di rievocare le glorie del paese e riproporre scene di vita del Principato nei secoli XIV e XV. E' costituito dal corpo tamburellistico formato da 15 ragazze che impersonano i tamburelli che allietavano il principe di Masserano, mentre il gruppo storico si apre con il portabandiera, con lo stemma del Principe di Masserano; seguono gli stemmi dei 13 nobili casati: Badini, Bosino, Badini Confalonieri, Cassinis, Filipponi, Gibba, Guala (Borgo Inferiore), Gibba (Borgo Superiore), Massaris, Pagoni, Parpaglioni e Spelta.

Ci sono poi il portabandiera dei Fieschi, quello con lo stemma Pontificio, il portabandiera con lo stemma comunale, l'Araldo di Corte, il Console comunale, la nutrice con i figli del principe, il trovatore, i paggi con la corona e le chiavi delle porte del paese, le quattro damigelle del principe, la scorta armata del principe e la principessa; i nobili di Masserano con i costumi che richiamano i colori del proprio stemma.

I frati di corte precedono il gruppo dei condannati a morte, incatenati a strumenti di tortura impersonano ladri, assassini o falsificatori di monete coniate nella zecca del principe di Masserano. Vengono per ultimi, il frustatore, il torturatore e il boia. La sfilata del gruppo, che indossa delle fedeli riproduzioni dei costumi dell'epoca, si chiude con la banda «Generali». Sono circa un centinaio di persone.

Il consiglio direttivo è attualmente composto da: Pier Carlo Archino, presidente; Ugo Colombo, vicepresidente; Antonella Forzani, Cassiera e segretaria; Roberto Viola, Cristina Cerruti, Luca Barbero e Paolo Targa, consiglieri. Direttore della Banda è Fabrizio Piatini di Gattinara.

«Vorrei però ricordare — afferma il presidente Pier Carlo Archino, 28 anni, falegname — Giovanni Badini, detto Madalin, di 69 anni, che suona il bombardino ed è stato direttore della Banda per una quindicina d'anni. Ci sono inoltre tre veterani: Terenzio Bergno, tamburello; Nino Gentile, grancassa; e Giovanni Badini, trombone. Fanno parte della Banda da oltre mezzo secolo. Due giovani, Fiammetta Grosso e Giuliano Comoglio, entrambi diciassettenni, suonano il quartino». **f. g.**

Travolta e uccisa da auto a Candelo

CANDELO — Una pensionata di 63 anni, Primina Carmen Falla, è morta in seguito alle lesioni riportate in un incidente. La donna stava percorrendo alle 21,30 il lato destro di via 25 Aprile, tra le frazioni San Lorenzo e San Giacomo, quando è stata investita da un'auto che stava sopraggiungendo alle sue spalle. L'investitore, Armando Pellin, 34 anni, operaio, era a bordo di una «128». La Falla è deceduta poco dopo il ricovero in ospedale. *(d.ca.)*

Marcia alpina oggi a Trivero

TRIVERO — Si disputerà oggi una gara di marcia alpina di regolarità in montagna, maschile e femminile valida quale terza prova del campionato italiano.

La gara, giunta alla quinta edizione è a partecipazione individuale ed è riservata agli atleti appartenenti ad associazioni affiliate alla FIE regolarmente cartellinati e che abbiano un punteggio sufficiente per partecipare al campionato italiano.

E' in palio il Trofeo Comune di Trivero che sarà assegnato all'Associazione avente i tre atleti meglio classificati con punteggio Fie. *(g. s.)*

Risolto il problema all'asilo-nido di Cossato

Le maestre alla materna sostituiranno le suore

COSSATO — La scuola materna continuerà a funzionare regolarmente come negli scorsi anni, benché le suore non prestino più la loro opera. Si ricorrerà al personale laico qualificato, mediante l'assunzione di maestre d'asilo.

La notizia che le religiose avrebbero lasciato l'asilo di Castellazzo, comunicata al vicario don Bruno Carrera e al presidente dell'Ente ing. Ermanno Strobino, da parte della Superiore Generale delle suore Orsoline, Suor Teresa Marazza, aveva provocato rammarico e preoccupazione, in quanto gli abitanti avevano apprezzato il contributo dato dalle suore ai giovani, agli anziani e agli ammalati.

Così, spontaneamente, si diede il via a una raccolta di firme per chiedere alla Superiora Generale di revocare quella decisione, in modo che a settembre tutto fosse ripreso come era avvenuto negli ultimi 21 anni.

In tre giorni furono raccolte 1500 firme di capi-famiglia di Cossato, un numero veramente significativo, con la speranza che quell'azione avesse un peso morale tale da indurre la Madre Superiora ad un ripensamento.

Una delegazione di cittadini della zona, alla quale si erano uniti: il Vicario don Carrera, il prof. don Francesco Cavarera, il presidente della comunità montana «Prealpi Biellesi» e vicesindaco di Cossato Gino Comoglio, si recò al Sacro Monte di Varallo per incontrarsi con la Superiora Generale e consegnarle una lettera di accompagnamento e le firme raccolte. Purtroppo, nonostante le insistenze, la delegazione non fu ricevuta e le firme furono consegnate alla suora addetta alla portineria.

In questi giorni la Madre Superiora ha scritto una lettera al Vescovo di Biella mons. Vittorio Piola, nella quale lo informa che non è proprio possibile far ritornare le sue suore all'Asilo di Castellazzo.

Le iscrizioni dei bambini dai 3 anni compiuti fino ai 6 anni, si riceveranno presso l'asilo stesso nei giorni: martedì 4 e 11 settembre, sabato 8 e 15 dalle ore 9 alle 11 e giovedì 6 e 13, dalle ore 15 alle 17. Al momento dell'iscrizione, occorre presentare i certificati di nascita e di vaccinazione. **f. g.**

Sinfonica di Torino suona a Varallo

VARALLO — Questa sera alle ore 21 presso il teatro di Varallo avrà luogo in onore dei partecipanti al secondo convegno nazionale sul melodramma un concerto.

Al concerto, realizzato dalla città di Varallo e dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, parteciperanno l'orchestra lirico-sinfonica di Torino, composta da tutti gli elementi del Teatro Regio, diretta dal maestro Franco Mariatti, il mezzosoprano Luisella Casti Ricagno.

All'appuntamento interverrà anche, dopo i successi conseguiti nei migliori teatri italiani ed esteri, il tenore valsesiano Max René Cosotti.

Curino: la frazione S. Bonino si sta spopolando

Vendono l'edificio scolastico perché non ci sono più bambini

CURINO — L'edificio scolastico nella frazione San Bononio sarà venduto: l'amministrazione comunale sta attendendo l'autorizzazione per provvedere alle pratiche necessarie.

Il ricavato verrà utilizzato per ampliare il municipio e sistemarvi l'ufficio postale. Costruita 13 anni fa (era costata 5 milioni), la scuola è inutilizzata da quasi 6: la frequentavano solo più 4 bambini. La decisione di chiuderla, prima, e di venderla, adesso, sono due aspetti del costante spopolamento di Curino: attualmente vi abitano circa 550 persone: nel 1961 gli abitanti erano 900.

Anche alla frazione San Bononio (con San Martino, San Nicolao e Santa Maria costituisce il territorio del comune) i segni dello spopolamento sono sempre più evidenti: l'unico negozio di generi alimentari è stato chiuso e le case servono per lo più come residenza estiva per i turisti e gli emigrati che tornano in paese. Gli abitanti rimasti, circa 60, sono tutti anziani.

«La situazione della frazione — spiega il sindaco Pietro Lucca Brusco — *rispecchia l'immagine di Curino. L'età media degli abitanti è di 65 anni e molti villeggianti acquistano o affittano le abitazioni, rimaste vuote, per avere una seconda casa».*

Gli amministratori ritengono che il motivo principale dello spopolamento sia da ricercarsi nel desiderio dei giovani di trovare altrove lavoro. Anche gli scolari sono oramai pochi: la scuola elementare, sistemata in un edificio della frazione San Martino, è frequentata da 27 bambini. **d.ca.**

BIELLA SPORT

La partita è valida per Coppa Italia semiprò

La Biellese stasera ad Alba ma Gori pensa già all'Arona

BIELLA — Questa sera con inizio alle ore 20,45, la Biellese giocherà ad Alba la gara di ritorno per il primo turno di Coppa Italia semiprofessionisti.

L'incontro riveste molta importanza per i bianconeri che solo non perdendo con l'Albese potrebbero garantirsi la qualificazione alla fase successiva. Per i langaroli, già sconfitti nell'andata e attualmente ancora a quota zero, è l'ultima speranza. Devono a tutti i costi vincere per proseguire il cammino nella competizione. Si prevede quindi grossa battaglia al «Coppino», anche se Gori non ritiene che la gara sia così importante.

«Anche perdendo — dice — *l'incontro decisivo resta quello che disputeremo in casa con l'Arona il 16 dicembre. Vincendolo è cosa fatta. Ovviamente non saremo rassegnati al pareggio. Finora siamo imbattuti nel nostro girone e cercheremo di conservare il primato, anche se l'Albese ha promesso vendetta dopo la sconfitta dell'andata.*

«Purtroppo, ancora una volta ci presenteremo in formazione incompleta, non volendo rischiare Ferraris il cui rientro è previsto nell'amichevole di giovedì 13 con il Novara. Rientreranno i militari Rigamondi e Fasulo e di conseguenza dovremmo scendere in campo con la formazione tipo di Coppa».

Ad Alba la Biellese, nel primo tempo dovrebbe giocare con: Riccarand; Francisetti, Rocci; Genovese, Rigamondi, Pravisani; Norbiato, Bernardi, Jacolino, Scaramuzzi, Bardelli. In panchina, con l'allenatore Gori, ci saranno: Fasulo, Borghi, Dionisio e Dazza. **g.s.**

Roberto Gori

Girone 1: Biellese-Albese 1-0; Arona-Biellese 1-2; Albese-Arona 0-1.

Classifica: Biellese punti 4; Arona 2; Albese 0.

Prossimi turni: 9/9: Albese-Biellese; 16/9: Biellese-Arona; 26/9: Arona-Biellese.

Biella — Il 5° Torneo notturno di bocce riservato ai Circoli Arci è entrato nella sua fase conclusiva, dopo ben tre mesi di gioco. Infatti, inizieranno martedì le finali per l'assegnazione del Trofeo, che ha visto in lizza 23 quadrette con più di 180 giocatori. Le finali si disputeranno sui campi del Villaggio La Marmora di Biella e vedranno impegnate le seguenti quadrette (le prime due classificate di ogni girone): 1) Vernato e Bolto Camburzano; 2) Valdengo e Pralungo; 3) Cossato Centro e Ronco di Cossato; 4) Brovato Valle San Nicolao e Scaglia Portula.

Borgosesia e Gravellona

BORGOSESIA — I granata giocano oggi allo stadio dei «Pini» di Verbania per l'indisponibilità del campo del Gravellona il ritorno del primo turno di Coppa Italia dilettanti con gli azzurri ossolani.

Il vantaggio di due reti ottenuto nella gara di andata (3 a 1 il risultato) e la buona disponibilità messa in mostra dall'undici di Bercellino nell'amichevole infrasettimanale con la Pro Vercelli, dovrebbero garantire al «Borgo» il passaggio alla seconda fase della competizione. «*La Coppa Italia* — dicono i dirigenti valsesiani — *oltre a rappresentare un ottimo banco di prova, offre la possibilità di saggiare il clima agonistico. Il nostro obiettivo nella competizione nazionale è quello di raggiungere la fase interregionale».*

La squadra valsesiana dopo aver sfiorato il successo nello scorso campionato è rimasta pressoché immutata. «*L'intelaiatura* — afferma il trainer Giancarlo Bercellino — *è praticamente la stessa dell'ultima avvincente stagione. E' vero che sono partiti Cesna e Lorenzini ma a rinforzare attacco e difesa sono arrivati Marola e Monteferrario e da militare è rientrato Iulini.*

«Nelle prime due partite abbiamo mostrato una discreta intesa ed un incoraggiante grado di forma. Gli ultimi incontri con il Gravellona e mercoledì con il Briga Novarese serviranno per preparare a dovere l'esordio in campionato con l'Ivrea di domenica prossima».

Con il Gravellona il Borgosesia, che adotterà una tattica di prudente attesa, si schiererà con: Lazzarini; Costanzo, Monteferrario, Bertini, Alciato, Sala, Crepaldi, Marola (Peretti), Caviglia, Cattaneo, Iulini. *(g. s.)*

Spettacoli e taccuino

BIELLA

APOLLO: Psicologia del sesso.
Impero: Attenti a quei due... ancora insieme.
Marconi: La grande avventura.
Massimo: Il maratoneta.
Odeon: Rock 'n roll black and white, uno strano ...
Sociale: La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau.

COGGIOLA

Ennio: Brigade call girls (Brigate ragazze squillo).
Italia: Addio ultimo uomo.

COSSATO

Michelotti: Filo da torcere.
Nuovo Grande: Il gatto venuto dallo spazio.
Primavera: Uomini della terra dimenticata dal tempo.

CREVACUORE

Aurora: Per vivere meglio divertitevi con noi.

PRAY

Excelsior: Immagini di un convento.

SERRAVALLE

Corso: Caro papà.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Giulio napoletano.

VARALLO

Civico: Concerto vocale e strumentale.

FARMACIE

Biella: Frandino Arturo, piazza Cossato 5.
Borgosesia: Boca De ..., viale Rimembranze 130.
Cossato: Fraiolo, via Garibaldi 51.
Varallo: ..., piazza De Gasperi 4.